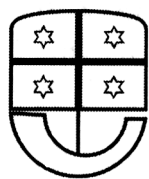


## REPUBBLICA ITALIANA

**BOLLETTINO UFFICIALE  
DELLA REGIONE LIGURIA**

Direzione, Amministrazione: Tel. 010 54.851  
Redazione: Tel. 010 5485663 - 5068 - Fax 010 5484815  
Abbonamenti e Spedizioni: Tel. 010 5485363

Internet: [www.regione.liguria.it](http://www.regione.liguria.it)  
E-mail: [abbonati@regione.liguria.it](mailto:abbonati@regione.liguria.it)  
E-mail: [burl@regione.liguria.it](mailto:burl@regione.liguria.it)

**PARTE SECONDA**

Genova - Via Fieschi 15

**CONDIZIONI DI VENDITA:** Ogni fascicolo €. 3,00. "La vendita è effettuata esclusivamente in Genova presso la Libreria Giuridica-Galleria E. Martino 9."

**CONDIZIONI DI ABBONAMENTO:** Con decorrenza annuale:

Canone globale: €. 160,00 - Parte I: €. 40,00 - Parte II: €. 80,00 - Parte III: €. 40,00 - Parte IV: €. 35,00 - Sconto alle librerie: 10% - È esclusa la fatturazione. I Supplementi Straordinari (Leggi finanziarie, Ruolo nominativo S.S.n., ...) non sono compresi nei normali canoni di abbonamento, il singolo prezzo viene stabilito dall'Ufficio di Presidenza; degli atti in essi contenuti ne viene data notizia sul corrispondente fascicolo ordinario. Il costo dei fascicoli arretrati è il doppio del prezzo di copertina. I fascicoli esauriti sono prodotti in fotocopia il cui prezzo è di €. 0,13 per fasciata. I fascicoli non recapitati devono essere richiesti entro 30 giorni.

**CONDIZIONI DI PUBBLICAZIONE E TARIFFE:** Tutti gli annunci e avvisi dei quali si richiede la pubblicazione sul B.U.R.L. devono essere prodotti in originale, redatti in carta da bollo nei casi previsti dal D.p.r. 26.10.1972 n. 642 e s.m., con allegate due fotocopie, firmati dalla persona responsabile che richiede la pubblicazione, con l'indicazione della qualifica o carica sociale. Il costo della pubblicazione è a carico della Regione quando la pubblicazione è prevista da leggi e regolamenti regionali - Alle richieste di pubblicazione onerosa deve essere allegata la ricevuta del versamento sul c/c postale dell'importo dovuto, secondo le **TARIFFE** vigenti: diritto fisso di intestazione €. 5,00 - Testo €. 2,00 per ciascuna linea di scrittura (massimo 65 battute) o frazione, compresa la firma dattiloscritta. Sconto del 10% sui testi anticipati per posta elettronica.

**TERMINI DI PUBBLICAZIONE:** Si pubblica di regola il mercoledì, se coincidente con festività, il primo giorno successivo non festivo. Gli annunci, avvisi e bandi di concorso da pubblicarsi entro i termini stabiliti devono pervenire alla Redazione del B.U.R.L. Via Fieschi 15 - 16121 Genova, entro le ore 12 dei due mercoledì precedenti l'uscita del Bollettino, la scadenza indicata deve essere di almeno 15 giorni dalla data di pubblicazione, pena la mancata pubblicazione.

**CONDIZIONI DI PAGAMENTO:** Il pagamento degli abbonamenti e delle inserzioni deve avvenire esclusivamente mediante versamento sul c/c postale N.00459164 intestato al Bollettino Ufficiale Regione Liguria, Via Fieschi,15 - 16121 Genova indicando a tergo del certificato di allibramento, la causale del versamento. L'Amministrazione non risponde dei ritardi causati dalla omissione di tale indicazione.

Poligrafica Ruggiero s.r.l. - Nucleo Industriale Pianodardine AVELLINO

Pubblicazione settimanale - "Poste Italiane S.p.A. - Spedizioni in A.P. - 70% - DBC Avellino - n. 181/2005

**PARTE SECONDA**

*Atti di cui all'art. 4 della Legge Regionale 24 Dicembre 2004 n. 32*

**SOMMARIO****DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 04.08.2006 N. 849**

**Rettifica errore materiale della D.G.R. n. 597 del 16.06.2006 relativa a " L.r. 19/2000. Approvazione criteri per l'anno 2006 per la concessione dei contributi alle piccole e medie imprese da parte delle Province".**

pag. 3272

**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 04.08.2006 N. 850**

**Approvazione modalità e criteri per la presentazione delle istanze di contributo ai sensi dell'art. 13 e 14 della L.R. n. 22/2004 - anno 2007.** pag. 3272

**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 04.08.2006 N. 852**

**Piscine di proprietà pubblica o privata destinate ad utenza pubblica relative ad attività ricettive turistiche ed agrituristiche (Categoria A - Gruppo a2.2).** pag. 3294

**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 04.08.2006 N. 867**

**Presca d'atto Dimissioni Dott. A Miriana Detti.** pag. 3297

**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 04.08.2006 N. 878**

**Criteri per l'utilizzo e la gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi del comma 1 dell'art. 16 della l.r. 38/98.** pag. 3298

**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 09.08.2006 N. 882**

**Approvazione dell'avviso per la nomina di due candidati ad integrazione della Commissione di cui all'articolo 13 comma 2 lettera a) della l.r. 20/1999 come modificato dall'art. 59 comma 4 della l.r. 12/2006.** pag. 3317

**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 09.08.2006 N. 886**

**Definizione parametri organizzativi e strutturali minimi dei collegi universitari (legge regionale 8 giugno 2006, n. 15, art. 31).** pag. 3320

**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 09.08.2006 N. 887**

**Inserimento nel repertorio degli attestati di qualifica o specializzazione, di cui alla d.g.r. N.2409 del 27/06/1997, di una sezione speciale relativa alle qualifiche di istruzione e formazione professionale.** pag. 3322

**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 09.08.2006 N. 890**

**Reg.ti CE N. 1493/99 e 1227/2000. Procedure regionali per la Gestione del Potenziale Produttivo Vitivinicolo.** pag. 3351

**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 09.08.2006 N. 891**

**L.R. n. 22/04: approvazione delle azioni tecniche specialistiche e di valorizzazione dell'agricoltura ligure per l'annualità 2006 - 2007.** pag. 3392

**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 09.08.2006 N. 894**

**DOCUP Ob2 (2000-2006) Sottomisura 3.3 A "Infrastrutture Turistiche" - Alpi Liguri Sviluppo e Turismo Srl IM - Rinvio termine presentazione atti riferiti al progetto definitivo art. 10 bando.** pag. 3409

**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 09.08.2006 N. 896**

**Docup Ob 2 (2000-2006). Parziale modifica modalità di liquidazione del contributo bandi infrastrutturali.** pag. 3410

**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 09.08.2006 N. 902**

**Approvazione Linee Guida per il monitoraggio dell'influenza aviaria - impegno di euro 50.000,00 (Cinquantamila) a favore delle AA.SS.LL. liguri.** pag. 3411

**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 09.08.2006 N. 909**

**Individuazione capitolo nell'ambito della U.P.B. prevista dall'art. 9 della l.r. 24/7/2006, n. 19 "Istituzione della Consulta statutaria".** pag. 3450

**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 09.08.2006 N. 914**

**Parere - ex art. 39, 1° comma, della legge regionale 4.9.1997 n. 36 - relativo al progetto preliminare del Piano Urbanistico Comunale del Comune di Aurigo (IM).** pag. 3451

**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 09.08.2006 N. 915**

**Parere - ex art. 39, 1° comma, della legge regionale 4.9.1997 n. 36 - relativo al progetto preliminare del Piano Urbanistico Comunale del Comune di Rapallo (GE).** pag. 3452

**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 09.08.2006 N. 919**

**"Programma-quadro integrazione e sviluppo sperimentazioni tirocini formativi in mobilità geografica". Approvazione proroga dei termini al 30/05/2007 per presentazione delle proposte di tirocinio da parte delle aziende.** pag. 3452

**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 09.08.2006 N. 921**

**Prime disposizioni in materia di formazione delle figure professionali di RSPP e di ASPP di cui all'Accordo Governo, Regioni e Province autonome attuativo art. 2, commi 2, 3, 4, e 5 del D.Lgs. 195/2003.** pag. 3454

**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 09.08.2006 N. 926 pag. 3461**

**Applicaz. Reg. CE n. 21/2004 del Consiglio del 17 dicembre 2003 che istituisce un sistema di identificaz. e di registraz. degli animali della specie ovina e caprina - impegno di euro 50.000 (Cinquantamila) a favore Ass. Prov.li Allevatori liguri.**

**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 10.08.2006 N. 930  
Variazioni per euro 18.000,00 al bilancio 2006 ai sensi art. 8 l.r. 24/1/2006 n. 3 fondi per i sistemi turistici locali - art. 5 l. 135/2001 (29° provvedimento). pag. 3473****DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 10.08.2006 N. 931**

**Variazioni per euro 254.664,25 al bilancio 2006 ai sensi art. 8 l.r. 24/1/2006, n. 3 Progetto Robin Wood - iniziativa Comunitaria interreg 3C Sud (28° provvedimento). pag. 3475**

**DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE  
10.08.2006 N. 46**

**Nomina della Consulta regionale per il Servizio Civile. Legge regionale 11 maggio 2006 n. 11, art. 6. pag. 3477**

**DECRETO DEL DIRETTORE GENERALE SERVIZIO BILANCIO  
08.08.2006 N. 296**

**Variazioni compensative al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2006 ai sensi art. 37, comma 2, della l.r. 15/2002 euro 2.009.760,00 (54° provvedimento). pag. 3478**

**DECRETO DEL DIRETTORE GENERALE SERVIZIO BILANCIO  
08.08.2006 N. 297**

**Variazioni compensative al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2006 ai fini delle codificazioni SIOPE - art. 37, comma 2, della l.r. 15/2002 - euro 600.000,00 (53° provvedimento). pag. 3479**

**DECRETO DEL DIRETTORE GENERALE SERVIZIO BILANCIO  
08.08.2006 N. 298**

**Variazioni compensative al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2006 ai fini delle codificazioni siope -art. 37, comma 2, della l.r. 15/2002 - euro 200.000,00 (55° provvedimento). pag. 3481**

**DECRETO DEL DIRIGENTE SERVIZIO SOSTEGNO ALLO SVILUPPO DEL SISTEMA PRODUTTIVO 04.08.2006 N. 2434**

Correzione errore materiale al Decreto Dirigenziale n. 2168 del 12/7/2006. pag. 3483

**DECRETO DEL DIRIGENTE SERVIZIO SOSTEGNO ALLO SVILUPPO DEL SISTEMA PRODUTTIVO 08.08.2006 N. 2445**

Approvazione della graduatoria unica regionale ai sensi della L.r. 12 marzo 2003 n. 10 e della D.G.R. n. 1152 del 15/10/2004 (II Bando). pag. 3485

**DECRETO DEL DIRIGENTE SETTORE VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE 08.08.2006 N. 2465**

Procedura di verifica-screening. Impianto eolico in località Madonna della Neve a Bormida (SV). Proponente SFERA S.r.l.. No VIA con prescrizioni. pag. 3509

**DECRETO DEL DIRIGENTE SETTORE AFFARI ISTITUZIONALI GIURIDICI E LEGISLATIVI 10.08.2006 N. 2484**

Approvazione nuovo Statuto e variazione della denominazione della Fondazione "Asilo Infantile San Giuseppe" in "Fondazione Asilo Infantile San Giuseppe Opera Avv. Giacomo G.B. Gandolfi" di Chiusanico (IM). pag. 3510

**DECRETO DEL DIRIGENTE SETTORE AFFARI ISTITUZIONALI GIURIDICI E LEGISLATIVI 27.07.2006 N. 2485**

Approvazione modifiche statutarie della Associazione "Delta Rugby Associazione Sportiva Dilettantistica" di Imperia. pag. 3510

**DECRETO DEL DIRIGENTE SERVIZIO PREVENZIONE 11.08.2006 N. 2502**

L.R. 46/84 e succ.modif. e integr. "Tutela sanitaria attività sportive". Revoca Decreto Dirigente e contestuale reinscrizione nell'Elenco dei medici autorizzati al rilascio certificazioni di idoneità sportiva agonistica. Dr. Lucio Salvetti. pag. 3511

**DECRETO DEL RESPONSABILE DEL CENTRO OPERATIVO REGIONALE ANTINCENDIO 24.08.2006 N. 3**

"Stato di grave pericolosità" di incendi boschivi nella Provincia della Spezia. Cessazione. pag. 3512

**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE****04.08.2006****N. 849**

**Rettifica errore materiale della D.G.r. n. 597 del 16.6.2006 relativa a “L.r. 19/2000. Approvazione criteri per l’anno 2006 per la concessione dei contributi alle piccole e medie imprese da parte delle Province”.**

## LA GIUNTA REGIONALE

- VISTA la propria deliberazione n. 597 del 16.6.2006 “L.r. 19/2000. Approvazione criteri per l’anno 2006 per la concessione dei contributi alle piccole e medie imprese da parte delle Province”;
- PRESO ATTO che per mero errore materiale nella parte dispositiva (terzo periodo di pag. 19) è stata riportata un’indicazione diversa da quanto indicato in premessa e più precisamente: “di ripartire percentualmente tra le diverse tipologie di strutture turistico-ricettive, lo stanziamento disponibile, sia relativamente ai contributi a fondo perduto che a quelli in conto interessi, fatta comunque salva la possibilità di trasferire a favore delle strutture ricettive alberghiere e all’aria aperta, se carenti di risorse, le somme eventualmente non utilizzate dalle altre” anziché di ripartire percentualmente tra le diverse tipologie di strutture turistico-ricettive lo stanziamento disponibile, sia relativamente ai contributi a fondo perduto che a quelli in conto interessi, “fatta comunque salva la possibilità di trasferire le somme eventualmente non utilizzate per la tipologia a cui sono destinate, a quella tra le altre indicate che presenti il maggior numero di domande altrimenti non finanziabili”;
- CONSIDERATO, anche in base alla richiesta pervenuta da alcune Province, che la norma da applicare è comunque quella indicata nelle premesse della citata deliberazione n. 597/06;
- RITENUTO quindi di dover modificare in tal senso il predetto periodo del dispositivo della deliberazione n. 597/06;
- SU PROPOSTA dell’Assessore incaricato del Settore Turismo

## DELIBERA

per i motivi in premessa specificati:

- di correggere l’errore materiale, modificando come segue il terzo periodo di pag. 19 del dispositivo della D.G.R. n. 597 del 16.6.2006:  
“di ripartire percentualmente tra le diverse tipologie di strutture turistico-ricettive lo stanziamento disponibile, sia relativamente ai contributi a fondo perduto che a quelli in conto interessi, fatta comunque salva la possibilità di trasferire le somme eventualmente non utilizzate per la tipologia a cui sono destinate, a quella tra le altre indicate che presenti il maggior numero di domande altrimenti non finanziabili”;
- di disporre che il presente provvedimento venga pubblicato per intero sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria.

IL SEGRETARIO  
Mario Martinero**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE****04.08.2006****N. 850**

**Approvazione modalità e criteri per la presentazione delle istanze di contributo ai sensi dell’art. 13 e 14 della L.R. n. 22/2004 - anno 2007.**

## LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la Legge regionale del 29 novembre 2004 n. 22 "Disciplina dei servizi di sviluppo agricolo e degli interventi di animazione per lo sviluppo rurale" e specificatamente il Titolo II "interventi di animazione per lo sviluppo delle aree rurali" nel quale:

- all'art. 12 si prevede la concessione di contributi alle Organizzazioni professionali degli imprenditori agricoli maggiormente rappresentative a livello nazionale, rappresentate nel C.N.E.L. e firmatarie dei contratti collettivi di lavoro, di seguito Organizzazioni;
- all'art. 13 si individuano le attività finanziabili e gli sportelli informativi agricoli;
- all'art. 14 si stabilisce che le Organizzazioni presentano alla Regione, entro il 30 settembre di ciascun anno, secondo modalità e criteri definiti dalla Giunta regionale, una istanza volta ad ottenere i contributi per l'anno successivo corredata dai progetti operativi;
- all'art. 15 si stabiliscono i criteri di riparto alle Organizzazioni delle somme disponibili in base agli specifici stanziamenti di bilancio;
- all'art. 16 si stabiliscono le modalità di liquidazione dei contributi assegnati.

ATTESO che con DGR n. 306/2005, modificata con DGR n. 1050/2005, e con DGR n. 1043/2005 sono stati approvati le modalità ed i criteri per la presentazione delle istanze a valere per le attività da svolgere rispettivamente per l'anno 2005 e per l'anno 2006;

CONSIDERATO necessario:

- dare continuità nel 2007 alle attività già intraprese dalle tre Organizzazioni professionali degli imprenditori agricoli operanti in Liguria che hanno presentato specifiche istanze di contributo a valere sulle sopracitate deliberazioni, previa positiva verifica dei contenuti progettuali redatti ai sensi del presente provvedimento;
- stabilire a titolo indicativo in euro 750.000,00 l'importo complessivo necessario per l'espletamento delle attività di animazione rurale per l'anno 2007, compatibilmente alle disponibilità di bilancio;
- stabilire le modalità per la presentazione delle istanze di contributo e dei relativi progetti operativi per l'anno 2007, come da documento allegato al presente provvedimento di cui fa parte integrante e necessaria;
- determinare, ai sensi dell'art. 15 della L.R. n. 22/04, che le specifiche risorse finanziarie disponibili per la realizzazione delle attività di animazione in argomento siano suddivise tra le tre Organizzazioni come segue:
  - a) 30 % in parti uguali;
  - b) 70 % in proporzione diretta alla consistenza dei progetti operativi e alla rappresentatività di ciascuna delle tre Organizzazioni, così come definiti in sede di intesa tra le tre Organizzazioni medesime.

CONSIDERATO che il Dirigente del Servizio Servizi alle Imprese Agricole provvederà ad impegnare gli importi da attribuire a ciascuna Organizzazione, determinati sulla base dei criteri sopraindicati, compatibilmente alle disponibilità finanziarie, allocate sullo specifico capitolo di competenza del corrente esercizio e/o di quello successivo e comunque nei limiti dell'importo massimo preventivato di Euro 750.000,00 per l'attività 2007 ed inoltre procederà, se necessario, a modificare la modulistica, approvata con il presente provvedimento;

ATTESO che ciascuna delle tre Organizzazioni deve predisporre ai sensi del presente provvedimento un programma operativo preventivo per l'anno 2007, che copra la propria quota massima di spesa, determinata con l'adozione dei criteri di cui sopra;

VISTO l'accordo tra le Organizzazioni, d'intesa con la Regione, trasmesso con nota del 19 luglio 2006, documento agli atti del Servizio Servizi alle Imprese Agricole (protocollo regionale n. 2818 del 25/07/2006), con la quale vengono definiti i parametri relativi al criterio di cui alla lettera b) dell'art. 15 della L.R. n. 22/04, come di seguito riportato:

- Federazione Regionale Coltivatori diretti - 62,57 %;
- Confederazione Italiana Agricoltori Liguria - 32,39 %;
- Confagricoltura Federazione Liguria 5,04 %.

SU PROPOSTA dell'Assessore Agricoltura, Floricoltura, Caccia e Pesca, Protezione Civile e Antincendio Boschivo

**DELIBERA**

1. di approvare, per i motivi in premessa indicati, i criteri e le modalità per la presentazione, entro la data del 30 settembre 2006, delle istanze di contributo e dei relativi progetti operativi per l'anno 2007 ai sensi dell'art. 14 della L.R. n. 22/2004; documento allegato che fa parte necessaria e integrante del presente provvedimento;
2. di stabilire che gli importi da attribuire a ciascuna Organizzazione professionale degli imprenditori agricoli, sono determinati sulla base dei criteri in premessa indicati, compatibilmente alle disponibilità finanziarie, allocate sullo specifico capitolo di competenza del corrente esercizio e/o di quello successivo e comunque nei limiti dell'importo massimo preventivato di Euro 750.000,00 per l'attività 2007;
3. avverso al presente provvedimento è possibile proporre ricorso giurisdizionale al TAR, entro 60 giorni o alternativamente, ricorso amministrativo straordinario al Presidente della Repubblica, entro 120 giorni dalla pubblicazione dello stesso.

IL SEGRETARIO  
Mario Martinero

(segue allegato)

**CRITERI PER LA PRESENTAZIONE DEI PROGETTI OPERATIVI DI ANIMAZIONE E INFORMAZIONE – anno 2007****Articolo 1  
(Introduzione)**

La Regione Liguria, ai sensi del Titolo II della L.R. n. 22/2004 e in armonia con gli obiettivi di sviluppo dell'economia rurale e di tutela del proprio territorio, concede alle Organizzazioni professionali degli imprenditori agricoli di cui all'art. 12 della Legge medesima (di seguito Organizzazioni), contributi per le spese sostenute per l'esecuzione di campagne informative e di animazione, svolte in base al principio di sussidiarietà, e nel rispetto delle modalità e dei criteri contenuti nel presente documento.

Il presente documento contiene disposizioni attinenti la presentazione, l'istruttoria e la rendicontazione delle domande di contributo per l'anno 2007, al fine di coordinare le azioni volte al conseguimento degli obiettivi di seguito prefissati.

**Articolo 2  
(Obiettivi)**

Le campagne informative e di animazione devono essere principalmente finalizzate a fornire alle popolazioni che vivono o che transitano in determinati ambiti territoriali a prevalente connotazione rurale e/o montana, informazioni, conoscenze e opportunità capaci di creare condizioni di vita sociale più consone al mantenimento dell'uomo a presidio del territorio e al rispetto dell'ambiente più in generale.

Più in particolare, gli obiettivi da perseguire consistono in:

- stimolare lo sviluppo e il miglioramento dei servizi resi dalla Pubblica amministrazione;
- accrescere le capacità culturali della società locale al fine di favorire attività diversificate sinergiche ed aggregate capaci di creare ricadute per lo sviluppo in termini sostenibili;
- promuovere azioni rispettose dell'ambiente, sia in termini di contributo alla manutenzione del territorio, sia in termini di impiego di processi ecocompatibili, sia in termini della salvaguardia della salute pubblica;
- educare in particolare le giovani generazioni su tematiche agricole, forestali ed ambientali quali attività primarie strettamente collegate alla natura e ai suoi processi produttivi;
- orientare verso forme associate capaci di indurre sinergie in termini sociali, economici e ambientali;
- favorire l'informazione sull'accesso agli aiuti comunitari, nazionali e regionali di sviluppo e di salvaguardia;



Trattasi sostanzialmente di iniziative volte all'informazione, all'orientamento e alla sensibilizzazione delle popolazioni (abitanti, enti pubblici, operatori, consumatori, turisti, etc.) al fine di accrescere e sviluppare la conoscenza e le opportunità di sviluppo negli ambiti rurali e/o montani relativamente alle attività di cui all'art. 13 della L.R. n. 22/2004.

I servizi offerti devono essere assolutamente gratuiti per tutta la popolazione interessata e deve essere garantito il libero accesso a chiunque mediante una adeguata pubblicizzazione delle attività previste.

L'attività di animazione nel 2007 dovrà essere prioritariamente indirizzata a sensibilizzare ed informare la popolazione rurale sulle opportunità offerte dal nuovo periodo di programmazione dello Sviluppo Rurale 2007 - 2013.

### **Articolo 3 (Progetti operativi)**

Al fine di attuare le azioni volte al conseguimento degli obiettivi prefissati, le Organizzazioni devono presentare specifica istanza volta alla realizzazione dei progetti operativi, di cui all'articolo 14 della L.R. n. 22/2004, nel rispetto di quanto previsto nel presente articolato e dei criteri di riparto delle risorse finanziarie stabiliti nel provvedimento di approvazione del presente documento. I suddetti progetti operativi devono essere realizzati dalle Organizzazioni proponenti, direttamente o tramite proprie emanazioni nei limiti degli importi assistiti da contributo regionale.

Il contributo complessivo di ciascun progetto operativo presentato da ciascuna Organizzazione non può eccedere le spese effettivamente sostenute dalle stesse Organizzazioni.

A titolo d'indirizzo le risorse finanziarie previste per l'espletamento delle attività di animazione e informazione per anno 2007 potranno ammontare, compatibilmente alle disponibilità di bilancio, indicativamente a Euro 750.000,00

### **Articolo 4 (Contenuti Progettuali)**

L'istanza di contributo, presentata da ogni singola Organizzazione, deve essere corredata da un unico progetto operativo che evidenzi:

- l'ambito amministrativo oggetto di intervento;
- l'analisi dei fabbisogni;
- gli obiettivi da conseguire;
- la metodologia di lavoro;
- i soggetti destinatari;
- le azioni da attuare, distinte per tipologia;
- le risorse umane, strumentali e finanziarie necessarie per l'attuazione del progetto;
- i tempi di attuazione;
- i risultati attesi;
- il responsabile della gestione complessiva del progetto.

### **Articolo 5 (Allegati fondamentali del Progetto operativo)**

Il Progetto operativo deve essere corredata da:

- scheda progettuale delle azioni e degli interventi da attuare (modello 1);
- il riepilogo analitico delle spese previste (modello 2).

### **Articolo 6 (Durata del progetto operativo)**

Il progetto operativo può decorrere dal 1 gennaio 2007 e deve essere concluso entro il 31 dicembre 2007.

Al fine dell'eligibilità delle spese devono essere preventivamente definiti nel progetto la data di inizio e di conclusione del progetto nonché il calendario delle attività e iniziative. Per le attività per le quali non è possibile prevedere in fase di progettazione la data di attuazione si dovrà provvedere successivamente con un preavviso di almeno 7 giorni dalla data di realizzazione.

### **Articolo 7** **(Tipologia degli interventi)**

Il progetto deve coinvolgere direttamente la popolazione del comprensorio di riferimento e, a tale riguardo, si devono prevedere adeguate e specifiche azioni divulgative per la diffusione dell'attività proposta e dei risultati attesi.

Sono ammesse le seguenti tipologie di intervento:

1) **attività diretta** di informazione e animazione tramite:

- a) incontri e riunioni;
- b) manifestazioni;
- c) convegni o seminari;
- d) visite guidate;
- e) spazi redazionali e attività multimediali;
- f) altre iniziative di informazione e di animazione;
- g) materiale informativo e divulgativo a supporto delle attività sopraelencate;

2) **sportelli informativi agricoli**, di cui alla DGR n. 1051 del 16/9/2005.

Per ciascuno degli interventi di cui sopra necessita una sintetica descrizione delle tematiche oggetto di intervento, da riportare nel modello 1 già sopra citato.

Per ogni tipologia di intervento devono essere rispettati i requisiti di seguito riportati.

➤ per le iniziative ai punti b), c) e d) è necessario:

- la preventiva comunicazione della data, del luogo e dell'orario di svolgimento, nonché l'argomento e il personale coinvolto, con un preavviso di almeno 7 giorni agli Ispettorati Agrari, competenti per territorio;
- la durata minima di almeno 2 ore per ogni iniziativa;
- la trattazione di almeno una delle attività di cui all'art. 13 della L.R. n. 22/04;
- la partecipazione di minimo 10 persone; può essere ammesso un numero inferiore in caso di motivate e giustificate esigenze;
- la redazione, a consuntivo, dell'attività svolta e dei soggetti partecipanti.
- per le iniziative di cui ai punti a) e f) è necessaria una relazione, a consuntivo, sull'attività svolta e i soggetti partecipanti.
- per le iniziative ai punti e) ed g) è necessaria una relazione, a consuntivo, sull'attività svolta con allegata documentazione del materiale realizzato.
- per gli **sportelli informativi agricoli** devono essere garantite tutte le attività informative di cui all'art. 13 della L.R. n. 22/04 e l'operatività deve essere svolta nell'ambito ed in conformità a quanto previsto nel progetto operativo. Per la costituzione di nuovi sportelli informativi è necessario attenersi alle disposizioni di cui alla DGR n. 1051 del 16/9/2005

Non sono ammessi interventi di assistenza tecnica, di consulenza aziendale e di attività promozionali per le imprese.

### **Articolo 8** **(Spese ammissibili)**

Sono ammesse a finanziamento le seguenti "categorie di spese":

- spese di personale;
- collaborazioni esterne;
- spese per affitto locali e acquisto attrezzature d'ufficio;
- altre spese adeguatamente documentate e necessarie alle attività;
- spese generali forfettarie (in misura non superiore al 8 % delle spese finanziate sopraindicate);

Sono ammesse esclusivamente le spese riferibili e funzionali all'attuazione del progetto operativo, non sono ammesse spese di gestione delle attività connesse ai compiti costitutivi della organizzazione.

Il periodo di ammissibilità delle spese decorre dalla data di inizio dei progetti che deve essere indicata nella apposita modulistica.

Le prestazioni svolte da personale dipendente devono essere in regola con le vigenti disposizioni in materia di contratti di lavoro subordinato.

Sono vietati cumuli con attività già previste in progetti finanziati con fondi pubblici.

Gli acquisti di beni i cui importi unitari superano i 5.000 euro devono essere corredati da preventivi di spesa.

Tutte le spese elencate devono comunque essere congrue e devono essere rendicontate a consuntivo con apposita e idonea documentazione fiscale.

#### **Articolo 9 (Presentazione delle domande)**

Le domande devono essere presentate, entro il 30 settembre 2006, a:

REGIONE LIGURIA  
Dipartimento Agricoltura e Protezione Civile  
Servizio Coordinamento Ispettorati Agrari  
GENOVA

Le domande possono essere:

- consegnate a mano entro le ore 12.00 del giorno di scadenza direttamente al Servizio competente, corredate da lettera di accompagnamento in duplice copia sottoscritta dal soggetto proponente e della quale una copia è restituita previa apposizione del timbro datario;
- spedite mediante servizio postale raccomandato di Stato o agenzie autorizzate all'erogazione dei servizi postali, in tal caso farà fede il timbro postale.

Le domande, corredate di tutta la documentazione richiesta, devono essere presentate in forma cartacea e su supporto informatico (floppy disk o CD-Rom), utilizzando gli appositi moduli predisposti dalla Regione Liguria.

#### **Articolo 10 (Istruttoria e approvazione delle domande)**

Il Servizio Coordinamento Ispettorati Agrari, entro 60 giorni dal ricevimento dell'istanza, provvede all'istruttoria tecnico - amministrativa della stessa, attraverso la verifica dell'ammissibilità dei progetti operativi relativamente a:

- conformità delle impostazioni progettuali e completezza della documentazione con quanto indicato nel presente documento.
- verifica tecnico-economica sulla congruità delle voci di spesa indicate.

La richiesta di eventuali chiarimenti o documentazione integrativa sospende i termini di istruttoria. Il beneficiario deve fornire le suddette integrazioni entro i termini stabiliti nella richiesta della Regione, pena la non ammissibilità della domanda.

Il Dirigente del Servizio Servizi alle Imprese Agricole, sulla base degli esiti della fase istruttoria condotta dal Servizio Coordinamento Ispettorati Agrari, provvede con apposito provvedimento ad approvare dal punto di vista tecnico i progetti operativi ritenuti ammissibili.

#### **Articolo 11 (Contributi e progetti definitivi)**

Nei limiti dello stanziamento negli appositi capitoli del Bilancio regionale, la Regione ripartisce fra le Organizzazioni richiedenti le risorse finanziarie disponibili e provvede con apposito provvedimento del Dirigente del Servizio Servizi alle Imprese Agricole ad impegnare i relativi contributi spettanti alle Organizzazioni ai sensi dell'articolo 15 della L.R. n. 22/2004, tenuto conto che per l'individuazione dei parametri relativi al criterio di cui alla lettera b) del medesimo articolo 15 la Regione provvede in base a quanto stabilito nel provvedimento di approvazione del presente documento.

In base alle disponibilità finanziarie recate nel Bilancio regionale, verrà data comunicazione a ciascuna Organizzazione dell'importo assistito da contributo; le stesse Organizzazioni sono tenute a presentare al Servizio Coordinamento Ispettorati Agrari entro 30 giorni dal ricevimento della suddetta comunicazione eventuale richiesta di autorizzazione a variante nel rispetto degli obiettivi prefissati.

Il Servizio Coordinamento, previa verifica della conformità tecnico - amministrativa, emette il relativo nullaosta.

### **Articolo 12 (Rendicontazione)**

La rendicontazione tecnico-amministrativa deve essere trasmessa al Servizio Coordinamento Ispettorati Agrari entro il 31 gennaio 2007 e deve contenere:

- la relazione conclusiva con la descrizione dettagliata della attività effettuata e dei risultati ottenuti in rapporto agli obiettivi prefissati;
- il rendiconto finanziario specifico e riepilogativo, corredato dei giustificativi di spesa secondo modalità che saranno successivamente definite dalla Regione;
- i documenti tecnici consuntivi inerenti l'attività (schede, materiale divulgativo, etc.);
- eventuale questionario di valutazione, predisposto dalla Regione, al fine di verificare i risultati ottenuti e la ricaduta dei progetti operativi;
- l'elenco di tutti i documenti presentati.

Il Servizio Servizi alle Imprese Agricole può definire eventuale modulistica per agevolare la rendicontazione.

Ogni singola spesa, per essere ritenuta ammissibile, deve comunque essere dettagliatamente documentata ed esibita su richiesta, nonché essere registrata nella contabilità del soggetto beneficiario, secondo le disposizioni previste per la natura giuridica del soggetto realizzatore.

La quietanza deve essere acquisita mediante una delle seguenti voci:

- riscontro diretto sul documento di spesa, mediante firma estesa e timbro;
- dichiarazione di ricevuta da parte del creditore;
- bonifico bancario;
- ricevuta di c/c postale;
- assegno bancario corredato da estratto conto;
- vaglia postale;
- ricevute bancarie con timbro "PAGATO" della banca del debitore;

### **Articolo 13 (Erogazione finanziamento)**

La Regione, ai sensi dell'art.16 della L.R. n. 22/2004, provvede alla liquidazione dei contributi, previa verifica della regolare attuazione dei progetti operativi approvati e delle spese effettivamente sostenute. Tali verifiche saranno svolte dal Servizio Coordinamento Ispettorati Agrari. È ammessa la possibilità di richiedere il pagamento anticipato del contributo assegnato, in due rate semestrali, pari ognuna al 40 per cento del contributo, previa presentazione da parte del beneficiario di idonea garanzia fideiussoria (Bancaria o assicurativa) a favore della Regione.

### **Articolo 14 (Variazioni)**

Dal punto di vista finanziario variazioni inferiori o uguali al 20% delle singole categorie di spesa non sono considerate varianti e quindi non suscettibili di richiesta e relativa autorizzazione. Variazioni superiori al 20% sono considerate varianti sostanziali e quindi necessitano di preventiva autorizzazione da parte del competente Ispettorato Agrario, pena il non riconoscimento della spesa a consuntivo.

Dal punto di vista tecnico ogni variazione deve essere preventivamente comunicata al competente Ispettorato Agrario, che entro i successivi 20 giorni dalla ricezione può opporsi alla variazione segnalata.

### **Articolo 15 (Controlli, revoche e restituzioni)**

La Regione si riserva la facoltà di effettuare visite di controllo, in itinere e a consuntivo, presso le sedi dei soggetti coinvolti e/o presso le sedi di svolgimento dei progetti per verificare la documentazione tecnica e amministrativa e/o la conformità degli interventi attuati al progetto approvato. Il contributo verrà ridotto o revocato per parziali o gravi inadempienze con particolare riguardo a:

- attuazione del progetto in maniera difforme agli obiettivi prefissati;
- variazioni finanziarie sostanziali o variazioni tecniche attuate senza l'autorizzazione;
- fornitura di indicazioni non veritiere;
- non corretta e impropria utilizzazione di fondi pubblici;
- mancato rispetto degli impegni assunti e/o perdita dei requisiti previsti dalla normativa vigente e degli atti amministrativi disciplinanti le modalità e le condizioni per la concessione dei contributi;

Le Organizzazioni devono tenere a disposizione nei termini di legge tutta la documentazione tecnica, amministrativa e contabile e fornire alla Regione eventuali informazioni aggiuntive.

L'Organizzazione responsabile del progetto è tenuta alla restituzione delle somme percepite e non utilizzate, maggiorate degli interessi legali al tasso previsto dalla normativa vigente, calcolati a decorrere dalla data di liquidazione da parte della Regione delle somme medesime. La restituzione deve essere effettuata con versamento a favore della Regione entro 90 giorni dalla data di presentazione del consuntivo.

L'Organizzazione responsabile del progetto operativo è tenuta alla restituzione delle somme percepite e non riconosciute ammissibili parzialmente o totalmente in sede di verifica della regolarità della spesa, maggiorate degli interessi legali al tasso previsto dalla normativa vigente, calcolati a decorrere dalla data di notifica del provvedimento della Regione che individua le somme non riconosciute ammissibili. La restituzione deve essere effettuata con versamento a favore della Regione entro 90 giorni dalla data di presentazione del consuntivo.

La Regione si riserva le opportune azioni in caso di mancato rispetto degli obblighi e dei tempi di restituzione delle somme di cui sopra, avvalendosi anche della fidejussione presentata.

#### **Articolo 16 (Dati personali)**

Al fine di consentire le condizioni di tutela della privacy, tutti i dati personali di cui la Regione venga in possesso verranno trattati nel rispetto del D.lgs n.196 del 30/06/2003 ed eventuali e successive modificazioni. La Regione dispone comunque dei risultati delle attività e di tutte le informazioni e dati da esse derivanti per i suoi fini istituzionali nell'ambito dei servizi di sviluppo agricolo.

#### **Articolo 17 (Monitoraggio dell'attività svolta)**

La Regione si riserva di effettuare annualmente, nei modi e nei tempi ritenuti più idonei, attività di coordinamento tramite anche incontri di monitoraggio delle attività di animazione di cui alla L.R. n. 22/04 al fine di conoscere lo stato di avanzamento dell'attività nonché eventuali problematiche ed esigenze emerse nello svolgimento delle attività programmate.

#### **Articolo 18 (Disposizioni particolari)**

Come specificato da parte degli Uffici competenti dell'Unione Europa con Decisione C (2005) 4703 del 25/11/2005 le OO.PP.AA incaricate delle attività e dei servizi di cui al presente provvedimento sono tenute ad una contabilità separata per le spese ad esse imputabili e che i suddetti servizi ed attività siano accessibili al grande pubblico senza alcun vantaggio specifico per le attività produttive (agricole o di altri settori).

Le attività di animazione e le iniziative, anche attraverso gli sportelli informativi agricoli, a favore dello sviluppo rurale devono pertanto essere ampiamente diffuse e devono tenere conto delle diverse necessità derivanti dalla multiforme realtà socioeconomica del territorio.

Le attività di animazione e di informazione devono essere rese visibili tramite una idonea campagna promozionale al fine di garantire la più ampia diffusione possibile della loro presenza sul territorio, anche attraverso la realizzazione di materiale informativo e di comunicazione.

Le Organizzazioni devono tenere e consolidare i rapporti di collaborazione sia con i mass media locali, sia con i rappresentanti delle collettività locali per una diffusione delle informazioni relative all'attività degli sportelli.

L'obiettivo da raggiungere è far sì che tali soggetti diventino veicolo e moltiplicatore delle informazioni verso il grande pubblico.

Le Organizzazioni devono assicurare la totale collaborazione per la messa in rete di dati utili e necessari per il conseguimento degli obiettivi prefissati.

Il personale tecnico qualificato operante presso lo Sportello deve tenersi aggiornato sulle attività regionali svolte nell'ambito delle materie oggetto degli obiettivi prefissati. Le Organizzazioni sono tenute, qualora necessario, ad organizzare momenti di aggiornamento.

Le Organizzazioni, nell'ambito delle linee programmate, devono dare adeguato spazio alla valorizzazione delle attività e ai risultati ottenuti dai progetti regionali realizzati ai sensi della L.R. n. 22/04 e trasmessi dalla Regione.

**MODELLO 1**



**PROGETTI OPERATIVI DI ANIMAZIONE E  
INFORMAZIONE**

**SCHEDA PROGETTUALE**

ANNO 2007

**TITOLO:**

---

---

**Legge regionale del 29 novembre 2004 n.22**

### 1. INFORMAZIONI GENERALI DELL'ORGANIZZAZIONE

Denominazione dell'Organizzazione Professionale: \_\_\_\_\_

Indirizzo:

Via \_\_\_\_\_

CAP \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_

Cod. Fiscale \_\_\_\_\_ Partita IVA \_\_\_\_\_

Telefono \_\_\_\_\_ FAX \_\_\_\_\_

E-mail \_\_\_\_\_

Rappresentante Legale \_\_\_\_\_

Nato a \_\_\_\_\_ il \_\_\_\_\_

Responsabile della gestione del progetto operativo \_\_\_\_\_

Nato a \_\_\_\_\_ il \_\_\_\_\_

Telefono \_\_\_\_\_ FAX \_\_\_\_\_ E-mail \_\_\_\_\_

## 2. INFORMAZIONI GENERALI DEL PROGETTO E DELLE ATTIVITA' INTERESSATE

**1. Ambito amministrativo oggetto di intervento:**

**2. Analisi dei fabbisogni:**

**3. Obiettivi da conseguire:**

**3. Metodologia di lavoro:**

Attività diretta

Sportello

Attività itinerante dello sportello

**4. Soggetti destinatari:**

**5. Risultati attesi:**



### 3. DESCRIZIONE DETTAGLIATA DELLE ATTIVITA' PER TIPOLOGIA D'INTERVENTO

#### Tabella di Riferimento

- A. Sviluppo rurale e delle attività connesse all'attività agricola
- B. Opportunità di sviluppo sostenute da fondi pubblici
- C. Sicurezza e qualità dei prodotti agricoli
- D. Associazionismo e miglioramento del raccordo fra domanda e offerta
- E. Tutela ambientale e recupero territorio rurale
- F. Iniziative e attività connesse ai servizi di sviluppo agricolo

#### 3.1 INCONTRI E RIUNIONI

N°	Località/Comune o Comprensorio	Numero Interventi	Durata totale (ore)	Attività interessate					
				A	B	C	D	E	F
1									
2									
3									
4									
5									
.....									
<b>tot</b>									

Note:

#### 3.2 MANIFESTAZIONI

N°	Località/Comune o Comprensorio	Numero Interventi	Durata totale (ore)	Attività interessate					
				A	B	C	D	E	F
1									
2									
3									
4									
5									
.....									
<b>tot</b>									

Note:

#### 3.3 CONVEGNI E SEMINARI

N°	Località/Comune o Comprensorio	Numero Interventi	Durata totale (ore)	Attività interessate					
				A	B	C	D	E	F
1									
2									
3									
4									
5									
.....									
<b>tot</b>									

Note:

**3.4 VISITE GUIDATE**

N°	Località e Comune	Oggetto della visita	Numero visite	Attività interessate					
				A	B	C	D	E	F
1									
2									
3									
4									
5									
.....									
tot									

Note:

**3.5 SPAZI REDAZIONALI E ATTIVITA' MULTIMEDIALI**

N°	Descrizione	Quantità	Attività interessate					
			A	B	C	D	E	F
1								
2								
3								
4								
5								
.....								

Note:

**3.6 ALTRE INIZIATIVE DI INFORMAZIONE E DI ANIMAZIONE (DA SPECIFICARE)**

N°	Descrizione	Quantità	Attività interessate					
			A	B	C	D	E	F
1								
2								
3								
4								
5								
.....								

**Note:****3.7 MATERIALE INFORMATIVO E DIVULGATIVO A SUPPORTO DELLE ATTIVITA' SOPRAELENATE**

N°	Tipologia	Quantità	Attività interessate					
			A	B	C	D	E	F
1								
2								
3								
4								
5								
.....								

**Note:**

**3.8 SPORTELLI INFORMATIVI AGRICOLI**

Sportello N°1		
<b>1. Indirizzo dello sportello</b>		
<b>2. Riconosciuto ai sensi del comma 3 art. 13 della L.R. 22 del 29/11/2004</b> <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no		
<b>3. Nominativo operatori</b>	<b>Ore annue previste</b>	<b>Natura del rapporto</b>
1 _____	_____	_____
2 _____	_____	_____
..... _____	_____	_____
<b>4. Orario apertura</b>		
<b>Lun</b>	<b>da</b>	<b>a</b>
<b>Mar</b>	“	“
<b>Mer</b>	“	“
<b>Gio</b>	“	“
<b>Ven</b>	“	“
<b>Sab</b>	“	“
<b>5. Attività itinerante prevista</b> <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no		
<b>In caso di risposta affermativa descrivere l'attività programmata:</b>		

Sportello N°2		
<b>2. Indirizzo dello sportello</b>		
<b>2. Riconosciuto ai sensi del comma 3 art. 13 della L.R. 22 del 29/11/2004</b> <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no		
<b>4. Nominativo operatori</b>	<b>Ore annue previste</b>	<b>Natura del rapporto</b>
1 _____	_____	_____
2 _____	_____	_____
..... _____	_____	_____
<b>4. Orario apertura</b>		
Lun	da	a
Mar	“	“
Mer	“	“
Gio	“	“
Ven	“	“
Sab	“	“
<b>5. Attività itinerante prevista</b> <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no		
<b>In caso di risposta affermativa descrivere l'attività programmata:</b>		

Sportello N°.....		
<b>3. Indirizzo dello sportello</b>		
<b>2. Riconosciuto ai sensi del comma 3 art. 13 della L.R. 22 del 29/11/2004</b> <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no		
<b>5. Nominativo operatori</b>	<b>Ore annue previste</b>	<b>Natura del rapporto</b>
1 _____	_____	_____
2 _____	_____	_____
..... _____	_____	_____
<b>4. Orario apertura</b>		
Lun	da	a
Mar	“	“
Mer	“	“
Gio	“	“
Ven	“	“
Sab	“	“
<b>5. Attività itinerante prevista</b> <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no		
<b>In caso di risposta affermativa descrivere l'attività programmata:</b>		

#### 4. TEMPI DI ATTUAZIONE DEL PROGETTO

4.1 Data di inizio attività (gg/mm/aa):

4.2 Data di conclusione attività (gg/mm/aa):

4.3 Calendario operativo delle tipologie d'intervento previste al punto 3 (barrare i mesi corrispondenti)

N°	Tipologia intervento	Mese											
		G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
1	3.1												
2	3.2												
3	3.3												
4	3.4												
5	3.5												
6	3.6												
7	3.7												
8	sportello												

Note:

#### 5. PERSONALE COINVOLTO E COLLABORAZIONI ESTERNE

5.1 Personale dipendente (dell'Organizzazione o sue emanazioni)

N°	Cognome/Nome	Ruolo	Durata della prestazione (ore)*	di cui ore dedicate allo sportello
1				
2				
3				
.....				
<b>TOT</b>				

Ruolo: T: tecnico      A: amministrativo      C: coordinatore

Note:

5.2 Collaborazioni esterne

N°	Nominativo/Denominazione	Oggetto della collaborazione	Durata della prestazione (ore)*
1			
2			
3			
.....			
<b>TOT</b>			

Note:

\*Non possono essere incluse le ore di lavoro a valere su altri progetti finanziati con fondi pubblici e devono essere rispettati i contratti di lavoro vigenti.

**6. RISORSE STRUMENTALI NECESSARIE****6.1 ACQUISTI**

N°	Descrizione del singolo acquisto	Codice	Quantità	Importo complessivo in Euro* °
1				
2				
3				
4				
5				
6				
.....				
<b>TOT</b>				

Codice: AI: attrezzatura informatica AU: attrezzatura d'ufficio AM: attrezzatura manifestazioni  
 AP: attrezzatura promozionale A: altro

Note:

**6.2 AFFITTI E NOLEGGI**

N°	Descrizione del singolo affitto o nolo	Codice	Quantità	Importo totale (euro)*
1				
2				
3				
.....				
<b>TOT</b>				

Codice: AI: attrezzatura informatica AU: attrezzatura d'ufficio AM: attrezzatura manifestazioni  
 AP: attrezzatura promozionale A: altro

Note:

\* Le singole spese devono essere giustificate e proporzionali in termini di costo/servizio prestato.

° Gli acquisti di beni i cui importi unitari superano i 5.000,00 euro devono essere corredati da preventivi di spesa.

il Legale Rappresentante

(timbro e firma per esteso e leggibile)



**MODELLO 2**



**PROGETTI OPERATIVI DI ANIMAZIONE E  
INFORMAZIONE**

**SCHEDA FINANZIARIA**

PREVENTIVO

ANNO 2007

TITOLO:

Legge regionale del 29 novembre 2004 n.22

**CATEGORIE DI SPESE****1. SPESE DI PERSONALE DIPENDENTE**

N°	NOMINATIVO	ORE	RETRIBUZIONE COMPLESSIVA	RIMBORSO SPESE	TOTALE RICHiesto	TOTALE VALIDATO
	Totale					

**2. SPESE PER COLLABORAZIONI ESTERNE**

N°	NOMINATIVO	ORE	RETRIBUZIONE COMPLESSIVA	RIMBORSO SPESE	TOTALE RICHiesto	TOTALE VALIDATO
	Totale					

**3. SPESE PER RISORSE STRUMENTALI****3.1 Acquisti**

N°	TIPOLOGIA	TOTALE RICHiesto	TOTALE VALIDATO
	Attrezzatura informatica (AI)		
	Attrezzatura d'Ufficio (AU)		
	Attrezzatura manifestazioni (AM)		
	Attrezzatura promozionale (AP)		
	Altro		
	Totale		

**3.2 Affitti e Noli**

<b>N°</b>	<b>TIPOLOGIA</b>	<b>TOTALE RICHIESTO</b>	<b>TOTALE VALIDATO</b>
	Attrezzatura informatica (AI)		
	Attrezzatura d'Ufficio (AU)		
	Attrezzatura manifestazioni (AM)		
	Attrezzatura promozionale (AP)		
	Altro		
	<b>Totale</b>		

**4. SPESE GENERALI**

Appartengono a questa categoria le spese per: telefonia, bollette di luce, acqua e gas, cancelleria, etc.

La somma di tali spese è forfetaria e non può essere superiore all'8% dell'ammontare complessivo delle categorie di spesa di cui ai punti 1, 2, 3.

**RIEPILOGO CATEGORIE DI SPESE**

<b>TIPOLOGIA</b>	<b>TOTALE RICHIESTO</b>	<b>TOTALE VALIDATO</b>
	-	-
<b>Spese di personale dipendente</b>		
<b>Spese per collaborazioni esterne</b>		
<b>Spese risorse strumentali per acquisti</b>		
<b>Spese risorse strumentali per affitto e noli</b>		
<b>Totale</b>		
<b>Spese generali forfetarie (max 8%)</b>		
<b>TOTALE</b>		

il Legale Rappresentante

\_\_\_\_\_  
(timbro e firma per esteso e leggibile)

**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE****04.08.2006****N. 852****Piscine di proprietà pubblica o privata destinate ad utenza pubblica relative ad attività ricettive turistiche ed agrituristiche (Categoria A - Gruppo a2.2).**

## LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la Legge Costituzionale n. 1 del 22 Novembre 1999: "Disposizioni concernenti l'elezione diretta del Presidente della Giunta Regionale e l'autonomia statutaria delle Regioni";

VISTA la Legge Costituzionale n. 3 del 18 Ottobre 2001: "Modifiche al titolo V parte seconda della Costituzione";

VISTO l'Accordo che la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome Trento e Bolzano ha sancito in data 16 Gennaio 2003 sugli aspetti igienico sanitari per la costruzione, la manutenzione e la vigilanza delle piscine ad uso natatorio;

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale n. 877 del 25 Luglio 2003: "Recepimento dell'accordo tra il Ministero della Salute, le Regioni e le province Autonome di Trento e Bolzano relativo agli aspetti igienico sanitari concernenti la costruzione, la manutenzione e la vigilanza delle piscine ad uso natatorio";

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale n. 235 del 17 Marzo 2006: Recepimento dell'accordo tra le Regioni e le Province autonome del 16 dicembre 2004 relativo alla "Disciplina interregionale delle piscine ad uso natatorio";

VISTO il testo del citato Accordo relativamente al punto 2) Classificazione delle piscine ed in particolare al paragrafo 2.1.1 Categoria A, Gruppo a2.2;

RITENUTO di dover predisporre un disciplinare riguardante le piscine di proprietà pubblica o privata destinate ad utenza pubblica relative ad attività ricettive turistiche ed agrituristiche (categoria A - a2.2);

PRESO ATTO che detto disciplinare, che si allega al presente atto (allegato A) di cui costituisce parte integrante, riguarda disposizioni operative in ordine a regolamento interno, numero dei bagnanti, dotazioni di personale, nonché disposizioni in ordine a requisiti strutturali, igienico ambientali, autocontrollo e registrazioni;

CONSIDERATO inoltre che il recepimento del documento dianzi citato è necessario al fine di disporre di una regolamentazione specifica per gli esercizi ricettivi tenuto conto della rilevanza che gli stessi rivestono per l'economia regionale e tenuto conto altresì dei significativi afflussi di utenti in dette strutture;

Su proposta degli Assessori alla Salute, Politiche della Sicurezza dei Cittadini, Claudio Montaldo ed al Turismo Margherita Bozzano

## DELIBERA

1. di approvare il disciplinare riguardante le piscine di proprietà pubblica o privata destinate ad utenza pubblica relative ad attività ricettive turistiche ed agrituristiche (categoria A - a2.2) che si allega al presente atto (allegato A) di cui costituisce parte integrante;
2. di autorizzare la pubblicazione della presente Deliberazione in forma integrale sul BUR e l'inseri-

mento della medesima sul portale regionale [www.liguriainformasalute.it](http://www.liguriainformasalute.it), affinché tutti i soggetti coinvolti possano comunque acquisirne conoscenza.

IL SEGRETARIO  
Mario Martinero

(segue allegato)

**PISCINE DI PROPRIETA' PUBBLICA O PRIVATA DESTINATE AD UTENZA PUBBLICA RELATIVE AD ATTIVITA' RICETTIVE TURISTICHE ED AGRITURISTICHE (Categoria A - Gruppo a 2.2)**

**DISPOSIZIONI OPERATIVE**

In applicazione e nel rispetto dell'Accordo tra le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano sulla "Disciplina interregionale delle piscine" attuativo dell'Accordo Stato Regioni e PP. AA. del 16 gennaio 2003, approvato dalla Conferenza dei Presidenti nella seduta del 16 dicembre 2004, si forniscono, di seguito, le prime disposizioni operative per le piscine di cui alla Categoria A – Gruppo a2.2 relativamente ai seguenti punti:

- Regolamento interno
- Numero di bagnanti
- Dotazioni di personale
- Requisiti strutturali
- Requisiti igienico-ambientali
- Autocontrollo
- Registrazioni

Ricadono in questa categoria tutte le piscine che sono funzionali ed in uso nelle strutture ricettive disciplinate dalla vigente normativa di riferimento.

Per quanto attiene ai requisiti degli impianti di circolazione, trattamento, disinfezione e qualità dell'acqua di piscina, si rinvia anche alla norma tecnica UNI 10637 del 25 Maggio 2006 (revisione della UNI 10637/1997) che è stata definita avendo riguardo ai contenuti dell'Accordo Stato-Regioni-PP.AA. ed alla successiva "Disciplina interregionale delle piscine".

**Regolamento interno.**

Le piscine devono essere dotate di regolamento interno, redatto dal responsabile dell'impianto, che disciplina il rapporto gestore – utenti (frequentatori) in riferimento agli aspetti igienici (compresa educazione sanitaria e igiene personale) e comportamentali che contribuiscono ad assicurare e mantenere idonee le condizioni dell'impianto natatorio. Il regolamento dovrà essere esposto in posizione visibile e in modo tale che la conoscenza del medesimo sia possibile a ciascun utente.

Devono far parte integrante e sostanziale del regolamento i seguenti punti:

- indicazione della profondità dell'acqua e di eventuali punti della vasca a profondità ridotta;
- divieto di fare tuffi in assenza di strutture adeguate;
- raccomandazione di non bagnarsi a meno di tre ore dal consumo di un pasto;
- obbligo di doccia e pediluvio prima di bagnarsi;
- ubicazione dei più vicini servizi igienici;
- orari di accesso alla piscina;
- divieto di ingresso ai minori di anni 12 non accompagnati da persona maggiorenne;
- modalità di segnalazione presenza/assenza servizio assistenza bagnanti.

L'accesso alla piscina dovrà essere consentito soltanto negli orari prestabiliti relativamente ai quali dovrà essere data informazione ben visibile.

**Numero di bagnanti.**

Nelle vasche per bambini (profondità massima cm.60) il numero massimo di bagnanti contempora-

neamente presenti in vasca non potrà essere superiore ad 1 ogni mq.1,5 di specchio d'acqua.

In tutte le altre vasche il numero massimo di bagnanti contemporaneamente presenti non potrà essere superiore ad 1 ogni mq.2,0 di specchio d'acqua.

Comunque il numero dei bagnanti dovrà essere sempre tale da garantire che il carico inquinante dovuto alle attività in acqua, in relazione al volume d'acqua delle vasche, si mantenga entro i limiti della potenzialità dell'impianto e che l'attività natatoria possa svolgersi nel rispetto delle esigenze di sicurezza e sorveglianza.

### **Dotazione di personale.**

Per assicurare il regolare funzionamento di un impianto di piscina è necessario che siano individuate le figure del responsabile della piscina, dell'assistente bagnante e dell'addetto agli impianti tecnologici, in grado di corrispondere ed assolvere ai relativi obblighi.

L'indicazione delle figure di cui sopra ed i relativi nominativi debbono essere indicate in un cartello e comunque esposte in modo ben visibile unitamente alla indicazione dell'orario di fruizione della piscina.

Il Titolare della attività ricettiva può assumere personalmente l'incarico di responsabile della piscina, addetto agli impianti tecnologici e assistente bagnanti.

La presenza dell'assistente bagnanti può non essere obbligatoria nelle strutture ricettive ad uso esclusivo degli ospiti e dei clienti della struttura stessa, purché in presenza delle seguenti condizioni:

- piscina con vasca inferiore a 100 mq di superficie e altezza del livello dell'acqua non superiore a cm.140 per tutta la sua estensione; vige il divieto di accesso ai bambini di età inferiore ai 12 anni quando non accompagnati da persona maggiorenne
- individuazione e realizzazione di percorsi, anche dedicati, di facile accesso per garantire l'assistenza;
- presenza di personale addetto ad interventi di pronto soccorso, debitamente formato secondo quanto prevede la normativa vigente, prontamente disponibile durante le ore di apertura della piscina.

Per tali tipologie di impianti deve comunque essere assicurata una vigilanza adeguata anche mediante l'utilizzo di sistemi di controllo e/o di allarme da postazione presidiata.

Nel caso in cui la vigilanza per brevi e non ricorrenti periodi non possa venire garantita i frequentatori devono essere opportunamente informati con modalità previste nel regolamento di gestione della piscina (es: bandiera giallo/rossa. Segnalatori acustici, ecc. ) anche mediante l'adozione di un segnale (potrebbe essere standardizzato tipo bandiera rossa/gialla al mare) bandiera/cuscino/ luce intermittente/sonoro...

Fa parte del vincolo all'informazione anche la segnalazione, da apporre in modo visibile, degli orari di possibile utilizzo della piscina da parte degli utilizzatori

Nelle piscine rientranti nelle condizioni sopra riportate e che non hanno la disponibilità dell'assistente bagnanti, le modalità organizzative della vigilanza e le procedure di intervento devono essere indicate in apposito piano di autocontrollo e portate a conoscenza dei fruitori (anche con l'adozione di un sistema standardizzato e generalizzato tipo bandiera rossa/gialla al mare; scritta - anche in lingua inglese/francese/tedesco e spagnolo sul piano libero del percorso di accesso)

### **Requisiti strutturali**

I requisiti strutturali ed impiantistici delle piscine, nel rispetto degli obiettivi previsti dalla già citata "Disciplina interregionale delle piscine", saranno oggetto di specifico provvedimento finalizzato a garantire la coerenza degli impianti di trattamento dell'acqua con la potenzialità degli impianti, l'attività natatoria nel rispetto delle esigenze di sicurezza e sorveglianza degli utenti, la fruizione di tutti i servizi e che la pulizia avvenga in sicurezza per gli utenti.

### **Requisiti igienico-ambientali**

Per i requisiti igienico-ambientali delle piscine riguardanti le caratteristiche delle acque utilizzate, le sostanze impiegate per il loro trattamento ed i punti di prelievo, deve essere fatto riferimento ai conte-

nuti dell'allegato 1 dell'Accordo Stato-Regioni-PP.AA.

In particolare si precisa che l'acqua di immissione e quella contenuta in vasca deve possedere i requisiti della tabella A annessa all'allegato 1.

Il mantenimento di tali requisiti entro i limiti previsti deve essere assicurato da adeguati impianti tecnologici per il suo trattamento.

### **Autocontrollo**

Per garantire il rispetto dei requisiti igienico-ambientali e delle condizioni di sicurezza igienico-sanitaria a tutela degli utenti, ogni piscina deve possedere un proprio piano di autocontrollo definito a seguito di adeguati approfondimenti circa i processi operativi attuati nelle diverse fasi di gestione dell'attività ed i punti critici evidenziati, che preveda interventi rapidi ed efficaci per l'attuazione di eventuali interventi correttivi.

Elementi caratterizzanti del piano di autocontrollo debbono quindi essere, tra gli altri, l'analisi di potenziali pericoli igienico-sanitari per la piscina; i punti o le fasi nei quali si possono verificare detti pericoli e quali le misure da adottare per prevenirli; la definizione dei limiti soglia relativi ai punti critici individuati; il sistema di monitoraggio adottato.

Il responsabile della piscina deve mantenere costantemente aggiornata la documentazione e le registrazioni delle attività compiute in applicazione del piano di autocontrollo, all'interno del quale, laddove non vi è la disponibilità dell'assistente bagnanti, devono essere indicate le modalità organizzative della vigilanza e le procedure di intervento.

### **Registrazioni**

Ogni impianto di piscina deve essere dotato di appositi documenti di registrazione che si possono riassumere nei seguenti:

- Registro di impianto – requisiti tecnico-funzionali
- Registro giornaliero – controlli dell'acqua

Il Registro di impianto deve dettagliare le caratteristiche generali dell'impianto, della vasca e dell'acqua utilizzata, le caratteristiche delle apparecchiature utilizzate e dei prodotti impiegati, dei punti critici individuati e degli interventi migliorativi programmati nel tempo.

Il Registro giornaliero deve prevedere il dettaglio dei campionamenti effettuati ed il relativo valore e, conseguentemente, le eventuali anomalie riscontrate ed i provvedimenti adottati; sono inoltre da evidenziare le letture del contatore per l'acqua di reintegro ed il numero dei frequentatori dell'impianto. Debbono altresì essere riportati gli esiti degli accertamenti analitici di tipo fisico, chimico e batteriologico compiuti, indicando per ciascuno di essi la periodicità e la tipologia di intervento prevista per la soluzione delle eventuali anomalie evidenziate.

---

---

## **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE**

**04.08.2006**

**N. 867**

**Preso d'atto Dimissioni Dott. a Miriana Detti.**

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

1. di prendere atto delle dimissioni della Dott.ssa Miriana Detti, ai sensi dell'art. 3 comma 2 del contratto per la direzione generale dell'Agenzia;
2. di prendere atto che ai sensi del citato articolo il recesso dal contratto può avvenire senza motiva-

- zione e senza alcun obbligo di preavviso o di indennizzo;
3. di dare atto che ai sensi dell'art. 4, comma 8, della l.r. 15/98 le funzioni di Direttore Generale dell'Agenzia regionale per la promozione turistica "in Liguria" saranno svolte – fino alla nomina del nuovo Direttore Generale – dal Dirigente Enisio Franzosi ;
  4. di disporre che la presente deliberazione venga pubblicata per estratto nel Bollettino Ufficiale della Regione Liguria;
  5. di dare atto che avverso il presente provvedimento può essere proposto ricorso giurisdizionale al T.A.R. Liguria ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato, rispettivamente entro sessanta giorni o centoventi giorni dalla data di notifica, comunicazione o pubblicazione del presente atto.

IL SEGRETARIO  
Mario Martinero

---

---

## DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

04.08.2006

N. 878

**Criteria per l'utilizzo e la gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi del comma 1 dell'art. 16 della l.r. 38/98.**

### LA GIUNTA REGIONALE

#### RICHIAMATI:

- Il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e, in particolare, l'art. 186 del titolo I della parte quarta "Terre e rocce da scavo";
- La Legge Regionale n. 38 del 30 dicembre 1998 "Disciplina della Valutazione di Impatto ambientale";
- La Legge 27 marzo 1992, n. 257 "Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto"
- Il Decreto del Ministero della Sanità 14 maggio 1996 "Normative e metodologie tecniche per gli interventi di bonifica, ivi compresi quelli per rendere innocuo l'amianto, previsti dall'art. 5, comma 1, lettera f), della L. 27 marzo 1992, n. 257";
- Il Decreto del Ministro della Sanità 6 settembre 1994 "Normative e metodologie tecniche di applicazione dell'art. 6, comma 3, dell'art. 12, comma 2, della legge 27 marzo 1992, n. 257, relativa alla cessazione dell'impiego dell'amianto";
- La Delibera del Consiglio Regionale del 20.12.1996, n. 105 di approvazione del "Piano di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto di cui all'articolo 10 della legge 27 marzo 1992, n. 257".

PREMESSO CHE l'art. 186 del Titolo I della parte quarta del D.Lgs. 152/06 stabilisce:

- le condizioni per l'esclusione delle terre e rocce da scavo, anche di gallerie, ed i residui della lavorazione della pietra destinate all'effettivo utilizzo per reinterri, riempimenti, rilevati e macinati dall'ambito di applicazione della parte quarta del decreto;
- tra le condizioni di cui al precedente capoverso, il rispetto delle modalità di utilizzo secondo quanto previsto nel progetto sottoposto a Valutazione di Impatto Ambientale, ovvero, nel caso di progetti non sottoposti a VIA, il parere dell'A.R.P.A.L., sempre che la composizione dell'intera massa non presenti una concentrazione di inquinanti superiore ai limiti massimi previsti dalle norme vigenti;
- che nelle more dell'approvazione del Decreto Ministeriale previsto al comma 3 del citato art. 186 del titolo I della parte quarta del D.Lgs. 152/06, i limiti massimi per le concentrazioni di inquinanti restano indicati dalle Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC) così come definite all'art. 240 e alla Tabella 1 dell'Allegato 5 del Titolo V della parte quarta del citato decreto legislativo;



**PREMESSO ALTRESI' CHE:**

- l'art. 240 del titolo V della parte quarta del D.Lgs. 152/06 stabilisce che, nel caso di siti contaminati ubicati in aree interessate da fenomeni che abbiano determinato il superamento di una o più CSC, queste si assumono pari al valore di fondo esistente per tutti i parametri superati;
- l'allegato 4 punto B del Decreto del Ministero della Sanità del 14 maggio 1996, indica i criteri per la definizione della pericolosità dei materiali ottenuti dall'attività estrattiva;
- "Il Piano di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto di cui all'articolo 10 della legge 27 marzo 1992, n. 257", di cui alla citata d.C.R. n.105/1996 individua le aree del territorio regionale con possibile presenza di amianto tale da costituire situazioni di pericolo e prescrive le procedure di controllo ed autorizzazione per le attività di coltivazione e di scavo in presenza di Pietre Verdi;

**CONSIDERATO CHE:**

- le indicazioni del D.Lgs. 152/06 in merito alle CSC fanno riferimento al contenuto totale di amianto nei terreni, mentre l'allegato 4 del Decreto del Ministero della Sanità del 14 maggio 1996 definisce la pericolosità del materiale estratto in base all'Indice di rilascio e cioè alla fibra libera;
- il concetto di "valore di fondo esistente" espresso dall'art. 240 del titolo V della parte quarta del D.Lgs. 152/06 risulta di difficile applicazione nel caso della gestione di terre e rocce da scavo, soprattutto nel caso in cui se ne preveda un utilizzo in siti differenti da quello di produzione;
- il "Il Piano di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto di cui all'articolo 10 della legge 27 marzo 1992, n. 257", assimila i controlli da eseguirsi nel caso di scavi e sbancamenti a quelli per le attività estrattive;
- l'applicazione delle metodiche analitiche e le CSC previste dal D.Lgs. 152/06 risultano di non facile applicazione in presenza di rocce contenenti amianto;
- l'allegato 4 del Decreto del Ministero della Sanità del 14 maggio 1996 fa esplicito riferimento alle modalità di riutilizzo di materiale litoide in blocchi, lastre e breccia in presenza di amianto;

RITENUTO opportuno pertanto, al fine di definire con la maggiore chiarezza possibile procedure e metodi da seguire per poter autorizzare l'utilizzo e la gestione delle terre e rocce da scavo, anche nell'ambito di progetti non sottoposti a VIA, predisporre dei criteri che precisino:

1. le procedure amministrative per il rilascio dell'autorizzazione ed il controllo ambientale;
2. le metodologie per l'accertamento della qualità delle terre e rocce da scavo;
3. le indicazioni sui tipi di utilizzo ambientalmente compatibili;
4. le prescrizioni di carattere ambientale da seguirsi in fase di scavo, trasporto e deposito delle terre e rocce da scavo;
5. la gestione delle terre e rocce da scavo in presenza di amianto naturale;

DATO ATTO che il Comitato per il territorio, Sezione per la Valutazione d'Impatto Ambientale ha esaminato con esito favorevole, nelle sedute del 21 febbraio 2006, del 30 maggio 2006 e del 18 luglio 2006 il documento predisposto nel senso sopradescritto dal Settore Valutazione Impatto Ambientale, di concerto con le altre strutture interessate del Dipartimento Ambiente;

RITENUTO pertanto, alla luce delle argomentazioni sopra svolte, di approvare i criteri per l'utilizzo e la gestione delle terre e rocce da scavo di cui all'art. 186 del Titolo I della parte quarta del D.Lgs. 152/06, che valgono anche come norma tecnica per la Valutazione d'Impatto ambientale;

SU PROPOSTA dell'Assessore alla Pianificazione Territoriale, Urbanistica

DELIBERA

Per motivi indicati in premessa:

- di approvare, ai sensi e per gli effetti del comma 1 dell'art. 16 della L.R. n. 38/98 i " Criteri per l'utilizzo e la gestione delle terre e rocce da scavo" di cui all'allegato al presente atto quale parte integrale e sostanziale;
- di disporre la pubblicazione integrale del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria ai sensi di Legge.

Avverso il presente provvedimento è possibile proporre ricorso giurisdizionale al TAR, entro 60 giorni o, alternativamente, ricorso amministrativo straordinario al Presidente della Repubblica, entro 120 giorni dalla pubblicazione dello stesso.

IL SEGRETARIO  
Mario Martinero

(segue allegato)

## **CRITERI PER L'UTILIZZO E LA GESTIONE DELLE TERRE E ROCCE DA SCAVO**

### SOMMARIO

- I) FINALITÀ E CONDIZIONI DI APPLICAZIONE
- II) PROCEDURA AMMINISTRATIVA
  - II A) Utilizzo di terre e rocce da scavo con caratteristiche corrispondenti a materiali da cava, quali materiali da taglio e da rivestimento, materiali per usi chimico-industriale, edile stradale e per manufatti.
  - II B) Utilizzo di terre e rocce da scavo con caratteristiche diverse da quelle indicate al punto IIA
  - II C) Utilizzo di terre e rocce da scavo derivanti da bonifiche di siti contaminati.
- III) VERIFICHE DA ESEGUIRSI PER L'OTTENIMENTO DEL PARERE DI CUI AL COMMA 1 DELL'ART. 186 DEL D.LGS. 152/06.
- IV) PROCEDURE SEMPLIFICATE
- V) GESTIONE DEI SUOLI NATURALI
- VI) PRESENZA DI ASFALTI E STABILIZZATI IN SUPERFICIE
- VII) TRASPORTO E RINTRACCIABILITÀ DELLE TERRE E ROCCE DA SCAVO
- VIII) INDICAZIONI SULLE TECNICHE DI SCAVO E SUL MONITORAGGIO DELL'AREA DI CANTIERE IN PRESENZA DI CONTAMINANTI VOLATILI E POLVERI
- IX) Allegati:

## I) FINALITA' E CONDIZIONI DI APPLICAZIONE

L'art. 186 del titolo I della parte quarta del D. Lgs. 3/4/2006 n. 152 "Norme in materia ambientale" indica le condizioni per le quali le terre e rocce da scavo, anche di gallerie, ed i residui della lavorazione della pietra destinate all'effettivo utilizzo per reinterri, riempimenti, rilevati e macinati non costituiscono rifiuti e sono perciò escluse dall'ambito di applicazione della parte quarta del decreto.

I presenti criteri riprendono le indicazioni del citato Decreto Legislativo precisando:

- le procedure amministrative per il rilascio dell'autorizzazione ed il controllo ambientale;
- i criteri per l'accertamento della qualità delle terre e rocce da scavo;
- le indicazioni sui tipi di utilizzo ambientalmente compatibili;
- le prescrizioni di carattere ambientale da seguirsi in fase di scavo, trasporto e deposito delle terre e rocce da scavo.

I presenti criteri si applicano a opere e interventi pubblici e privati che prevedano l'effettivo utilizzo di terre e rocce da scavo e che rispondano a quanto indicato dall'art. 186 del D.Lgs. 152/06 e, pertanto, nei casi in cui :

- sia previsto - senza trasformazioni preliminari<sup>1</sup> - uno degli utilizzi di cui al punto II dei presenti criteri;
- sia verificato, anche a seguito di apposite indagini, che la composizione media dell'intera massa non presenti una concentrazione di inquinanti superiore ai limiti stabiliti all'allegato 5 al Titolo V della parte quarta del D.Lgs. 152/06.

In particolare, i criteri sono applicabili alle terre e rocce da scavo e ai residui della lavorazione della pietra, che derivino da:

1. cantieri per interventi edilizi e per realizzazione di reti e infrastrutture, anche strategici;
2. attività di perforazione finalizzate alla realizzazione di infrastrutture e opere edilizie;
3. interventi di bonifica ambientale, nel caso in cui il progetto approvato preveda l'utilizzo di terre e rocce da scavo con concentrazioni di inquinanti inferiori ai limiti di accettabilità stabiliti all'allegato 5 al Titolo V della parte quarta del D.Lgs. 152/06;
4. impianti di lavorazione della pietra autorizzati ai sensi della L.R. 12/1979 e ss.mm.ii.

sempre a condizione che:

- la composizione media dell'intera massa presenti concentrazioni di inquinanti:
  - inferiori ai limiti previsti dalla colonna B della Tabella 1 dell'Allegato 5 del titolo V della parte quarta del D.Lgs. 152/06 (Siti ad uso commerciale ed industriale);
  - superiori ai limiti previsti dalla colonna A della Tabella 1 dell'Allegato 5 del titolo V della parte quarta del D.Lgs. 152/06 (Siti ad uso Verde pubblico e privato e residenziale), purché le terre e rocce da scavo siano destinate a sito ad uso commerciale ed industriale ovvero, nel caso di rilevati, reinterri e riempimenti anche a siti a destinazione residenziale, verde privato o pubblico a condizione che:
    - a) venga effettuata un'analisi di rischio sito specifica secondo i criteri di cui all'allegato 1 del Titolo V della parte quarta del D.Lgs. 152/06 e che gli esiti di tale analisi dimostrino che la concentrazione dei contaminanti presenti nelle terre e rocce da scavo sia inferiore alla concentrazione soglia di rischio del sito al quale siano destinate;

---

<sup>1</sup> Le parole "trasformazioni preliminari" possono essere interpretate nel senso di qualsiasi comportamento unicamente finalizzato ad alterare il contenuto medio degli inquinanti di un ammasso di terre e rocce da scavo. Non sono da considerarsi trasformazioni preliminari, ai sensi e per gli effetti dell'art. 186, comma 1, del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 l'attività di macinatura delle terre e rocce da scavo, nonché l'attività di vagliatura a condizione, per quest'ultima, che la medesima non sia finalizzata a modificare la percentuale di inquinanti.

b) sia verificato, a seguito di indagini sul sito di utilizzo da concordarsi preliminarmente con A.R.P.A.L., che i superi della colonna A della Tabella 1 dell'Allegato 5 del Titolo V della parte quarta del D.Lgs. 152/06 rilevati nelle terre e rocce da scavo che si intendono utilizzare siano inferiori o uguali alla concentrazione media nel sito di utilizzo.

nel caso di scavi in ammassi rocciosi costituiti da Pietre verdi<sup>2</sup> o in terreni naturali a granulometria prevalentemente grossolana da esse derivati, sia verificato che il rilascio di fibra libera di amianto sia al di sotto della soglia indicata dal Decreto della Sanità 16 maggio 1996.

Sono pertanto esclusi dall'applicazione dei presenti criteri:

terre e rocce da scavo derivanti da escavazione con concentrazione superiore alla colonna B (Siti ad uso commerciale e industriale) della tabella 1 dell'Allegato 5 del titolo V della parte quarta del D.Lgs 152/06;

terre e rocce da scavo derivanti da ammassi rocciosi o da terreni naturali a granulometria prevalentemente grossolana per le quali sia verificato il rilascio di fibra libera di amianto al di sopra della soglia indicata dal Decreto della Sanità 16 maggio 1996.

terre e rocce da scavo frammiste a rifiuti, con esclusione di quanto previsto da interventi di bonifica di cui al precedente punto 3;

terre e rocce da scavo che non siano destinate ad effettivo utilizzo;

materiali derivanti da escavazioni di fondali marini;

terre e rocce da scavo che abbiano subito trasformazioni preliminari;

materiale litoide estratto dai corsi d'acqua, bacini idrici ed alvei, a seguito di manutenzione disposta dalle autorità competenti.

## II) PROCEDURA AMMINISTRATIVA

La verifica delle condizioni di applicazione dei presenti criteri, nel rispetto di quanto indicato dall'art. 186 del D.Lgs. 152/06, viene sempre effettuata nell'ambito della procedura di autorizzazione del progetto che ne prevede la produzione (Progetto di produzione<sup>3</sup>).

Il progetto di produzione dovrà comunque contenere un esplicito riferimento ad un progetto di utilizzo già autorizzato o da autorizzarsi contestualmente.

Nel caso in cui il progetto di produzione sia soggetto a Valutazione d'Impatto Ambientale, la verifica viene effettuata nell'ambito della procedura di VIA. Negli altri casi, la verifica viene effettuata in fase autorizzativa, previo parere dell'Agenzia Regionale per l'Ambiente (A.R.P.A.L.).

### Parere ARPAL

Il parere dell'A.R.P.A.L. è reso nel termine perentorio di trenta giorni, decorsi i quali provvederà in via sostitutiva la Regione su istanza dell'interessato.

Con riferimento al parere di A.R.P.A.L. si possono quindi verificare i seguenti casi:

il parere è rilasciato da A.R.P.A.L., previa richiesta dell'Ente competente al rilascio dell'autorizzazione al progetto di produzione;

il parere non è necessario nel caso in cui lo scavo sia previsto all'interno di un intervento che non richieda autorizzazione e l'utilizzo delle terre e rocce avvenga nello stesso sito che le ha prodotte (assenza di trasporto);

<sup>2</sup> Per la definizione di Pietre verdi si veda il punto A3 dell'allegato 1

<sup>3</sup> Per convenzione vengono indicati nel seguito:

**progetto e sito di produzione** il progetto e il cantiere nel quale si eseguono gli scavi e vengono prodotte le terre e rocce da scavo;

**progetto e sito di utilizzo** il progetto e il cantiere nel quale è previsto l'utilizzo delle terre e rocce da scavo.

- il parere è rilasciato direttamente da Arpal su richiesta del soggetto che esegue lo scavo, nel caso in cui quest'ultimo sia previsto all'interno di un intervento che non richieda autorizzazione e l'utilizzo delle terre e rocce avvenga al di fuori del sito che le ha prodotte (necessità di trasporto);

Si evidenzia che il parere dell'A.R.P.A.L. è relativo esclusivamente al rispetto degli standard qualitativi delle terre e rocce da scavo in relazione all'utilizzo previsto e, in particolare, non riguarda:

- l'effettivo riutilizzo delle terre e rocce da scavo (verifica della presenza di un progetto di utilizzo approvato o in contestuale approvazione);
- l'accertamento dell'idoneità all'utilizzo di cui ai successivi punti IIA, IIB, IIC e all'allegato 2 dei presenti criteri.

Tali verifiche e accertamenti competono, pertanto, all'ente che rilascia l'autorizzazione al progetto di produzione.

### **Verifiche del rispetto delle condizioni di applicazione**

La verifica del rispetto delle condizioni necessarie ed indispensabili all'utilizzo delle terre e rocce provenienti da scavi dovrà essere garantita preliminarmente alla realizzazione degli stessi.

Ciò presuppone che, nel caso di sospetta contaminazione (come meglio chiarito al successivo punto III) dovrà provvedersi, secondo quanto indicato all'allegato 1, ad apposita indagine ambientale delle aree oggetto di scavo, i cui esiti dovranno essere allegati al progetto di produzione.

Verifiche aggiuntive sul materiale scavato (analisi sui cumuli) sono previste:

- qualora sia ipotizzabile la contaminazione a seguito delle attività di scavo;
- nel caso di scavi interessanti le Pietre Verdi.

In questi casi dovrà essere allegato al progetto di produzione un **Piano di campionamento** secondo le modalità di analisi indicate dal Decreto Ministeriale previsto al comma 3 dell'art. 186 del titolo I della parte quarta del D. Lgs. 152/06.

In fase di autorizzazione gli Enti preposti possono chiedere motivate integrazioni al Piano di campionamento, fissando il termine per la presentazione delle stesse, e stabilire prescrizioni e modalità di esecuzione dei lavori, nonché prevedere prove in contraddittorio senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica.

In ragione degli utilizzi previsti, dovrà essere certificata, anche con prove e sperimentazioni in situ che tengano conto delle tecniche di scavo utilizzate, la rispondenza del materiale di scavo ai requisiti di idoneità di cui all'allegato 2. I risultati della verifica dovranno essere parte integrante del progetto di produzione e dovranno fare esplicito riferimento ai requisiti di idoneità previsti nel progetto di utilizzo.

La dichiarazione prevista al comma 7 dell'art. 186 del D.Lgs. 152/99 per progetti non sottoposti a valutazione d'impatto ambientale può essere sostitutiva della documentazione di cui al punto III dei presenti criteri nel caso di scavi in assenza di rocce e terreni con presenza di amianto, in aree per le quali è accertabile, senza indagini dirette, l'assenza di utilizzi del suolo che abbiano potuto o possano produrre inquinamento del suolo, come meglio chiarito al successivo punto III.

### **Utilizzo posticipato**

Nel caso in cui non sia possibile l'immediato utilizzo del materiale, il progetto di produzione dovrà prevedere un **programma di utilizzo posticipato**, i cui contenuti sono indicati al punto b dell'allegato 3.

L'utilizzo delle terre e rocce da scavo dovrà avvenire entro sei mesi dall'avvenuto deposito, salvo proroga - rilasciabile una volta solamente - su istanza motivata dell'interessato.

Trascorso detto termine il proponente dovrà provvedere secondo la normativa dei rifiuti al conferi-

mento del materiale non utilizzato ad apposita discarica o impianto di trattamento autorizzati con riferimento alle caratteristiche del materiale stesso, dandone comunicazione entro 15 gg alla Provincia competente.

Qualora l'utilizzo avvenga nell'ambito della realizzazione di opere previste dal progetto di produzione, il materiale di scavo potrà essere mantenuto in condizioni di deposito nell'ambito dei singoli cantieri e potrà essere utilizzato anche in luoghi diversi da quello di scavo, qualora previsti dal progetto di produzione stesso.

Nel sito di deposito non potrà avvenire alcuna miscelazione tra le terre e rocce di scavo ed altre di provenienza diversa.

Le terre e rocce di scavo in questione potranno essere avviate agli utilizzi previsti dal progetto di utilizzo alle medesime condizioni ivi espressamente previste. Qualora si prevedano condizioni di utilizzo differenti dovrà provvedersi ad un'ulteriore richiesta di autorizzazione e ad un nuovo parere.

Nel caso di utilizzo posticipato, gli accertamenti del rispetto dei limiti di cui al comma 1 dell'art. 186 del titolo I della parte quarta del D. Lgs. 152/06 da parte dell'A.R.P.A.L. potranno essere attuati, in alternativa agli accertamenti sul sito di produzione, anche mediante accertamenti sui siti di deposito.

### **Utilizzi prioritari**

È ritenuto ambientalmente prioritario l'obiettivo di garantire la massima utilizzazione dei materiali di scavo. In particolare, tutto il materiale di scavo che non possa trovare utilizzo direttamente nel sito di produzione e presenti caratteristiche idonee, sarà destinato prioritariamente ai seguenti utilizzi:

- ripascimento degli arenili;
- opere di difesa costiera;
- argini e opere di difesa idrogeologica;
- lavorazioni industriali, impianti di lavorazione e/o selezione di sabbie e ghiaie e massi;
- riqualificazione di siti estrattivi.

La scelta di un differente utilizzo dovrà essere sempre motivata e valutata sotto il profilo della sostenibilità ambientale.

Ai fini dell'**idoneità all'utilizzo** si distinguono i seguenti casi:

#### **II A) Utilizzo di terre e rocce da scavo con caratteristiche corrispondenti a materiali da cava, quali materiali da taglio e da rivestimento, materiali per usi chimico-industriale, edile stradale e per manufatti.**

In questo caso, fatto salvo il rispetto dei requisiti di idoneità di cui all'allegato 2 e la verifica dell'assenza di contaminazione secondo quanto indicato al punto III e all'allegato 1, l'utilizzo delle terre e rocce da scavo può essere il seguente:

- ripascimento degli arenili;
- opere di difesa costiera;
- argini e opere di difesa idrogeologica;
- lavorazioni industriali, impianti di lavorazione e/o selezione di sabbie e ghiaie e massi, previa autorizzazione ai sensi della L.R. 63/93;
- riqualificazione di siti estrattivi;
- colmate e riempimenti a mare;
- reinterri, rilevati e riempimenti.

#### **II B) Utilizzo di terre e rocce da scavo con caratteristiche diverse da quelle indicate al punto IIA**

In questo caso, fatto salvo il rispetto dei requisiti di idoneità di cui all'allegato 2 e la verifica dell'assenza di contaminazione secondo quanto indicato al punto III e all'allegato 1, l'utilizzo delle terre e rocce

da scavo può essere il seguente:

- ripascimento degli arenili;
- opere di difesa costiera;
- argini e opere di difesa idrogeologica;
- riqualificazione di siti estrattivi;
- colmate e riempimenti a mare;
- reinterri, rilevati e riempimenti;
- coperture giornaliere di discariche.

### **II C) Utilizzo di terre e rocce da scavo derivanti da bonifiche di siti contaminati.**

In questo caso l'utilizzo delle terre e rocce da scavo dovrà essere regolato dal progetto di bonifica approvato sulla base dei criteri generali forniti all'allegato 3 al Titolo V della parte quarta del D.Lgs. 152/06.

### **III) VERIFICHE DA ESEGUIRSI PER L'OTTENIMENTO DEL PARERE DI CUI AL COMMA 1 DELL'ART. 186 DEL D.LGS. 152/06.**

Come già ricordato, nel caso di opere non soggette a valutazione di Impatto Ambientale, la verifica delle condizioni di applicazione sotto il profilo della qualità ambientale delle terre e rocce da scavo ai fini del parere dell'A.R.P.A.L., può limitarsi all'esame di una dichiarazione del soggetto che esegue i lavori ovvero del committente, resa ai sensi dell'art. 47 del D.P.R. 28.12.2000, n. 445, nella quale si attesti, tra l'altro, che nel materiale da scavo la concentrazione di inquinanti non sia superiore ai limiti vigenti con riferimento anche al sito di utilizzo.

Tale dichiarazione dovrà essere integrata dai risultati di specifiche indagini e studi nei seguenti casi:

#### **III a) Siti di produzione con potenziale inquinamento del suolo superficiale**

Nel caso di sito di produzione ubicato in aree pubbliche o private prossime ad insediamenti che possano aver influenzato le caratteristiche del sito stesso mediante ricaduta delle emissioni in atmosfera, o entro una fascia di 20 m dal bordo stradale di strutture viarie di grande traffico così come individuate all'art. 2, comma 2, lettere A e B del D.Lgs. 30 aprile 1992, n. 285 "Nuovo codice della strada", l'accertamento della contaminazione è sempre richiesto, indipendentemente dal tipo di utilizzo previsto. Le indagini da svolgersi secondo le modalità indicate al punto A1 dell'allegato 1, salvo ulteriori prescrizioni da parte dell'organo di controllo, dovrà essere effettuata in situ e preliminarmente all'autorizzazione dell'intervento.

#### **III b) Siti di produzione potenzialmente contaminati**

La caratterizzazione dovrà seguire quanto indicato al punto A2 dell'allegato 1 qualora il sito di produzione sia ubicato in aree:

- interessate, anche storicamente, da attività potenzialmente contaminanti come indicate al D.M. ambiente n. 185 del 16 maggio 1989 "Criteri e linee guida per l'elaborazione e la predisposizione, con modalità uniformi da parte di tutte le regioni e province autonome, dei piani di bonifica, nonché definizione delle modalità per l'erogazione delle risorse finanziarie di cui alla legge 29 ottobre 1987, n. 441, di conversione del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 361, come modificata dalla legge 9 novembre 1988, n. 475, di conversione del decreto legge 9 settembre 1988, n. 397";
- in prossimità di impianti assoggettati alla disciplina del D.Lgs n. 334/1999 relativo al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose, ovvero nel perimetro d'attività industriali rientranti nelle categorie contemplate dall'allegato 1 al D.Lgs. 18 febbraio

2005, n. 59 (attuazione della direttiva 96/61CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);

- internamente ad impianti autorizzati allo svolgimento di attività e/o recupero di rifiuti ai sensi dell'art. 208 del titolo I della parte quarta del D.Lgs. 152/06, o all'interno del perimetro di siti bonificati<sup>4</sup> o compresi nell'anagrafe dei siti da bonificare o, infine, lungo corsi d'acqua interessati dagli effetti di scarichi di acque reflue o altre fonti di inquinamento.

### **III c) Siti di produzione interessati dalla presenza di Pietre Verdi**

Nel caso di sito di produzione ubicato in aree interessate dalla presenza di Pietre Verdi, salvo l'esecuzione di un'indagine in situ preliminare tesa alla definizione delle proprietà petrografiche e strutturali dell'ammasso roccioso secondo quanto indicato al punto A3 dell'allegato 1, la caratterizzazione ambientale sarà eseguita sui cumuli di materiale di scavo, conformemente a quanto stabilito nel progetto approvato ed in base alle indicazioni generali fornite al punto B dell'allegato 1 e alle prescrizioni fornite dall'Ente di controllo in fase di autorizzazione.

#### **Altri casi**

In tutti gli altri casi, la caratterizzazione non è ritenuta obbligatoria, fatta salva la verifica della contaminazione qualora siano utilizzate tecniche di scavo e/o trasporto potenzialmente contaminanti, ovvero si manifestino evidenze visive e/o olfattive di contaminazione durante le operazioni di cantiere, ovvero ancora su motivata prescrizione in fase di autorizzazione.

### **IV) PROCEDURE SEMPLIFICATE**

Il comma 7 dell'art. 266 del capo II del Titolo VI della parte quarta del D.Lgs. 152/06 prevede che con successivo decreto, adottato dal Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio di concerto con i Ministri delle Infrastrutture e dei Trasporti, delle Attività Produttive e della Salute venga dettata la disciplina per la semplificazione amministrativa delle procedure relative alle terre e rocce da scavo provenienti da cantieri di piccole dimensioni la cui produzione non superi i seimila metri cubi di materiale.

I presenti criteri verranno adeguati al citato decreto ministeriale.

Nelle more dell'adozione del citato decreto, la caratterizzazione dei siti che producano terre e rocce da scavo in volume in mucchio inferiore o uguali a 2000 mc, in presenza di pietre verdi o in contesti nei quali non possa essere accertabile senza indagini dirette l'assenza di utilizzi del suolo che abbiano potuto o possano produrre inquinamento del suolo (come meglio chiarito al precedente punto III), potrà essere sostituita da relazione geologica attestante l'assenza di contaminazione.

### **V) GESTIONE DEI SUOLI NATURALI**

Il progetto di produzione dovrà descrivere e quantificare la presenza di suoli naturali garantendo in fase di scavo la selezione degli orizzonti organici naturali e promuovendone, una volta accertatane la rispondenza sotto il profilo della qualità ambientale, la conservazione e l'utilizzo per opere a verde, sempre nel rispetto dei presenti criteri.

### **VI) PRESENZA DI ASFALTI E STABILIZZATI IN SUPERFICIE**

Nel caso in cui gli scavi siano realizzati su terreno con pavimentazione in leganti bituminosi, il progetto di produzione dovrà prevedere una fase di scarificazione preliminare fino ad includere non meno di 30 centimetri del sottofondo e dovrà altresì disporre per l'invio del materiale così selezionato ad impianto autorizzato per il recupero.

---

<sup>4</sup> In questo caso la verifica della qualità delle terre e rocce da scavo potrà basarsi sui risultati delle indagini svolte nell'ambito della certificazione di avvenuta bonifica.



## **VII) TRASPORTO E RINTRACCIABILITA' DELLE TERRE E ROCCE DA SCAVO**

Il progetto di produzione dovrà prevedere un piano di gestione dei materiali che assicuri la rintracciabilità degli stessi, soprattutto nel caso in cui le terre e rocce di scavo siano destinate ad un utilizzo in sito diverso da quello di produzione.

L'utilizzatore dovrà poter documentare la provenienza e la quantità delle terre e rocce da scavo utilizzate, la certificazione analitica inerente la caratterizzazione delle stesse (se prevista) e la specifica destinazione del sito di utilizzo.

A tal fine il documento di trasporto (D.P.R. 472/96) dovrà riportare gli estremi dei progetti di produzione e di utilizzo, la provenienza e la destinazione delle terre e rocce da scavo.

## **VIII) INDICAZIONI SULLE TECNICHE DI SCAVO E SUL MONITORAGGIO DELL'AREA DI CANTIERE IN PRESENZA DI CONTAMINANTI VOLATILI E POLVERI**

Nel caso di probabile presenza di contaminanti mobilizzabili per via aerea è necessario che vengano messe in atto tutte le misure di sicurezza atte alla protezione dell'ambiente, dei lavoratori e della popolazione eventualmente residente nelle aree limitrofe: ciò, in particolare, nel caso di scavi in terreni e rocce caratterizzate da contenuti anche minimi di amianto (Pietre Verdi).

Occorre infatti ricordare che durante le operazioni di scavo di Pietre Verdi la disgregazione dell'ammasso roccioso può condurre al rilascio nell'ambiente circostante di polveri e quindi la dispersione di fibre di amianto in aria. Ulteriori dispersioni di fibre possono aversi durante la fase di movimentazione del materiale di risulta all'interno del cantiere.

Fatte salve le prescrizioni necessariamente impartite dagli organi competenti in materia in fase di autorizzazione, in caso di cantieri che prevedano lo scavo di rocce e terre contenenti amianto si dovrà provvedere a:

- un piano di monitoraggio della dispersione in aria di fibre di amianto all'interno del cantiere e nelle immediate vicinanze;
- dispositivi di protezione individuale (D.Lgs. 277/1991);
- tecniche di scavo a bassa produzione di polveri.

Gli scavi in roccia dovranno essere attuati con tecniche che garantiscano la minor frammentazione dell'ammasso roccioso, idealmente ottenendo blocchi con la massima dimensione compatibile con il grado di fratturazione naturale e le esigenze di trasporto.

Le attività di scavo dovranno essere effettuate con mezzi dotati di cabina completamente chiusa e di un sistema idoneo di filtrazione dell'aria.

E' inoltre opportuno predisporre ogni idoneo sistema per la minimizzazione e il controllo della diffusione delle polveri, quale, a titolo di esempio, la nebulizzazione del fronte di scavo.

## **IX) Allegati:**

1 - MODALITA' DI VERIFICA DELL'ASSENZA DI CONTAMINAZIONE NELLE TERRE E ROCCE DA SCAVO AI FINI DI UN LORO UTILIZZO

2 - MODALITA' DI VERIFICA DELL'IDONEITA' ALL'UTILIZZO DI TERRE E ROCCE DA SCAVO.

3 - DOCUMENTAZIONE DA ALLEGARE AL PROGETTO DI PRODUZIONE

## **ALLEGATO 1**

### **MODALITA' DI VERIFICA DELL'ASSENZA DI CONTAMINAZIONE NELLE TERRE E ROCCE DA SCAVO AI FINI DI UN LORO UTILIZZO**

Il presente allegato descrive le modalità con le quali condurre le indagini per l'accertamento della contaminazione delle terre e rocce da scavo.

Le valutazioni e i riscontri analitici dovranno portare alla verifica che "la composizione media dell'intera massa non presenti una concentrazione di inquinanti superiori ai limiti previsti dalle norme vigenti".

L'allegato fornisce indicazioni in merito ai criteri di campionamento e non include i protocolli relativi alle tecniche analitiche, alla formazione dei campioni e alla conservazione, al trasporto e alla preparazione per l'analisi, rinviando a tal fine all'allegato 2 del Titolo V della parte quarta del D.Lgs. 152/06 e alla norma UNI 10802.

Quanto di seguito riportato si riferisce esclusivamente ai criteri di campionamento per la determinazione dello stato qualitativo delle matrici oggetto di scavo e non può ritenersi esaustiva della caratterizzazione finalizzata all'idoneità all'utilizzo sotto il profilo geotecnico e geomeccanico<sup>5</sup>.

Il documento distingue:

- a) procedure di caratterizzazione del sito di scavo;
- b) procedure di caratterizzazione delle terre e rocce da scavo in cumuli.

#### **a) Accertamento della contaminazione mediante indagine ambientale sul sito di scavo come previsto al punto III**

L'accertamento della contaminazione mediante indagine ambientale sul sito di scavo dovrà essere eseguita in via preliminare alla progettazione delle opere che prevedono lo scavo ed i risultati dovranno comunque far riferimento al progetto di utilizzo (destinazione d'uso e Concentrazione soglia di contaminazione riferita alla specifica destinazione d'uso).

Nel caso di opere in sotterraneo (gallerie, cameroni, cunicoli, etc.) dovrà comunque essere prevista la caratterizzazione degli imbocchi ed il prelievo alla profondità dello scavo di un campione ogni 500 m di sviluppo in caso di omogeneità litologica, salvo intensificare il campionamento in caso di cambio di litologia o in corrispondenza dell'attraversamento di settori potenzialmente interessati da fenomeni di contaminazione dei suoli o delle acque.

#### **Considerazioni generali sul campionamento e sulla documentazione di progetto**

Nella fase di campionamento di un sito occorre garantire la rappresentabilità dei dati relativamente all'assetto geologico, geomorfologico ed idrogeologico, ai pregressi utilizzi dell'area e alla distribuzione e tipologia delle potenziali fonti di contaminazione.

A tale proposito, occorre che la scelta dei punti di campionamento sia motivata sulla base di un modello concettuale preliminare dell'area, comprendente almeno la stratigrafia, l'idrogeologia dell'area, e la distribuzione delle potenziali fonti di inquinamento attuali e pregresse.

La documentazione relativa ai punti di campionamento comprenderà in particolare:

- ubicazione dei punti di campionamento su cartografia di dettaglio;
- rilievo stratigrafico dei sondaggi e delle trincee, anche attraverso schemi grafici e documentazione fotografica;
- segnalazione di eventuali evidenze visive e olfattive di inquinamento e particolarità stratigrafiche e litologiche rilevabili sulle pareti dei pozzetti o nelle carote estruse, nonché di ogni eventuale venuta d'acqua, specificando la profondità e quantificando l'entità del flusso;

---

<sup>5</sup> A tal fine si rinvia all'allegato 2

- tabella riportante la georeferenziazione nel formato Gauss Boaga di ogni punto indagato, con precisione di un metro per le coordinate x e y e di un decimetro per la quota espressa sul livello del mare;
- eventuale allestimento di alcuni dei sondaggi con tubi piezometrici, nel caso in cui gli scavi possano interessare direttamente o indirettamente la falda;
- eventuali misurazioni del livello piezometrico;
- tabella riportante per ciascun campione analizzato i valori di concentrazione dei contaminanti considerati con evidenziazione in grassetto del superamento dei limiti di legge;
- referti di laboratorio riportanti, in particolare, le metodiche analitiche utilizzate e la certificazione del laboratorio;
- cartografia geologica di dettaglio;
- sezioni geologiche riportanti la stratigrafia, la geometria dello scavo, la proiezione dei sondaggi e la piezometria.

#### **A1 - Caratterizzazione in caso di sospetto inquinamento del suolo superficiale**

La caratterizzazione delle aree potenzialmente interessate da contaminazione superficiale (contaminazione diffusa), potrà essere eseguita attraverso il campionamento in sondaggi o, preferibilmente mediante trincee, che interessino i primi 50 cm del suolo e comunque fino ad una profondità di 1 m dal piano campagna. I campioni dovranno essere non meno di tre e disposti indicativamente secondo una griglia che preveda un punto di indagine ogni 5.000 metri quadrati di superficie interessata dagli scavi.

Le analisi sui campioni prelevati dovranno comprendere la ricerca di tutti i contaminanti di cui si sospetti la presenza. In prossimità delle strade di grande traffico dovranno essere ricercati indicativamente piombo, cadmio, BTEX ed IPA.

#### **A2 - Caratterizzazione in caso di siti potenzialmente contaminati**

La caratterizzazione delle aree potenzialmente contaminate, dovrà essere eseguita, per quanto non indicato di seguito, secondo i criteri dettati dall'allegato 2 del Titolo V della parte quarta del D.Lgs. 152/06.

La densità dei punti di indagine e la loro ubicazione dovrà possibilmente basarsi su un modello concettuale preliminare del sito, o sulla base di considerazioni di tipo statistico (campionamento sistematico su griglia o casuale).

Il numero di punti d'indagine non sarà mai inferiore a tre e, in base alle dimensioni dell'area, potrà essere aumentato secondo quanto indicato nella tabella 1.

<b>Dimensione dell'area</b>	<b>Punti di verifica</b>
Inferiore a 2.500 mq	3
Tra 2.500 mq e 10.000 mq	3 + 1 ogni 2.500 mq eccedenti
Oltre i 10.000 mq	4 + 1 ogni 5.000 mq eccedenti

Tabella 1 – Numero minimo dei punti di verifica richiesti per la caratterizzazione di siti potenzialmente contaminati interessati da scavi.

La profondità d'indagine sarà determinata in base alle dimensioni degli scavi e alle caratteristiche stratigrafiche e idrogeologiche del sito in esame.

Nel caso in cui gli scavi interessino la porzione satura del terreno, si prevede che i campioni di ciascun sondaggio siano formati distinguendo almeno:

- campione 1: da 0 a -1 m dal p.c.
- campione 2: 1 m che comprenda la zona di frangia capillare;
- campione 3: nella zona intermedia tra i due campioni precedenti;
- campione 4: un campione dinamico delle acque sotterranee.

Nel caso di scavi all'interno della porzione insatura si preleverà mediamente un campione ad ogni cambio della stratigrafia e nel caso di evidenze visive e/o olfattive di contaminazione.

Le analisi sui campioni dovranno ricercare gli elementi facenti parte della lista completa di contaminanti caratteristici delle attività svolte sul sito, con particolare attenzione alle sostanze presenti dotate di maggiore tossicità, persistenza e mobilità ambientale.

### **A3 - Caratterizzazione in presenza di Pietre Verdi**

Ricadono in quest'ambito i litotipi di cui ai gruppi A, B e C<sup>6</sup> del "Piano di Protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto di cui alla Legge 27 marzo 1992, n. 257, adottato con D.G.R. n. 105 del 10.12.1996, nel seguito dette Pietre Verdi ed i depositi naturali da essi derivati".

Nel caso di scavi a cielo aperto, la documentazione di progetto dovrà comprendere:

- la descrizione geomorfologica, geologica ed idrogeologica dell'area attraverso cartografie di inquadramento alla scala 1:5.000;
- analisi geologico strutturale dell'area interessata dallo scavo con rappresentazione su cartografia con dettaglio non inferiore a 1:1.000, riportante gli affioramenti del substrato con distinzione dell'ammasso roccioso in funzione del grado di fratturazione e della presenza di filoni amiantiferi;
- sezioni geologiche con orientazione trasversale all'avanzamento del fronte di scavo ed utili alla rappresentazione tridimensionale di discontinuità e orizzonti ricchi in amianto;
- realizzazione di sondaggi a carotaggio continuo con analisi strutturale delle carote e rilevazione di piani e orizzonti ricchi in materiale fibroso e di consistenza friabile;
- prelievo di campioni sia in foro che in affioramento in base al modello geologico ricostruito e finalizzato alla valutazione delle volumetrie e della localizzazione delle porzioni di ammasso roccioso maggiormente ricche in amianto;
- analisi delle possibili tecniche di scavo adottabili e definizione delle opere di mitigazione e monitoraggio finalizzate all'eliminazione del rischio di dispersione di fibra;
- modalità di trattamento delle porzioni di versante ricche in filoni di amianto;
- piano di gestione dei cumuli per il relativo campionamento, contenente in particolare la definizione dell'allestimento delle piazzole di stoccaggio dei materiali, le modalità di campionamento (si veda il successivo punto B) e misure da adottarsi al fine di impedire la dispersione di polveri in atmosfera.

---

<sup>6</sup> Il Piano di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto di cui all'articolo 10 della legge 27 marzo 1992, n. 257, adottato con DCR 105 del 20.12.1996, contiene, tra l'altro, l'individuazione delle cave e delle aree nelle quali possano essere presenti concentrazioni di amianto tali da costituire potenziali situazioni di pericolo o da richiedere un controllo delle condizioni di sicurezza del lavoro nel caso di interventi di scavi e movimentazione.

Il piano stabilisce che in presenza di rocce di cui al:

- GRUPPO A) Serpentiniti, Serpentinocisti e Eclogiti
- GRUPPO B) Anfiboliti, Gabbri, Metagabbri e Metabasiti
- GRUPPO C) Breccie ofiolitiche, Basalti e Metabasalti

è necessario attivare delle procedure per una maggiore sorveglianza delle possibili situazioni a rischio di esposizione a fibre di amianto in lavorazioni di sbancamento, scavo per costruzioni di gallerie, strade, opere edili, ecc.

Secondo il piano, le attività di controllo sono da attivare prioritariamente nella: 1) fase autorizzativa dei lavori, intendendo, a seconda delle varie fattispecie, le commissioni edilizie dei comuni, le conferenze dei servizi, ecc. In tal senso le concessioni o autorizzazioni degli Enti competenti alle opere che prevedono sbancamenti o scavi nelle zone A, B, e C saranno condizionate a relazione geologica comprensiva di analisi su campioni di roccia. In caso di interventi in aree interessate da rocce facenti parte del Gruppo A le autorizzazioni e/o concessioni rilasciate dovranno essere condizionate a comunicazione specifica all'organo di vigilanza (Dipartimento di prevenzione dell'USL competente per territorio). 2) fase realizzativa delle opere, con l'obbligo, nel caso di lavori su rocce di tipologia A, B e C riscontrate con potenziale pericolo di amianto, di misure di fibra nell'aria ai fini della valutazione della esposizione degli addetti e di notifica all'Organo di vigilanza. Nella notifica andranno fornite informazioni, oltre che sulle risultanze delle misure di concentrazione nell'aria, sui procedimenti di lavoro adottati, sui lavoratori addetti, sulle misure di protezione previste e sulla destinazione del materiale di risulta.

È previsto l'accertamento delle condizioni dell'ammasso roccioso in profondità attraverso la realizzazione di sondaggi geognostici il cui numero dovrà essere stabilito caso per caso secondo i criteri di cui alla tabella 2.

I sondaggi dovranno essere spinti a profondità tali da garantire l'esplorazione dell'intera massa interessata dallo sbancamento e, a tal fine, potranno essere realizzati con differente angolazione rispetto alla verticale in funzione della topografia locale.

Il numero di campioni su cui effettuare il riconoscimento petrografico e mineralogico e le analisi per la determinazione del contenuto in amianto sarà effettuato secondo il seguente schema:

- 1 campione superficiale ogni 1.000 mq con un minimo di tre campioni per cantiere;
- 1 campione profondo ogni 3 metri di sondaggio lineare.

A questo numero minimo si debbono aggiungere i campioni necessari alla definizione dell'indice di rilascio relativo a piani di taglio e a miloniti friabili, riconosciuti durante il rilevamento di superficie o dall'analisi visiva delle carote.

Sul 20% dei campioni prelevati per le analisi del contenuto in amianto dovranno essere eseguiti anche controlli sulla presenza di superi del Cromo totale, Nichel, Cobalto e Vanadio.

Percentuale di affioramento	Complessità geologica	Numero di sondaggi
Inferiore al 20% dell'area interessata dagli sbancamenti	-	1 ogni 1.000 mq
Compresa tra il 20% e il 50% dell'area interessata dagli sbancamenti	Presenza di differenti facies o di elevata fratturazione (spaziatura dei giunti inferiore a 1/2 m)	1 ogni 1.000 mq
Compresa tra il 20% e il 50% dell'area interessata dagli sbancamenti	Presenza di un'unica facies e con modesto grado di fratturazione (spaziatura superiore a 1/2 m)	1 ogni 2.000 mq
Maggiore del 50%	-	1 ogni 5.000 mq

Tabella 2 – Numero minimo di sondaggi a carotaggio continuo richiesti per la caratterizzazione di aree interessate da scavi in presenza di rocce verdi.

Nel caso di scavi in galleria la caratterizzazione preliminare potrà essere effettuata prevedendo un sondaggio indicativamente ogni 250 m di perforazione con prelievo di tre campioni per sondaggio. Qualora la caratterizzazione preliminare abbia riscontrato la presenza di rocce e terreni con amianto al di sopra dei limiti di legge, si provvederà ad un piano di indagini in avanzamento da approvarsi preliminarmente all'esecuzione degli scavi.

#### **B) Accertamento della contaminazione mediante campionamento sui cumuli**

Il campionamento è effettuato sul materiale tal quale, in modo da ottenere un campione rappresentativo secondo la norma UNI 10802 "Rifiuti liquidi, granulari, pastosi e fanghi: Campionamento manuale e preparazione ed analisi degli eluati". Il Progetto di produzione dovrà presentare il Piano di campionamento comprendente almeno:

- caratteristiche medie granulometriche, di umidità ed addensamento del materiale che si otterrà dallo scavo;
- organizzazione delle fasi di lavoro legate alle operazioni di scavo e stima della produzione giornaliera di terre e rocce;
- ubicazione e caratteristiche progettuali delle piazzole destinate alle operazioni di campionamento;
- frequenza e tecniche di campionamento;
- modalità e cronoprogramma delle operazioni di trasporto;
- precauzioni ed accorgimenti per minimizzare la frammistione delle terre e rocce provenienti da dif-

ferenti fronti di scavo;

- precauzioni ed accorgimenti tecnici per minimizzare la dispersione di polveri e di contaminanti nelle matrici ambientali circostanti.

Con particolare riferimento a materiale da scavo proveniente da aree interessate dalla presenza di Pietre Verdi:

1. qualora i cumuli provengano da porzioni dell'ammasso oggetto di scavo nelle quali la caratterizzazione preliminare abbia messo in luce la presenza di superi di legge (indice di rilascio nelle rocce  $> 0.1$ ) dovrà essere previsto un campione ogni 100 mc, secondo quanto indicato dal D.M. 14.5.96.
2. qualora il campionamento di cui al punto A3 abbia messo in evidenza l'assenza di superi di legge (indice di rilascio nelle rocce  $< 0.1$ ) sarà necessario mediamente un campionamento ogni 1000 mc, salvo intensificare i controlli in presenza di filoni ricchi in amianto che dovessero evidenziarsi durante lo scavo.
3. qualora il campionamento di cui al punto A3 abbia messo in evidenza l'assenza di superi di legge (indice di rilascio nelle rocce  $< 0.1$ ) e le rocce di scavo siano costituite da basalti e gabbri sarà necessario mediamente un campionamento ogni 5.000 mc ( $0.01 \leq Ir < 0.1$ ) o ogni 25.000 mc ( $Ir < 0.01$ ), salvo intensificare i controlli in presenza di filoni ricchi in minerali fibrosi, o di altre variazioni litologiche, che dovessero evidenziarsi durante lo scavo e che possano far presumere un potenziale incremento del contenuto di amianto.

In tutti i casi, la frequenza dei controlli potrà essere ridotta nel tempo qualora si rinvenga sistematicamente un basso contenuto in amianto e l'ammasso roccioso oggetto dello scavo sia caratterizzato da relativa omogeneità sotto i profili petrografico e strutturale.

Il materiale proveniente dagli scavi di ammassi rocciosi costituiti da pietre verdi dovrà essere caratterizzato in apposite piazzole allestite all'interno del cantiere.

I materiali saranno disposti separatamente dagli altri in zone definibili e rintracciabili e opportunamente recintate. Particolare attenzione dovrà essere prestata al fine di impedire che il vento o le acque possano mobilizzare polveri o terre (ad esempio attraverso la realizzazione di piazzali con cunette perimetrali e teli di copertura sui cumuli).

I cumuli dovranno avere volumetrie comprese tra 100 e 1.000 mc in funzione dell'eterogeneità del materiale e dei risultati della caratterizzazione di cui al punto A3 e comunque non superiori a 5.000 mc.

Il trasporto dal sito di scavo alle piazzole di caratterizzazione dovrà avvenire tramite mezzi con cassone coperto da un telo tipo copri/scopri.

Fatte salve le prescrizioni di carattere sanitario, nel caso in cui le fasi di scavo superino i 30 giorni lavorativi e/o per volumetrie di scavo superiori a 10.000 mc si dovrà provvedere all'installazione di punti fissi di monitoraggio della qualità dell'aria all'interno e nelle immediate vicinanze del cantiere.

### **C) Rilevazione del contenuto di amianto liberabile delle rocce e di amianto totale nei terreni**

Nel caso di scavi in presenza di terre e rocce contenenti amianto, la caratterizzazione sarà effettuata sulla base:

- dei criteri relativi alla classificazione ed all'utilizzo delle "Pietre Verdi" in funzione del loro contenuto in amianto riportati nell'Allegato 4 del Decreto Ministero Sanità 14 Maggio 1996 pubblicato sulla GU del 25 ottobre 1996, con particolare riferimento al punto B1 "Valutazione del contenuto di amianto nei materiali estratti - Materiali in breccia";
- dell'allegato 1 "Determinazione quantitativa dell'amianto in campioni in massa" al Decreto Ministero della Sanità 6 settembre 1994, pubblicato sulla G.U. 20 settembre 1994.

In particolare, nel caso dei suoli e sedimenti naturali derivanti da rocce verdi (depositi alluvionali e costieri, detriti di versante, coltri eluviali e colluviali) si suggerisce la seguente procedura:

- si assimila il materiale al substrato roccioso e si seguono i criteri di analisi previsti dall'Allegato 4 del Decreto Ministero Sanità 14 Maggio 1996 per il materiale in breccia nel caso di campioni in cui l'aliquota di granulometria inferiore a 2 cm sia presente in quantità inferiore all'1% in peso, con-

- siderando contaminato il materiale con  $I_r > 0.1$  (valutazione dell'amianto in fibra libera);
- si assimila il materiale ad un suolo e si seguono i criteri di analisi previsti dall'allegato 1 al Decreto Ministero della Sanità 6 settembre 1994 nel caso di campioni in cui l'aliquota a granulometria inferiore a 2 cm sia presente in quantità superiore all'1% in peso, considerando contaminato il materiale con contenuto in amianto superiore ai limiti previsti dalla tabella 1 dell'allegato 5 del Titolo V della parte quarta del D.Lgs. 152/06.

In attesa di apposite direttive ministeriali, in merito all'applicazione dei criteri descritti nei predetti decreti, si forniscono le seguenti indicazioni:

- una velocità di rotazione di 50 giri/min per la prova di sfregamento tramite "automacinazione" prevista dal D.M. 14 maggio 1996 sui materiali a consistenza lapidea;
- per l'analisi del tenore in amianto possono essere utilizzate le tecniche riportate dal D.M. 6 settembre 1994: SEM (Microscopio Elettronico a Scansione), MOCF (Microscopia Ottica in contrasto di fase), IR (Spettrometria Infrarossa) e X.R.D. (Diffrazione a raggi X), possibilmente in modo integrato.

## **ALLEGATO 2**

### **MODALITA' DI VERIFICA DELL'IDONEITA' ALL'UTILIZZO DI TERRE E ROCCE DA SCAVO**

L'accertamento dell'idoneità delle terre e rocce da scavo derivanti dal cantiere di produzione in relazione ai requisiti stabiliti dal progetto di utilizzo dovrà basarsi su apposite indagini che consentano di fornire con buona precisione il volume e i caratteri petrografici, geotecnici e geomeccanici del materiale prodotto.

Tale accertamento dovrà essere attuato con metodologie che tengano conto della specificità del sito di produzione (topografia, stratigrafia e idrogeologia dell'area), delle tecniche di scavo e delle caratteristiche chimico fisiche dei materiali in funzione dell'utilizzo previsto.

E' pertanto indispensabile che le indagini siano svolte con grande dettaglio e a partire da un'approfondita conoscenza delle caratteristiche geologiche e geomorfologiche dell'area di produzione e che, nel caso di progetti che prevedano grandi volumi di terre e rocce da scavo, si provveda a verificare con apposite sperimentazioni in sito le caratteristiche finali del materiale di utilizzo.

Qualora la tecnica di scavo non sia ancora stata definita con certezza dovranno comunque essere analizzate le diverse tecnologie disponibili e i possibili utilizzi.

La valutazione dell'idoneità del materiale dovrà fare sempre riferimento alle specifiche tecniche del progetto di utilizzo, e dovrà basarsi su:

#### **a) Il rilevamento geologico di superficie**

Il rilevamento litologico e formazionale di campagna e la caratterizzazione del materiale esposto in affioramento sono parti essenziali del processo di costruzione del modello geologico di riferimento. Tale attività dovrà essere estesa sempre ad un intorno significativo e, possibilmente, essere integrata da un'attenta analisi strutturale e geomeccanica.

La documentazione dovrà contenere come minimo la descrizione e la quantificazione delle litologie presenti e delle condizioni di giacitura, del grado di alterazione, durezza, e fratturazione sufficienti a tracciare rappresentazioni bidimensionali e/o tridimensionali e stimare le volumetrie delle diverse tipologie di materiali.

#### **b) La campagna geognostica**

Il metodo più efficace per la raccolta delle informazioni sul sottosuolo è il carotaggio continuo e il prelievo di campioni tramite sondaggi meccanici.

La profondità e l'ubicazione dei sondaggi è essenzialmente dettata dalla geometria dello scavo e dall'assetto geologico dell'area; in alcuni casi potrà essere necessario estendere le indagini all'esterno dell'area interessata dall'intervento.

Valgono in questi casi le regole della buona progettazione ed è difficile, se non impossibile, fornire indicazioni di carattere universale.

Ciò premesso, si suggerisce:

- di privilegiare sempre la perforazione a rotazione con carotaggio continuo;
- l'utilizzo di mezzi di perforazione di potenza adeguata al tipo di terreno da attraversare e in grado di garantire il minor disturbo nell'estrazione delle carote;
- nel caso di scavi in roccia, il prelievo di carote con diametro non inferiore ai 5" (12,7 cm);
- l'accompagnamento di accurati test di laboratorio a prove geotecniche e geomeccaniche in situ a basso costo ed alta ripetitività, finalizzate alla definizione del grado di omogeneità dei terreni e delle rocce attraversate (SPT in foro, prove sclerometriche e PLT su carote);
- la previsione di sondaggi inclinati qualora si renda necessario poter disporre della geometria di sistemi di frattura non individuabili con carotaggi lungo la verticale;
- la previsione di spazi idonei dove riporre e conservare le cassette catalogatrici per ulteriori future indagini e confronti.

Nel caso in cui lo scavo interessi terreni e/o rocce che presentino una scarsa variabilità con la profon-



dità e le coperture detritiche impediscano la visione diretta del substrato, è raccomandabile la realizzazione con escavatore di trincee esplorative in grado di offrire una rappresentazione tridimensionale del set di discontinuità oltre a costituire una preziosa indicazione sul comportamento dei terreni e delle rocce in relazione a tecniche di scavo tradizionali.

In presenza di litologie caratterizzate da significativi contrasti delle proprietà fisiche (densità, conducibilità, parametri elastici, ecc.), le indagini dirette potranno essere integrate da rilievi geofisici in superficie e in foro.

#### **c) Lo scavo test**

In presenza di scavi caratterizzati da grandi produzioni di terre e rocce (al di sopra di 100.000 mc in banco) potranno rendersi necessarie prove di scavo in situ.

Tali prove, che variano da semplici assaggi con escavatore fino a veri prefori nel caso di gallerie, potranno essere non necessarie nel caso in cui si disponga di dati derivanti da scavi in cantieri realizzati in aree litologicamente simili e con analoghe tecniche di scavo.

I test dovranno essere autorizzati preventivamente e realizzati in corrispondenza di aree per le quali il progetto di produzione ha già previsto lo scavo.

La sperimentazione dovrà fornire per ogni tecnica di scavo prevista e per ciascun litofacies e terreno presenti in sito, il fattore di aumento di volume (volume bulking factor), la velocità di avanzamento dello scavo, le granulometrie media, massima e minima.

Nel caso in cui il progetto di utilizzo preveda la realizzazione di rilevati, argini, riempimenti od opere ad essi assimilabili, potrà essere opportuno provvedere alla realizzazione di un rilevato di prova con il materiale derivante dallo scavo test.

#### **d) Il calcolo dei volumi**

Il calcolo dei volumi dovrà essere effettuato a seguito della campagna geognostica e potrà essere attuato con il metodo delle sezioni ragguagliate o con sistemi più sofisticati (ad esempio i prismi retti), sempre a partire da un adeguato rilievo topografico. Le sezioni ragguagliate avranno interasse non superiore a 50 m.

Gli elaborati di calcolo faranno parte della documentazione progettuale e dovranno sempre riportare per ciascuna litofacies e terreno i volumi espressi in mc in banco (volume geometrico del materiale in banco prima dello scavo) e in mucchio (effettivo volume delle terre e rocce derivanti dallo scavo), quantitativi per ciascuna delle principali granulometrie con riferimento alla classificazione unificata per i terreni e alle categorie dei massi.

#### **Indirizzi Regionali**

Si ricorda che per taluni utilizzi esistono linee guida regionali e dell'A.R.P.A.L. che definiscono criteri ambientali e tecnici di riferimento per la progettazione, anche in relazione alle verifiche di rispondenza sui materiali.

Criteri generali da osservarsi nella progettazione degli interventi stagionali di ripascimento degli arenili – approvati con D.G.R. n. 173/200

Criteri generali inerenti la progettazione e l'esecuzione delle opere di difesa della costa e degli abitati costieri e di ripascimento degli arenili approvati con D.G.R. n.222/2003

(Protocollo relativo ai criteri di campionamento e valutazione del materiale destinato a ripascimento stagionale degli arenili).

**ALLEGATO 3****DOCUMENTAZIONE DA ALLEGARE AL PROGETTO DI PRODUZIONE**

- a) **Relazione tecnica di sintesi** riportante le caratteristiche generali dell'intervento, le finalità degli scavi, il cronoprogramma delle attività e i riferimenti al progetto di utilizzo (caratteristiche generali, specifiche tecniche dei materiali utilizzati, estremi di autorizzazione).
- b) **Progetto dell'intervento di scavo**, contenente:
- le caratteristiche generali del sito di produzione (classificazione ai sensi delle leggi urbanistiche, utilizzi attuali e pregressi dell'area, presenza nelle vicinanze o sul sito di attività contaminati, coinvolgimento di siti oggetto di bonifica ambientale) con relativa cartografia ed elaborati grafici;
  - i volumi espressi in mc in banco e in mucchio, per ciascuna litofacies e terreno e i quantitativi di materiali di scavo producibili con riferimento alla classificazione unificata per i terreni;
  - il piano di gestione dei materiali che assicuri la rintracciabilità degli stessi, soprattutto nel caso in cui le terre e rocce di scavo siano destinate ad un utilizzo in sito diverso da quello di produzione;
  - le tecniche di scavo e di trasporto adottabili;
  - l'eventuale programma di utilizzo posticipato, contenente:
    - il cronoprogramma di utilizzo;
    - i volumi conferiti a deposito;
    - il/i sito/i di deposito;
    - le modalità di trasporto;
    - il progetto di dettaglio delle aree di deposito e caratterizzazione;
    - il programma di controllo e monitoraggio;
  - l'eventuale piano di monitoraggio della dispersione in aria di fibre di amianto all'interno del cantiere e nelle immediate vicinanze;
  - l'eventuale piano di campionamento secondo quanto indicato al punto B dell'allegato 1, nel caso sia prevista la necessità di verifiche ambientali sui cumuli;
  - le caratteristiche generali del sito di utilizzo (classificazione ai sensi delle leggi urbanistiche, sintesi del progetto con particolare riferimento alle specifiche ambientali del materiale naturale necessario per la realizzazione dell'opera) con relativa cartografia ed elaborati grafici;
  - l'eventuale progetto di scavo test da realizzarsi;
- c) **Relazione geologica** comprendente stratigrafia, geomorfologia, idrogeologia dell'area e gli esiti della campagna geognostica e della caratterizzazione ambientale e analisi di rischio (qualora previste in accordo con il punto III dei criteri), secondo quanto indicato al punto a) dell'allegato 1 e al punto b) dell'allegato 2.
- d) **Dichiarazione**<sup>7</sup> del soggetto che esegue i lavori o del committente, resa ai sensi dell'art. 47 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, attestante:
- che nell'esecuzione dei lavori di scavo non sono state o non saranno utilizzate sostanze inquinanti;
  - che l'utilizzo avviene senza trasformazioni preliminari;
  - che l'utilizzo avviene per una delle opere di cui ai commi 1 e 5 dell'art. 186 del titolo I della parte quarta del D.Lgs. 152/06;
  - gli estremi dell'autorizzazione del progetto di utilizzo, qualora quest'ultimo non faccia parte del progetto di produzione o non venga approvato contestualmente;
  - che nel materiale da scavo la concentrazione di inquinanti non è superiore ai limiti vigenti con riferimento anche al sito di destinazione.
- e) **Ricevuta** del versamento effettuato in favore di A.R.P.A.L. per il rilascio del parere.<sup>8</sup>

<sup>7</sup> Tale dichiarazione non è necessaria nel caso in cui il progetto di produzione sia soggetto a Valutazione d'Impatto Ambientale.

<sup>8</sup> Informazioni aggiornate sugli importi da versare ad A.R.P.A.L. per il rilascio del parere (non previsto per progetti sottoposti a VIA) sono disponibili sul sito internet [www.arpal.org](http://www.arpal.org).

**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE****09.08.2006****N. 882**

**Approvazione dell'avviso per la nomina di due candidati ad integrazione della Commissione di cui all'articolo 13 comma 2 lettera a) della l.r. 20/1999 come modificato dall'art. 59 comma 4 della l.r. 12/2006.**

**LA GIUNTA REGIONALE**

**RICHIAMATA** la legge regionale 24 maggio 2006 n. 12 "Promozione del sistema integrato dei servizi sociali e sociosanitari" che all'articolo 48 comma 1 prevede che la Commissione tecnica di verifica dei requisiti di accreditamento di cui all'articolo 13 della legge regionale 30 luglio 1999 n. 20, come modificata dalla stessa legge regionale n. 12/2006 al successivo articolo 59, valuti ai fini dell'accREDITAMENTO i requisiti dei servizi e dei presidi sociali;

**CONSIDERATO** infatti che il citato articolo 59 della legge regionale n. 12/2006 amplia la composizione della Commissione tecnica per la verifica dei requisiti di accREDITAMENTO, prevedendo esperti nei settori dell'organizzazione sociosanitaria e dei servizi sociali e precisamente :

- i componenti di cui al comma 2 lettera a) dell'articolo 13 della legge regionale n. 20/1999 passano da 3 a 5 e l'esperienza richiesta è ampliata ai settori dell'organizzazione sociosanitaria e dei servizi sociali;
- dopo la lettera b) del comma 2 dell'articolo 13 della legge regionale n. 20/1999 viene inserita una lettera b bis) con l'immissione di ulteriori 8 esperti di cui almeno 2 scelti tra laureati in Servizio Sociale ed uno scelto tra esperti in Scienza dell'Educazione, per la valutazione specifica delle tipologie dei presidi sociali, socio educativi e socio sanitari attinenti le aree minori, anziani, disabili, patologie psichiatriche e dipendenze;

**PRESO ATTO** che ai sensi del citato articolo 13 comma 2 lettera a) della legge regionale n. 20/1999, come modificato dall'articolo 59 comma 4 della legge regionale n. 12/2006, nella Commissione tecnica sono previsti 5 esperti di comprovata esperienza nei settori dell'organizzazione, gestione, valutazione dei servizi, della ricerca sanitaria e valutazione della qualità, dell'organizzazione sociosanitaria e dei servizi sociali;

**RICHIAMATO** in proposito l'articolo 62 comma 3 della legge regionale n. 12/2006, recante le norme di prima applicazione, che specifica che il numero degli esperti di cui al citato articolo 13 comma 2 lettera a) della legge regionale n. 20/1999 è da intendersi comprensivo degli esperti già nominati ai sensi della vigente normativa;

**RITENUTO** pertanto di dover provvedere alla integrazione della Commissione nella sua attuale composizione per quanto concerne gli esperti di cui all'articolo 59 comma 4 della legge regionale n. 12/2006, con la nomina dei 2 componenti mancanti, che nell'ottica di un equilibrio delle competenze presenti all'interno della Commissione nella sua attuale composizione, devono possedere una maggiore comprovata esperienza nei settori dell'organizzazione sociosanitaria e dei servizi sociali;

**CONSIDERATO** che ai sensi dell'articolo 13 comma 4 della legge regionale n. 20/1999, in relazione alla scelta dei componenti della Commissione sono previste le seguenti modalità:

- la Giunta regionale, attraverso idonee forme di pubblicità, invita a presentare le candidature;
- ogni candidato deve possedere una competenza riconosciuta in una o più materie tra quelle indicate;
- gli esperti sono designati dalla Giunta regionale tra gli aventi titolo all'espletamento dell'incarico;

**RITENUTO** che anche le 2 designazioni in argomento, conformemente a quanto già realizzato in precedenza, saranno effettuate sulla base di un apprezzamento complessivo dei candidati, senza alcuna

valutazione comparativa e che nel rendere pubbliche le motivazioni a sostegno della designazione si provvederà a dare atto del possesso dei requisiti e dell'oggettiva ragionevolezza della scelta, in relazione alla coerenza tra le qualità professionali ed i compiti ai quali i membri della Commissione sono chiamati;

RITENUTO OPPORTUNO provvedere alla pubblicazione dell'avviso pubblico quale risulta dall'allegato A, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, al fine di predisporre un elenco di candidati tra i quali operare la scelta dei 2 esperti nei settori dell'organizzazione sociosanitaria e dei servizi sociali, che andranno ad integrare la Commissione nella sua composizione vigente;

DATO ATTO che all'avviso debba essere data ampia pubblicità mediante pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria, cui farà seguito una informativa su almeno due quotidiani, uno dei quali a tiratura nazionale, e sul sito web della Regione Liguria;

CONSIDERATO che l'articolo 13 comma 4 della legge regionale n. 20/1999, come modificato dall'articolo 59 comma 7 della legge regionale n. 12/2006, prevede che i rapporti contrattuali con gli esperti siano disciplinati ai sensi della normativa vigente in materia di affidamento di incarichi professionali, fatte salve le incompatibilità di legge, sulla base delle tariffe in vigore in ambito nazionale e dell'Unione Europea;

DATO ATTO che la nomina dei componenti della Commissione tecnica è effettuata, ai sensi dell'articolo 13 comma 7 della legge regionale n. 20/1999, dal Presidente della Giunta regionale e che detti componenti restano in carica tre anni;

Su proposta del Vicepresidente della Giunta regionale;

#### D E L I B E R A

- di approvare l'avviso pubblico di cui all'allegato A, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, al fine di predisporre un elenco di candidati tra i quali operare la scelta dei 2 membri esperti della Commissione di cui all'articolo 13 della legge regionale n. 20/1999 come modificato dall'articolo 59 comma 4 della legge regionale n. 12/2006, che abbiano particolare e comprovata esperienza nei settori dell'organizzazione sociosanitaria e dei servizi sociali;
- di dare atto che i 2 esperti saranno designati dalla Giunta regionale e nominati dal Presidente della Giunta regionale, ad integrazione dei componenti della Commissione tecnica per la verifica dei requisiti di accreditamento nella sua attuale composizione, sulla base di un apprezzamento complessivo dei candidati, senza alcuna valutazione comparativa e che nel rendere pubbliche le motivazioni a sostegno della designazione si provvederà a dare atto del possesso dei requisiti e dell'oggettiva ragionevolezza della scelta, in relazione alla coerenza tra le qualità professionali ed i compiti ai quali i membri della Commissione sono chiamati;
- di dare atto che all'avviso sarà data ampia diffusione mediante pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria, su almeno due quotidiani, uno dei quali a tiratura nazionale, e sul sito web della Regione Liguria.

Il Segretario  
Mario Martinero

(segue allegato)

**Allegato A****AVVISO PUBBLICO PER LA FORMAZIONE DELL'ELENCO DI IDONEI ALLA NOMINA DI MEMBRI ESPERTI DELLA COMMISSIONE TECNICA PER LA VERIFICA DEI REQUISITI DI ACCREDITAMENTO DI CUI ALL'ARTICOLO 13 COMMA 2 LETTERA A) DELLA LEGGE REGIONALE 30 LUGLIO 1999 N. 20 COME MODIFICATO DALL'ARTICOLO 59 COMMA 4 DELLA LEGGE REGIONALE 24 MAGGIO 2006 N. 12.**

Ai sensi dell'articolo 13 comma 4 della legge regionale n. 20/1999, la Regione Liguria indice una procedura pubblica per integrare l'elenco di idonei alla nomina a membro esperto della Commissione tecnica per la verifica dei requisiti di accreditamento da parte dei presidi e dei soggetti che richiedono l'accreditamento istituzionale.

La validità dell'elenco è fissata al 31 dicembre 2009.

I candidati devono possedere comprovata e riconosciuta esperienza nei settori dei servizi sociali e della organizzazione socio sanitaria.

Il rapporto contrattuale con gli esperti nominati membri della Commissione è disciplinato ai sensi della normativa vigente in materia di affidamento di incarichi professionali, fatte salve le incompatibilità di legge, sulla base delle tariffe in vigore in ambito nazionale e dell'Unione Europea.

I candidati debbono presentare apposita domanda, redatta in carta legale, dichiarando, a pena di esclusione:

1. nome e cognome
2. luogo e data di nascita
3. codice fiscale
4. residenza
5. titolo di studio,
6. indirizzo al quale inviare eventuali comunicazioni (solo se diverso dal luogo di residenza)

La sottoscrizione apposta in calce alla domanda è esente dalla autenticazione.

Alla domanda, a pena di esclusione, deve essere allegato un curriculum professionale, sottoscritto e datato, nel quale devono essere specificatamente descritte le attività e le esperienze maturate nei settori dei servizi sociali e della organizzazione socio sanitaria, indicando le strutture e gli organismi presso i quali le attività sono state svolte nonché la durata delle medesime.

I dati del curriculum devono inoltre essere sintetizzati nella scheda in calce al presente avviso.

Il termine per la presentazione delle domande, che dovranno essere indirizzate:

Al Presidente della Giunta regionale della Liguria  
Dipartimento Salute e Servizi sociali  
Settore Politiche Sociali e Sociosanitarie  
Via Fieschi, 15  
16121 Genova

è di trenta (30) giorni a decorrere dal giorno successivo a quello di pubblicazione dell'avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria. Tale termine è da intendersi perentorio ed a pena di esclusione. In caso di scadenza in giorno festivo, il termine si intende prorogato al primo giorno seguente non festivo. Le domande potranno essere consegnate a mano all'Ufficio protocollo della Regione Liguria entro la scadenza sopra indicata.

## SCHEDA RIASSUNTIVA

Nome \_\_\_\_\_ Cognome \_\_\_\_\_

Data e luogo di nascita \_\_\_\_\_ residente in \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_ recapito telefonico \_\_\_\_\_

Indirizzo per eventuali comunicazioni (se diverso dalla residenza) \_\_\_\_\_

Laurea/e posseduta/e \_\_\_\_\_

Attività dirigenziale svolta :

ENTE/AZIENDA	NATURA (pubblico/privato)	TIPO DI ATTIVITA'	da	a
_____	_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____	_____

**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE****09.08.2006****N. 886**

**Definizione parametri organizzativi e strutturali minimi dei collegi universitari (legge regionale 8 giugno 2006, n. 15, art. 31).**

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

Per quanto indicato nelle premesse del presente atto,

- Di stabilire che i soggetti che possono presentare alla Regione istanza di riconoscimento quali Collegi universitari sono:
  - a) le organizzazioni non lucrative di utilità sociale operanti nel settore del diritto allo studio provviste di riconoscimento giuridico;
  - b) le fondazioni e le istituzioni senza scopo di lucro operanti nel settore del diritto allo studio provviste di riconoscimento giuridico;
- Di approvare i parametri organizzativi e strutturali minimi dei collegi universitari come di seguito indicati:

Il collegio universitario, per essere definito tale, deve possedere almeno 40 posti letto a disposizione degli studenti universitari.

Nel collegio universitario devono essere previste le seguenti aree funzionali:

- Residenze, comprendenti le funzioni residenziali per gli studenti;
- Servizi culturali e didattici, comprendenti le funzioni di studio, ricerca, lettura, riunione, ecc. che lo studente compie in forma individuale o di gruppo al di fuori del proprio ambito residenziale privato o semiprivato;
- Servizi di supporto, comprendenti le funzioni che supportano le aree residenziali degli studenti.

Le citate aree funzionali devono possedere le seguenti caratteristiche:

Residenze.

La superficie netta da adibire alle funzioni residenziali a posto alloggio deve essere uguale o superiore alla seguente metratura:

- Camera singola (posto letto, posto studio) minimo mq 10;
- Camera doppia (posto letto, posto studio) minimo mq 13;
- Camera tripla (posto letto, posto studio) minimo mq 18
- Servizio igienico individuale (lavabo, doccia, WC, bidet) minimo mq 3.

Per i posti alloggio sprovvisti di zona preparazione e consumazione pasti (angolo cottura) deve essere prevista una cucina pranzo collettiva di almeno 80 mq ogni 35 posti alloggio, con i relativi locali di servizio.

Per gli adulti con disabilità fisiche o sensoriali deve essere previsto un numero di posti alloggio pari al 4% del numero di posti alloggio totale. In tal caso la superficie posto alloggio deve essere incrementata almeno del 10%.

Servizi culturali e didattici.

Tale area si articola nelle seguenti unità ambientali indispensabili:

sala/e studio, aula/e riunioni, biblioteca.

- La sala studio deve avere una capienza massima di 40 postazioni di studio individuale, per garantire adeguate condizioni di concentrazione. Oltre tale dimensione deve essere prevista l'articolazione in più unità ambientali.  
Almeno il 10% del totale delle postazioni di studio deve prevedere attrezzature informatiche ed essere dotato di connessione alla rete internet.
- L'aula riunioni deve consentire sia le riunioni tra gli studenti ai fini di studio e culturali sia le lezioni o seminari a carattere didattico.  
L'arredo deve essere flessibile, in modo tale da rendere possibili i diversi tipi di utilizzo.  
L'aula riunioni deve avere infine una capienza massima di venti studenti. Oltre tale dimensione deve essere prevista l'articolazione in più unità ambientali.
- La biblioteca deve consentire il reperimento di testi, pubblicazioni, riviste, attinenti agli studi degli studenti alloggiati

Nell'ambito dello standard di superficie destinato ai servizi culturali e didattici deve essere rispettata una superficie corrispondente ad almeno 1,2 mq/studente.

Servizi di supporto.

Nell'ambito dello standard di superficie destinato ai servizi di supporto, come ad esempio la palestra, deve essere rispettata una superficie corrispondente ad almeno 3 mq/studente, in aggiunta ai relativi spogliatoi.

- Di stabilire che i soggetti già citati, se in possesso dei suddetti requisiti, possono presentare alla Regione domanda di riconoscimento quale Collegio universitario;
- Di stabilire altresì che la Regione, anche avvalendosi dell'A.R.S.S.U., con apposito atto riconosce le strutture ritenute idonee quali Collegi universitari;
- Di stabilire infine che, a seguito del riconoscimento regionale, l'A.R.S.S.U. può stipulare convenzioni con i collegi per le finalità di cui all'art. 30, comma 6 della citata legge regionale n. 15/2006;
- Di disporre la pubblicazione per estratto della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria.

IL SEGRETARIO  
Mario Martinero

---

---

## DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

09.08.2006

N. 887

**Inserimento nel repertorio degli attestati di qualifica o specializzazione, di cui alla d.g.r. N. 2409 del 27.06.1997, di una sezione speciale relativa alle qualifiche di istruzione e formazione professionale.**

### LA GIUNTA REGIONALE

- VISTO il decreto legislativo 23/12/1997 n. 469, di conferimento alle Regioni ed agli Enti locali di funzioni e compiti in materia del mercato del lavoro, a norma dell'articolo 1 della L. 15/03/1997, n. 59;
- VISTA la legge 28/03/2003, n.53, concernente le norme generali sull'istruzione e sui livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale e i successivi provvedimenti di attuazione;
- VISTO il Decreto legislativo 15/04/2005 n. 76, recante la "Definizione delle norme generali sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, a norma dell'articolo 2, comma 1, lettera c)" della sopracitata legge n. 53/2003;
- VISTA la legge regionale 20/08/1998 n. 27 "Disciplina dei servizi per l'impiego e della loro integrazione con le Politiche formative e del lavoro";
- VISTO il Programma Triennale dei Servizi per l'Impiego, delle Politiche formative e del Lavoro 2003-2005, approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 6 del 10/02/2004 e prorogato per il periodo 2006-2007 con deliberazione del Consiglio regionale n.23 del 18/07/2006;
- VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 2409 del 27/06/1997 "Repertorio degli attestati professionali di qualifica o specializzazione conseguibili al termine di corsi di Formazione Professionale", pubblicata sul supplemento ordinario al n. 41 del 8/10/1997 del Bollettino Ufficiale della Regione Liguria;



- VISTO l'Accordo Quadro, sancito in Conferenza unificata il 19/06/2003, relativo alla realizzazione di un'offerta formativa sperimentale di istruzione e formazione professionale di durata almeno triennale, rivolta ai giovani che hanno concluso il primo ciclo di studi e caratterizzata da curricoli formativi mirati ad innalzare il livello delle competenze di base e contenenti discipline ed attività attinenti sia alla formazione culturale generale sia alle aree professionali interessate, che consentano il conseguimento di una qualifica professionale riconosciuta a livello nazionale e corrispondente almeno al secondo livello europeo (decisione del Consiglio 85/368/CEE);
- VISTO il protocollo d'intesa sottoscritto il 29/07/2003 tra Regione Liguria, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MPLS);
- VISTO il protocollo d'intesa sottoscritto il 1/08/2003 tra Regione Liguria e Ufficio Scolastico Regionale per la Liguria per l'individuazione delle modalità operative di attuazione dell'intesa di cui sopra, nel rispetto dei principi in essa stabiliti;
- VISTO l'Accordo sancito in sede di Conferenza Stato-Regioni il 15/01/2004 per la definizione degli standard formativi minimi relativi alle competenze di base nell'ambito dei percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale;
- VISTO l'Accordo sancito in Conferenza Unificata il 28/10/2004 relativo alla certificazione finale e intermedia ed al riconoscimento dei crediti formativi, ed in particolare alla certificazione delle qualifiche professionali rilasciate dalle Regioni a conclusione dei percorsi formativi di cui al predetto Accordo Quadro;
- VISTO l'Accordo del 24/11/2005 tra Regioni e Province Autonome per il riconoscimento reciproco dei titoli in uscita dai percorsi sperimentali triennali di cui all'Accordo della Conferenza unificata del 19/06/2003;
- VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 746 del 27/06/2003 di approvazione dell'iniziativa regionale sperimentale "Percorsi di qualificazione professionale" relativa ad un'offerta formativa sperimentale di istruzione e formazione professionale per il triennio 2003-2006;
- PRESO ATTO pertanto che, in esito ai sopraindicati percorsi, i giovani che hanno frequentato le attività formative per il triennio 2003-2006, hanno sostenuto l'esame finale e hanno conseguito la qualifica professionale di operatore per la rispettiva area professionale di riferimento;
- VISTO il Decreto Ministero del Lavoro del 30/05/2001 riguardante in particolare le qualifiche professionali ed i relativi codici di riferimento per i centri per l'impiego;
- CONSIDERATO in particolare che tra le qualifiche di cui al punto precedente sono indicate quelle di:
  - Operatore dei servizi di impresa - Addetto alla contabilità: codice n. 331231
  - Operatore dei servizi di impresa- Addetto alle attività amministrative: codice n. 411404
  - Operatore turistico alberghiero - Cameriere di sala bar: codice n. 522308
  - Operatore delle cure estetiche - Acconciatore/Acconciatrice: codici n. 553101/553102
  - Operatore edile - Muratore polivalente: codice n. 612103
  - Operatore edile - Idraulico posatore di tubazioni idrauliche e di gas: codice n. 613600
  - Operatore meccanico - Addetto meccanico motorista: codice n. 623114
  - Operatore meccanico - Meccanico riparatore d'auto: codice n. 623115
  - Operatore meccanico - Montatore e manutentore meccanico: codice n. 623124
  - Operatore meccanico - Meccanico e manutentore di apparecchi termici idraulici e di condizionamento: codice n. 623600
  - Operatore meccanico - Addetto a macchine utensili automatiche e semiautomatiche: codice n. 721100
  - Operatore per la nautica da diporto - Meccanico di bordo: codice n. 623108

- Operatore per la nautica da diporto - Eletttricista di bordo: codice n. 624111
- Operatore elettrico ed elettronico - Installatore e riparatore apparecchi elettrici elettromeccanici: codice n. 624100
- Operatore grafico - Videocompositore: codice n. 634301
- Operatore grafico - Stampatore offset: codice n. 634406
- Operatore grafico - Rilegatore: codice n. 634709
- Operatore del legno e dell'arredamento - Falegname mobiliere: codice n. 652221
  
- CONSIDERATO che per le qualifiche di
  1. Operatore turistico alberghiero - Addetto alla preparazione e cottura dei cibi
  2. Operatore turistico alberghiero - Addetto ai servizi di sala bar e cucina
  3. Operatore delle cure estetiche - Addetto alle cure estetiche
  4. Operatore per la nautica da diporto - Falegname allestitore di bordo, non risultando le stesse presenti nel predetto Decreto Ministero del Lavoro del 30/05/2001 con le sopraindicate denominazioni, occorre individuare qualifiche corrispondenti nei contenuti professionali, e che tali corrispondenze possono essere rispettivamente identificate nella qualifiche di:
    1. Addetto alla ristorazione - codice n. 522201
    2. Addetto bar ristorante/Addetto alla organizzazione e conduzione dei servizi di cucina - codice n. 522325/522901
    3. Specialista in cure estetiche - codice n. 553120
    4. Falegname mobiliere - codice n. 652221
  
- CONSIDERATO opportuno provvedere all'integrazione del Repertorio regionale degli attestati di qualifica o specializzazione di cui alla sopracitata deliberazione della Giunta regionale n. 2409/1997, istituendo una sezione speciale che ricomprenda le qualifiche in esito ai percorsi sperimentali triennali di istruzione e formazione professionale, le quali, oltre ad avere valore di qualificazione professionale, costituiscono titolo di studio;
  
- RITENUTO pertanto necessario inserire nella sopraindicata sezione speciale del Repertorio regionale degli attestati di qualifica o specializzazione, corredate dalle rispettive declaratorie, le seguenti qualifiche, conseguite in esito ai percorsi di istruzione e formazione realizzati nel triennio 2003-2006:
  - 1) Operatore dei servizi all'impresa - Addetto alla contabilità
  - 2) Operatore dei servizi all'impresa - Addetto alle attività amministrative
  - 3) Operatore turistico alberghiero - Addetto alla preparazione e cottura dei cibi
  - 4) Operatore turistico alberghiero - Cameriere di sala bar
  - 5) Operatore turistico alberghiero - Addetto ai servizi di sala bar e cucina
  - 6) Operatore delle cure estetiche - Acconciatore
  - 7) Operatore delle cure estetiche - Addetto alle cure estetiche
  - 8) Operatore edile - Muratore polivalente
  - 9) Operatore edile - Idraulico posatore di tubazioni idrauliche e di gas
  - 10) Operatore meccanico - Addetto meccanico motorista
  - 11) Operatore meccanico - Meccanico riparatore d'auto
  - 12) Operatore meccanico - Montatore e manutentore meccanico
  - 13) Operatore meccanico - Meccanico e manutentore di apparecchi termici idraulici e di condizionamento
  - 14) Operatore meccanico - Addetto a macchine utensili automatiche e semiautomatiche
  - 15) Operatore per la nautica da diporto - Meccanico di bordo
  - 16) Operatore per la nautica da diporto - Eletttricista di bordo
  - 17) Operatore per la nautica da diporto - Falegname allestitore di bordo
  - 18) Operatore elettrico ed elettronico - Installatore e riparatore apparecchi elettrici elettromeccanici
  - 19) Operatore grafico - Videocompositore
  - 20) Operatore grafico - Stampatore offset

- 21) Operatore grafico - Rilegatore  
 22) Operatore del legno e dell'arredamento - Falegname mobiliere

- CONSIDERATA l'opportunità di provvedere alla pubblicazione della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria;
- SU PROPOSTA del Vicepresidente della Giunta regionale e Assessore alla Istruzione, Formazione, Ricerca, Innovazione tecnologica e informatica, Politiche sociali, Terzo settore, Cooperazione Internazionale Dott. Massimiliano Costa

#### DELIBERA

1. di integrare il Repertorio regionale degli attestati di qualifica o specializzazione, di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 2409 del 27/06/1997, istituendo in esso una sezione speciale relativa alle "Qualifiche professionali in esito ai percorsi di istruzione e formazione professionale in attuazione dell'Accordo Quadro sancito in Conferenza Unificata in data 19 giugno 2003";
2. di inserire nella sopraindicata sezione speciale del Repertorio regionale degli attestati di qualifica o specializzazione le seguenti qualifiche, attribuendo i relativi codici, sulla base del Decreto del Ministero del Lavoro del 30/05/2001:

Operatore dei servizi di impresa - Addetto alla contabilità	Codice n. 331231
Operatore dei servizi di impresa - Addetto alle attività amministrative	Codice n. 411404
Operatore turistico alberghiero - Addetto alla preparazione e cottura dei cibi	Codice n. 522201
Operatore turistico alberghiero - Cameriere di sala bar	Codice n. 522308
Operatore turistico alberghiero - Addetto ai servizi di sala bar e cucina	Codice n. 522325/522901
Operatore delle cure estetiche - Acconciatore/Acconciatrice	Codice n. 553101/553102
Operatore delle cure estetiche - Addetto alle cure estetiche	Codice n. 553120
Operatore edile - Muratore polivalente	Codice n. 612103
Operatore edile - Idraulico posatore di tubazioni idrauliche e di gas	Codice n. 613600
Operatore meccanico - Addetto meccanico motorista	Codice n. 623114
Operatore meccanico - Meccanico riparatore d'auto	Codice n. 623115
Operatore meccanico - Montatore e manutentore meccanico	Codice n. 623124
Operatore meccanico - Meccanico e manutentore di apparecchi termici idraulici e di condizionamento	Codice n. 623600
Operatore meccanico - Addetto a macchine utensili automatiche e semiautomatiche	Codice n. 721100
Operatore per la nautica da diporto - Meccanico di bordo	Codice n. 623108
Operatore per la nautica da diporto - Elettricista di bordo	Codice n. 624111
Operatore per la nautica da diporto - Falegname allestitore di bordo	Codice n. 652221
Operatore elettrico - Installatore e riparatore apparecchi elettrici elettromeccanici	Codice n. 624100
Operatore grafico - Videocompositore	Codice n. 634301
Operatore grafico - Stampatore offset	Codice n. 634406
Operatore grafico - Rilegatore	Codice n. 634709
Operatore del legno e dell'arredamento - Falegname mobiliere	Codice n. 652221

2. di approvare le declaratorie relative alle qualifiche di:
  - Operatore dei servizi all'impresa - Addetto alla contabilità
  - Operatore dei servizi all'impresa - Addetto alle attività amministrative
  - Operatore turistico alberghiero - Addetto alla preparazione e cottura dei cibi
  - Operatore turistico alberghiero - Cameriere di sala bar

- Operatore turistico alberghiero - Addetto ai servizi di sala bar e cucina
- Operatore delle cure estetiche - Acconciatore
- Operatore delle cure estetiche - Addetto alle cure estetiche
- Operatore edile - Muratore polivalente
- Operatore edile - Idraulico posatore di tubazioni idrauliche e di gas
- Operatore meccanico - Addetto meccanico motorista
- Operatore meccanico - Meccanico riparatore d'auto
- Operatore meccanico - Montatore e manutentore meccanico
- Operatore meccanico - Meccanico e manutentore di apparecchi termici idraulici e di condizionamento
- Operatore meccanico - Addetto a macchine utensili automatiche e semiautomatiche
- Operatore della nautica da diporto - Meccanico di bordo
- Operatore per la nautica da diporto - Eletttricista di bordo
- Operatore per la nautica da diporto - Falegname allestitore di bordo
- Operatore elettrico ed elettronico - Installatore e riparatore apparecchi elettrici elettromeccanici
- Operatore grafico - Videocompositore
- Operatore grafico - Stampatore offset
- Operatore grafico - Rilegatore
- Operatore del legno e dell'arredamento - Falegname mobiliere

come riportate nell'Allegato al presente provvedimento, che ne costituisce parte integrante e necessaria;

3. di provvedere alla pubblicazione della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria.

IL SEGRETARIO  
Mario Martinero

(segue allegato)

ALLEGATO

**SEZIONE SPECIALE**

DEL REPERTORIO REGIONALE DEGLI ATTESTATI DI QUALIFICA O  
SPECIALIZZAZIONE DI CUI ALLA D.G.R. N. 2409 DEL 27/06/1997

**“QUALIFICHE PROFESSIONALI IN ESITO AI PERCORSI  
DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE  
IN ATTUAZIONE DELL’ACCORDO QUADRO  
SANCITO IN CONFERENZA UNIFICATA  
IN DATA 19 GIUGNO 2003”;**

## INTRODUZIONE

La presente sezione speciale comprende le qualifiche di Istruzione e Formazione Professionale conseguite in esito ai percorsi sperimentali di Istruzione e Formazione Professionale, realizzati in attuazione dell'Accordo Quadro tra MIUR, MPLS, Regioni, Province autonome di Trento e Bolzano, Province, Comuni e Comunità montane, sottoscritto in Conferenza Unificata il 19 giugno 2003. Tale Accordo è stato recepito dalla Regione Liguria attraverso un Protocollo d'intesa con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e con il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, stipulato il 29/07/2003.

L'Accordo Quadro ha sancito la realizzazione di un'offerta formativa sperimentale di Istruzione e Formazione Professionale di durata almeno triennale, rivolta ai giovani che hanno concluso il primo ciclo di studi e caratterizzata da curricula formativi mirati ad innalzare il livello delle competenze di base e contenenti, discipline ed attività attinenti sia alla formazione culturale generale sia alle aree professionali interessate, che consentano il conseguimento di una qualifica professionale riconosciuta a livello nazionale e corrispondente almeno al secondo livello europeo (decisione del Consiglio 85/368/CEE). L'attestato, infatti, ha valenza nazionale, in quanto certifica competenze acquisite anche in riferimento al raggiungimento degli standard formativi minimi individuati con l'Accordo in sede di Conferenza Stato-Regioni e Province Autonome, del 15 gennaio 2004.

L'attestato di qualifica professionale rilasciato in esito ai percorsi ha inoltre valore di titolo di studio nell'ambito del Diritto-Dovere all'Istruzione e alla Formazione, e valorizza le peculiarità di un percorso professionalizzante, garantendo al tempo stesso gli obiettivi educativi e culturali della formazione di base.

Il riferimento dei percorsi triennali sperimentali agli standard formativi minimi relativi alle competenze di base, stabiliti dalla Conferenza Stato-Regioni del 15 gennaio 2004, garantisce una spendibilità nazionale degli esiti formativi certificati, intermedi e finali, anche ai fini dei passaggi dai percorsi sperimentali di IFP ai percorsi scolastici. Tale impostazione trova conferma anche nel successivo Accordo della Conferenza Stato-Regioni del 28 ottobre 2004, in materia di certificazione delle competenze e crediti formativi, ai fini del riconoscimento reciproco tra il sistema scolastico e il sistema di formazione professionale.

Mediante i percorsi formativi di IFP, oltre alle competenze tecnico professionali, specifiche e diversificate secondo la figura professionale di uscita, i giovani acquisiscono competenze di base e trasversali, comuni a tutti i percorsi formativi, che vengono certificate al termine del percorso, unitamente alle competenze tecnico professionali:

- Padroneggiare gli strumenti espressivi e argomentativi indispensabili per gestire un'interazione comunicativa
- Leggere, comprendere e interpretare testi di varia tipologia e complessità, cogliendone i concetti chiave
- Gestire situazioni diversificate, individuando le criticità e attivare le procedure e i comportamenti che permettono di risolverle
- Utilizzare per i principali scopi comunicativi e operativi una lingua straniera
- Utilizzare strumenti tecnologici ed informatici per consultare archivi, gestire informazioni, analizzare ed estrapolare dati o parti specifiche da fonti e/o a da progetti di studio e di ricerca
- Sviluppare atteggiamenti scientifici di base nei confronti della realtà: osservare, descrivere, porsi delle domande, analizzare e dove possibile verificare empiricamente un determinato fenomeno
- Collocare eventi nel tempo e nello spazio e contestualizzarli; riconoscere le strutture sociali, economiche, politiche delle civiltà e dei periodi considerati in relazione alle aree geografiche e culturali in cui si collocano
- Promuovere la capacità di operare scelte ragionate sia nel campo individuale sia in quello sociale e porre le basi per una futura partecipazione consapevole e critica alle decisioni collettive
- Dimostrare una sensibilità nei confronti delle tematiche connesse ai rischi per la sicurezza individuale e collettiva tale da favorire l'assunzione di comportamenti di prevenzione

- Conoscere i presupposti del funzionamento del sistema economico e sapersi orientare nel mercato del lavoro
- Interpretare e raccogliere informazioni di carattere quantitativo nei diversi ambiti.

### **AREA PROFESSIONALE SERVIZI DI IMPRESA**

Denominazione: **Operatore dei servizi d'impresa - Addetto alla contabilità**

#### **Profilo professionale:**

L'addetto alla contabilità è l'operatore in grado di svolgere le attività specifiche del settore amministrativo e della contabilità, ivi incluse banche e assicurazioni, servendosi delle consuete tecniche ausiliarie della comunicazione d'ufficio.

#### **Attività comuni all'area professionale:**

1. Tratta le informazioni in entrata ed in uscita, sia su supporto cartaceo che informatico (selezione ed archiviazione), anche in lingua straniera
2. Gestisce le relazioni e comunica con referenti interni ed esterni, anche in lingua straniera
3. Gestisce le scadenze e organizza il lavoro in funzione delle disposizioni ricevute e delle attività da svolgere
4. Utilizza il PC e i pacchetti applicativi (Office) e le altre attrezzature d'ufficio (Fax, Fotocopiatrici, ecc.)
5. Consulta, seleziona e ricerca informazioni tramite internet e archivi elettronici
6. Controlla, verifica e stende documenti, verbali, atti e relazioni
7. Gestisce il front office espletando attività di accoglienza, informazione e assistenza al cliente
8. Gestisce le risorse in dotazione (scorte, materiale per l'ufficio, documenti, attrezzature ecc.)

#### **Attività specialistiche:**

1. Predisporre la "prima nota"
2. Contribuisce al controllo, suddivisione, correzione e registrazione delle fatture e di altri documenti contabili
3. Registra le variazioni delle scorte merci, del consumo di materie prime e del materiale di uso aziendale
4. Coopera al calcolo delle retribuzioni compreso il conteggio dei contributi fiscali e degli oneri sociali
5. Supporta la registrazione e classificazione delle operazioni commerciali sulla base di tipi di costo, centri di costo e unità di costo
6. Esegue registrazioni contabili (tra cui entrate e uscite) e collabora all'esecuzione di rapporti contabili periodici, in particolare alla chiusura dell'esercizio annuale
7. Controlla le scadenze e le esecuzioni di pagamento
8. Prepara lettere di sollecito di pagamento
9. Redige prospetti e grafici per l'analisi dell'andamento di crediti e di debiti

**Livello di accesso:** 1 - Espletamento dell'obbligo scolastico

**Fonte:** Regione Liguria - Dipartimento Ricerca, Innovazione, Istruzione, Formazione e Politiche Giovanili; Cultura e Turismo; Conferenza Stato-Regioni, città ed autonomie locali - Accordo Quadro 19 giugno 2003

**Codice Ministero:** 331231 - Addetto alla contabilità

**Codice ISTAT 2001:** 4.1.2.1 - Aiuto contabili e assimilati

**Codice ISTAT 1991:** 4.1.2.1 - Aiuto contabili e assimilati

**Codice ATECO:** K 74

**Addetto alla contabilità**

**331231**

**AREA PROFESSIONALE SERVIZI DI IMPRESA**

Denominazione: **Operatore dei servizi d'impresa - Addetto alle attività amministrative**

**Profilo professionale:**

L'impiegato di amministrazione è il lavoratore qualificato in grado di svolgere autonomamente, nel rispetto delle scadenze e servendosi delle consuete tecniche ausiliarie della comunicazione d'ufficio, le attività specifiche dell'amministrazione e dell'ufficio.

**Attività comuni all'area professionale:**

1. Tratta le informazioni in entrata ed in uscita, sia su supporto cartaceo che informatico (selezione ed archiviazione), anche in lingua straniera
2. Gestisce le relazioni e comunica con referenti interni ed esterni, anche in lingua straniera
3. Gestisce le scadenze e organizza il lavoro in funzione delle disposizioni ricevute e delle attività da svolgere
4. Utilizza il PC e i pacchetti applicativi (Office) e le altre attrezzature d'ufficio (Fax, Fotocopiatrici, ecc.)
5. Consulta, seleziona e ricerca informazioni tramite internet e archivi elettronici
6. Controlla, verifica e stende documenti, verbali, atti e relazioni
7. Gestisce il front office espletando attività di accoglienza, informazione e assistenza al cliente
8. Gestisce le risorse in dotazione (scorte, materiale per l'ufficio, documenti, attrezzature ecc.)

**Attività specialistiche:**

1. Gestisce l'attività amministrativa di base, utilizzando il PC ed i principali pacchetti applicativi per espletare le pratiche amministrative interne, relative alle principali attività economiche e alla tenuta della contabilità ordinaria
2. Conosce ed interpreta i documenti di trasporto e le fatture
3. Gestisce la posta in entrata ed in uscita
4. Formula correttamente, dal punto di vista tecnico e linguistico e compone in modo appropriato testi e altre scritture d'ufficio, sulla base di modelli predefiniti
5. Esegue operazioni di pagamento e gestione della piccola cassa
6. Esegue operazioni relative a contabilità, amministrazione del personale ed altre prassi amministrative
7. Coordina e verifica appuntamenti, lavori preliminari e successivi a colloqui, sedute, viaggi e gestione dei relativi dossier
8. Registra i dati e le informazioni su clienti e fornitori, prepara prospetti statistici e archivia i documenti

**Livello di accesso:** 1 - Espletamento dell'obbligo scolastico

**Fonte:** Regione Liguria - Dipartimento Ricerca, Innovazione, Istruzione, Formazione e Politiche Giovanili, cultura e Turismo; Conferenza Stato-Regioni, città ed autonomie locali - Accordo Quadro 19 giugno 2003

**Codice Ministero:** 411404 - Addetto alle attività amministrative

**Codice ISTAT 2001:** 4.1.1.4 - Personale di segreteria

**Codice ISTAT 1991:** 4.1.1.4 - Personale di segreteria

**Codice ATECO:** K 74

---

**Addetto alle attività amministrative**

**411404**



**AREA PROFESSIONALE TURISTICA E ALBERGHIERA**

Denominazione: **Operatore turistico alberghiero - Addetto alla preparazione e cottura dei cibi**

**Profilo professionale:**

L'addetto/a alla preparazione e cottura di cibi è l'operatore che si occupa, in collaborazione con altre figure professionali, dei compiti relativi alla preparazione e cottura di cibi

**Attività comuni all'area professionale:**

1. Supporta il lavoro dei responsabili e collabora alla varietà dei compiti professionali nei diversi contesti operativi
2. Conosce/mantiene/rispetta le regole e le norme di comportamento e di rapporto con il cliente, operando secondo criteri orientati alla qualità del servizio, nell'ottica della customer satisfaction
3. Rispetta le norme di sicurezza ed igiene relative alla persona e al luogo di lavoro
4. Organizza l'attività secondo le indicazioni ricevute predisponendo l'ambiente di lavoro, gli strumenti e le attrezzature
5. Conosce ed eventualmente sceglie e utilizza le materie prime

**Attività specialistiche:**

1. Garantisce la correttezza dei processi di preparazione/cottura e la qualità finale dei cibi
2. Stima e prevede gli ingredienti occorrenti e le attrezzature necessarie per la preparazione di un piatto e/o di un menù
3. Collabora alla realizzazione di piatti in base a ricette predefinite e/o di nuova creazione
4. Presta attenzione agli aspetti dietologici e dietoterapici, alla sicurezza alimentare e alla preservazione del valore nutrizionale degli alimenti
5. Porziona e presenta il prodotto alimentare anche con gusto decorativo
6. Prepara e presenta piatti preconfezionati
7. Partecipa alla disposizione di buffet e banchetti
8. Rispetta e attua i piani di autocontrollo igienico sanitario intervenendo nel riassetto e nella pulizia dei locali e della strumentazione di cucina
9. Conserva alimenti, bevande e prodotto finito in base alla categoria merceologica di appartenenza
10. Gestisce, dietro consegne ed indicazioni, le merci a magazzino

**Livello di accesso:** 1 - Espletamento dell'obbligo scolastico

**Fonte:** Regione Liguria - Dipartimento Ricerca, Innovazione, Istruzione, Formazione e Politiche Giovanili, Cultura e Turismo; Conferenza Stato-Regioni, città ed autonomie locali - Accordo Quadro 19 giugno 2003

**Codice Ministero:** 522201 - Addetto alla ristorazione

**Codice ISTAT 2001:** 5.2.2.2 - Addetti alla preparazione e cottura dei cibi

**Codice ISTAT 1991:** 5.2.2.2 - Esercenti ed altri addetti alla preparazione di cibi in alberghi ristoranti fast food ed assimilati

**Codice ATECO:** H 55.5

---

**Addetto alla preparazione e cottura dei cibi**

**522201**

**AREA PROFESSIONALE TURISTICA E ALBERGHIERA**

Denominazione: **Operatore turistico alberghiero - Cameriere di sala bar**

**Profilo professionale:**

Il cameriere di sala bar è un operatore qualificato capace di occuparsi in modo autonomo e responsabile della vendita, della distribuzione e del servizio di bevande e di piatti pronti ai tavoli e al banco.

**Attività comuni all'area professionale:**

1. Supporta il lavoro dei responsabili e collabora alla varietà dei compiti professionali nei diversi contesti operativi
2. Conosce/mantiene/rispetta le regole e le norme di comportamento e di rapporto con il cliente, operando secondo criteri orientati alla qualità del servizio, nell'ottica della customer satisfaction
3. Rispetta le norme di sicurezza ed igiene relative alla persona e al luogo di lavoro
4. Organizza l'attività secondo le indicazioni ricevute predisponendo l'ambiente di lavoro, gli strumenti e le attrezzature
5. Conosce ed eventualmente sceglie e utilizza le materie prime

**Attività specialistiche:**

1. Individua, interpreta e comprende correttamente le principali informazioni e indicazioni relative all'esecuzione delle diverse lavorazioni
2. Allestisce la sala e gestisce in sicurezza il servizio di distribuzione cibi e bevande
3. Svolge il servizio di caffetteria, di colazione e coffee - break
4. Riceve le ordinazioni ai tavoli e al banco
5. Prepara, adottando uno stile adeguato al locale, le differenti tipologie di bevande con attenzione ai bisogni del cliente
6. Sceglie i bicchieri e le attrezzature in relazione alle bevande
7. Si occupa della distribuzione e del riassetto degli spazi
8. Utilizza le attrezzature e gli utensili in dotazione, effettuando semplici operazioni di manutenzione ordinaria
9. Gestisce in modo corretto ed efficace le fasi di accoglienza e congedo del cliente nonché le situazioni problematiche e sa fornire informazioni relativamente ai menù, ai vini e agli spumanti serviti, suggerendo opportuni abbinamenti

**Livello di accesso:** 1 - Espletamento dell'obbligo scolastico

**Fonte:** Regione Liguria - Dipartimento Ricerca, Innovazione, Istruzione, Formazione e Politiche Giovanili, Cultura e Turismo; Conferenza Stato-Regioni, città ed autonomie locali - Accordo Quadro 19 giugno 2003

**Codice Ministero:** 522308 - Cameriere di bar

**Codice ISTAT 2001:** 5.2.2.3 - Camerieri e assimilati

**Codice ISTAT 1991:** 5.2.2.3 - Camerieri ed assimilati

**Codice ATECO:** H 55.4

---

**Cameriere di sala bar**

**522308**

## AREA PROFESSIONALE TURISTICA E ALBERGHIERA

Denominazione: **Operatore turistico alberghiero - Addetto ai servizi di sala bar e cucina**

### Profilo professionale:

L'addetto/a ai servizi di sala bar e cucina è la figura professionale che svolge compiti professionali relativi alla preparazione cottura, presentazione e distribuzione di alimenti e bevande, occupandosi di organizzare e gestire un servizio di sala e bar.

### Attività comuni all'area professionale:

1. Supporta il lavoro dei responsabili e collabora alla varietà dei compiti professionali nei diversi contesti operativi
2. Conosce/mantiene/rispetta le regole e le norme di comportamento e di rapporto con il cliente, operando secondo criteri orientati alla qualità del servizio, nell'ottica della customer satisfaction
3. Rispetta le norme di sicurezza ed igiene relative alla persona e al luogo di lavoro
4. Organizza l'attività secondo le indicazioni ricevute predisponendo l'ambiente di lavoro, gli strumenti e le attrezzature
5. Conosce ed eventualmente utilizza e sceglie le materie prime

### Attività specialistiche:

1. Allestisce la sala per i diversi pasti (breakfast, lunch, dinner), ne cura l'estetica e la qualità visiva supportando il lavoro dei responsabili del servizio
2. Partecipa alla preparazione del menù e della lista del bar
3. Prepara e presenta piatti preconfezionati
4. Applica sistemi di conservazione delle materie prime e dei prodotti finiti, prepara in modo adeguato il prodotto alimentare per la cottura o per il consumo a crudo
5. Prepara e cura la presentazione di piatti semplici con il relativo accompagnamento
6. Utilizza in modo adeguato le attrezzature del bar e della cucina, mantenendovi ordine e igiene
7. Applica le tecniche di servizio ai tavoli: riceve le ordinazioni, distribuisce piatti e bevande, riassetta i tavoli
8. Fornisce informazioni ai clienti sui piatti compresi nel menù, consigliando gli accostamenti più opportuni
9. Effettua il servizio dei vini e degli spumanti in sala: sceglie i bicchieri e le attrezzature in relazione alle bevande
10. Si occupa del servizio di caffetteria, colazione e coffee-break
11. Prepara e serve, in linea con lo stile del locale e del contesto, piatti di diverse tipologie: antipasti, primi, secondi, contorni, dolci e bevande, accostando diverse tipologie di snack
12. Gestisce in modo efficace le fasi di accoglienza e congedo del cliente e le situazioni problematiche

**Livello di accesso:** 1 - Espletamento dell'obbligo scolastico

**Fonte:** Regione Liguria - Dipartimento Ricerca, Innovazione, Istruzione, Formazione e Politiche Giovanili, Cultura e Turismo; Conferenza Stato-Regioni, città ed autonomie locali - Accordo Quadro 19 giugno 2003

**Codice Ministero: 522325 - Addetto bar/ristorante - 522901 Addetto alla organizzazione e conduzione dei servizi di cucina**

**Codice ISTAT 2001:** 5.2.2 - Esercenti ed addetti alla ristorazione ed ai pubblici esercizi

**Codice ISTAT 1991:** 5.2.2 - Esercenti ed addetti alla ristorazione ed ai pubblici esercizi

**Codice ATECO:** H 55.4

---

**Addetto bar/ristorante**

**522325**

---

**Addetto alla organizzazione conduzione dei servizi di cucina**

**522901**

**AREA PROFESSIONALE ESTETICA**

Denominazione: **Operatore delle cure estetiche – Acconciatore/Aconciatrice**

**Profilo professionale:**

L'acconciatore è un operatore in grado di eseguire in autonomia, sotto la guida del titolare e all'interno di un team le principali funzioni inerenti la cura estetica del capello e le relative operazioni; esegue vari tipi di acconciatura, in linea con le tendenze della moda, partendo dalla morfologia del viso

**Attività comuni all'area professionale:**

1. Collabora alla preparazione degli aspetti logistici del salone per renderlo accogliente e piacevole per i clienti
2. Applica le tecniche di comunicazione e relazione interpersonale, utilizzando toni e atteggiamenti appropriati verso la clientela
3. Applica tutte le norme che riguardano l'igiene della persona e del posto di lavoro
4. Gestisce e mantiene l'ambiente di lavoro nel rispetto della normativa sulla sicurezza e l'igiene
5. Conosce le caratteristiche dei prodotti cosmetici e utilizza correttamente apparecchiature, strumenti e tecniche di trattamenti estetici

**Attività specialistiche:**

1. Utilizza le tecniche di estetica, tricologia e chimica nel trattamento della cute nel rispetto delle sue caratteristiche
2. Predisporre la scheda cliente e definisce la tipologia d'intervento da effettuare
3. Individua e seleziona l'utilizzo dei prodotti (shampoo, lozioni, fissatori, creme, oli, ecc.) sulla base della loro composizione e delle esigenze della clientela
4. Si occupa del lavaggio dei capelli usando i prodotti prescelti
5. Individua eventuali anomalie o alterazioni del cuoio capelluto e del capello
6. Esegue il taglio con diverse tecniche, con uso di forbici e rasoi
7. Effettua colorazioni, schiariture, mechès, colpi di sole e altri interventi specifici, applicando prodotti chimici e cosmetici nel rispetto dei tempi di posa e delle procedure
8. Opera alla messa in piega temporanea o permanente con utilizzo delle diverse tecniche a bigodini, a ferro, ad aria calda
9. Usa posticci e applicazioni per look particolari
10. Sa utilizzare le tecniche dell'acconciatura, differenziandole secondo le occasioni: da giorno, da sera, da cerimonia e ne verifica l'adeguatezza alla fisionomia del viso, considerando anche le linee moda e la personalità del cliente

**Livello di accesso:** 1 - Espletamento dell'obbligo scolastico

**Fonte:** Regione Liguria - Dipartimento Ricerca, Innovazione, Istruzione, Formazione e Politiche Giovanili, Cultura e Turismo; Conferenza Stato-Regioni, città ed autonomie locali - Accordo Quadro 19 giugno 2003

**Codice Ministero:** 553101 - Acconciatore per signora; 553102 - Acconciatore per uomo

**Codice ISTAT 2001:** 5.5.3.1 - Parrucchieri, estetisti ed assimilati

**Codice ISTAT 1991:** 5.5.3.1 - Parrucchieri, specialisti delle cure di bellezza ed assimilati

**Codice ATECO:** O 93.02

---

**Acconciatore/Aconciatrice**

**553101**

**553102**

---

**AREA PROFESSIONALE ESTETICA****Denominazione Operatore delle cure estetiche - Addetto alle cure estetiche****Profilo professionale:**

L'addetto alle cure estetiche è l'operatore che si occupa delle prestazioni e dei trattamenti eseguiti sulla superficie del corpo, il cui scopo esclusivo o prevalente è quello di mantenerlo in buone condizioni; la finalità è pertanto quella di migliorare e proteggere l'aspetto estetico, eliminando o attenuandone gli inestetismi presenti, attraverso l'applicazione di prodotti e trattamenti specifici.

**Attività comuni all'area professionale:**

1. Collabora alla preparazione degli aspetti logistici del salone per renderlo accogliente e piacevole per i clienti
2. Applica le tecniche di comunicazione e relazione interpersonale, utilizzando toni e atteggiamenti appropriati verso la clientela
3. Applica tutte le norme che riguardano l'igiene della persona e del posto di lavoro
4. Gestisce e mantiene l'ambiente di lavoro nel rispetto della normativa sulla sicurezza e l'igiene
5. Conosce le caratteristiche dei prodotti cosmetici e utilizza correttamente apparecchiature, strumenti e tecniche di trattamenti estetici

**Attività specialistiche:**

1. Individua e seleziona l'utilizzo dei prodotti sulla base della loro composizione e le caratteristiche del cliente
2. Esegue pulizia del viso, depilazione, manicure, pedicure, sistemi snellenti e abbronzanti
3. Procede al trucco e applica cosmetici in linea con il trattamento, effettua il maquillage dando risalto alla personalità a seconda dell'occasione e dell'evento
4. Collabora a realizzare il trattamento estetico del corpo (massaggio, drenaggio, manipolazione, elettrostimolazione) in base agli inestetismi riscontrati
5. Informa il cliente sui principali comportamenti che favoriscono la riduzione e/o l'eliminazione delle imperfezioni
6. Consiglia ed, eventualmente, vende prodotti
7. Si occupa della sterilizzazione degli strumenti e dei locali

**Livello di accesso:** 1 - Espletamento dell'obbligo scolastico

**Fonte:** Regione Liguria - Dipartimento Ricerca, Innovazione, Istruzione, Formazione e Politiche Giovanili, cultura e Turismo; Conferenza Stato-Regioni, città ed autonomie locali - Accordo Quadro 19 giugno 2003

**Codice Ministero: 553120 - Specialista in cure estetiche**

**Codice ISTAT 2001:** 5.5.3.1 - Parrucchieri, estetisti ed assimilati

**Codice ISTAT 1991:** 5.5.3.1 - Parrucchieri, specialisti delle cure di bellezza ed assimilati

**Codice ATECO:** O 93.02.0

---

**Addetto alle cure estetiche****553120**

**AREA PROFESSIONALE EDILE**

Denominazione: **Operatore edile - Muratore polivalente**

**Profilo professionale:**

Il muratore polivalente opera in modo autonomo e responsabile presso cantieri edili; esegue lavori di finitura e riparazione per la costruzione e la manutenzione di edifici e parti di edifici civili ed industriali.

**Attività comuni all'area professionale:**

1. Si attiene all'esecuzione dei lavori fissati dal piano progettuale e organizza gli spazi logistici
2. Individua gli utensili e gli strumenti di lavoro necessari provvedendo alla manutenzione
3. Realizza gli interventi di base di muratura occupandosi anche delle rifiniture
4. Si occupa del montaggio di semplici apparecchiature termo-idrauliche e idrosanitarie e della posa-tura delle tubature
5. Individua e adotta le principali tecniche e procedure di collaudo degli impianti installati, ricerca i guasti sugli impianti, sostituisce i pezzi difettosi o usurati individuando e revisionando eventuali anomalie
6. Mette in atto misure di prevenzione degli infortuni

**Attività specialistiche:**

1. Concorre alla costruzione e al consolidamento dei cantieri nonché all'organizzazione del suo posto di lavoro
2. Concorre alla costruzione delle fondamenta.
3. Pone in opera le canalizzazioni e le fognature per uso domestico
4. Costruisce muri portanti e non, esterni ed interni, oltre a tramezzi
5. Realizza aperture nei muri oltre ad architravi ed archi
6. Pone in opera e colloca elementi prefabbricati in cemento, costruisce camini e canne fumarie
7. Realizza la carpenteria semplice dei tetti e la posa del manto di copertura
8. Predisporre le cassetture per pilastri, travi e solai in cemento armato
9. Traccia e costruisce scale
10. Prepara intonaci a base di malta, confeziona e getta il calcestruzzo
11. Pone in opera eventualmente piastrelle per pavimenti e rivestimenti
12. Pone in opera isolanti contro l'umidità laterale e ascendente e isolanti termici e acustici
13. Esegue lavori di manutenzione, riparazione e restauro

**Livello di accesso:** 1 - Espletamento dell'obbligo scolastico

**Fonte:** Regione Liguria - Dipartimento Ricerca, Innovazione, Istruzione, Formazione e Politiche Giovanili, cultura e Turismo; Conferenza Stato-Regioni, città ed autonomie locali - Accordo Quadro 19 giugno 2003

**Codice Ministero:** 612103 - Muratore

**Codice ISTAT 2001:** 6.1.2.1 - Muratori in pietra mattoni refrattari

**Codice ISTAT 1991:** 6.1.2.1 - Muratori in pietra mattoni refrattari

**Codice ATECO:** F 45

---

**Muratore polivalente**

**612103**

**AREA PROFESSIONALE: EDILE**

Denominazione: **Operatore/Operatrice edile - Idraulico posatore di tubazioni idrauliche e di gas**

**Profilo professionale:**

L'idraulico e tubista è l'operaio in grado di svolgere in autonomia con competenza ed entro le scadenze previste i lavori necessari per la costruzione, il montaggio e la manutenzione di installazioni per acqua e gas. Opera presso le imprese edili, nell'ambito delle costruzioni civili e industriali

**Attività comuni all'area professionale:**

1. Si attiene all'esecuzione dei lavori fissati dal piano progettuale e organizza gli spazi logistici
2. Individua gli utensili e gli strumenti di lavoro necessari provvedendo alla manutenzione
3. Realizza gli interventi di base di muratura occupandosi anche delle rifiniture
4. Si occupa del montaggio di semplici apparecchiature termo-idrauliche e idrosanitarie e della posa-tura delle tubature
5. Individua e adotta le principali tecniche e procedure di collaudo degli impianti installati, ricerca i guasti sugli impianti, sostituisce i pezzi difettosi o usurati individuando e revisionando eventuali anomalie
6. Mette in atto misure di prevenzione degli infortuni

**Attività specialistiche:**

1. Interpreta ed applica correttamente la documentazione tecnica: disegno e schema costruttivo di un impianto
2. Fissa le fasi, i mezzi, i tempi, gli strumenti e i metodi di lavoro
3. Fabbrica le parti e le derivazioni di tubature, esegue le tecniche di saldatura per la realizzazione di giunti
4. Monta semplici apparecchiature termiche, posa le tubature per l'acqua calda e fredda
5. Interviene nel montaggio e nella manutenzione degli impianti idro-sanitari e delle rubinetterie
6. Installa gli impianti di alimentazione, scarico e di riscaldamento
7. Si occupa del montaggio e dello smontaggio di apparecchiature di misurazione, comando, regolazione e sicurezza
8. Esegue la manutenzione di impianti di alimentazione, di spurgo idrico e dei serbatoi di gasolio da riscaldamento
9. Verifica e collauda i lavori effettuati mediante misurazioni e prova
11. Registra i dati tecnici relativi al processo lavorativo e ai risultati

**Livello di accesso:** 1 - Espletamento dell'obbligo scolastico

**Fonte:** Regione Liguria - Dipartimento Ricerca, Innovazione, Istruzione, Formazione e Politiche Giovanili, Cultura e turismo; Conferenza Stato-Regioni, città ed autonomie locali - Accordo Quadro 19 giugno 2003

**Codice Ministero:** 613600 - Idraulico e posatore di tubazioni idrauliche e di gas

**Codice ISTAT 2001:** 6.1.3.6 - Idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas

**Codice ISTAT 1991:** 6.1.3.6 - Idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas

**Codice ATECO:** F 45.33

---

**Idraulico posatore di tubazioni idrauliche e di gas**

**613600**

**AREA PROFESSIONALE MECCANICA**

Denominazione: **Operatore meccanico - Addetto meccanico motorista**

**Profilo professionale:**

Il meccanico motorista è la figura professionale in grado di effettuare compiti relativi alla riparazione, regolazione, sostituzione e collaudo di anomalie e guasti su motori, nel settore automobilistico, navale, agricolo, e macchine per movimento terra

**Attività comuni all'area professionale:**

1. Legge e interpreta correttamente documenti tecnici (es. manuali d'uso e manutenzione forniti dai costruttori) e produce elaborati tipici dell'attività professionale anche attraverso l'ausilio di strumenti informatici
2. Redige e interpreta le schede tecniche
3. Si occupa dell'elaborazione del piano di lavoro, individuando le fasi di intervento e le tecnologie da impiegare
4. Effettua la manutenzione delle attrezzature
5. Adotta i principi dell'ergonomia per prevenire o contrastare stress, affaticamento e malattie professionali
6. Attua comportamenti coerenti con le norme di igiene e sicurezza sul lavoro e con la salvaguardia ambientale
7. Controlla, sulla base di standard di qualità prefissati, le informazioni, le materie prime, i semilavorati, gli impianti e i prodotti realizzati

**Attività specialistiche:**

1. Emette una diagnosi definitiva in base ad un esame metodico delle anomalie
2. Decide il metodo di riparazione sulla base dell'ordine dei lavori
3. Valuta il livello di usura e l'idoneità dei pezzi di ricambio, tenendo conto del loro funzionamento ottimale e della loro sicurezza, proponendo interventi di natura preventiva
4. Esegue la manutenzione programmata di motori a ciclo otto e diesel, nel settore automobilistico, navale, agricolo e macchine per movimento terra
5. Effettua le riparazioni e la sostituzione di tutti i pezzi di ricambio necessari
6. Effettua la messa a punto della maggior parte delle componenti meccaniche, elettriche, idrauliche e pneumatiche, le riparazioni più semplici delle componenti elettriche e la sostituzione di quelle elettroniche
7. Installa gli accessori che rientrano nell'ambito delle ordinarie mansioni del riparatore
8. Verifica i lavori eseguiti
9. Coordina la propria attività con altre figure coinvolte nella realizzazione del prodotto/servizio

**Livello di accesso:** 1 - Espletamento dell'obbligo scolastico

**Fonte:** Regione Liguria - Dipartimento Ricerca, Innovazione, Istruzione, Formazione e Politiche Giovanili, cultura e Turismo; Conferenza Stato-Regioni, città ed autonomie locali - Accordo Quadro 19 giugno 2003

**Codice Ministero:** 623114 - Meccanico motorista

**Codice ISTAT 2001:** 6.2.3.1 - Meccanici artigianali, riparatori e manutentori di automobili ed assimilati

**Codice ISTAT 1991:** 6.2.3.1 - Meccanici artigianali, riparatori e manutentori di automobili ed assimilati

**Codice ATECO:** G 50

---

**Addetto meccanico motorista**

**623114**



**AREA PROFESSIONALE MECCANICA**

Denominazione: **Operatore meccanico - Meccanico d'auto**

**Profilo professionale:**

Il meccanico d'auto effettua interventi sugli autoveicoli: riparazione, regolazione, sostituzione e collaudo. Interviene in caso di anomalie e guasti, utilizzando strumenti per la diagnostica. Opera in sinergia con altre professionalità del settore, quali carrozziere ed elettrauto.

**Attività comuni all'area professionale:**

1. Legge e interpreta correttamente documenti tecnici (es. manuali d'uso e manutenzione forniti dai costruttori) e produce elaborati tipici dell'attività professionale anche attraverso l'ausilio di strumenti informatici
2. Redige e interpreta le schede tecniche
3. Si occupa dell'elaborazione del piano di lavoro, individuando le fasi di intervento e le tecnologie da impiegare
4. Effettua la manutenzione delle attrezzature
5. Adotta i principi dell'ergonomia per prevenire o contrastare stress, affaticamento e malattie professionali
6. Attua comportamenti coerenti con le norme di igiene e sicurezza sul lavoro e con la salvaguardia ambientale
7. Controlla, sulla base di standard di qualità prefissati, le informazioni, le materie prime, i semilavorati, gli impianti e i prodotti realizzati

**Attività specialistiche:**

1. Effettua un check up approfondito dello stato dell'autoveicolo, realizza interventi di diagnosi meccanica ed elettronica di componenti e/o gruppi dell'autoveicolo, con l'ausilio appropriato degli strumenti per la diagnostica
2. Effettua interventi di riparazione, regolazione, manutenzione, sostituzione e collaudo. Ripara i guasti riscontrati sul gruppo motore e/o altre parti dell'autotelaio e degli impianti di accensione ed iniezione
3. Collauda l'autoveicolo di cui deve garantire l'efficienza
4. Usa e controlla gli strumenti di misura e gli utensili richiesti dalle diverse lavorazioni provvedendo alla loro registrazione e sostituzione
5. Si occupa della rilevazione dei livelli di emissione di gas tossici
6. Coordina la propria attività con altre figure coinvolte nella realizzazione del prodotto/servizio, nell'ambito dei ruoli e dei processi di lavoro relativi alla professione; si relaziona in modo appropriato con il cliente, fornendo un servizio nelle differenti fasi di riparazione e/o manutenzione dell'autoveicolo

**Livello di accesso:** 1 - Espletamento dell'obbligo scolastico

**Fonte:** Regione Liguria - Dipartimento Ricerca, Innovazione, Istruzione, Formazione e Politiche Giovanili, Cultura e Turismo; Conferenza Stato-Regioni, città ed autonomie locali - Accordo Quadro 19 giugno 2003

**Codice Ministero:** 623115 - Meccanico riparatore d'auto

**Codice ISTAT 2001:** 6.2.3.1 - Meccanici artigianali, riparatori e manutentori di automobili ed assimilati

**Codice ISTAT 1991:** 6.2.3.1 - Meccanici artigianali, riparatori e manutentori di automobili ed assimilati

**Codice ATECO:** G 50.20

**AREA PROFESSIONALE MECCANICA**

Denominazione: **Operatore meccanico - Montatore e manutentore meccanico**

**Profilo professionale:**

Il montatore e manutentore meccanico è l'operaio qualificato in grado di montare gruppi, sottogruppi e particolari meccanici sulla base di documenti di lavoro e disegni tecnici; esegue i lavori necessari per la manutenzione, il controllo e la riparazione dei macchinari.

**Attività comuni all'area professionale:**

1. Legge e interpreta correttamente documenti tecnici (es. manuali d'uso e manutenzione forniti dai costruttori) e produce elaborati tipici dell'attività professionale anche attraverso l'ausilio di strumenti informatici
2. Redige e interpreta le schede tecniche
3. Si occupa dell'elaborazione del piano di lavoro, individuando le fasi di intervento e le tecnologie da impiegare
4. Effettua la manutenzione delle attrezzature
5. Adotta i principi dell'ergonomia per prevenire o contrastare stress, affaticamento e malattie professionali
6. Attua comportamenti coerenti con le norme di igiene e sicurezza sul lavoro e con la salvaguardia ambientale
7. Controlla, sulla base di standard di qualità prefissati, le informazioni, le materie prime, i semilavorati, gli impianti e i prodotti realizzati

**Attività specialistiche:**

1. Adotta le modalità di messa in efficienza di attrezzature e strumenti per il montaggio e l'assemblaggio
2. Individua gli interventi da realizzare per l'esecuzione delle operazioni di aggiustaggio
3. Individua le imperfezioni nei macchinari e delle loro cause; smonta parti di macchine per localizzare ed eliminare i guasti
4. Determina la scelta del metodo e del momento appropriato per la manutenzione o la riparazione di parti meccaniche
5. Valuta la disponibilità e l'adeguatezza dei pezzi
6. Interviene nel montaggio, smontaggio e ripristino di particolari meccanici semplici e complessi
7. Realizza lavorazioni e riparazioni al banco con l'ausilio di macchine utensili
8. Realizza impianti mediante l'uso di sistemi pneumatici e oleodinamici
9. Controlla le riparazioni eseguite e il montaggio dei macchinari, valutando la conformità dell'assemblato
10. Esegue prove di funzionamento e ripristino dell'operatività della macchina
11. Effettua la manutenzione periodica dei macchinari e dei loro accessori

**Livello di accesso:** 1 - Espletamento dell'obbligo scolastico

**Fonte:** Regione Liguria - Dipartimento Ricerca, Innovazione, Istruzione, Formazione e Politiche Giovanili, Cultura e Turismo; Conferenza Stato-Regioni, città ed autonomie locali - Accordo Quadro 19 giugno 2003

**Codice Ministero:** 623124 - Meccanico manutentore polivalente

**Codice ISTAT 2001:** 6.2.3.3 - Meccanici e montatori di macchinari industriali e assimilati

**Codice ISTAT 1991:** 6.2.3.3 - Meccanici e montatori di macchinario fisso per lavorazioni industriali

**Codice ATECO:** G 50

## AREA PROFESSIONALE MECCANICA

Denominazione: **Operatore meccanico - Meccanico e manutentore di apparecchi termici idraulici e di condizionamento**

### Profilo professionale:

Il meccanico e manutentore di apparecchi termici idraulici e di condizionamento è la figura che opera nell'installazione di sistemi idrici, sanitari, termici (riscaldamento, condizionamento) e impianti antincendio nel settore dell'impiantistica civile e industriale.

### Attività comuni all'area professionale:

1. Legge e interpreta correttamente documenti tecnici (es. manuali d'uso e manutenzione forniti dai costruttori) e produce elaborati tipici dell'attività professionale anche attraverso l'ausilio di strumenti informatici
2. Redige e interpreta le schede tecniche
3. Si occupa dell'elaborazione del piano di lavoro, individuando le fasi di intervento e le tecnologie da impiegare
4. Effettua la manutenzione delle attrezzature
5. Adotta i principi dell'ergonomia per prevenire o contrastare stress, affaticamento e malattie professionali
6. Attua comportamenti coerenti con le norme di igiene e sicurezza sul lavoro e con la salvaguardia ambientale
7. Controlla, sulla base di standard di qualità prefissati, le informazioni, le materie prime, i semilavorati, gli impianti e i prodotti realizzati

### Attività specialistiche:

1. Si occupa dell'installazione di semplici impianti idraulici e termici (riscaldamento, condizionamento climatizzazione, ventilazione) con il montaggio di tubazioni e condotti per impianti di riscaldamento
2. Interviene nella fabbricazione di parti di tubature e relativi raccordi, nonché di canalizzazioni e condotti di ventilazione
3. Realizza lavorazioni mediante l'uso della componentistica di settore
4. Controlla i lavori eseguiti mediante misurazioni e prove
5. Effettua il collaudo degli impianti installati, con rilevazione e risoluzione di eventuali anomalie; verifica la congruenza con gli standard di conformità, e se è il caso procede alla sostituzione dei componenti difettosi
6. Esegue test, regolazioni e manutenzioni periodiche
7. Monta e smonta apparecchiature di misurazione, di comando, regolazione e sicurezza
8. Effettua la manutenzione dell'attrezzatura dei macchinari e degli utensili previsti, ed esegue semplici lavori di riparazione
9. Registra i dati tecnici relativi al processo lavorativo e ai risultati

### Livello di accesso: 1 - Espletamento dell'obbligo scolastico

**Fonte:** Regione Liguria – Dipartimento Ricerca, Innovazione, Istruzione, Formazione e Politiche Giovanili, Cultura e Turismo; Conferenza Stato-Regioni, città ed autonomie locali - Accordo Quadro 19 giugno 2003

**Codice Ministero: 623600 - Meccanico e montatore di apparecchi termici, idraulici e di condizionamento**

**Codice ISTAT 2001:** 6.2.3.5 - Meccanici e montatori di apparecchi termici, idraulici e di condizionamento

**Codice ISTAT 1991:** 6.2.3.6 - Meccanici e montatori di apparecchi termici, idraulici e di condizionamento

**Codice ATECO:** DK 29.23.2

---

**Meccanico e manutentore di apparecchi termici idraulici e di condizionamento**

**623600**

## **AREA PROFESSIONALE MECCANICA**

Denominazione: **Operatore meccanico - Addetto a macchine utensili automatiche e semiautomatiche**

### **Profilo professionale:**

L'addetto a macchine utensili è l'operatore che, nell'ambito del settore metalmeccanico, si occupa delle operazioni al banco relative alla costruzione e assemblaggio di parti meccaniche, utilizzando macchine utensili tradizionali, dalla manutenzione delle attrezzature alla realizzazione di saldature

### **Attività comuni all'area professionale:**

1. Legge e interpreta correttamente documenti tecnici (es. manuali d'uso e manutenzione forniti dai costruttori) e produce elaborati tipici dell'attività professionale anche attraverso l'ausilio di strumenti informatici
2. Redige e interpreta le schede tecniche
3. Si occupa dell'elaborazione del piano di lavoro, individuando le fasi di intervento e le tecnologie da impiegare
4. Effettua la manutenzione delle attrezzature
5. Adotta i principi dell'ergonomia per prevenire o contrastare stress, affaticamento e malattie professionali
6. Attua comportamenti coerenti con le norme di igiene e sicurezza sul lavoro e con la salvaguardia ambientale
7. Controlla, sulla base di standard di qualità prefissati, le informazioni, le materie prime, i semilavorati, gli impianti e i prodotti realizzati

### **Attività specialistiche:**

1. Analizza e interpreta in modo appropriato disegni costruttivi al fine di ricavarne le informazioni necessarie alle lavorazioni da svolgere
2. Utilizza le principali macchine (tradizionali, semiautomatiche e a controllo numerico computerizzato) per la costruzione di particolari meccanici
3. Fissa i parametri di taglio e approntamento degli utensili e dei materiali necessari per la lavorazione
4. Imposta il processo di lavorazione, regolazione dei dati di funzionamento, fissazione dei pezzi da lavorare e degli utensili
5. Regola le macchine utensili e adatta il processo produttivo alle tolleranze richieste
6. Costruisce particolari o complessivi meccanici utilizzando fresatrici e torni tradizionali
7. Realizza programmi ISO per la gestione delle macchine a C.N.C.
8. Controlla il funzionamento degli utensili e legge i vari strumenti di misurazione per verificare il corretto svolgimento del processo produttivo, provvedendo alla loro registrazione o sostituzione
9. Estrae il pezzo lavorato e smonta l'attrezzatura
10. Verifica i pezzi fabbricati mediante apparecchiature di misurazione e di controllo

### **Livello di accesso: 1 - Espletamento dell'obbligo scolastico**

**Fonte:** Regione Liguria - Dipartimento Ricerca, Innovazione, Istruzione, Formazione e Politiche Giovanili, Cultura e Turismo; Conferenza Stato-Regioni, città ed autonomie locali - Accordo Quadro 19 giugno 2003

**Codice Ministero: 721100 - Operatore di macchine utensili automatiche e semiautomatiche industriali**

**Codice ISTAT 2001:** 7.2.1.1 - Operai addetti a macchine utensili automatiche e semiautomatiche industriali

**Codice ISTAT 1991:** 7.2.1.1 - Operatori di macchine utensili automatiche e semiautomatiche industriali

**Codice ATECO:** DJ 28

**AREA PROFESSIONALE NAUTICA**

Denominazione: **Operatore per la nautica da diporto - Meccanico di bordo**

**Profilo professionale:**

Il meccanico di bordo (navigazione di altura o cabotaggio) è l'operaio qualificato in grado di eseguire in autonomia i lavori necessari nei settori di coperta e sala macchine delle navi

**Attività comuni all'area professionale:**

1. Conosce le parti componenti le imbarcazioni e il loro dimensionamento
2. Verifica e corregge anomalie progettuali o esecutive riscontrate nell'attività di controllo
3. Legge ed interpreta disegni di progettazione, consulta la manualistica di tipo tecnico
4. Usa correttamente e in sicurezza gli strumenti di lavoro
5. Sceglie e controlla il materiale corrispondente alle specifiche di progetto
6. Conosce in modo appropriato le caratteristiche dei materiali
7. Conosce ed applica le istruzioni di uso e manutenzione per le attrezzature, le macchine e gli strumenti di misura utilizzati nelle lavorazioni
8. Adotta comportamenti adeguati in materia di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro nel settore di riferimento, con una particolare attenzione anche alla salvaguardia ambientale
9. Verifica a fine lavoro la qualità del prodotto, ed effettua, se necessario, il recupero delle anomalie
10. Sa interagire nel contesto organizzativo, supportando i responsabili e il gruppo di lavoro, collaborando alla varietà dei compiti professionali

**Attività specialistiche:**

1. Predisporre schede di interventi sulla base delle quali redigere preventivi di costo dell'opera
2. Conosce le caratteristiche ed il funzionamento degli impianti meccanici di bordo
3. Effettua l'avviamento dei motori ed il relativo controllo di funzionamento
4. Esegue gli interventi su motori marini (entro bordo e fuoribordo) non superiori a 20hp: per fuoribordo: pulizia e sostituzione candele, pulizia carburatore e filtro, lubrificazione, smontaggio e sostituzione dell'elica e dell'arresto a spina, rimessaggio invernale; per entro bordo: pulizia filtri, controllo e cambio olio, ingrassaggio astuccio dell'elica, pulizia di un iniettore, pulizia carburatore, pulizia e sostituzione candele (se benzina), manutenzione invernale
5. Esegue interventi di manutenzione sui principali impianti, dopo aver rilevato le eventuali anomalie ed usure, interpretando correttamente i manuali e seguendo le procedure stabilite dalle case costruttrici
6. Esegue lavorazioni al banco di tracciatura, taglio, foratura, maschiatura su materiali diversi con sistemi metrici ed in pollici
7. Realizza semplici saldature mediante l'uso dell'elettrodo rivestito e dell'ossigas; acquisisce capacità di smontaggio, rimontaggio e messa in fase di un motore a ciclo otto
8. Tiene in ordine il reparto e la cassetta degli attrezzi e dei pezzi di ricambio utili per gli interventi sulle avarie più comuni dei motori in uso

**Livello di accesso:** 1 - Espletamento dell'obbligo scolastico

**Fonte:** Regione Liguria - Dipartimento Ricerca, Innovazione, Istruzione, Formazione e Politiche Giovanili, cultura e Turismo; Conferenza Stato-Regioni, città ed autonomie locali - Accordo Quadro 19 giugno 2003

**Codice Ministero:** 623108 - Meccanico di bordo

**Codice ISTAT 2001:** 6.2.3.1 - Meccanici artigianali, riparatori e manutentori di automobili ed assimilati

**Codice ISTAT 1991:** 6.2.3.1 - Meccanici artigianali, riparatori e manutentori di automobili ed assimilati

**Codice ATECO:** DM 35.11

**AREA PROFESSIONALE NAUTICA**

Denominazione: **Operatore per la nautica da diporto - Elettricista di bordo**

**Profilo professionale:**

L'elettricista di bordo opera in autonomia presso laboratori specializzati nelle lavorazioni di carattere manutentivo e di installazione di impianti elettrici/elettronici a bordo delle imbarcazioni prevalentemente da diporto

**Attività comuni all'area professionale:**

1. Conosce le parti componenti le imbarcazioni e il loro dimensionamento
2. Verifica e corregge anomalie progettuali o esecutive riscontrate nell'attività di controllo
3. Legge ed interpreta disegni di progettazione, consulta la manualistica di tipo tecnico
4. Usa correttamente e in sicurezza gli strumenti di lavoro
5. Sceglie e controlla il materiale corrispondente alle specifiche di progetto
6. Conosce in modo appropriato le caratteristiche dei materiali
7. Conosce ed applica le istruzioni di uso e manutenzione per le attrezzature, le macchine e gli strumenti di misura utilizzati nelle lavorazioni
8. Adotta comportamenti adeguati in materia di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro nel settore di riferimento, con una particolare attenzione anche alla salvaguardia ambientale
9. Verifica a fine lavoro la qualità del prodotto, ed effettua, se necessario, il recupero delle anomalie
10. Sa interagire nel contesto organizzativo, supportando i responsabili e il gruppo di lavoro, collaborando alla varietà dei compiti professionali

**Attività specialistiche:**

1. Interpreta gli schemi elettrici degli impianti
2. Individua la corretta posizione e le dimensioni degli elementi costruttivi, la posizione e le caratteristiche delle componenti elettriche
3. Interpreta i fenomeni elettrici e le loro cause ed il funzionamento di un circuito elettrico elementare; effettua le misure elettriche
4. Utilizza gli utensili più comuni nel settore elettrico per la realizzazione di semplici circuiti elettrici in conformità con le normative vigenti
5. Esegue e verifica il funzionamento di semplici impianti elettrici mediante interruttori, deviatori, invertitori, relè ecc.
6. Esegue, in conformità ad un piano prestabilito e con l'aiuto di strumenti di misurazione, la messa a punto periodica e preventiva degli impianti elettrici/elettronici delle macchine e delle apparecchiature
7. Installa i principali apparati elettronici di bordo (sonar, radar, gps, scandagli, ...)
8. Recupera eventuali anomalie degli impianti elettrico/elettronici di bordo e pone in atto i relativi schemi manutentivi
9. Applica i principali elementi di illuminotecnica: sorgenti luminose, lampade ad incandescenza e a scarica di gas

**Livello di accesso:** 1 - Espletamento dell'obbligo scolastico

**Fonte:** Regione Liguria - Dipartimento Ricerca, Innovazione, Istruzione, Formazione e Politiche Giovanili, Cultura e Turismo; Conferenza Stato-Regioni, città ed autonomie locali - Accordo Quadro 19 giugno 2003

**Codice Ministero:** 624111 - Elettricista di bordo

**Codice ISTAT 2001:** 6.2.4.1 - Installatori e riparatori di apparati elettrici ed elettromeccanici

**Codice ISTAT 1991:** 6.2.4.1 - Installatori e riparatori di apparati elettromeccanici

**Codice ATECO:** DM 35.11

**AREA PROFESSIONALE NAUTICA**

Denominazione: **Operatore per la nautica da diporto - Falegname allestitore di bordo**

**Profilo professionale:**

Il falegname allestitore di bordo opera in autonomia presso aziende di piccole, medie e grandi dimensioni nel settore della nautica e dell'arredamento navale. Può svolgere la propria attività anche presso falegnamerie e mobilifici.

**Attività comuni all'area professionale:**

1. Conosce le parti componenti le imbarcazioni e il loro dimensionamento
2. Verifica e corregge anomalie progettuali o esecutive riscontrate nell'attività di controllo
3. Legge ed interpreta disegni di progettazione, consulta la manualistica di tipo tecnico
4. Usa correttamente e in sicurezza gli strumenti di lavoro
5. Sceglie e controlla il materiale corrispondente alle specifiche di progetto
6. Conosce in modo appropriato le caratteristiche dei materiali
7. Conosce ed applica le istruzioni di uso e manutenzione per le attrezzature, le macchine e gli strumenti di misura utilizzati nelle lavorazioni
8. Adotta comportamenti adeguati in materia di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro nel settore di riferimento, con una particolare attenzione anche alla salvaguardia ambientale
9. Verifica a fine lavoro la qualità del prodotto, ed effettua, se necessario, il recupero delle anomalie
10. Sa interagire nel contesto organizzativo, supportando i responsabili e il gruppo di lavoro, collaborando alla varietà dei compiti professionali

**Attività specialistiche:**

1. Applica le conoscenze relative alle caratteristiche fisiologiche e meccaniche del legno e sa intervenire sulle modalità di conservazione (stagionatura ed essiccazione), correggendo le imperfezioni
2. Costruisce e posa in opera allestimenti e arredamenti in legno e materiali affini per imbarcazioni, esegue lavorazioni in serie limitate o industriali
3. Utilizza macchine utensili da banco/portatili e strumenti: mezzi di sostegno e fissaggio (banco, morsetti, etc.), strumenti per la tracciatura (metro, calibro, compassi, squadre, graffietto, etc.), utensili a mano per le varie lavorazioni (seghe, martello, trapani e punte, scalpelli, sgorbie, cacciaviti, pialle, etc.)
4. Costruisce semplici manufatti in legno massello con eventuali rivestimenti in laminato plastico e/o piallaccio in legno, applicando le tecniche di unione e di incastro e di modellazione del legno
5. Costruisce manufatti con differenti tipi di tamburato ed elementi e superfici curve in legno e compensato
6. Applica le ferramenta e gli accessori per l'assemblaggio dei componenti, per i sistemi di apertura e chiusura (cerniere, sistemi di scorrimento per cassetti, serrature, ecc.)
7. Microfinisce manufatti in legno e materiali affini per l'allestimento e l'arredamento di imbarcazioni
8. Organizza ed effettua l'imballaggio e la preparazione dei manufatti per il trasporto necessario alla successiva posa in opera degli stessi
9. Effettua il controllo qualità con le procedure e gli strumenti adeguati

**Livello di accesso:** 1 - Espletamento dell'obbligo scolastico

**Fonte:** Regione Liguria - Dipartimento Ricerca, Innovazione, Istruzione, Formazione e Politiche Giovanili, Cultura e Turismo; Conferenza Stato-Regioni, città ed autonomie locali - Accordo Quadro 19 giugno 2003

**Codice Ministero:** 652221 - Falegname mobiliere

**Codice ISTAT 2001:** 6.5.2.2 - Ebanisti, falegnami ed operatori artigianali specializzati di macchine per la lavorazione del legno

**Codice ISTAT 1991:** 6.5.2.2 - Ebanisti, falegnami ed operatori artigianali di macchine per la lavorazione del legno

**Codice ATECO:** DM 35.12

**AREA PROFESSIONALE ELETTRICA ED ELETTRONICA**

Denominazione: **Operatore elettrico ed elettronico - Installatore e riparatore apparecchi elettrici elettromeccanici**

**Profilo professionale:**

L'installatore e riparatore di apparecchi elettrici elettromeccanici é la figura professionale che opera nelle lavorazioni di carattere manutentivo e di installazione di impianti elettrici/elettromeccanici civili e industriali

**Attività comuni all'area:**

1. Legge ed interpreta schemi elettrici ed elettronici
2. Registra i dati tecnici relativi al processo lavorativo e ai risultati della produzione
3. Utilizza in modo corretto gli strumenti a supporto dell'attività, i materiali e la componentistica elettrica ed elettronica al fine di effettuare scelte corrette in fase di dimensionamento e di installazione
4. Usa i mezzi informatici per la componentistica e per l'esecuzione dei disegni, utilizzando pacchetti applicativi
5. Applica le norme previste per la sicurezza sul posto di lavoro per prevenire le situazioni di pericolo e le norme riguardanti l'igiene del posto di lavoro
6. Assume comportamenti coerenti con l'esigenza aziendale, con l'obiettivo di perseguire la qualità totale
7. Si relaziona in modo consapevole e corretto con colleghi, superiori, e collaboratori

**Attività specialistiche:**

1. Collabora alla scelta del materiale necessario, verificando se esso corrisponde a date esigenze
2. Applica i concetti fondamentali dell'elettrotecnica e delle metodologie d'impiego degli strumenti di misura per la verifica dei circuiti
3. Esegue, con il supporto di altre figure professionali, impianti elettrici ed elettronici
4. Effettua la manutenzione ordinaria di piccoli impianti e degli apparecchi elettrici ed elettronici; installa condutture elettriche
5. Misura ed interpreta i dati elettrici e non elettrici tipici del campo di intervento
6. Installa apparecchi di distribuzione e di consumo nonché sistemi di segnalazione e di intercomunicazione
7. Realizza e controlla impianti di messa a terra e di protezione dalle scariche atmosferiche; installa antenne e posa reti radiotelevisive e telefoniche via cavo
8. Verifica, in caso di guasti degli impianti e/o di circuiti di alimentazione, le circostanze nelle quali l'avaria si è prodotta e, con l'aiuto degli strumenti adatti, individua la causa e le parti difettose, effettuandone le riparazioni. Elabora piccoli impianti elettromeccanici ed elettronici nel rispetto delle normative e della legislazione vigente del settore
9. Conosce le varie tipologie di comando e controllo motori
10. Effettua la cablatura dei quadri elettrici industriali

**Livello di accesso: 1 - Espletamento dell'obbligo scolastico**

**Fonte:** Regione Liguria - Dipartimento Ricerca, Innovazione, Istruzione, Formazione e Politiche Giovanili, Cultura e Turismo; Conferenza Stato-Regioni, città ed autonomie locali - Accordo Quadro 19 giugno 2003

**Codice Ministero: 624100 - Installatore e riparatore di apparati elettromeccanici**

**Codice ISTAT 2001:** 6.2.4.1 - Installatori e riparatori di apparati elettrici ed elettromeccanici

**Codice ISTAT 1991:** 6.2.4.1 - Installatori e riparatori di apparati elettromeccanici

**Codice ATECO:** F 45.31

---

**Installatore e riparatore apparecchi elettrici elettromeccanici****624100**



**AREA PROFESSIONALE GRAFICA E MULTIMEDIALE**

Denominazione: **Operatore grafico - Videocompositore**

**Profilo professionale:**

Il videocompositore è la figura che, operando in reparti di pre-stampa e videocomposizione di aziende grafiche o di servizi, è in grado di assicurare uniformità di linguaggio, sensibilità grafica ed estetica, partendo dalla conoscenza dei cicli produttivi e delle tipologie di prodotti.

**Attività comuni all'area professionale:**

1. Conosce il flusso di lavorazione del processo grafico interagendo con le sue diverse fasi
2. Effettua lavorazioni di media complessità relative a tale processo
3. Interpreta la documentazione che accompagna il processo grafico
4. Elenca e predispone i materiali e le attrezzature da utilizzare
5. Utilizza correttamente le varie attrezzature e ne esegue la corretta manutenzione
6. Effettua il controllo qualità con le procedure e gli strumenti adeguati

**Attività specialistiche:**

1. Effettua semplici progettazioni grafiche
2. Esegue lavorazioni di media complessità, interpretando la documentazione (bozzetti, menabò ecc...) che accompagna il progetto grafico realizzato dal creativo
3. Analizza gli originali (testi e immagini) e sceglie il metodo di elaborazione e le modalità di rappresentazione grafiche più adeguate, partendo dalle finalità della comunicazione (leggibilità, cromatismo)
4. Applica le tecniche per la scansione e per l'elaborazione delle immagini, ne cura l'impaginazione, predisponendo in autonomia il layout di una pubblicazione editoriale e/o di un prodotto grafico
5. Crea file di preparazione all'imposizione attraverso l'utilizzo di software adeguati al tipo di prodotto a stampa da realizzare
6. Valuta la rispondenza dell'impostazione del lavoro ai parametri stabiliti e alle esigenze di stampa
7. Effettua gli eventuali controlli al termine di ogni fase del lavoro

**Livello di accesso: 1 - Espletamento dell'obbligo scolastico**

**Fonte:** Regione Liguria - Dipartimento Ricerca, Innovazione, Istruzione, Formazione e Politiche Giovanili, Cultura e Turismo; Conferenza Stato-Regioni, città ed autonomie locali - Accordo Quadro 19 giugno 2003

**Codice Ministero: 634301 - Videocompositore su sistema computerizzato**

**Codice ISTAT 2001:** 6.3.4.1 - Compositori tipografici

**Codice ISTAT 1991:** 6.3.4.3 - Videocompositori su sistema computerizzato

**Codice ATECO:** DE 22.2

**AREA PROFESSIONALE GRAFICA E MULTIMEDIALE**

Denominazione: **Operatore grafico - Stampatore offset**

**Profilo professionale:**

Lo stampatore è il lavoratore qualificato che opera, in maniera autonoma e competente, nei reparti di stampa delle aziende grafiche e nei centri di stampa di enti privati e pubblici

**Attività comuni all'area professionale:**

1. Conosce il flusso di lavorazione del processo grafico interagendo con le sue diverse fasi
2. Effettua lavorazioni di media complessità relative a tale processo
3. Interpreta la documentazione che accompagna il processo grafico
4. Elenca e predispone i materiali e le attrezzature da utilizzare
5. Utilizza correttamente le varie attrezzature e ne esegue la corretta manutenzione
6. Effettua il controllo qualità con le procedure e gli strumenti adeguati

**Attività specialistiche:**

1. Svolge le mansioni esecutive delle diverse fasi del processo di stampa
2. Analizza ed interpreta i dati forniti dal settore di pre-stampa e dal settore commerciale
3. Predispone i materiali e le attrezzature tecniche da utilizzare
4. Monta la forma di stampa su stampanti offset e flessografiche
5. Produce le pellicole per le operazioni di montaggio
6. Valuta il mix più efficace tra supporto e inchiostro per raggiungere la maggiore rispondenza possibile all'originale
7. Effettua la registrazione del gruppo d'inchiostrazione degli elementi di pressione delle macchine da stampa
8. Effettua gli eventuali controlli intermedi
9. Realizza la prova cianografica (tradizionale o digitale) e quella a colori fino al conseguimento del foglio-campione
10. Stampa in autonomia prodotti editoriali e commerciali a uno o due colori, in quadricromia ecc.
11. Mette a punto la tiratura in base al numero di copie da stampare, con particolare attenzione a contenere gli scarti
12. Segue le procedure di controllo strumentale per verificare la qualità del prodotto e la rilevazione di eventuali errori e recupera le anomalie riscontrate

**Livello di accesso: 1 - Espletamento dell'obbligo scolastico**

**Fonte:** Regione Liguria - Dipartimento Ricerca, Innovazione, Istruzione, Formazione e Politiche Giovanili, Cultura e Turismo; Conferenza Stato-Regioni, città ed autonomie locali - Accordo Quadro 19 giugno 2003

**Codice Ministero:** 634406 - Stampatore offset

**Codice ISTAT 2001:** 6.3.4.3 - Stampatori offset e alla rotativa

**Codice ISTAT 1991:** 6.3.4.4 - Stampatori offset e alla rotativa

**Codice ATECO:** DE 22.22

---

**Stampatore offset**

**634406**

**AREA PROFESSIONALE GRAFICA E MULTIMEDIALE**

Denominazione: **Operatore grafico - Rilegatore**

**Profilo professionale:**

Il rilegatore opera nei reparti di finitura/allestimento delle aziende grafiche o dei centri stampa, occupandosi del processo, a partire dalle operazioni di taglio della carta, fino alla rilegatura di testi e prodotti affini. Ripara o restaura libri e riviste

**Attività comuni all'area professionale:**

1. Conosce il flusso di lavorazione del processo grafico interagendo con le sue diverse fasi
2. Effettua lavorazioni di media complessità relative a tale processo
3. Interpreta la documentazione che accompagna il processo grafico
4. Elenca e predispone i materiali e le attrezzature da utilizzare
5. Utilizza correttamente le varie attrezzature e ne esegue la corretta manutenzione
6. Effettua il controllo qualità con le procedure e gli strumenti adeguati

**Attività specialistiche:**

1. Stabilisce le caratteristiche della rilegatura seguendo le indicazioni del cliente
2. Conduce le operazioni di taglio della carta e del cartone
3. Utilizza linee semi-automatiche ed automatiche di piega, incollatura, fustellatura, cordonatura e rilegatura
4. Cuce a mano o a macchina le pagine
5. Sceglie e appronta le copertine di libri in pelle o altri materiali; restaura o sostituisce quelle dei libri già rilegati
6. Pone i libri sotto la pressa, verificando i tempi di asciugatura
7. Realizza semplici campioni di astucci o prodotti cartotecnici
8. Effettua il controllo qualità con le procedure e gli strumenti adeguati e controlla il funzionamento dei macchinari

**Livello di accesso:** 1 - Espletamento dell'obbligo scolastico

**Fonte:** Regione Liguria - Dipartimento Ricerca, Innovazione, Istruzione, Formazione e Politiche Giovanili, Cultura e Turismo; Conferenza Stato-Regioni, città ed autonomie locali - Accordo Quadro 19 giugno 2003

**Codice Ministero:** 634709 - Rilegatore

**Codice ISTAT 2001:** 6.3.4.6 - Rilegatori e assimilati

**Codice ISTAT 1991:** 6.3.4.7 - Rilegatori ed assimilati

**Codice ATECO:** DE 22.23

**AREA PROFESSIONALE LEGNO ED ARREDAMENTO**

Denominazione: **Operatore del legno e dell'arredamento - Falegname mobiliere**

**Profilo professionale:**

Il falegname è l'operaio qualificato che si occupa delle lavorazioni del legno e affini, per la costruzione e posa di manufatti, in particolare mobili, anche da incasso e elementi di completamento, nonché eventualmente rifiniture interne e altri prodotti in legno prevalentemente per arredamenti civili.

**Attività comuni all'area professionale:**

1. Tiene conto delle proprietà tecnologiche, fisiologiche e meccaniche del legno
2. Mette in atto procedimenti di conservazione dei legnami: stagionatura ed essiccazione
3. Padroneggia le tecniche di utilizzo degli attrezzi e delle macchine utensili e ne esegue la manutenzione
4. Utilizza gli strumenti da banco e portatili in sicurezza
5. Utilizza le tipologie dei collanti a seconda delle loro caratteristiche
6. Applica la conoscenza sul dimensionamento e le caratteristiche dei mobili per l'arredamento abitativo, dei negozi e degli spazi espositivi temporanei
7. Usa le tecniche di costruzione e posa in opera di arredamenti

**Attività specialistiche:**

1. Costruisce semplici manufatti in legno massello con eventuali rivestimenti in laminato plastico e/o piallaccio in legno, partendo dalla conoscenza delle caratteristiche dei semilavorati industriali più diffusi e utilizzati
2. Esegue il rilievo quotato dal vero, schizzi di semplici oggetti e strutture, servendosi eventualmente di software a supporto del disegno computerizzato
3. Costruisce arredamenti in legno e materiali affini - in stile classico o moderno - secondo sistemi di lavorazione in serie limitate o industriali
4. Utilizza tecniche di unione, di incastro e di modellazione
5. Microfinisce e posa in opera i mobili, curandone la stuccatura, levigatura, verniciatura, applicazione degli accessori
6. Predispose i sistemi di apertura e chiusura: serrature, cerniere, sistemi di scorrimento
7. Verifica e corregge anomalie progettuali o esecutive riscontrate nell'attività di controllo, facendo fronte alle tipologie di deformazione dei legnami
8. Interviene sul funzionamento elettromeccanico delle macchine utensili e dei sistemi di sostituzione delle parti taglienti
9. Compila un preventivo per la realizzazione e posa in opera di manufatti in legno

**Livello di accesso:** 1 - Espletamento dell'obbligo scolastico

**Fonte:** Regione Liguria - Dipartimento Ricerca, Innovazione, Istruzione, Formazione e Politiche Giovanili, Cultura e Turismo; Conferenza Stato-Regioni, città ed autonomie locali - Accordo Quadro 19 giugno 2003

**Codice Ministero:** 652221 - Falegname mobiliere

**Codice ISTAT 2001:** 6.5.2.2 - Ebanisti, falegnami ed operatori artigianali specializzati di macchine per la lavorazione del legno

**Codice ISTAT 1991:** 6.5.2.2 - Ebanisti, falegnami ed operatori artigianali di macchine per la lavorazione del legno

**Codice ATECO:** DN 36.1

---

**Falegname mobiliere**

**652221**

**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE****09.08.2006****N. 890****Reg.ti CE N. 1493/99 e 1227/2000. Procedure Regionali per la Gestione del Potenziale Produttivo Vitivinicolo.**

## LA GIUNTA REGIONALE

Premesso che:

- con Regolamento (CE) n. 1493 del Consiglio del 17 maggio 1999 è stata adottata la nuova Organizzazione Comune (OCM) del Mercato Vitivinicolo;
- il citato regolamento, è applicabile a partire dall'1.8.2000 e sostituisce la precedente normativa cui erano riferite le modalità e le procedure tecnico amministrative per il rilascio delle autorizzazioni in materia di variazioni del Potenziale Produttivo Vitivinicolo;
- al Titolo II, i Capi I, II, III e IV del citato Reg (CE) n.1493/99 prevedono la realizzazione del Potenziale Produttivo Vitivinicolo e incaricano gli Stati membri di stabilire i termini e le modalità per la sua gestione;
- con Reg. (CE) n. 1227 della Commissione del 31 maggio 2000 sono state adottate le modalità di applicazione del Reg. (CE) n.1493/99 in particolare in ordine al Potenziale Produttivo Vitivinicolo;
- i Capi I, II, III, IV e V del citato Reg (CE) n.1227/2000 prevedono la realizzazione del Potenziale Produttivo Vitivinicolo e incaricano gli Stati membri di stabilire i termini e le modalità per la sua gestione;

Atteso che:

con Decreto del Ministero per le Politiche Agricole e Forestali del 27.7.2000 si demanda alla Regione la competenza sulla determinazione dei criteri applicativi relativi gestione del Potenziale Produttivo Vitivinicolo, secondo le modalità stabilite dalla normativa comunitaria;

con Decreto Legislativo n. 260 del 10.8.2000 sono state previste disposizioni sanzionatorie in applicazione del Reg. (CE) n. 1493/99, a norma dell'art.5 della legge 12 dicembre 1999 n.526;

VISTA la DGR n. 1427 del 22/12/2000 recante "Approvazione delle Procedure regionali per la gestione del Potenziale Produttivo vitivinicolo ai sensi dei Reg.ti CE n.1493/99 e n.1227/00.Primi adempimenti."

VISTA la DGR n.791 del 15/07/2005 che approva le modalità operative per la gestione degli Albi DOC ed elenchi IGT;

VISTO il Decreto del dirigente n.637 del 13/03/06 che approva i modelli di domanda d'iscrizione agli Albi DOC ed elenchi IGT e di variazione di domande preesistenti;

VISTA la DGR n.148 del 20/02/2002 relativa alle modalità di gestione della Riserva Regionale di diritti di impianto;

VISTA la DGR n.1756 del 30/12/2005 relativa al termine di scadenza previsto per l'utilizzo dei diritti di reimpianto delle superfici vitate.

**PREMESSO** che nel caso che si rendessero necessarie delle eventuali modifiche alla modulistica, si provvederà con atto dirigenziale.

Considerato che:

- a seguito dell'esperienza nella gestione del Potenziale Produttivo vitivinicolo occorre aggiornare e specificare meglio alcuni aspetti delle modalità tecnico procedurali vigenti in materia di impianti, reimpianti, estirpazioni, iscrizione allo schedario viticolo nonché per la gestione degli Albi a DOC / IGT.
- è opportuno, ai fini della ricezione telematica delle domande e per l'elaborazione dei dati per la predisposizione di una base dati regionale (anagrafe delle aziende), modificare i modelli di domanda di cui alla DGR 1427/00;

Su proposta dell'Assessore incaricato dell'Ufficio Produzioni Agroalimentari

#### DELIBERA

1. di approvare, per quanto in premessa specificato, le "Procedure per la gestione del Potenziale Produttivo Vitivinicolo", secondo le modalità stabilite dalla normativa comunitaria, contenute nell'allegato al presente atto quale parte integrante e sostanziale.
2. di abrogare le seguenti disposizioni:
  - a) la DGR n. n.148 del 20/02/2002 relativa alle modalità di gestione della Riserva Regionale di diritti di impianto.
  - b) il Decreto del dirigente n. n.637 del 13/03/06 che approva i modelli di domanda d'iscrizione agli Albi DOC ed elenchi IGT e di variazione di domande preesistenti;
  - c) le disposizioni contenute nella DGR n. 1427 del 22/12/2000 relative alla Gestione del Potenziale Produttivo vitivinicolo fatte salve quelle relative alla Regolarizzazione dei vigneti di cui al punto 4.8 dell'allegato della DGR citata.
3. di pubblicare integralmente il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria.
4. Di comunicare il presente provvedimento al Ministero delle Politiche Agricole e Forestali.
5. di dare atto che contro il presente provvedimento può essere presentato ricorso al TAR Liguria, o ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, rispettivamente entro 60 giorni o 120 giorni dalla data di pubblicazione del presente atto.

IL SEGRETARIO  
Mario Martinero

(segue allegato)

**ALLEGATO**  
**REG.TI CE N. 1493/99 E 1227/2000**  
**PROCEDURE REGIONALI PER LA GESTIONE DEL POTENZIALE**  
**PRODUTTIVO VITIVINICOLO**

**SOMMARIO**

1. FINALITÀ
2. DEFINIZIONI
3. VARIAZIONE POTENZIALE PRODUTTIVO VITICOLO AZIENDALE
  - 3.1 Notifiche e dichiarazioni
  - 3.2 Domande
4. IMPIANTO DI VIGNETI
  - 4.1 Premesse
    - 4.1 Diritti di reimpianto
      - 4.2.1. Durata del diritto di reimpianto
      - 4.2.2. Trasferimento del diritto di reimpianto
    - 4.3 Diritti di nuovo impianto
      - 4.3.1. Impianto di vigneti destinati a sperimentazione viticola
      - 4.3.2. Impianti di vigneti destinati alla produzione di piante madri (PMM e PMP)
      - 4.3.3. Impianti di vigneti i cui prodotti sono destinati al consumo familiare di viticoltori
      - 4.3.4. Riserva regionale di diritti di impianto
5. ISCRIZIONE TARDIVA DI SUPERFICI VITATE A SCHEDARIO VITICOLO
6. ALBO DEI VIGNETI DOC ED ELENCO DELLE VIGNE IGT
7. CONTROLLI E SANZIONI.
8. MODELLI DI DOMANDA

**1. Finalità**

Il presente provvedimento disciplina le modalità applicative delle disposizioni comunitarie in materia di potenziale produttivo viticolo definite al Titolo II, Capi I II III e IV del Reg. (CE) 1493/99 del Consiglio nonché ai Capi I II III e IV del Reg. (CE) 1227/2000 della Commissione.

Le presenti disposizioni si applicano alle superfici **impiantate con varietà classificate per la produzione di vino** nella Regione Liguria ai sensi della DGR 685 del 20/06/03.

**2. Definizioni**

Ai fini della applicazione delle presenti norme si intende per:

**Campagna:** la campagna di produzione con inizio il 1° agosto di ogni anno e conclusione il 31 luglio dell'anno successivo.

**Potenziale produttivo aziendale:** le superfici vitate impiantate nell'azienda con varietà classificate per la produzione di vino ed i diritti di impianto e reimpianto posseduti.

**Superficie vitata:** la superficie all'interno del sesto di impianto (da filare a filare e da vite a vite) aumentata nelle fasce laterali e nelle testate, della superficie realmente esistente al servizio del vigneto.

In particolare è da considerarsi:

- per la superficie vitata ricadente su una intera particella catastale, la superficie catastale della particella stessa;
- per la superficie ricadente solo su una parte della particella catastale: quella all'interno del sesto di

impianto (da filare a filare e da vite a vite) aumentata nelle fasce laterali e nelle testate in misura del 50% del sesto di impianto ovvero fino ad un massimo di 3 metri per le aree di servizio, ivi comprese le capezzagne e le aree di contenimento e di servizio delle terrazze, qualora effettivamente esistenti;

- per la superficie vitata di filari singoli: per quanto attiene le fasce laterali, fino ad un massimo di metri 1,5 per lato e sulle testate fino ad un massimo di 3 metri per le aree di servizio, ivi comprese le capezzagne e le aree di contenimento e di servizio delle terrazze, qualora effettivamente esistenti.

Le eventuali fallanze presenti all'interno della superficie vitata non comportano riduzione ai fini della misurazione della medesima superficie vitata fino ad un massimo del 20%.

Qualora, durante la vita produttiva del vigneto, si registri la morte di piante, in uno o più appezzamenti vitati all'interno dell'azienda, che determinano una riduzione della superficie produttiva fino al 20%, è consentito effettuare un'adeguata sostituzione sullo stesso terreno al fine di ripristinare le superfici e le condizioni produttive iniziali, senza richiedere specifica autorizzazione.

**Superficie vitata irregolare impiantata tra il 1987 e il 1 settembre 1998:** superficie vitata per la quale l'azienda non dispone di autorizzazione all'impianto e non risulta alcuna documentazione agli atti degli Uffici Regionali competenti.

**Unità vitata:** una superficie continua coltivata a vite che ricade su una sola particella catastale e che è omogenea per le seguenti caratteristiche: titolo di possesso, destinazione produttiva, forma di allevamento, vitigno (è tuttavia consentita la presenza di vitigni complementari, purché gli stessi non superino il 15% del totale), sesto di impianto, anno di impianto.

**Estirpazione:** la eliminazione totale dei ceppi su un terreno vitato.

**Impianto:** la messa a dimora definitiva di barbatelle di vite per la produzione di uve o per la coltura di piante madri (per marze e portainnesto).

**Diritto di impianto:** l'autorizzazione a piantare viti in forza del diritto di reimpianto proprio o ottenuto per trasferimento da terzi, del diritto di impianto ottenuto dalla Riserva Regionale o di un nuovo diritto di impianto ottenuto in applicazione delle condizioni stabilite al punto 4.3 del presente provvedimento.

**Diritto di reimpianto:** autorizzazione a piantare viti su una superficie equivalente, in coltura pura, a quella in cui ha avuto luogo o deve avere luogo l'estirpazione regolarmente dichiarata.

**Sovrainnesto:** l'innesto di una vite già innestata al fine della modifica della varietà o del clone.

**Superficie irrigua:** terreno nel quale sia installato un impianto fisso di irrigazione e sul quale non sia praticata la sola irrigazione di soccorso.

**Soggetti obbligati agli adempimenti:** tutti i conduttori di aziende in possesso di superficie a vigneto. Non sono soggetti agli adempimenti i conduttori di superfici vitate inferiori a 10 are (1.000 mq) e che non commercializzano la produzione ottenuta.

**Resa media regionale o di riferimento:** è calcolata sulla media delle produzioni denunciate con la dichiarazione annuale di produzione vitivinicola negli ultimi cinque anni; nel conteggio non si terrà conto delle produzioni relative alla campagna di massima e a quella di minima produzione.

### 3. VARIAZIONE POTENZIALE PRODUTTIVO VITICOLO AZIENDALE

#### PREMESSE

Ai sensi del Reg. CE n. 1493/99 articolo 2, paragrafo 1, è vietato l'impianto di nuovi vigneti fino al 31 luglio 2010.

A decorrere dall'1.9.98 i vigneti realizzati in violazione al divieto di nuovo impianto devono essere estirpati e le spese di estirpazione sono a carico del conduttore.

#### 3.1 Notifiche e Dichiarazioni

E' fatto obbligo ai conduttori in possesso di superficie a vigneto superiore a 10 are (1000 mq), di:

- effettuare la dichiarazione delle stesse per la definizione del potenziale viticolo aziendale;
- otificare qualsiasi variazione al potenziale viticolo dell'azienda secondo le specifiche procedure indicate nella tabella A.

A tali obblighi sono soggetti anche i conduttori in possesso di superficie a vigneto inferiore a 10 are (1000 mq) che commercializzano la produzione.



### 3.2 Domande

Le domande in bollo di iscrizione allo schedario viticolo sono presentate al Servizio Coordinamento Ispettorati Agrari competente per territorio, secondo le procedure indicate nella tabella A e utilizzando la modulistica allegata al presente atto.

Le domande in bollo per l'autorizzazione a:

a) estirpazione destinata all'acquisizione di un diritto di reimpianto;

b) reimpianto:

- con diritto proprio,

- con diritto acquisito mediante trasferimento;

c) nuovo impianto, in deroga:

- per sperimentazione,

- di piante madri (per marze e/o portainnesto),

- per produzione destinata al consumo familiare,

d) iscrizione tardiva schedario viticolo;

e) iscrizione all'albo dei vigneti DOC ed elenco delle vigne IGT;

f) modifica iscrizione all'albo dei vigneti DOC ed elenco delle vigne IGT

devono essere presentate al Servizio Coordinamento Ispettorati Agrari competente per territorio utilizzando i modelli allegati al presente atto e seguono le procedure indicate nella tabella A.

La domanda si compone:

1. del modello unico di domanda composto dai seguenti quadri obbligatori:

> Quadro A: identificativo dell'azienda richiedente;

> Quadro B: richieste, dichiarazioni, elenco dei quadri, allegati e modelli compilati, sottoscrittione;

2. del modello specifico per ogni richiesta, individuato con i numeri da 1 a 9 .

3. Eventualmente di:

Allegato 1: Dichiarazione del proprietario e/o contitolare dei terreni.

Allegato 2: Modello di fideiussione.

La domanda per essere considerata ricevibile deve essere:

1. compilata e completa in ogni sua parte sia per ciò che riguarda i dati richiesti nel modello unico sia per quelli richiesti nei singoli modelli specifici di richiesta;

2. dotata di marca da bollo;

3. firmata e corredata da fotocopia leggibile di documento di identità in corso di validità;

4. completa dei documenti richiesti.

In assenza dei requisiti sopra riportati la domanda è considerata non ricevibile e, come tale, archiviata e trattenuta agli atti dall'ufficio.

Il Servizio Coordinamento Ispettorati Agrari tiene una registrazione su base provinciale di tutte le operazioni di variazione del potenziale viticolo attraverso l'utilizzo del software AGEA "Potenziale viticolo" nei casi previsti. Entro il 31 agosto di ogni anno il Servizio Coordinamento Ispettorati Agrari trasmette all'Ufficio Produzioni Agroalimentari i dati relativi alle autorizzazioni rilasciate per impianti sperimentali e per piante madri.

## TABELLA "A"

## PROCEDURE PER LA GESTIONE DEI DIRITTI DI REIMPIANTO E DELLO SCHEDARIO VITICOLO: MODULISTICA, A-DEMPIMENTI

Servizio responsabile del procedimento: Servizio Coordinamento Ispettorati Agrari

PROCEDURA	FASI della PROCEDURA			
	Scadenza espressa in giorni			
	<i>Presentazione domanda</i>	<i>Rilascio autorizzazione intermedia</i>	<i>Comunicazione variazione potenziale viticolo (facsimile 1)</i>	<i>Rilascio autorizzazione</i>
<b>AUTORIZZAZIONE ALL'ESTIRPAZIONE E SUCCESSIVO REIMPIANTO</b>	A sportello (Modello Unico + modello 1 + eventuale allegato 1)	<u>AUTORIZZ.NE ESPIANTO</u>  Entro <b>60 gg.</b> dalla presentazione della domanda	Comunicazione di avvenuta estirpazione entro 180 giorni dall'autorizzazione all'espianto. Comunicazione di avvenuto impianto entro il 31 maggio della campagna in cui è avvenuto lo stesso.	<u>AUTORIZZ.NE REIMPIANTO</u>  Entro <b>60 gg.</b> dalla Presentazione del facsimile 1
<b>AUTORIZZAZIONE ALLA ESTIRPAZIONE E ASSEGNAZIONE DIRITTO REIMPIANTO</b>	A sportello (Modello Unico + modello 2 + eventuale allegato 1)	<u>AUTORIZZ.NE ESPIANTO</u>  Entro <b>60 gg.</b> dalla presentazione della domanda	Comunicazione di avvenuta estirpazione entro 180 giorni dall'autorizzazione all'espianto	<u>ASSEGNAZIONE DIRITTO REIMPIANTO</u>  Entro <b>60 gg.</b> dalla Presentazione del facsimile 1
<b>AUTORIZZAZIONE AL REIMPIANTO VIGNETI CON DIRITTO TRASFERITO</b>	A sportello (Modello Unico + modello 3 + eventuale allegato 1)		Comunicazione di avvenuto impianto entro il 31 maggio della campagna in cui è avvenuto lo stesso.	Entro <b>90 gg.</b> dalla Presentazione della domanda
<b>AUTORIZZAZIONE AL REIMPIANTO ANTICIPATO</b>	A sportello (Modello Unico + modello 4 + allegato 2 + eventuale allegato 1)		Comunicazione di avvenuto impianto entro il 31 maggio della campagna in cui è avvenuto lo stesso.	Entro <b>90 gg. dalla Presentazione della domanda</b>
<b>AUTORIZZAZIONE IMPIANTO VIGNETI AD UTILIZZO FAMILIARE</b>	A sportello (Modello Unico + modello 5 + eventuale allegato 1)		Entro 60 giorni dalla posa a dimora delle barbatelle	Entro <b>90 gg.</b> dalla Presentazione della domanda
<b>AUTORIZZAZIONE IMPIANTO PER SPERIMENTAZIONE E/O PER PIANTE MADRI</b>	A sportello (Modello unico + modello 6 +eventuale allegato 1)		30 giorni dalla posa a dimora delle barbatelle	Entro <b>90 gg.</b> dalla Presentazione della domanda
<b>ISCRIZIONE TARDIVA ALLO SCHEDARIO VITICOLO</b>	A sportello (Modello Unico +modello 7 + eventuale allegato 1 + bollettino versamento sanz. Amm.va)			Entro <b>90 gg.</b> dalla Presentazione della domanda
<b>ISCRIZIONE ALL'ALBO DEI VIGNETI DOC ED ELENCO DELLE VIGNE IGT</b>	A sportello Entro il 31 maggio di ogni anno (Modello unico + modello 8 +eventuale allegato 1)			Entro il 30 Settembre di ogni anno
<b>VARIAZIONE ISCRIZIONE ALL'ALBO DEI VIGNETI DOC ED ELENCO DELLE VIGNE IGT</b>	A sportello Entro il 31 maggio di ogni anno (Modello unico + modello 9 +eventuale allegato 1)			Entro il 30 Settembre di ogni anno

## **4 IMPIANTO DI VIGNETI**

### **4.1 Premesse**

In deroga al divieto di cui all'articolo 2 del Reg.CE 1493/99, possono essere impiantati nuovi vigneti in virtù del possesso di un diritto:

- di reimpianto di cui al successivo punto 4.2;
- di nuovo impianto di cui al successivo punto 4.3;
- di impianto concesso dalla riserva regionale;
- esercitato in conformità delle disposizioni comunitarie, nazionali e regionali vigenti.

Qualsiasi nuovo impianto o reimpianto di superficie vitata è subordinato ad autorizzazione.

La pratica del sovrainnesto (sostituzione di varietà da tavola con varietà da vino, sostituzione di varietà da vino con altra varietà da vino), è assimilata al reimpianto e soggetta ad autorizzazione.

I Diritti di impianto o reimpianto disciplinati dal Reg. (CEE) n. 822/87 e validi fino ad una data successiva al 31 luglio 2000, restano validi fino alla data di scadenza originaria ed il loro utilizzo va esercitato conformemente al Regolamento citato.

L'impianto e/o il reimpianto di vigneti deve essere obbligatoriamente effettuato utilizzando barbatelle di varietà indicate dalla classificazione regionale delle varietà di vite di cui alla DGR 685 del 20/06/03 in regola con la normativa fitosanitaria e, laddove siano presenti, previste dai disciplinari di produzione per vini a D.O.C. – D.O.C.G. e I.G.T.

Nell'ambito della scala delle destinazioni produttive, vini da tavola, I.G.T., D.O.C. e D.O.C.G., non è consentito reimpiantare vigneti con destinazione produttiva qualitativamente inferiore rispetto a quella dei vigneti estirpati .

### **4.2 Diritti di reimpianto**

Il diritto di reimpianto è assegnato al produttore che ne abbia fatto richiesta e :

1) che abbia estirpato una superficie vitata.

- Se il produttore intende reimpiantare il vigneto estirpato deve presentare la relativa domanda utilizzando la modulistica indicata nella tabella A per tale tipologia di intervento: Modello unico di domanda + modello 1 + eventuale allegato 1.
- Se il produttore intende soltanto acquisire il diritto di reimpianto deve presentare la relativa domanda utilizzando la modulistica indicata nella tabella A per tale tipologia di intervento ( Modello unico + modello 2 + eventuale allegato 1).

La sede del Servizio Coordinamento Ispettorati Agrario competente per territorio provvede alla verifica della superficie da estirpare sulla base di:

- a) dichiarazione delle superfici vitate e relativo supporto cartografico informatizzato fornito da AGEA;
- b) eventuale sopralluogo in campo.

Il diritto è concesso anche nel caso in cui l'estirpazione riguardi una superficie vitata, eventualmente non in produzione, dove sia individuabile il sesto di impianto e la presenza di viti, o di ceppi di viti, per almeno il 50% della superficie totale dell'unità vitata corrispondente.

Entro 60 giorni dalla presentazione della domanda il Servizio Coordinamento Ispettorati Agrari rilascia l'autorizzazione all'espianto.

Entro 180 giorni dalla data di autorizzazione all'estirpazione, il produttore notifica l'avvenuta estirpazione (facsimile 1).

Il diritto di reimpianto o la relativa autorizzazione al reimpianto vengono rilasciati entro 60 giorni dalla presentazione della notifica di cui sopra e previa verifica in campo dell'avvenuta estirpazione da parte del Servizio Coordinamento Ispettorati Agrari.

Nel provvedimento di concessione del diritto di reimpianto sono indicati i parametri del vigneto

oggetto di reimpianto, quali la superficie, la destinazione produttiva e la resa.

La resa di produzione è pari alla resa maggiore del relativo disciplinare, nel caso di vigneto iscritto all'albo o elenco dei vini a v.q.p.r.d. e/o a i.g.t., oppure alla resa media regionale, o a maggiore resa opportunamente documentata dal produttore, nel caso in cui le uve siano destinate alla produzione di vini da tavola.

Qualora non venga effettuata dal produttore la notifica di avvenuta estirpazione entro i termini stabiliti il diritto non viene rilasciato, la domanda viene archiviata e la procedura estinta.

Il produttore notifica il reimpianto entro il 31 maggio della campagna in cui è avvenuto il reimpianto.

Il Servizio Coordinamento Ispettorati Agrari provvede ad un sopralluogo di accertamento per constatare l'avvenuto impianto.

- 2) che si impegna ad estirpare una superficie vitata, pari a quella necessaria a raggiungere la totale corrispondenza con quella reimpiantata, entro la fine della terza campagna successiva a quella in cui le barbatelle sono state messe a dimora, previa costituzione di una garanzia fideiussoria ed a condizione che non possieda diritti di impianto in quantità sufficiente per il reimpianto richiesto.

A tal fine il produttore:

- si impegna a non produrre vino, con uve provenienti contemporaneamente sia dalla superficie che deve essere estirpata sia dalla superficie piantata. A conferma di tale impegno dovrà essere notificata l'avvenuta distruzione delle uve, consistente nel distacco di tutti i grappoli nella fase fenologica che precede l'inviatura; diversamente potrà essere autorizzata, dal Servizio Coordinamento Ispettorati Agrari competente per territorio, che ne stima le quantità, la distillazione per la produzione di alcole con titolo alcolometrico volumico effettivo pari o superiore a 80% vol.

L'autorizzazione all'estirpazione e reimpianto anticipato a seguito della presentazione della domanda è concessa:

- a) previa verifica della superficie da estirpare sulla base della dichiarazione delle superfici vitate e del relativo supporto cartografico informatizzato fornito da AGEA ed eventuale sopralluogo in campo;
- b) previo accertamento che il produttore non possieda altri diritti di impianto o che quelli posseduti non sono in quantità sufficiente per impiantare viti su tutta la superficie richiesta. In tal caso l'autorizzazione è rilasciata tenendo conto di eventuali diritti già in possesso del produttore.
- c) previa costituzione e presentazione di una polizza fidejussoria a favore della Regione Liguria. La polizza fideiussoria, assicurativa o bancaria, rilasciata a favore della Regione per l'importo di 5.000 Euro ad ettaro, dovrà avere durata fino alla fine della terza campagna successiva a quella in cui le barbatelle sono state messe a dimora ed essere redatta secondo l'allegato modello indicato nella tabella A per tale tipologia di intervento: Modello Unico + F modello 4 + allegato 2+ eventuale allegato 1.

Il conduttore è tenuto a notificare al Servizio Coordinamento Ispettorati Agrari competente per territorio la realizzazione dell'impianto entro e non oltre il 31 maggio della campagna in cui è avvenuto il reimpianto utilizzando il facsimile 1.

Il produttore notifica al Servizio Coordinamento Ispettorati Agrari competente per territorio l'avvenuta estirpazione del vecchio vigneto, utilizzando il facsimile 1, entro la fine della terza campagna successiva a quella in cui le barbatelle sono state messe a dimora nel nuovo, e presenta la documentazione attestante l'avvenuta distruzione o distillazione delle uve. Entro 30 giorni dalla notifica, la Regione provvede allo svincolo della fideiussione.

Qualora non venga effettuata l'estirpazione entro il termine stabilito, la superficie non estirpata viene

considerata piantata in violazione al divieto di impianto disposto dall'art. 2, paragrafo 1 del Reg. 1493/99. Non è concesso alcun diritto di reimpianto nel caso in cui siano estirpate:

- superfici piantate in violazione del diritto di impianto o che non siano state regolarizzate;
- superfici piantate con varietà di viti non autorizzate per la Regione Liguria;
- superfici destinate alla sperimentazione viticola;
- superfici destinate alla coltura di piante madri (per marze e/o portainesto);
- superfici i cui prodotti vitivinicoli sono destinati esclusivamente al consumo familiare dei viticoltori;
- superfici viticole in attuazione di misure di ricomposizione o di esproprio per motivi di pubblica utilità, laddove la stessa sia oggetto di concessione del diritto di nuovo impianto.

#### **4.2.1 DURATA DEL DIRITTO DI REIMPIANTO**

Il diritto di reimpianto deve essere esercitato ordinariamente entro la fine della quinta campagna successiva a quella in cui è avvenuta l'estirpazione, fatta salva la deroga ai sensi del Reg.CE 1493/99 come previsto dal decreto del dirigente n. 1756 del 30/12/2005. I diritti di reimpianto non utilizzati nei periodi prescritti confluiscono, gratuitamente, nella Riserva regionale dei diritti di impianto.

#### **4.2.2 TRASFERIMENTO DEL DIRITTO DI REIMPIANTO**

Ai sensi del Reg.CE 1493/99 art.4, par.3, il diritto di reimpianto è esercitato di norma nell'azienda per la quale è stato assegnato. In deroga i diritti di reimpianto possono essere parzialmente o totalmente trasferiti ad un'altra azienda in uno dei seguenti casi:

1. qualora sia trasferito il possesso della superficie sulla quale si è originato il diritto; il titolo si intende in disponibilità del nuovo conduttore solo se viene citato nell'atto.
2. le superfici dell'azienda che utilizza il diritto trasferito siano destinate alla produzione di vini DOC o IGT.

I diritti trasferiti possono essere utilizzati, previa autorizzazione, solo per le superfici e le destinazioni produttive indicate nell'atto autorizzativo. L'acquirente del diritto si impegna ad iscrivere le superfici reimpiantate ai relativi albi DOC e/o elenchi IGT. Il reimpianto deve essere effettuato con materiale viticolo a norma di legge, utilizzando varietà indicate dalla classificazione regionale delle varietà di vite di cui alla DGR 685 del 20/06/03 ed in regola con le normative fitosanitarie vigenti. La composizione varietale del vigneto, il sesto di impianto e il sistema di allevamento dovranno essere conformi al relativo disciplinare di produzione della tipologia DOC o IGT per la quale è stato autorizzato il diritto trasferito.

In caso di trasferimento di un diritto su una superficie con una destinazione produttiva con diversa resa unitaria, ai fini di evitare modifiche del potenziale viticolo regionale, al diritto si applica una variazione di superficie proporzionale alla percentuale di aumento o diminuzione della resa d'uva a ettaro. Il trasferimento del diritto è consentito soltanto se la destinazione produttiva del vigneto reimpiantato corrisponde a una tipologia produttiva di pari o superiore categoria a quella di origine.

#### **Procedura di trasferimento del diritto di reimpianto.**

L'acquirente del diritto deve presentare domanda, utilizzando i modelli indicati nella tabella A, alla sede provinciale del Servizio Coordinamento Ispettorati Agrari competente per territorio rispetto alla provincia dove intende utilizzare il diritto. Alla domanda è allegata la seguente documentazione:

1. visure catastali, planimetrie delle singole particelle sulle quali il conduttore intende effettuare l'impianto.
2. copia autenticata dell'atto di acquisto del diritto registrato presso l'Ufficio del Registro competente o, in caso di acquisto da Regioni che prevedono diversa forma di controllo, il documento equipollente.
3. originale o copia autenticata del diritto di reimpianto rilasciato al cedente.

Il Servizio Coordinamento Ispettorati Agrari entro 90 giorni dal ricevimento della domanda, previe le necessarie verifiche, procede a:

1. comunicare all'interessato il nulla osta o il diniego all'effettuazione del reimpianto.

2. comunicare – in caso di diritto proveniente da altra regione - all'amministrazione competente l'avvenuto rilascio dell'autorizzazione ai fini della rendicontazione prevista dal Reg.CE 1227/00 e del relativo aggiornamento della posizione del produttore cedente nell'ambito del software Potenziale viticolo.
3. aggiornare la posizione del conduttore nell'ambito del software Potenziale viticolo a seguito dell'avvenuto reimpianto.

Effettuato il reimpianto il conduttore è tenuto a notificarne la realizzazione all'Ispettorato Agrario competente per territorio, utilizzando l'allegato facsimile 1, entro non oltre il 31 maggio della campagna in cui è avvenuto l'impianto.

Il Servizio Coordinamento Ispettorati Agrari provvede ad un sopralluogo di accertamento per constatare l'avvenuto impianto.

L'autorizzazione al reimpianto è valida nei limiti massimi di efficacia del diritto di reimpianto secondo quanto previsto dal decreto del dirigente n. 1756 del 30/12/2005.

#### **Trasferimento di diritti provenienti da altre Regioni.**

Nel caso di esercizio di diritti provenienti da altre Regioni, il Servizio Coordinamento Ispettorati Agrari chiede alla Amministrazione regionale di provenienza del diritto riscontro sulla validità del diritto di reimpianto.

Ai fini della tutela del patrimonio viticolo ligure, il trasferimento di diritti di reimpianto è limitato al solo ambito regionale.

#### **4.3. DIRITTI DI NUOVO IMPIANTO**

La regione può concedere diritti di nuovo impianto ai produttori per le superfici:

1. destinate a nuovi impianti nell'ambito di misure di ricomposizione o di esproprio per motivi di pubblica utilità, adottate in applicazione della normativa nazionale.  
L'autorizzazione è concessa per una superficie equivalente alla superficie vitata oggetto delle misure di ricomposizione o di esproprio, avuto riguardo alla necessità di non aumentare il potenziale viticolo.
2. destinate alla sperimentazione viticola.  
L'autorizzazione è concessa con le modalità e secondo le prescrizioni indicate al successivo punto 4.3.1;
3. destinate alla coltura di piante madri (per marze e/o portainnesto).  
L'autorizzazione è concessa con le modalità e secondo le prescrizioni indicate al successivo punto 4.3.2;
4. destinate esclusivamente al consumo familiare dei viticoltori.  
L'autorizzazione è concessa con le modalità e secondo le prescrizioni indicate al successivo punto 4.3.3;
5. provenienti dall'assegnazione di diritti concessi dalla Riserva regionale di cui al successivo punto 4.3.4.

##### **4.3.1 Impianto di vigneti destinati a sperimentazione viticola**

L'autorizzazione per impianti sperimentali può essere richiesta dai Consorzi di tutela, dagli Enti pubblici e dalle Istituzioni scientifiche operanti nel campo della vitivinicoltura che intendono realizzare un progetto di ricerca e/o di sperimentazione.

Tale domanda deve essere corredata dal progetto che si intende attuare e che individui, tra l'altro, gli

obiettivi ed indichi il soggetto titolare della responsabilità scientifica e gestionale dell'iniziativa. Il progetto deve:

- avere durata definita e limitata, comunque non superiore a dieci anni, a decorrere da quello successivo all'impianto;
- illustrare in modo dettagliato il programma di attività, i risultati che si prefigge, il carattere innovativo del progetto proposto;
- il progetto deve essere comunque coordinato con la programmazione regionale in materia di miglioramento genetico del patrimonio varietale ligure.

Tali elementi dovranno giustificare la richiesta di impianto di nuove superfici vitate.

Il progetto deve, inoltre, individuare la superficie da impiantare per quanto riguarda l'estensione, l'ubicazione, i riferimenti catastali e il titolo di possesso.

La durata del progetto può essere prorogata su motivata richiesta del responsabile scientifico.

I risultati ottenuti dalla ricerca e/o sperimentazione devono essere messi a disposizione della Regione per fini istituzionali e, comunque, debbono essere oggetto di divulgazione.

È fatto obbligo al richiedente di:

- non iscrivere le superfici impiantate ad albi DOC e IGT;
- non commercializzare i prodotti ottenuti dagli impianti oggetto di sperimentazione e/o ricerca;
- estirpare le superfici impiantate entro la primavera successiva al termine del progetto autorizzato. Le spese relative sono a carico del soggetto proponente. Fino al momento della estirpazione, i prodotti ottenuti dalle uve provenienti da tali superfici possono essere messi in circolazione solo se destinati alla distillazione, per la produzione di alcole con titolo alcolometrico volumico effettivo pari o superiore a 80% vol;
- le superfici non estirpate entro i termini stabiliti sono considerate vigneti abusivi e soggetti alla disciplina sanzionatoria vigente.

Diversamente, l'avente titolo può utilizzare, per tali superfici, diritti di reimpianto o diritti di impianto attinti dalla riserva regionale, per poter produrre vino destinato alla commercializzazione.

L'estirpazione di superfici autorizzate per gli impianti sperimentali non dà luogo ad alcun diritto di reimpianto.

Il vigneto sperimentale dovrà essere individuato con apposita segnaletica, da installare in modo visibile, sulla quale dovrà essere scritto che trattasi di impianto sperimentale realizzato ai sensi dell'art. 3 del Reg. CE 1493/99, e gli estremi della relativa autorizzazione regionale.

L'autorizzazione all'impianto del vigneto è rilasciata dal Servizio Coordinamento Ispettorati Agrari, previo parere favorevole del Servizio Servizi alle Imprese Agricole.

Relativamente alle modalità e alla modulistica per la presentazione della domanda, degli adempimenti conseguenti, si rimanda a quanto indicato nella tabella A per tale tipologia di intervento.

Il responsabile scientifico del progetto di ricerca e/o sperimentazione trasmette ai Servizi Coordinamento Ispettorati Agrari e Servizi alle Imprese Agricole, entro il 31 dicembre di ogni anno, una relazione concernente lo stato di avanzamento dell'iniziativa prevista ed i risultati conseguiti.

I diritti di impianto concessi anteriormente al 1 agosto 2000 per progetti di sperimentazione e/o ricerca viticola, e le condizioni sull'utilizzo delle corrispondenti superfici, sono validi per il periodo della sperimentazione autorizzato. A tali superfici si applicano, dopo il periodo di sperimentazione accordato, le disposizioni sopra indicate.

#### **4.3.2 Impianti di vigneti destinati alla produzione di piante madri (PMM e PMP)**

Le aziende, singole o associate, che intendono realizzare un impianto di vigneto destinato alla produzione di piante madri per marze (PMM) e/o per portinnesto (PMP) devono richiedere la relativa autoriz-

zazione al Servizio Coordinamenti Ispettorati Agrari. La suddetta autorizzazione è concessa unicamente ai vivaisti che:

- dimostrino la disponibilità del terreno sul quale intendono effettuare l'impianto per un periodo corrispondente alla durata dell'autorizzazione;
- abbiano i requisiti previsti dalle norme che disciplinano la moltiplicazione del materiale vegetativo della vite (DPR 24.12.1996 n.1164) e limitatamente alle sole varietà iscritte al catalogo nazionale.

Per le aree considerate a rischio per la presenza di malattie dannose o letali per la vite, l'autorizzazione potrà essere rilasciata previo parere del Servizio fitosanitario regionale.

L'uva dei campi autorizzati dovrà essere staccata dalle piante e distrutta, prima della fase fenologica dell'invaiaatura, ad eccezione dei grappoli necessari per le verifiche ampelografiche e sanitarie espressamente richieste per il controllo della moltiplicazione del materiale; in questi casi l'uva lasciata deve essere comunque distrutta dopo l'invaiaatura.

Al fine di qualificare la produzione vivaistica e di garantire un più elevato livello sanitario, il materiale degli impianti di PMM dovrà essere ordinariamente destinato alla produzione di materiale di categoria "certificato". Tuttavia, in considerazione del fatto che per alcune varietà di vite, soprattutto locali e autoctone, non esiste materiale clonale, può essere concessa per tale evenienza l'autorizzazione alla produzione di materiale di categoria "standard".

Relativamente alle modalità e alla modulistica per la presentazione della domanda, degli adempimenti conseguenti si rimanda a quanto indicato nella tabella A per tale tipologia di intervento.

L'autorizzazione è concessa per un periodo non superiore a dodici anni dalla notifica di avvenuto impianto.

Il diritto di impianto concesso è valido esclusivamente per la produzione di piante madri per marze e portainnesto. I prodotti ottenuti da uve provenienti da tali vigneti non possono essere commercializzati.

L'impianto deve essere realizzato entro la seconda campagna viticola immediatamente successiva a quella nel corso della quale è stata concessa l'autorizzazione.

Il produttore può utilizzare per le superfici vitate autorizzate alla produzione di piante madri, diritti di reimpianto o diritti di impianto equivalenti per poter produrre, dalla superficie interessata alla scadenza dell'autorizzazione, vino destinato alla commercializzazione utilizzando varietà incluse. Nel caso in cui non possa utilizzare i diritti suindicati le viti piantate per la produzione di piante madri devono essere estirpate. Le spese della estirpazione sono a carico del produttore interessato. Fino al momento della estirpazione, i prodotti ottenuti dalle uve provenienti da tali superfici possono essere messi in circolazione solo se destinati alla distillazione. Non può distillarsi alcole con titolo alcolometrico volumico effettivo pari o inferiore a 80% vol.

L'estirpazione di superfici autorizzate per la produzione di piante madri non dà luogo ad alcun diritto di reimpianto.

#### **4.3.3 IMPIANTI DI VIGNETI I CUI PRODOTTI SONO DESTINATI AL CONSUMO FAMILIARE DI VITICOLTORI.**

Possono essere concessi diritti di nuovo impianto - nel limite massimo complessivo di 1.000 mq - per superfici i cui prodotti vitivinicoli sono destinati esclusivamente al consumo familiare a conduttori di aziende agricole e terreni agricoli che non dispongono di superfici vitate i cui prodotti sono destinati alla commercializzazione.

Il conduttore interessato deve presentare specifica istanza, utilizzando la modulistica indicata nella tabella A del presente atto, alla sede competente del Servizio Coordinamento Ispettorati Agrari. L'autorizzazione si intende rilasciata se, entro 60 giorni dalla data di arrivo della domanda, non perven-



gono osservazioni o richieste da parte del Servizio competente. Il nuovo impianto deve essere realizzato entro la fine della campagna successiva in cui è stata presentata la richiesta di autorizzazione. Lo stesso Servizio effettua controlli a campione sugli impianti realizzati ai fini di verificarne la conformità con la superficie autorizzata.

Il produttore comunica alla sede competente del Servizio Coordinamento Ispettorati Agrari l'avvenuto impianto, utilizzando l'apposito modello "facsimile 1" di cui all'allegato, entro 60 giorni dalla messa a dimora delle piante.

L'estirpazione dei suddetti vigneti non origina diritti di reimpianto. Qualora l'azienda intenda produrre vino da commercializzare il produttore può utilizzare, previa autorizzazione, un diritto di reimpianto o di nuovo impianto che farà valere anche sulle superfici già impiantate per il consumo familiare.

E' vietata la commercializzazione dei prodotti vitivinicoli provenienti da superfici destinate al consumo familiare. Qualora si riscontrino infrazioni a tale divieto oltre alle sanzioni previste dalla normativa vigente, la superficie interessata viene estirpata a spese del viticoltore. Fino all'estirpazione della superficie, i prodotti vitivinicoli ottenuti possono essere messi in circolazione solo se destinati alla distillazione e comunque il titolo alcolometrico volumico effettivo dell'alcole prodotto non può essere pari o inferiore a 80% vol.

Il Servizio Coordinamento Ispettorati Agrari tiene una registrazione su base provinciale delle relative autorizzazioni rilasciate.

#### **4.3.4 RISERVA REGIONALE DI DIRITTI DI IMPIANTO**

Nella Riserva regionale istituita ai sensi dell'articolo 5 del Regolamento CE 1493/99 confluiscono:

- a) diritti di nuovo impianto, diritti di reimpianto e diritti di impianto, compresi quelli rilasciati in virtù del Reg. 822/87 e successive modifiche, non esercitati entro i termini prescritti;
- b) nuovi diritti di impianto assegnati ai sensi dell'articolo 6 del Reg. Ce n. 1493/99;
- c) diritti prelevati ai produttori che intendono regolarizzare i vigneti abusivamente impiantati anteriormante alla data dell'1.9.98 ai sensi dell'art. 2, comma 3, lettera b) del Reg. Ce n. 1493/99,
- d) diritti di reimpianto conferiti alla Riserva volontariamente dai detentori;
- e) diritti provenienti da altre riserve regionali o da riserve dello Stato;
- f) altri diritti assegnati alla Riserva in applicazione di norme comunitarie e/o statali.

I diritti sono assegnati alla Riserva regionale previa comunicazione scritta alle aziende che non hanno utilizzato gli stessi diritti.

La consistenza della Riserva regionale dei diritti d'impianto delle superfici vitate è quella risultante, alla data di chiusura di ciascuna campagna vitivinicola (31 luglio), dalle registrazioni sull'applicazione informatica predisposta dall'AGEA "Potenziale viticolo" certificate dal Servizio Coordinamento Ispettorati Agrari.

Il Servizio Coordinamento Ispettorati Agrari provvede:

- al puntuale aggiornamento della base dati dell'applicazione informatica sopra citata;
- a comunicare all'Ufficio Produzioni Agroalimentari, entro il 31 agosto di ogni anno e dopo avere svolto le successive verifiche, i dati relativi all'accertamento della consistenza della Riserva regionale dei diritti d'impianto.

L'Ufficio Produzioni Agroalimentari provvede ai successivi adempimenti in ordine:

- alla comunicazione della consistenza della Riserva regionale al Ministero delle Politiche agricole e forestali;
- all'attivazione delle procedure per l'assegnazione ai produttori interessati dei diritti della Riserva regionale.

L'assegnazione dei diritti della Riserva regionale ai produttori è disposta dalla Regione mediante avviso pubblico nel quale vengono definiti i criteri e le modalità di assegnazione dei diritti di impianto nuovamente creati.

### **5. ISCRIZIONE TARDIVA DI SUPERFICI VITATE A SCHEDARIO VITICOLO**

I conduttori di vigneti tenuti alla dichiarazione delle superfici vitate ai fini della iscrizione allo schedario viticolo che non vi abbiano ancora provveduto devono fare apposita dichiarazione secondo le procedure previste alla tabella A. (Modello unico + modello 7 + eventuale allegato 1).

I Servizio Coordinamento Ispettorati Agrari, previa verifica degli elementi dichiarati, determina l'importo della sanzione dovuta ai termini di legge.

Il versamento deve essere eseguito su CC postale n. 526160 intestato alla Regione Liguria con l'indicazione della causale: Sanzione Amministrativa per iscrizione tardiva allo schedario viticolo. Reg. CE 1493/99.

### **6. ALBO DEI VIGNETI DOC ED ELENCO VIGNE IGT.**

Per l'iscrizione agli Albi vigneti DOC ed elenco delle vigne Igt e di variazione di domande preesistenti il produttore presenta domanda al Servizio Coordinamento Ispettorati Agrari competente per territorio utilizzando la modulistica indicata nella tabella A e secondo le procedure approvate con DGR n.791 del 15/07/2005.

### **7. CONTROLLI E SANZIONI**

Il controllo amministrativo, in sede di istruttoria riguarda il 100% delle domande. Sono previsti altresì controlli di verifica in loco su un campione di almeno il 5% delle autorizzazioni rilasciate annualmente e delle notifiche di variazione del potenziale produttivo aziendale. Il campione verrà individuato sulla base di una analisi dei rischi e sarà rappresentativo della totalità delle domande alle quali è riferito.

Il controllo di verifica in loco è condotto da funzionari regionali del Servizio Coordinamento Ispettorati Agrari diversi da quelli responsabili dell'istruttoria tecnico-amministrativa e comporta l'accertamento:

- del rispetto degli impegni assunti;
- della rispondenza delle dichiarazioni rese;
- di ogni altro obbligo e impegno sottoscritto all'atto della domanda.

I funzionari regionali del Servizio Coordinamento Ispettorati Agrari appositamente incaricati ai sensi dell'art. 6 l.r. 45/1982 che nel corso dei controlli riscontrano violazioni sanzionabili ai sensi del D.Lgs. n. 260 del 10 agosto 2000 provvedono all'accertamento, alla contestazione ed alla notificazione della violazione ai soggetti interessati e, in caso di mancato pagamento, presentano al Dirigente dell'Ufficio Produzioni Agroalimentari il rapporto di cui all'art. 7 della l.r. 45/1982.

Alle sanzioni di carattere amministrativo potranno aggiungersi quelle di carattere penale previste dalla legge n. 898/86 in merito a dolo e colpa grave nelle dichiarazioni non rispondenti al vero.

FACSIMILE 1

## COMUNICAZIONE DI VARIAZIONE DEL POTENZIALE VITICOLO AZIENDALE

Alla  
 REGIONE LIGURIA  
 Servizio Coordinamento Ispettorati Agrari  
 ISPETTORATO AGRARIO .....  
 Via .....  
 .....

Il sottoscritto.....  
 .....

**DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI CERTIFICAZIONE**  
 (Art.2 della legge 4.1.68 n. 15 e Art.2 del DPR 20.10.98 n.403)

dichiara di essere:  
 nato a \_\_\_\_\_ il \_\_\_\_\_  
 residente a \_\_\_\_\_ Via \_\_\_\_\_  
 cittadino \_\_\_\_\_ titolare di partita IVA n. \_\_\_\_\_  
 titolare del seguente codice fiscale \_\_\_\_\_  
 iscritto alla sede INPS di \_\_\_\_\_ sez \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_  
 nella seguente posizione lavorativa \_\_\_\_\_  
 N. iscriz. schedario viticolo \_\_\_\_\_ intestato a : \_\_\_\_\_

**DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI ATTO DI NOTORIETA'**  
 (Art. 2 legge 4.1.68 n.15 e art. 2 DPR 20.10.98 n. 403)

dichiara inoltre di essere: (barrare la tipologia interessata)  
 titolare   
 legale rappresentante   
 dell'azienda  Consorzio  Associazione  Cooperativa   
 denominata \_\_\_\_\_  
 con sede legale in: \_\_\_\_\_  
 Prov. di \_\_\_\_\_ Via \_\_\_\_\_  
 n. \_\_\_\_\_ Cap \_\_\_\_\_ Tel. \_\_\_\_/\_\_\_\_ fax \_\_\_\_/\_\_\_\_  
 P.IVA/C.F. \_\_\_\_\_ e-mail/internet \_\_\_\_\_  
 Registro delle Imprese c/o CCIAA di \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_

- di aver estirpato in data ....., come da Vostra autorizzazione n. ....del .....  
le sotto elencate superfici a vigneto:
- di aver reimpiantato a vigneto in data....., per la produzione di uve da vino, come da  
Vostra autorizzazione n. ....del .....le sotto elencate superfici:
- di aver impiantato a vigneto in data ....., per la produzione di uve da vino, come da  
Vostra autorizzazione n. ....del .....le sotto elencate superfici:
- di aver impiantato a vigneto in data ....., per la produzione di piante madri/per sperimen-  
tazione, come da Vostra autorizzazione n. ....del .....le sotto elencate super-  
fici:
- di aver impiantato a vigneto in data ....., per la produzione di uve da vino per il consu-  
mo familiare, come da Vostra autorizzazione n. ....del ..... le sotto elencate  
superfici non superiori a 1000 mq:

N	Riferimenti catastali			Superficie vitata Mq.	Destinazione produttiva	Vitigni		Titolo di conduzione*
	Comune	Foglio	Partic.			tipo	n. ceppi	

per un totale di mq. di superficie vitata .....

\* specificare: se proprietario, comproprietario, affittuario, o conduttore ad altro titolo

- di essere in possesso della documentazione originale.....;

- che la documentazione .....è già in possesso di altra Amministrazione ed è reperibile presso.....

#### DICHIARA DI ESSERE A CONOSCENZA

1. di quanto prescritto dalla Regione Liguria in materia di impianto, reimpianto, estirpazione e conduzione di vigneto familiare ai sensi della vigente normativa comunitaria;
2. dell'obbligo di consentire i controlli e gli accertamenti che codesta Regione riterrà più opportuni;
3. dell'obbligo di comunicare entro trenta giorni ai competenti Uffici della Regione Liguria le eventuali variazioni societarie, di sede, deliberazioni di liquidazione volontaria o coatta dell'impresa e ogni altro elemento con ricaduta sull'intervento, mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento;
4. che la dichiarazione mendace, la falsità in atti e l'uso di atto falso costituiscono reato ai sensi dell'articolo 26 della legge 15/1968 e comportano l'applicazione della sanzione penale;
5. ai sensi della legge 675/96, che le finalità dei trattamenti dei dati personali sono esclusivamente legate all'istruttoria della presente istanza, qualora fosse necessario utilizzare detti dati per altre procedure ne sarà richiesta preventiva autorizzazione;

6. che il trattamento dei dati personali avviene su base cartacea e supporto informatico;
7. che il conferimento dei dati indicati in domanda è obbligatorio perché indispensabile all'istruttoria;
8. che un eventuale rifiuto nella fornitura dei dati richiesti comporterà l'automatica archiviazione dell'istanza;
9. in relazione ai predetti trattamenti possono esser esercitati i diritti di cui all'art 13 della Legge n. 675/96;
10. con la presente sottoscrizione si fornisce il consenso ai trattamenti e alle comunicazioni di cui sopra.

**SEGNALA**

l'indirizzo presso il quale richiede di far pervenire tutte le comunicazioni  
(se diverso da quanto sopra)

Via/Loc. \_\_\_\_\_

C.A.P. | |\_|\_|\_|\_|\_|      Comune \_\_\_\_\_

tel. \_\_\_\_\_ / \_\_\_\_\_      fax \_\_\_\_\_ / \_\_\_\_\_

E-Mail \_\_\_\_\_ sito internet \_\_\_\_\_

**ALLEGA**

- la dichiarazione degli eventuali comproprietari o proprietari dei terreni indicati qualora la conduzione non coincida con la proprietà (allegato 1).
- In caso di comunicazione di avvenuto impianto: la planimetria del vigneto, inserito all'interno delle particelle catastali, aggiornata di relativi frazionamenti, con indicazione grafica dettagliata delle singole unità vitate .

Data.....

Firma

.....  
La sottoscrizione non è soggetta ad autenticazione qualora sia apposta in presenza del dipendente addetto al ricevimento o nel caso in cui la dichiarazione sia presentata unitamente a copia fotostatica (non autenticata) del documento di identità del sottoscrittore.

REGIONE LIGURIA

La sottoscrizione della dichiarazione sostitutiva e degli allegati (originali e in copia) è stata apposta in mia presenza dal dichiarante/interessato.

Sig. \_\_\_\_\_ identificato mediante \_\_\_\_\_

Data e luogo \_\_\_\_\_

IL DIPENDENTE INCARICATO

\_\_\_\_\_  
(FIRMA E TIMBRO)

## MODELLO UNICO

BOLLO

euro 14,62

<b>REGIONE LIGURIA</b> <b>Servizio Coordinamento Ispettorati Agrari</b> <b>Ispettorato Agrario _____</b> <b>Indirizzo _____</b>	<b>Oggetto: COMPARTO</b> <b>VITIVINICOLO</b> <b>Reg.CE 1493/99</b> <b>Reg.CE 1227/00</b>
--	---

SPAZIO RISERVATO AL PROTOCOLLO	DOMANDA PRESENTATA PER TRAMITE DI:
--------------------------------	---------------------------------------

## QUADRO A - identificativo dell'azienda richiedente

## SEZ. I (DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA E DELL'EVENTUALE RAPPRESENTANTE)

Natura giuridica <input type="text"/>	C.U.A.A. (CODICE FISCALE) <input type="text"/>	CODICE DITTA U.M.A. <input type="text"/>	PARTITA IVA <input type="text"/> CON CAMPO ATTIVITA' SETTORE AGRICOLO	TITOLO DI STUDIO <input type="text"/>
num. registro imprese CCIAA <input type="text"/>	CODICE ASL (per allevamenti) <input type="text"/>	CODICE INPS <input type="text"/>	CODICE NACE <input type="text"/>	<b>Barrare se azienda costituita da più UTE</b>
COGNOME O RAGIONE SOCIALE <input type="text"/>		NOME (se persona fisica) <input type="text"/>		
SESSO <input type="checkbox"/>	DATA DI NASCITA <input type="text"/> giorno <input type="text"/> mese <input type="text"/> anno	COD. ISTAT <input type="text"/> Prov. <input type="text"/> Comune	COMUNE DI NASCITA <input type="text"/>	PROV. <input type="text"/>

## DOMICILIO O SEDE LEGALE

INDIRIZZO E NUMERO CIVICO <input type="text"/>	TELEFONO (PREFISSO E NUMERO) <input type="text"/>
COD. ISTAT <input type="text"/>	COMUNE <input type="text"/>
Prov. <input type="text"/> Comune <input type="text"/>	PROV. <input type="text"/> C.A.P. <input type="text"/>

## UBICAZIONE AZIENDA (solo se diverso dal domicilio o sede legale)

INDIRIZZO E NUMERO CIVICO		TELEFONO (PREFISSO E NUMERO)	
<input type="text"/>		<input type="text"/>	
FAX	<input type="text"/>	@mail	<input type="text"/>
COD. ISTAT	COMUNE	PROV.	C.A.P.
<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
Prov	Comune		
<b>RAPPRESENTANTE LEGALE (solo per persone giuridiche o enti pubblici)</b>			
COGNOME		CODICE FISCALE	<input type="text"/>
<input type="text"/>		NOME	<input type="text"/>
SESSO	DATA DI NASCITA	COMUNE DI NASCITA	PROV.
<input type="checkbox"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
	giorno	mese	anno
INDIRIZZO E NUMERO CIVICO		TELEFONO (PREFISSO E NUMERO)	
<input type="text"/>		<input type="text"/>	
FAX	<input type="text"/>	@mail	<input type="text"/>
COD. ISTAT	COMUNE	PROV.	C.A.P.
<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
Prov	Comune		

**QUADRO B: richieste, dichiarazioni, impegni, elenco delle sezioni compilate, sottoscrizione****Il sottoscritto:**

--

ai sensi delle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali

<p>Relativamente al:</p> <p><b>al fine di richiedere:</b></p>	<p><b>Reg. (CE) 1493/99 e Reg. (CE) 1227/00 e succ. modif. e integrazioni</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li><input type="checkbox"/> Autorizzazione all'estirpazione-reimpianto vigneto (MODELLO 1)</li> <li><input type="checkbox"/> Autorizzazione all'estirpazione-assegnazione del diritto reimpianto vigneto (MODELLO 2)</li> <li><input type="checkbox"/> Autorizzazione al reimpianto vigneti con trasferimento del diritto (MODELLO 3)</li> <li><input type="checkbox"/> Autorizzazione al reimpianto anticipato (MODELLO 4)</li> <li><input type="checkbox"/> Autorizzazione impianto vigneti ad utilizzo familiare (MODELLO 5)</li> <li><input type="checkbox"/> Autorizzazione impianto vigneti per sperimentazione e/o per piante madri (MODELLO 6)</li> <li><input type="checkbox"/> Iscrizione tardiva allo schedario viticolo di superfici vitate (MODELLO 7)</li> <li><input type="checkbox"/> Iscrizione vigneti agli albi DOC/IGT (MODELLO 8)</li> <li><input type="checkbox"/> Modifica iscrizione vigneti agli albi DOC/IGT (MODELLO 9)</li> </ul>
---	---

**Dichiara:**

- di essere pienamente a conoscenza del contenuto e delle disposizioni attuative della normativa stessa nonché degli obblighi specifici che assume a proprio carico con la presente domanda
- di essere in possesso di tutti i requisiti richiesti
- di accettare sin d'ora eventuali modifiche, introdotte con successivi regolamenti e disposizioni comunitarie e/o nazionali, anche in materia di controlli e sanzioni
- di essere a conoscenza delle conseguenze derivanti dall'inosservanza degli adempimenti precisati nella normativa e nella domanda
- che l'autorità competente avrà accesso, in ogni momento e senza restrizioni, agli appezzamenti ed agli impianti dell'azienda per le attività di ispezione previste, nonché a tutta la documentazione che riterrà necessaria ai fini

**Si impegna:** a integrare la presente domanda, nonché a fornire ogni altra eventuale documentazione necessaria, secondo quanto verrà disposto dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale





<b>MODELLO 1: autorizzazione all'estirpazione- reimpianto vigneto</b>	
<b>Il sottoscritto:</b>	Codice schedario viticolo
<b>CHIEDE</b>	
<input type="checkbox"/> L'autorizzazione all'estirpazione e successivo reimpianto delle superfici indicate nel seguente prospetto:	

## SUPERFICI DA ESTIRPARE

Unità vitate n. (*)	Identificativo unità vitata			Superficie unità vitata Mq	Destinazione produttiva (**)	Vitigni		Superfici da estirpare Mq
	Comune	Foglio	Particella			Varietà	n. ceppi	

(\*) riportare Il numero delle unità vitate identificata e attribuita allo schedario viticolo.

(\*\*) D.O.C.; I.G.T.; Tavola.

Per una superficie totale di: mq. \_\_\_\_\_

## SUPERFICI DA REIMPIANTARE

Identificativo catastale			Superficie particella Mq	Destinazione produttiva (**)	Vitigni		Superfici da impiantare Mq
Comune	Foglio	Particella			Varietà	n. ceppi	

(\*\*) D.O.C.; I.G.T.; Tavola.

Per una superficie totale di: mq. \_\_\_\_\_

## SI IMPEGNA

- ad iscrivere le superfici reimpiantate ai relativi albi albi e/o elenchi DOC e IGT, nel caso di vigneti con destinazione produttiva a DOC e/o IGT;
- a notificare l'avvenuta estirpazione entro 180 giorni dalla data di autorizzazione, utilizzando il facsimile 1.
- a notificare la realizzazione del reimpianto entro il 31 maggio della campagna vitivinicola nella quale è avvenuto lo stesso, utilizzando il facsimile 1.

Nel caso il vigneto reimpiantato sia localizzato in zona a D.O.C. ovvero a I.G.T.

CHIEDE CONTESTUALMENTE L'ISCRIZIONE ALLE SEGUENTI DOC od IGT

- SI
- NO

L'iscrizione

- primaria
- secondaria

Albo o Elenco delle vigne :

DOC \_\_\_\_\_

IGT \_\_\_\_\_

Il sottoscritto dichiara di avere compilato l'allegato 1 (Dichiarazione dei proprietari e comproprietari dei terreni):

- SI : allegare eventuali titoli di possesso
- NO : in quanto unico proprietario

(\* ) Il numero delle unità vitate deve corrispondere a quello attribuito nello schedario viticolo.

<p><b>Il sottoscritto, consapevole della <u>decadenza da ogni beneficio</u> (art.75) e delle <u>sanzioni penali</u> (art.76) del D.P.R. n.445 del 28/12/2000 per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci, DICHIARA che quanto esposto nella presente domanda, <u>ivi compreso quanto indicato nelle sezioni sopra evidenziate</u>, risponde al vero ai sensi e per gli effetti degli art.46 e 47 del D.P.R. n.445 del 28/12/2000.</b></p>	
<p><b>Ai sensi della Legge n. 675/96, si autorizza l'acquisizione ed il trattamento informatico dei dati contenuti nel presente modello anche ai fini dei controlli da parte degli organismi comunitari, nazionali e regionali</b></p>	
<p>Il richiedente deve firmare la presente dichiarazione alla presenza del dipendente dell'Ente istruttore oppure deve firmarla <b>ed inviarla unitamente a fotocopia del documento di identità in corso di validità</b></p>	
<p>Il richiedente</p> <p>Fatto a _____</p> <p>il _____</p> <p>          Giorno mese anno</p> <p>Firma _____</p>	<p>FIRMA</p> <p>(Timbro e firma del funzionario responsabile)</p>

Si richiede che tutte le comunicazioni i merito alla presente istanza vengano inviate anche allo studio/associazione che hanno effettuato la presentazione della stessa  Firma <input style="width: 100%; height: 30px;" type="text"/>	ESTREMI DI RICONOSCIMENTO: TIPO DOCUMENTO: _____ N. _____ TO: _____
--	---

MODELLO 2: autorizzazione all'estirpazione e assegnazione del diritto reimpianto vigneto	
Il sottoscritto:	Codice schedario viticolo
<b>CHIEDE</b>	
<input type="checkbox"/> L'autorizzazione all'estirpazione delle superfici indicate nel seguente prospetto al fine di ottenere l'acquisizione del diritto di reimpianto:	

Unità vitate n. (*)	Identificativo unità vitata			Superficie unità vitata Mq	Destinazione produttiva (**)	Vitigni		Superfici da estirpare Mq
	Comune	Foglio	Particella			Varietà	n. ceppi	

(\*) Il numero delle unità vitate deve corrispondere a quello attribuito nello schedario viticolo.

(\*\*) D.O.C.; I.G.T.; Tavola.

Per una superficie totale di: mq. \_\_\_\_\_

**SI IMPEGNA**

- 
- a notificare l'avvenuta estirpazione entro 180 giorni dalla data di autorizzazione all'estirpazione, utilizzando il facsimile 1.

**Il sottoscritto dichiara di aver compilato l'allegato 1 (Dichiarazione dei proprietari e/o contitolari dei terreni):**

- 
- SI: allegare eventuali titoli di possesso
- 
- 
- NO: in quanto unico proprietario

**Il sottoscritto, consapevole della decadenza da ogni beneficio (art.75) e delle sanzioni penali (art.76) del D.P. n.445 del 28/12/2000 per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci, DICHIARA che quanto esposto ne presente domanda, ivi compreso quanto indicato nelle sezioni sopra evidenziate, risponde al vero ai sensi e per effetti degli art.46 e 47 del D.P.R. n.445 del 28/12/2000.**

**Ai sensi della Legge n. 675/96, si autorizza l'acquisizione ed il trattamento informatico dei dati contenuti nel presente modello anche ai fini dei controlli da parte degli organismi comunitari, nazionali e regionali**

**Il richiedente deve firmare la presente dichiarazione alla presenza del dipendente dell'Ente istruttore oppure deve firmarla ed inviarla unitamente a fotocopia del documento di identità in corso di validità**

Il richiedente									
Fatto a	<input style="width: 100%; height: 20px;" type="text"/>								
il	<table border="1" style="width: 100%; text-align: center;"> <tr> <td style="width: 25%; height: 20px;"> </td> <td style="width: 25%; height: 20px;"> </td> <td style="width: 25%; height: 20px;"> </td> <td style="width: 25%; height: 20px;"> </td> </tr> <tr> <td>Giorno</td> <td>mese</td> <td>anno</td> <td> </td> </tr> </table>					Giorno	mese	anno	
Giorno	mese	anno							
Firma	<input style="width: 100%; height: 20px;" type="text"/>								

FIRMA  
(Timbro e firma del funzionario responsabile)

Si richiede che tutte le comunicazioni i merito alla presente istanza vengano inviate anche allo studio/associazione che hanno effettuato la presentazione della stessa	
Firma	<input style="width: 100%; height: 30px;" type="text"/>

ESTREMI DI RICONOSCIMENTO:  
 TIPO DOCUMENTO: \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_  
 MENTO: \_\_\_\_\_

<b>MODELLO 3: autorizzazione al reimpianto vigneti con trasferimento del diritto</b>	
<b>Il sottoscritto:</b>	Codice schedario viticolo
<b>CHIEDE</b>	
L'autorizzazione al reimpianto per le seguenti superfici con acquisizione del diritto di reimpianto rilasciato in data _____, prot: _____ dall'Amministrazione _____ al Sig. _____.	

Unità vitate n. (*)	Identificativo unità vitata			Superficie unità vitata Mq.	Destinazione produttiva (**)	Vitigni		Superficie da impiantare Mq
	Comune	Foglio	Particelle			Varietà	n. ceppi	

(\*\*) D.O.C.; I.G.T.; Tavola.

Per una superficie totale di: mq. \_\_\_\_\_

Il sottoscritto dichiara di aver compilato l'allegato 1 (Dichiarazione dei proprietari e/o contitolari dei terreni):

- SI : allegare eventuali titoli di possesso  
 NO : in quanto unico proprietario

#### SI IMPEGNA

- Ad esercitare il diritto di reimpianto entro la scadenza del diritto che sarà indicata nel documento autorizzativo;  
 ad iscrivere le superfici reimpiantate ai relativi albi e/o elenchi V.Q.P.R.D.;  
 a notificare la realizzazione dell'impianto entro il 31 maggio della campagna vitivinicola nella quale è avvenuto lo stesso, utilizzando il facsimile 1.  
 ad utilizzare barbatelle come previste dai relativi disciplinari di produzione DOC e/o IGT e comunque varietà autorizzate per la Regione Liguria di cui all'allegato "B" della DGR 685 del 20/06/03 così come aggiornato nella DGR n. 755 del 27/04/04 e rispondenti alla normativa fitosanitaria in vigore.  
 Ad impiantare un vigneto con composizione varietale, sesto di impianto ed sistema di allevamento conformi al relativo disciplinare di produzione della tipologia DOC o IGT per la quale è stato autorizzato il diritto trasferito.



<b>MODELLO 4: autorizzazione al reimpianto anticipato</b>	
<b>Il sottoscritto:</b>	Codice schedario viticolo
<b>CHIEDE</b>	
<input type="checkbox"/> L'autorizzazione al reimpianto anticipato per le seguenti superfici:	

Unità vitate n. (*)	Identificazione unità vitata			Superficie unità vitata Mq.	Destinazione produttiva (**)	Vitigni		Superfici da impiantare Mq.
	Comune	Foglio	Particelle			Varietà	n. ceppi	

(\*) Il numero delle unità vitate deve corrispondere a quello attribuito nello schedario viticolo.

(\*\*) D.O.C.; I.G.T.; Tavola.

Per una superficie totale di: mq. \_\_\_\_\_

Allega Polizza Fideiussoria per \_\_\_\_\_, rilasciata dall'Istituto \_\_\_\_\_, in data \_\_\_\_\_

**Il sottoscritto dichiara di aver compilato l'allegato 1 (dichiarazione dei proprietari e comproprietari dei terreni):**

SI: allegare eventuali titoli di possesso

NO: in quanto unico proprietario

**SI IMPEGNA**

- ad estirpare entro la fine della terza campagna successiva all'impianto le seguenti superfici:

Unità vitate n. (*)	Identificazione unità vitata			Superficie unità vitata Mq.	Destinazione produttiva (**)	Vitigni		Superfici da estirpare Mq.
	Comune	Foglio	Particelle			Varietà	n. ceppi	

(\*) Il numero delle unità vitate deve corrispondere a quello nello schedario viticolo.

(\*\*) D.O.C.; I.G.T.; Tavola.

Per una superficie totale di: mq. \_\_\_\_\_;

- Ad iscrivere le superfici reimpiantate ai relativi albi e/o elenchi V.Q.P.R.D. nel caso di vigneti con tale destinazione produttiva;
- A produrre vino esclusivamente con uve provenienti dalla superficie che deve essere estirpata o dalla superficie reimpiantata, procedendo per la superficie non prescelta alla distruzione di tutti i grappoli nella fase fenologica antecedente l'invasatura; della avvenuta distruzione darà immediata comunicazione all'Ispettorato Agrario di \_\_\_\_\_. In alternativa alla distruzione dei grappoli si impegna a distillare un quantitativo di prodotto, stimato dal Servizio Coordinamento Ispettorati Agrari competente per territorio, per la produzione di alcole con titolo alcolometrico volumico effettivo pari o superiore a 80% vol;
- A notificare la realizzazione dell'impianto entro il 31 maggio della campagna vitivinicola in corso;
- A notificare al Servizio Coordinamento Ispettorati Agrari competente per territorio l'avvenuta estirpazione del vecchio vigneto entro la fine della terza campagna successiva a quella in cui le barbatelle sono state messe a dimora nel nuovo;
- ad utilizzare barbatelle previste dai relativi disciplinari di produzione DOC e/o IGT e comunque varietà autorizzate per la Regione Liguria di cui all'allegato "B" della DGR 685 del 20/06/03 così come aggiornato della DGR n. 755 del 27/04/04.

**DICHIARA**

- Di non essere in possesso di diritti di reimpianto propri in quantità sufficienti per realizzare il reimpianto richiesto.



**Il sottoscritto, consapevole della decadenza da ogni beneficio (art.75) e delle sanzioni penali (art.76) del D.P.R. n.445 del 28/12/2000 per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci, DICHIARA che quanto esposto nella presente domanda, ivi compreso quanto indicato nelle sezioni sopra evidenziate, risponde al vero ai sensi e per gli effetti degli art.46 e 47 del D.P.R. n.445 del 28/12/2000.**

**Ai sensi della Legge n. 675/96, si autorizza l'acquisizione ed il trattamento informatico dei dati contenuti nel presente modello anche ai fini dei controlli da parte degli organismi comunitari, nazionali e regionali**

**Il richiedente deve firmare la presente dichiarazione alla presenza del dipendente dell'Ente istruttore oppure deve firmarla **ed inviarla unitamente a fotocopia del documento di identità in corso di validità****

Il richiedente

Fatto  
a

il

Giorno mese anno

Firma

FIRMA

(Timbro e firma del funzionario responsabile)

Si richiede che tutte le comunicazioni i merito alla presente istanza vengano inviate anche allo studio/associazione che hanno effettuato la presentazione della stessa

Firma

ESTREMI DI RICONOSCIMENTO:

TIPO DOCUMENTO: \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_

<b>MODELLO 5: autorizzazione impianto vigneto ad utilizzo familiare</b>	
<b>Il sottoscritto:</b>	Codice schedario viticolo
<b>CHIEDE</b>	
<input type="checkbox"/> L'autorizzazione all'impianto di vigneto ad utilizzo familiare delle sotto elencate superfici:	

Unità vitate n. (*)	Identificativo unità vitata			Superficie catastale Mq	Destinazione produttiva (**)	Vitigni		Superfici da impiantare		
	Comune	Foglio	Particella			Varietà	n. ceppi		Mq	

(\*) Il numero delle unità vitate deve corrispondere a quello nello schedario viticolo.

(\*\*) D.O.C.; I.G.T.; Tavola.

Per una superficie totale di: mq. \_\_\_\_\_

Il sottoscritto dichiara di aver compilato l'allegato 1 (Autorizzazione dei proprietari e comproprietari dei terreni):

- SI : allegare eventuali titoli di possesso  
 NO : in quanto unico proprietario

#### SI IMPEGNA

- Ad impiantare la suddetta superficie vitata entro la fine della campagna successiva in cui è stato presentata la richiesta di autorizzazione;  
 A non commercializzare mai, in nessun caso e sotto nessuna forma i prodotti ottenuti da tali superfici vitate;  
 A comunicare alla sede competente del Servizio Coordinamento Ispettorati Agrari l'avvenuto impianto, utilizzando l'apposito modello "facsimile 1", entro 60 giorni dalla messa a dimora delle piante.

#### DICHIARA

- di non disporre di superficie vitata i cui prodotti sono destinati alla commercializzazione.

**Il sottoscritto, consapevole della decadenza da ogni beneficio (art.75) e delle sanzioni penali (art.76) del D.P.R. n.445 del 28/12/2000 per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci, DICHIARA che quanto esposto nella presente domanda, ivi compreso quanto indicato nelle sezioni sopra evidenziate, risponde al vero ai sensi e per gli effetti degli art.46 e 47 del D.P.R. n.445 del 28/12/2000.**

**Ai sensi della Legge n. 675/96, si autorizza l'acquisizione ed il trattamento informatico dei dati contenuti nel presente modello anche ai fini dei controlli da parte degli organismi comunitari, nazionali e regionali**

Il richiedente deve firmare la presente dichiarazione alla presenza del dipendente dell'Ente istruttore oppure deve firmarla **ed inviarla unitamente a fotocopia del documento di identità in corso di validità**

Il richiedente

Fatto  
a

il

Giorno mese anno

Firma

FIRMA

(Timbro e firma del funzionario responsabile)

Si richiede che tutte le comunicazioni i merito alla presente istanza vengano inviate anche allo studio/associazione che hanno effettuato la presentazione della stessa

Firma

ESTREMI DI RICONOSCIMENTO:

TIPO DOCUMENTO: N

#### MODELLO 6: autorizzazione impianto per sperimentazione e/o per piante madri

**Il sottoscritto:**

Codice schedario viticolo

#### CHIEDE

L'autorizzazione all'impianto di vigneti destinati a :

- realizzazione di un progetto di ricerca e/o sperimentazione viticola
- alla produzione di piante madri per marze PMM
- alla produzione di piante madri per portainnesto PMP

per le seguenti superfici :

Unità vitate n.	Identificativo unità vitata			Superficie catastale Mq	Destinazione produttiva (**)	Vitigni		Superfici da impiantare	
	Comune	Foglio	Particella			Varietà	n. ceppi		Mq

Per una superficie totale di: mq. \_\_\_\_\_

**Il sottoscritto dichiara di aver compilato l'allegato 1 (Dichiarazione dei proprietari e proprietari dei terreni):**

- SI : allegare eventuali titoli di possesso  
 NO : in quanto unico proprietario

**SI IMPEGNA**

- ad estirpare le superfici impiantate al termine del periodo autorizzato e alla cessazione dell'attività;
- a non iscrivere le superfici autorizzate ad albi ed elenchi di V.Q.P.R.D.;
- a non commercializzare i prodotti ottenuti dalle superfici interessate e, nel caso di vigneto per piante madri, si impegna a distruggere i grappoli prima della fase di invaiatura con le eccezioni previste per le verifiche ampelografiche e sanitarie;
- ad installare, in presenza di vie di comunicazione, in modo visibile e in prossimità del nuovo impianto di viti, apposita segnaletica indicante che trattasi di impianto sperimentale realizzato ai sensi dell'art. 3 del Reg. 1493/99 nonché gli estremi della relativa autorizzazione regionale; a mettere a disposizione della Regione i risultati ottenuti dalla ricerca e/o sperimentazione.



Per una superficie totale di: mq. \_\_\_\_\_

**Il sottoscritto dichiara di aver compilato l'allegato 1 (Dichiarazione dei proprietari e comproprietari dei terreni):**

SI : allegare eventuali titoli di possesso  
NO : in quanto unico proprietario

#### DICHIARA

Di essere consapevole delle sanzioni Amministrative pecuniarie da versare per gli importi previsti di legge, secondo le disposizioni impartite dall'Ispettorato Agrario competente.

#### ALLEGATI:

-Visure catastali  
-Planimetrie

<p><b>Il sottoscritto, consapevole della <u>decadenza da ogni beneficio</u> (art.75) e delle <u>sanzioni penali</u> (art.76) del D.P.R. n.445 del 28/12/2000 per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci, DICHIARA che quanto esposto nella presente domanda, <u>ivi compreso quanto indicato nelle sezioni sopra evidenziate</u>, risponde al vero ai sensi e per gli effetti degli art.46 e 47 del D.P.R. n.445 del 28/12/2000.</b></p>
<p><b>Ai sensi della Legge n. 675/96, si autorizza l'acquisizione ed il trattamento informatico dei dati contenuti nel presente modello anche ai fini dei controlli da parte degli organismi comunitari, nazionali e regionali</b></p>

<p>Il richiedente deve firmare la presente dichiarazione alla presenza del dipendente dell'Ente istruttore oppure deve firmarla <b>ed inviarla unitamente a fotocopia del documento di identità in corso di validità</b></p>	
<p>Il richiedente</p> <p>Fatto a _____</p> <p>il _____</p> <p style="text-align: center;">Giorno    mese    anno</p> <p>Firma _____</p>	<p style="text-align: center;">FIRMA</p> <p>(Timbro e firma del funzionario responsabile)</p>
<p>Si richiede che tutte le comunicazioni i merito alla presente istanza vengano inviate anche allo studio/associazione che hanno effettuato la presentazione della stessa</p> <p>Firma _____</p>	<p>ESTREMI DI RICONOSCIMENTO:</p> <p>TIPO _____</p> <p>DOCU- _____ N _____</p> <p>MENTO: _____ . _____</p>

<b>MODELLO 8: iscrizione vigneti albi DOC / Elenco delle Vigne IGT</b>	
<b>Il sottoscritto:</b>	Codice schedario viticolo
<b>CHIEDE</b>	
<input type="checkbox"/> L'iscrizione delle sotto elencate superfici vitate come sottoindicato:	

Unità vitate n. (*)	ISCRIZIONE PRIMARIA Albo DOC/ Elenco Vigne IGT	ISCRIZIONE SECONDARIA Tipologia/Sottozona

(\*) Il numero delle unità vitate deve corrispondere a quello attribuito nello schedario viticolo nel quadro B- mod.B1.

Per una superficie totale di: mq. \_\_\_\_\_

Il sottoscritto dichiara di aver compilato l'allegato 1 (Dichiarazione dei proprietari e comproprietari dei terreni):

- SI : allegare eventuali titoli di possesso.  
 NO : in quanto unico proprietario dei vigneti di cui sopra.

**ALLEGATI:**

- Visure catastali
- Planimetrie

**Il sottoscritto, consapevole della decadenza da ogni beneficio (art.75) e delle sanzioni penali (art.76) del D.P.R. n.445 del 28/12/2000 per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci, DICHIARA che quanto esposto nella presente domanda, ivi compreso quanto indicato nelle sezioni sopra evidenziate, risponde al vero ai sensi e per gli effetti degli art.46 e 47 del D.P.R. n.445 del 28/12/2000.**

**Ai sensi della Legge n. 675/96, si autorizza l'acquisizione ed il trattamento informatico dei dati contenuti nel presente modello anche ai fini dei controlli da parte degli organismi comunitari, nazionali e regionali**

Il richiedente deve firmare la presente dichiarazione alla presenza del dipendente dell'Ente istruttore oppure deve firmarla **ed inviarla unitamente a fotocopia del documento di identità in corso di validità**

Il richiedente deve firmare la presente dichiarazione alla presenza del dipendente dell'Ente istruttore oppure deve firmarla **ed inviarla unitamente a fotocopia del documento di identità in corso di validità**

Il richiedente

Fatto a

il     
Giorno mese anno

Firma

FIRMA

(Timbro e firma del funzionario responsabile)

Si richiede che tutte le comunicazioni i merito alla presente istanza vengano inviate anche allo studio/associazione che hanno effettuato la presentazione della stessa

Firma

ESTREMI DI RICONOSCIMENTO:

TIPO  
DOCU- N  
MENTO: \_\_\_\_\_ . \_\_\_\_\_



<b>MODELLO 9: modifica iscrizione vigneti albi DOC / Elenco delle Vigne IGT</b>	
<b>Il sottoscritto:</b>	Codice schedario viti- colo
<b>1) COMUNICA</b>	
la cessione delle sotto elencate unità vitate per complessivi mq _____, iscritte alla matricola n. _____, dell'Albo DOC: _____, / elenco IGT. _____, intestate al sottoscritto a partire dal _____.	
<b>ESTREMI DEL SUBENTRANTE</b>	
Cognome _____	
Nome _____	
Codice Fiscale _____	
Persona fisica _____	
In qualità di Titolare/Legale rappresentante dell'azienda _____	
Codice Fiscale azienda CUA _____	
Schedario viticolo n. _____	
P.I.V.A. _____	
Sede _____	
Tipo trasferimento:	
<input type="checkbox"/> vendita	<input type="checkbox"/> affitto
<input type="checkbox"/> comodato	<input type="checkbox"/> successione
<input type="checkbox"/> altro	
Il subentrante : <input type="checkbox"/> conferma la precedente iscrizione.	
<input type="checkbox"/> non conferma la precedente iscrizione.	

Unità vitate n. (*)	ISCRIZIONE PRIMARIA Albo DOC/ Elenco Vigne IGT	ISCRIZIONE SECONDARIA Tipologia/Sottozona

(\*) Il numero delle unità vitate deve corrispondere a quello attribuito nello schedario viticolo  
Per una superficie totale di: mq. \_\_\_\_\_

**Il cedente dichiara di aver compilato l'allegato 1 (Dichiarazione dei proprietari e comproprietari dei terreni):**

SI : allegare eventuali titoli di possesso.  
NO : in quanto unico proprietario.

Il subentrante dichiara di aver compilato l'allegato 1 (Dichiarazione dei proprietari e comproprietari dei terreni):

SI : allegare eventuali titoli di possesso.  
NO : in quanto unico proprietario dei vigneti di cui sopra.

**DICHIARAZIONE E FIRMA DEL CEDENTE:**

Il sottoscritto, consapevole della decadenza da ogni beneficio (art.75) e delle sanzioni penali (art.76) del D.P.R. n.445 del 28/12/2000 per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci, **DICHIARA** che quanto esposto nella presente domanda, ivi compreso quanto indicato nelle sezioni sopra evidenziate, risponde al vero ai sensi e per gli effetti degli art.46 e 47 del D.P.R. n.445 del 28/12/2000.

Ai sensi della Legge n. 675/96, si autorizza l'acquisizione ed il trattamento informatico dei dati contenuti nel presente modello anche ai fini dei controlli da parte degli organismi comunitari, nazionali e regionali

Il richiedente deve firmare la presente dichiarazione alla presenza del dipendente dell'Ente istruttore oppure deve firmarla **ed inviarla unitamente a fotocopia del documento di identità in corso di validità**

Il richiedente

Fatto a

il     
Giorno mese anno

Firma

FIRMA

(Timbro e firma del funzionario responsabile)

Si richiede che tutte le comunicazioni i merito alla presente istanza vengano inviate anche allo studio/associazione che hanno effettuato la presentazione della stessa

Firma

ESTREMI DI RICONOSCIMENTO:

TIPO  
DOCU- N  
MENTO: \_\_\_\_\_ . \_\_\_\_\_

**DICHIARAZIONE E FIRMA DEL SUBENTRANTE:**

**Il sottoscritto, consapevole della decadenza da ogni beneficio (art.75) e delle sanzioni penali (art.76) del D.P.R. n.445 del 28/12/2000 per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci, DICHIARA che quanto esposto nella presente domanda, ivi compreso quanto indicato nelle sezioni sopra evidenziate, risponde al vero ai sensi e per gli effetti degli art.46 e 47 del D.P.R. n.445 del 28/12/2000.**

**Ai sensi della Legge n. 675/96, si autorizza l'acquisizione ed il trattamento informatico dei dati contenuti nel presente modello anche ai fini dei controlli da parte degli organismi comunitari, nazionali e regionali**

**Il richiedente deve firmare la presente dichiarazione alla presenza del dipendente dell'Ente istruttore oppure deve firmarla **ed inviarla unitamente a fotocopia del documento di identità in corso di validità****

Il richiedente

Fatto a

il

Giorno mese anno

Firma

FIRMA

(Timbro e firma del funzionario responsabile)

Si richiede che tutte le comunicazioni i merito alla presente istanza vengano inviate anche allo studio/associazione che hanno effettuato la presentazione della stessa

Firma

ESTREMI DI RICONOSCIMENTO:

TIPO DOCUMENTO:

N

\_\_\_\_\_ . \_\_\_\_\_

**ALLEGATO 1 : DICHIARAZIONE del PROPRIETARIO e/o CONTITOLARE dei TERRENI .**

Il sottoscritto.....

**DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI CERTIFICAZIONE**

(art. 4, legge 4 gennaio 1968, n. 15 e art. 2, comma 1, DPR 20 ottobre 1998, n. 403)

dichiara di essere:

nato a \_\_\_\_\_ il \_\_\_\_\_

residente a \_\_\_\_\_ Via \_\_\_\_\_

titolare di partita IVA n. \_\_\_\_\_

titolare del seguente codice fiscale \_\_\_\_\_

**DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI ATTO DI NOTORIETA'**

(Art. 2 Legge 4.1.68 n.15 e art. 2 DPR 20.10.98 n. 403)

Il sottoscritto in qualità di proprietario e/o contitolare delle superfici sotto indicate:

N	Riferimenti catastali			Superficie			Destinazione produttiva (**)	Vitigni		Superficie a vigneto
	Comune	Foglio	Particelle	Ha	a	ca		tipo	n. ceppi	

(\*\*) D.O.C.; I.G.T.; Tavola.

per un totale di Mq. di vigneto.....

**DICHIARA**

- di essere a conoscenza che il Sig..... nato a..... il .....e residente in ..... via .....n..... ha presentato alla Regione Liguria:

- domanda di estirpazione per reimpianto vigneti;
- domanda di estirpazione per assegnazione diritto di reimpianto vigneti;
- domanda di impianto vigneti con trasferimento del diritto di reimpianto;
- domanda di autorizzazione al reimpianto vigneti anticipato;
- domanda di autorizzazione impianto vigneto ad utilizzo familiare;
- domanda di autorizzazione per vigneto sperimentale e/o per piante madri;
- domanda di iscrizione tardiva a schedario viticolo;
- domanda di iscrizione agli Albi a DOC/Elenco Vigne IGT;
- domanda di modifica di iscrizione agli Albi a DOC/Elenco Vigne IGT;

**inoltre Dichiara**

- di essere a conoscenza che i terreni resteranno gravati dalle prescrizioni e dai vincoli previsti dal

Reg. 1493/99 e relativa normativa comunitaria, nazionale e regionale di attuazione.

Data.....

Firma

.....  
La sottoscrizione non è soggetta ad autenticazione qualora sia apposta in presenza del dipendente addetto al ricevimento o nel caso in cui la domanda sia presentata unitamente a copia fotostatica (non autenticata) di proprio documento di identità del sottoscrittore.

### **ALLEGATO 2: Modello di fideiussione per reimpianto vigneti anticipato**

Premesso che:

-la ditta.....domiciliata in .....  
C.F..... P. IVA ..... (di seguito denominata contraente)  
intende presentare richiesta di autorizzazione al reimpianto anticipato ai sensi dell'art. 4, comma 2 del Reg. CE 1493/99;

- con D.G.R. n. .... del ..... sono state approvate le norme e le procedure per la gestione del potenziale produttivo vitivinicolo che prevedono, per la concessione del reimpianto anticipato, la presentazione di garanzia fidejussoria pari a 5.000 euro/ha, con validità fino alla terza campagna successiva a quella in cui è avvenuto l'impianto. Tutto ciò premesso:

la sottoscritta Ditta ....., con sede legale in ....., iscritta nel registro delle imprese di ..... al numero ....., che nel seguito del presente atto verrà indicata per brevità ....., a mezzo del sottoscritto..... nato a ..... il ..... nella sua qualità di legale rappresentante dichiara di costituirsi, come con il presente atto si costituisce, fideiussore nell'interesse del contraente a favore della Regione Liguria che di seguito verrà indicato per brevità Ente garantito, fino alla concorrenza di ..... euro.. ..... (diconsi Euro ...../.....) a quanto più avanti specificato.

La ..... rappresentata come sopra:

1. si obbliga irrevocabilmente ed incondizionatamente a rimborsare con le procedure di cui al successivo punto 3 all'Ente garantito la somma richiesta dallo stesso Ente garantito in restituzione totale o parziale dell'importo garantito qualora il contraente non abbia provveduto a restituire l'importo stesso entro trenta giorni dalla data di ricezione dell'apposito invito formulato dall'Ente garantito medesimo nel caso di mancato impegno di estirpazione dell'impianto entro il termine stabilito nella autorizzazione rilasciata dalla Regione nonché non abbia proceduto alla presentazione di idonea documentazione attestante la distruzione o distillazione della produzione ottenuta nella superficie piantata prima della suddetta l'estirpazione.
2. si impegna ad effettuare il rimborso a prima e semplice richiesta scritta e, comunque, non oltre trenta giorni dalla ricezione della richiesta stessa, formulata senza alcun onere di motivazione e di prova da parte dell'Ente garantito, cui, peraltro, non potrà essere opposta alcuna eccezione, da parte della stessa, anche nell'eventualità di opposizione proposta dal contraente o da altri soggetti comunque interessati ed anche nel caso di fallimento o di sottoposizione a procedure concorsuali ovvero di liquidazione volontaria del contraente;
3. si impegna a versare il rimborso richiesto dall'Ente garantito sul conto della Tesoreria regionale,

specificando la causale del versamento;

4. si obbliga a mantenere in atto la garanzia dalla data della presente fino al momento della liberazione del contraente dagli obblighi assunti verso la Regione, senza che alla Regione si possa opporre il mancato pagamento dei supplementi di premio; la fideiussione si intenderà rinnovata tacitamente fino allo svincolo da parte della Regione. L'Ente garantito dispone lo svincolo mediante restituzione della polizza dandone comunicazione alla ..... ed al contraente;
5. rinuncia formalmente ed espressamente al beneficio della preventiva escussione di cui all'art. 1944 c.c. fatta salva la richiesta di restituzione formulata al contraente ai sensi del punto 1) della presente, volendo ed intendendo restare obbligata in solido con il contraente, rinuncia sin da ora ad eccepire la decorrenza del termine di cui all'art. 1957 c.c. e rinuncia ad opporre eccezioni ai sensi degli artt. 1242 e 1247 c.c. per quanto riguarda crediti liquidi, certi ed esigibili, che il contraente abbia maturato nei confronti dell'Ente garantito;
6. in caso di contenzioso tra la ..... e l'Ente garantito è competente esclusiva l'autorità giudiziaria del luogo ove ha sede la Regione stessa;
7. la presente garanzia è esente da registrazioni ai sensi dell'art. 5 della tabella allegata al DPR 26.04.1988 n. 131 trattandosi di fideiussione richiesta da norma avente valore di legge.

....., lì .....

\_\_\_\_\_  
(firma)

Agli effetti degli artt. 1341 e 1342 c.c. si approvano specificatamente le condizioni relative alla rinuncia a proporre eccezioni ivi comprese quelle di cui agli artt. 1944, 1957, 1242, 1247 nonché quelle relative al punto 2.

....., lì .....

\_\_\_\_\_  
(firma)

## DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

**09.08.2006**

**N. 891**

**L.R. n. 22/04: approvazione delle azioni tecniche specialistiche e di valorizzazione dell'agricoltura ligure per l'annualità 2006 - 2007.**

### LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la Legge regionale del 29 novembre 2004, n. 22 "Disciplina dei servizi di sviluppo e degli interventi per lo sviluppo rurale";

VISTO che ai sensi dell'art. 6, comma 1, lettera a) della citata L.R. n. 22/04 la Regione attua direttamente o tramite propri Enti strumentali le attività ed i servizi di cui al comma 1, lettera b) e c) dell'art. 5 della medesima L.R. n. 22/04;

ATTESO che ai sensi dell'art. 4 della citata L.R. n. 22/04:

- la Regione Liguria individua nel documento di indirizzi, denominato Strumento Operativo Agricolo Regionale, di seguito SOAR, lo strumento di attuazione dei servizi di sviluppo agricolo;
- la Giunta regionale, in conformità con il SOAR, approva progetti ed iniziative specifiche e operative, di durata annuale o poliennale;

VISTA la DGR n. 1598 del 16 dicembre 2005 con la quale è stato approvato lo Strumento Operativo Agricolo Regionale;

CONSIDERATO che nel SOAR sono individuate, tra l'altro, gli obiettivi, le modalità di attuazione, le azioni e le linee di intervento che l'Assessorato Agricoltura intende realizzare nell'ambito dei servizi di sviluppo agricolo;

CONSIDERATO necessario stabilire le attività e le azioni che la Regione intende realizzare nell'ambito dei servizi alle imprese nell'annualità 2006 - 2007 tramite le strutture tecnico - specialistiche afferenti alla Regione Liguria;

VISTO il documento allegato, elaborato dal Dipartimento Agricoltura e Protezione Civile - Servizio Servizi alle Imprese Agricole, relativo alle azioni tecniche specialistiche e di valorizzazione dell'agricoltura ligure da attuarsi nell'annualità 2006 - 2007;

RITENUTO pertanto di approvare l'allegato documento relativo alle attività e alle azioni che la Regione intende realizzare nell'ambito dei servizi di sviluppo agricolo di cui all'art. 6, comma 1 della citata L.R. n. 22/04 nel corso dell'annualità 2006 - 2007 tramite le strutture tecnico - specialistiche afferenti alla Regione Liguria;

SU PROPOSTA dell'Assessore all'Agricoltura, Floricoltura, Caccia e Pesca, Antincendio Boschivo e Protezione Civile

#### DELIBERA

1. di approvare, per i motivi in premessa indicati, il documento relativo alle azioni tecniche specialistiche e di valorizzazione dell'agricoltura ligure che la Regione intende realizzare nell'annualità 2006 - 2007 ai sensi dell'art. 6, comma 1 della L.R. n. 22/04, allegato al presente atto quale parte integrante e necessaria;
2. avverso il presente provvedimento può essere presentato ricorso al TAR Liguria o ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, rispettivamente entro 60 giorni o 120 giorni dalla data di comunicazione del presente atto.

IL SEGRETARIO  
Mario Martinero

(segue allegato)



#### REGIONE LIGURIA

Dipartimento Agricoltura e Protezione Civile

---

### **Azioni Tecniche Specialistiche e di Valorizzazione dell'Agricoltura Ligure**

**annualità  
2006 - 2007**

ai sensi della Legge Regionale n. 22/2004

---

## PROGETTO OPERATIVO

Nel rispetto della L.R. n. 22/04 "Disciplina dei Servizi di Sviluppo Agricolo" il presente documento costituisce il progetto operativo nel quale sono individuate le attività e le azioni che la Giunta regionale intende realizzare nell'ambito dei servizi alle imprese per l'annualità 2006 - 2007 tramite le strutture tecnico - specialistiche afferenti alla Regione e di seguito riportate:

- Centro di Agrometeorologia Applicata Regionale (CAAR);
- Laboratorio Regionale Analisi Terreni e Produzioni Vegetali;
- Laboratorio Regionale di Analisi Fitopatologiche (LaRAF);
- Centro Regionale Servizi per la Floricoltura (CSF).

Il Progetto prevede interventi organici e coordinati attraverso la fornitura di specifici servizi nell'ambito dei seguenti comparti:

- olivicoltura;
- viticoltura;
- floricoltura;
- orticoltura;
- apicoltura;
- zootecnia.

Il progetto prevede altresì un complesso di attività a valenza trasversale di supporto ai comparti produttivi sopra riportati quali:

- agricoltura biologica;
- difesa delle foreste;
- agrometeorologia;
- attività analitico agrochimiche;
- attività diagnostica fitosanitaria;
- assistenza e diffusione informativa.

All'interno di ogni ambito il Progetto si articola in specifiche azioni di intervento capaci di conseguire gli obiettivi generali che derivano direttamente dallo Strumento Operativo Agricolo Regionale (S.O.A.R.), approvato con DGR n. 1598 del 16 dicembre 2005, le cui direttrici di impegno risultano essere:

- migliorare e sviluppare i servizi specialistici a supporto delle imprese agricole regionali per aumentare il livello di professionalità e le competenze delle imprese agricole e quindi garantire una più elevata specializzazione e qualificazione aziendale;
- contribuire alla salvaguardia dell'ambiente e del territorio al fine di offrire idonei strumenti per l'introduzione di tecniche a basso impatto ambientale e di affermare il ruolo di un'agricoltura ecocompatibile, sostenibile di presidio del territorio e del paesaggio rurale;
- qualificare e valorizzare le produzioni agricole, tramite interventi rivolti all'introduzione di sistemi di certificazione e di tutela della biodiversità agraria.

### Ambito OLIVICOLTURA

Il Progetto prevede una serie di azioni che perseguono i seguenti obiettivi:

- mantenimento e potenziamento dei servizi tecnici specialistici;
- valorizzazione e miglioramento della qualità della produzione olivicola regionale;
- diffusione di metodi di produzione ecocompatibili e/o biologici;
- verifiche di nuove soluzioni per lo smaltimento e utilizzo dei reflui e sottoprodotti della trasformazione e relativa consulenza;
- incremento delle conoscenze sulle caratteristiche chimiche e organolettiche degli oli liguri finalizzate alla qualificazione, tutela e valorizzazione;
- studio e conservazione del germoplasma olivicolo ligure per l'avvio della produzione di materiale vivaistico ligure certificato.

Le azioni previste sono:

- Azione 1 - monitoraggio fisio-patologico;
- Azione 2 - caratterizzazione delle zone olivicole;



- Azione 3 - vivaismo olivicolo;
- Azione 4 - metodologia per la stima della produzione;
- Azione 5 - nutrizione fogliare;
- Azione 6 - spargimento dei reflui oleari;
- Azione 7 - dimostrazione, divulgazione e Promozione;
- Azione 8 - ricerca;
- Azione 9 - valutazione della qualità e caratterizzazione degli oli liguri.

#### **Azione 1 – Monitoraggio fisio - patologico**

L'azione prevede di attivare a livello regionale un sistema di monitoraggio per studiare le dinamiche ed il grado di infestazione della mosca dell'olivo con l'obiettivo di informare tempestivamente le aziende olivicole attraverso il "Bollettino Olio" sulle più idonee strategie di prevenzione e di lotta.

Il monitoraggio, con il coinvolgimento del Laboratorio Regionale di Analisi Fitopatologiche e l'impiego di personale tecnico a contratto, riguarderà gli aspetti patologici, fenologici, produttivi ed economici e sarà integrato con altri progetti in corso a livello regionale.

#### **Azione 2 – Caratterizzazione delle zone olivicole regionali**

L'azione si prefigge l'obiettivo di descrivere il grado di presenza e la tipologia di varietà nei singoli areali, in modo tale da definire territorialmente la distribuzione delle diverse razze/ecotipi di olivo. Si intende pertanto proseguire la caratterizzazione zonale, economica e strutturale dell'olivicoltura ligure approfondendo l'indagine che ha già portato, con l'individuazione degli areali olivicoli liguri, alla prima redazione della Carta Olivicola Regionale (COR).

#### **Azione 3 – Vivaismo olivicolo**

L'azione consiste nell'individuazione, studio e raccolta di razze autoctone liguri al fine di approfondire le conoscenze fisiologico-produttive delle varietà di olivo. Tale azione è funzionale e propedeutica alla redazione di un piano di fattibilità per organizzare a livello regionale un sistema vivaistico per la produzione di materiale di propagazione certificato sia dal punto di vista varietale che fitosanitario. Si ritiene necessaria la collaborazione con Enti e Strutture Specialistiche e il coinvolgimento del Laboratorio Regionale di Analisi Fitopatologiche per l'esecuzione di test fitosanitari sul materiale di propagazione.

#### **Azione 4 – Metodologia per la stima della produzione**

Con la nuova OCM Olio sono venuti meno i riferimenti relativi alla rilevazione dei livelli produttivi - lavorativi della filiera olio per cui è diventata problematica l'acquisizione di dati e l'informazione relativa alla produzione annuale. D'altro canto la conoscenza del livello produttivo risulta fondamentale per la pianificazione del settore olivicolo e per ottenere indicazioni sull'andamento dei prezzi del mercato, notoriamente legati all'offerta. L'azione prevede la messa a punto di una metodologia operativa e di un sistema di elaborazione in grado di realizzare stime affidabili relative alla produzione olivicola regionale.

#### **Azione 5 – Nutrizione fogliare**

L'azione, svolta tramite il supporto analitico del Laboratorio Regionale Analisi Terreni e Produzioni Vegetali, prevede di ampliare le conoscenze (analisi fogliari e del suolo) del livello nutrizionale presente negli oliveti per affrontare razionalmente la gestione della concimazione.

L'azione deve trovare sinergie e integrazioni con altri progetti per le attività di campionamento in esterno e il supporto di un tecnico chimico a contratto per l'espletamento dell'attività analitica di laboratorio.

#### **Azione 6 – Spargimento reflui oleari**

Con la seguente azione il LaboCAAR partecipa all'elaborazione di un Piano Regionale di smaltimento delle acque di vegetazione in applicazione della legge 574/96, per l'utilizzazione agronomica delle acque reflue. Nell'ambito di tale azione risultano comprese le attività di supporto e monitoraggio di alcune sperimentazioni in atto finalizzate all'introduzione di nuove tecnologie e processi nell'abbattimento degli effetti inquinanti e/o nel riuso degli scarti di lavorazione delle olive.

**Azione 7 - Dimostrazione, divulgazione e promozione**

Sarà diffuso, su tutto il territorio regionale, il Bollettino Olio: tale prodotto informativo, realizzato a cadenza settimanale e con riferimento provinciale, accompagnerà le attività di campo di tutti gli olivicoltori dal mese di luglio fino alla raccolta. Si prevede inoltre di realizzare seminari tecnici, a livello regionale, su argomenti e problematiche specifiche della olivicoltura regionale. Nell'ambito del Progetto si provvederà all'aggiornamento e pubblicazione del compendio sulle razze olivicole liguri.

**Azione 8 - Studi e Ricerca**

L'azione costituirà elemento di collegamento con il progetto di ricerca relativo al miglioramento e qualificazione del vivaismo olivicolo, diagnosi delle malattie da virus e risanamento, identificazione e riordino del patrimonio olivicolo, approvato nell'ambito dei programmi interregionali, finanziati dal Ministero per le Politiche Agricole.

Si prevede inoltre di approfondire le problematiche legate all'impollinazione e all'allegagione nell'olivo con la collaborazione dell'Università di Pisa - Dipartimento di Coltivazione e Difesa delle Specie Legnose, promuovendo uno specifico studio sulle caratteristiche della fioritura (pollini, sostanze volatili, etc) e sul ruolo degli insetti pronubi (es. api).

Si prevedono inoltre nell'ambito del programma interreg III - Promstap le seguenti azioni di ricerca:

- monitoraggio dei residui del rame nei terreni e nell'olio d'oliva in relazione alle tipologie di coltivazione biologica, integrata e convenzionale (progetto GEOQUALITY);
- valutazione del percorso di filiera nella fase di packing, di logistica e di commercializzazione (progetto FOOD DYNAMO).

**Azione 9 - Valutazione della qualità e caratterizzazione degli oli liguri**

Tale azione che coinvolge il Laboratorio Analisi Terreni e Produzioni Vegetali ha lo scopo di caratterizzare l'olio d'oliva ligure dal punto di vista merceologico, qualitativo e sanitario, valutando il contenuto in olio nelle drupe (monitoraggio del processo di inolizione), la composizione in acidi grassi e composti fenolici, nonché la ricerca nell'olio di eventuali residui di prodotti fitosanitari.

**Ambito VITICOLTURA**

Il Progetto prevede una serie di azioni che perseguono i seguenti obiettivi:

- mantenimento e miglioramento dei servizi tecnici specialistici;
- valorizzazione e miglioramento della qualità della produzione viticola regionale;
- organizzazione e gestione di un sistema vivaistico per i vitigni maggiori e minori liguri;
- diffusione di metodi ecocompatibili e biologici;
- innovazione di prodotto e diversificazione varietale nell'ambito del miglioramento genetico e dell'enologia.

In particolare saranno attivate le seguenti azioni:

- Azione 1 - monitoraggio fisio-patologico;
- Azione 2 - caratterizzazione delle zone viticole regionali;
- Azione 3 - conservazione e valorizzazione germoplasma viticolo;
- Azione 4 - enologia;
- Azione 5 - nutrizione fogliare e concimazione;
- Azione 6 - dimostrazione, divulgazione e promozione.

**Azione 1 - Monitoraggio fisio - patologico**

Scopo di tale azione è quello di realizzare un supporto conoscitivo - informativo in grado di fornire alle aziende vitivinicole liguri un servizio di assistenza tecnica specializzata organico e capillare su scala territoriale per affrontare le problematiche fitopatologiche.

L'azione prevede il monitoraggio dei dati agrofienologici, epidemiologici e produttivi sui principali vitigni liguri per assicurare un patrimonio informativo sulla coltivazione in atto durante l'intera campagna annuale. Al riguardo sarà rivolta particolare attenzione alla verifica della presenza/distribuzione della Flavescenza dorata e delle principali virosi della vite da attuarsi attraverso la raccolta di campioni vegetali ed il monitoraggio del suo insetto vettore *Scaphoideus titanus*.

Si prosegue inoltre il monitoraggio anche della Tignoletta ed Tignola e la diffusione del Bollettino Vite, principale strumento informativo a servizio dei viticoltori.

L'azione prevede, oltre al coinvolgimento di personale regionale, l'integrazione con altri progetti in corso e l'impiego di personale esterno a contratto.

### **Azione 2 – Caratterizzazione delle zone viticole regionali**

L'azione prevede di realizzare uno studio relativo alla zonazione della viticoltura ligure correlando i dati fenologici, produttivi e territoriali con i dati pedologici derivanti dalla cartografia pedologica regionale e gli indici climatici al fine di valutare la vocazione e l'attitudine di un territorio alla coltivazione di determinati vitigni.

### **Azione 3 – Conservazione e valorizzazione germoplasma viticolo**

Tale azione si articola nelle due linee di intervento "miglioramento genetico" e "valorizzazione del germoplasma autoctono ligure" per le quali si prevede la continuazione della collaborazione con l'Unità di viticoltura del C.N.R. - Istituto di Virologia Vegetale (TO).

#### **a) miglioramento genetico**

L'azione prevede la continuazione dell'attività vivaistica, finalizzata a garantire nuovo materiale viticolo certificato dei principali vitigni liguri attraverso il completamento dell'attività di miglioramento genetico e la conseguente richiesta di omologazione di nuovi cloni attualmente in studio da parte dell'IVV-CNR, redigendo la necessaria documentazione da inviare al competente Comitato Nazionale Varietà di Vite presso il MIPAF.

Sarà promossa la diffusione del materiale certificato ai viticoltori liguri anche attraverso attività di divulgazione e la pubblicazione di schede descrittive dei cloni omologati ed in via di omologazione.

Inoltre viene proseguita l'attività di gestione dei campi di conservazione e di moltiplicazione realizzata ad Albenga presso il vivaio della C.M. Ingauna nonché del campo di premoltiplicazione presso il Cepremavi della Regione Piemonte con la collaborazione della Cooperativa Vivalb, in qualità di soggetto gestore del suddetto vivaio.

#### **b) valorizzazione germoplasma autoctono ligure**

L'azione si prefigge l'obiettivo di recuperare, conservare e moltiplicare il germoplasma autoctono viticolo regionale, nonché di ampliare la piattaforma ampelografica ligure con la selezione e l'introduzione di nuove tipologie che risultino economicamente, tecnicamente ed enologicamente idonee al miglioramento delle caratteristiche qualitative del vino ligure. Si prevede in particolare:

- la continuazione della ricerca e studio del germoplasma viticolo autoctono al fine di completare l'inventario "storico" dei vitigni liguri;
- la prima valutazione di parametri vegetativi, agronomici e produttivi sulle varietà minori in osservazione al fine di evidenziare eventuali sinonimie tra i vitigni;
- la selezione sanitaria, risanamento e propagazione di alcune cultivar autoctone al fine di fornire materiale di propagazione di varietà minori di particolare interesse per il sistema vivaistico viticolo regionale (campi di moltiplicazione e dimostrazione);
- la definizione dei dossier per l'iscrizione a registro nazionale di alcune varietà risultate interessanti dopo tre anni di sperimentazione.

### **Azione 4 – Qualità uva - vino e Enologia**

Al fine del miglioramento della produzione a livello regionale l'azione prevede due specifiche linee d'intervento:

- **Qualità uva – vino:** si prevede il monitoraggio sulla qualità del vino (indici di maturazione delle uve, analisi di mosti e vini, ricerca di residui di fitofarmaci, etc.) attraverso l'attuazione di analisi di laboratorio, svolte dal Laboratorio Regionale Analisi Terreni e Produzioni Vegetali;
- **Enologia:** l'azione si prefigge l'obiettivo di ottimizzare alcuni processi di vinificazione (es. macerazione) nonché di introdurre nuove linee di vinificazione. Al riguardo si prosegue, con il supporto e la collaborazione dell'Università degli Studi di Torino – Facoltà di Agraria, la caratterizzazione dei vitigni autoctoni liguri approfondendo la conoscenza e la valutazione dell'attitudine enologica

(componenti fenoliche, consistenza della buccia, grado di lignificazione dei vinaccioli, microvinificazioni e profili sensoriali).

#### **Azione 5 – Nutrizione fogliare e concimazione**

Si prevede di ampliare la conoscenza del livello nutrizionale (analisi fogliari e del suolo) presente nei vigneti per affrontare razionalmente la gestione della fertilità e per formulare idonei consigli di concimazione. L'azione deve trovare l'integrazione con altri progetti per le attività di campionamento in esterno e il supporto di un tecnico chimico a contratto per l'espletamento dell'attività analitica di laboratorio.

#### **Azione 6 – Dimostrazione, divulgazione e promozione**

Sarà diffuso, su tutto il territorio regionale, il Bollettino Vite, realizzato a cadenza settimanale e con riferimento provinciale. Sono inoltre programmate specifiche iniziative divulgative quali seminari tecnici, consultazioni enologiche on line, pubblicazione di schede "enologiche" ed ampelografiche dei vitigni liguri, attività dimostrative presso campi di conservazione e di premoltiplicazione.

L'azione prevede sia l'impegno di personale dipendente della Regione Liguria che personale esterno a contratto con specifica professionalità (es. enologo, agronomo, tecnico-informatico).

### **Ambito FLORICOLO**

Nell'ambito dei servizi di sviluppo per il settore floricolo opera un sistema di strutture, pubbliche e private, in grado di fornire agli operatori del settore servizi e competenze di varia natura: ricerca e sperimentazione, servizi specialistici e diagnostici, attività dimostrative, formative ed informative, consulenza aziendale.

Nell'ambito della Rete Integrata Regionale (R.I.R.), prevista nel SOAR, l'azione della Regione sarà indirizzata prioritariamente al miglioramento, al potenziamento ed al coordinamento dei servizi di supporto alle imprese floricole in sintonia con gli indirizzi del programma di settore del Distretto agricolo florovivaistico del Ponente Ligure, approvato dalla Regione Liguria.

Per rispondere alle reali esigenze del mondo produttivo e offrire servizi efficienti saranno promosse le opportune collaborazioni e sinergie tra i soggetti che a vario titolo operano a livello regionale per lo sviluppo del comparto attraverso:

- l'organizzazione di un collegamento operativo tra le strutture specialistiche regionali: l'Istituto Regionale per la Floricoltura, il Centro Servizi per la Floricoltura (CSF), il Laboratorio Regionale di Analisi Fitopatologica, il Laboratorio Regionale di Analisi dei Terreni ed il CAAR;
- la realizzazione di azioni e progetti integrati e condivisi anche con Enti e strutture di ricerca e sperimentazione operanti a livello regionale in particolare con il Cersaa di Albenga e l'Istituto Sperimentale per la Floricoltura;
- l'integrazione della rete delle strutture specialistiche regionali con le attività realizzate dai prestatori di servizio in agricoltura riconosciuti ai sensi della LR n. 22/04, dal Mercato dei Fiori di Sanremo (UC.FLOR), dalle Associazioni e Cooperative floricole e dagli Istituti tecnici agrari.

In tale contesto si intende attivare il Tavolo tecnico floricolo finalizzato, tra l'altro, a verificare la funzionalità dei servizi specialistici, monitorare periodicamente i risultati conseguiti e valutare la necessità di eventuali adeguamenti.

Il progetto si prefigge i seguenti obiettivi:

- realizzare un sistema organizzato ed efficiente di servizi a supporto del Distretto agricolo florovivaistico del Ponente ligure e più in generale della politica regionale in floricoltura;
- supportare con idonei servizi la specializzazione, la competitività e la qualificazione delle produzioni floricole per fare fronte alle esigenze di rinnovamento delle aziende liguri e contestualmente in maniera adeguata alla concorrenza e alle richieste del mercato;
- fornire informazioni alle aziende floricole e agli operatori del settore in materia di produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti;
- rappresentare un effettivo strumento di collegamento tra il sistema produttivo, il settore della ricerca e i soggetti detentori di tecnologie promuovendo il trasferimento delle conoscenze e delle innovazioni tecnologiche di prodotto e/o di processo.

In base agli obiettivi sopraindicati saranno attivate le seguenti attività e azioni:

- Ricerca e sviluppo;

- Servizi specialistici di natura diagnostica;
- Osservatorio tecnico – economico sulle produzioni floricole;
- Attività divulgative.

La ricerca e sviluppo ed i servizi specialistici, di laboratorio e di diagnosi, rientrano specificatamente nelle attività ordinarie dell'Istituto Regionale per la Floricoltura, del Laboratorio di Analisi dei Terreni e del CAAR.

Nell'ambito dell'Osservatorio tecnico – economico sulle produzioni floricole rientrano prevalentemente le attività del Centro Regionale Servizi per la Floricoltura (CSF), costituito al fine di monitorare la realtà floricola regionale e di fornire servizi specialistici ed informazioni di natura tecnica ed economica a favore delle aziende floricole e degli operatori della filiera. Tramite il CSF, d'intesa con il competente Ufficio floricolo, si dovranno in particolare attivare le seguenti azioni.

- Azione 1 - club di prodotto;
- Azione 2 - osservatorio delle varietà di rosa;
- Azione 3 - attività divulgative;
- Azione 4 - contabilità industriale;
- Azione 5 - banche dati;
- Azione 6 - studi e indagini.

#### **Azione 1 - Club di prodotto**

L'azione si prefigge l'obiettivo di favorire e coordinare forme di aggregazione nel settore floricolo attraverso la costituzione e l'organizzazione di "club di prodotto", al fine di coinvolgere direttamente gli operatori della filiera nell'individuazione delle principali problematiche dal punto di vista culturale e commerciale, per arrivare a condividere vere e proprie scelte operative e proporre specifiche azioni per lo sviluppo e la competitività del comparto. Al riguardo saranno promossi incontri con gruppi di coltivatori e commercianti della stessa "tipologia commerciale" (ad esempio, coltivatori di reciso, fronde, bulbose, piante in vaso, etc.), per fare emergere le reali esigenze della filiera floricola da soddisfare con appropriati servizi.

#### **Azione 2 – Osservatorio delle varietà di rosa**

Viene proseguita l'attività di raccolta e di elaborazione dei dati e delle informazioni tecniche, economiche e commerciali relativamente alle varietà di rose da fiore reciso (documentazione tecnica, studi di mercato e analisi commerciali) al fine di fornire ai rosicoltori liguri alcuni strumenti utili per orientare le scelte colturali e produttive delle aziende, con particolare riferimento agli aspetti legati alle scelte varietali.

#### **Azione 3 – Attività divulgativa**

Il CSF dovrà promuovere e supportare l'attività di divulgazione a favore dei floricoltori, in base anche a specifiche richieste istituzionali o collettive, utilizzando strumenti tradizionali ed innovativi, ed in collaborazione con Enti e strutture operanti nel settore.

Si prevede in particolare:

- l'organizzazione e la realizzazione di seminari tematici su argomenti specifici (tecniche di coltivazione, diversificazione produttiva, etc.);
- l'aggiornamento e l'implementazione delle pagine dedicate alla floricoltura nel portale regionale Agriligurianet;
- la pubblicazione di articoli divulgativi su riviste a tiratura regionale e nazionale;
- la realizzazione di schede tecnico-economico e colturali materiale;
- la diffusione di newsletter e/o bollettini con aggiornamenti e novità del settore;
- l'accesso alla Biblioteca specializzata per il settore floricolo al servizio di consultazione alle riviste, libri, pubblicazioni tecnico – scientifiche e alle banche dati di settore.

#### **Azione 4 – Contabilità aziendale**

L'azione consiste nel verificare, supportare e diffondere gli strumenti di "contabilità industriale", sperimentata su alcune colture floricole, al fine di meglio individuare, con le opportune valutazioni, la redditività, risultati economici aziendali ed eventuali criticità a livello di azienda e/o di settore. I dati e le

informazioni elaborate serviranno a produrre il bilancio aziendale, che può costituire uno strumento utile per le aziende florovivaistiche liguri, al fine di orientare meglio le proprie scelte in un'ottica di risparmio e razionalizzazione dei costi.

#### **Azione 5 – Banche dati**

L'obiettivo dell'azione è di garantire una diffusa informazione e assistenza ai floricoltori e ai tecnici agricoli. Al riguardo si prevede la raccolta, l'archiviazione e l'elaborazione, possibilmente anche dal punto di vista informatico – cartografico, delle indagini di settore e delle attività (es. progetti dimostrativi) realizzate nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale 2000 – 2006 nonché le attività di ricerca e sperimentazione svolte e/o in corso di realizzazione a livello nazionale.

Si intende inoltre proseguire le attività relative al monitoraggio brevettuale, all'andamento economico delle principali specie, agli aspetti e novità tecniche e commerciali di interesse regionale.

L'obiettivo dell'azione è di aggiornare i coltivatori sullo stato attuale delle conoscenze, novità e dei risultati delle ricerche e indagini in tema di innovazioni di prodotto e di processo, del risparmio energetico e delle fonti alternative al gasolio per il riscaldamento delle serre liguri e di proporre eventualmente le scelte più razionali, concretamente realizzabili e più economiche rispetto a quelle attuali. Tali tematiche sono di importanza strategica per la Regione nella prospettiva di dare soluzioni concrete per aumentare i profitti e/o contenere i costi di produzione e più in generale la competitività aziendale.

#### **Azione 6 – Studi e indagini**

L'azione si prefigge lo scopo di mettere a punto e realizzare studi, indagini e/o sondaggi (questionari) di natura tecnica, economica e commerciale su alcuni aspetti di interesse floricolo regionale, in linea con il programma del Distretto floricolo.

Si intende inoltre definire gli strumenti e le metodiche per la realizzazione di alcune indagini a livello territoriale, anche di natura cartografica, utilizzando anche tecniche di monitoraggio con immagini da satellite ad alta risoluzione e le fotoaeree, per la realizzazione di carte tematiche di interesse floricolo quali la mappatura delle strutture di copertura (es. serre), carta dell'uso del suolo, mappatura delle aree potenzialmente incolte.

Tale lavoro sarà svolto con il Settore Sistemi Informativi e Telematici regionali e prevede l'individuazione di specifiche tematiche di valenza regionale (es. terre incolte, etc.).

### **Ambito ORTICOLTURA**

Le attività e azioni in orticoltura saranno sviluppate prevalentemente nell'annualità 2006 – 2007 nell'ambito di specifici progetti operativi, in fase di attivazione, finanziati con risorse finanziarie nazionali e comunitarie (programmi interregionali – Interreg III – Life).

In linea con gli obiettivi individuati nel SOAR i suddetti progetti operativi sono finalizzati in particolare alla:

- qualificazione e valorizzazione delle produzioni orticole anche attraverso l'avvio della produzione di materiale vivaistico locale certificato;
- riduzione dell'impatto ambientale dell'agricoltura attraverso l'introduzione di disciplinari di produzione ecocompatibili e di metodi a basso impatto ambientale, la registrazione o estensione di etichetta di nuovi principi attivi su colture ortive minori;
- diffusione e miglioramento dei servizi tecnici specialistici (es. analisi fitopatologica, agrometeo, agrochimica, etc).

Si prevedono al riguardo le seguenti azioni:

- Azione 1 - vivaismo orticolo
- Azione 2 - monitoraggio direttiva nitrati
- Azione 3 - controllo dei residui dei prodotti fitosanitari
- Azione 4 - taratura macchine irroratrici
- Azione 5 - monitoraggio sistemi irrigui
- Azione 6 - promozione dei prodotti tradizionali di qualità
- Azione 7 - dimostrazione, divulgazione e promozione

Le attività preventive richiedono la collaborazione ed il supporto specialistico di Enti e Centri di ricerca e sperimentazione nonché il coinvolgimento delle OO.PP.AA. e delle cooperative agricole.

#### **Azione 1 - Vivaismo orticolo**

L'azione è sviluppata nell'ambito del P.I. "Sementiero" e Proteine vegetali" ed è finalizzata al:

- recupero caratterizzazione e messa a punto di disciplinari di produzione delle produzioni orticole liguri;
- organizzazione di un sistema regionale integrato di produzione sementiera certificata.

#### **Azione 2 - Monitoraggio nitrati**

L'azione rientra nell'ambito del P.I. "Monitoraggio nitrati direttiva" e prevede il monitoraggio della presenza dei nitrati in aree agricole liguri e la relativa mappatura, con particolare riferimento alla zona dell'Albenganese. L'azione si completa con la stesura, la verifica e la divulgazione di protocolli di fertilizzazione.

#### **Azione 3 - Controllo dei residui dei prodotti fitosanitari**

L'azione è finalizzata alla razionalizzazione delle tecniche di difesa delle colture, in particolare si prevede:

- l'attività di monitoraggio dei prodotti ortofrutticoli e trasformati per quanto riguarda la presenza di residui di prodotti fitosanitari;
- studio della possibilità di estensione d'impiego di formulati già registrati alle colture minori effettuando studi per la documentazione mancante (attività in collaborazione con il CERSAA).

#### **Azione 4 - Taratura macchine irroratrici**

Obiettivo dell'azione è la messa a punto di strumenti operativi e metodologici finalizzati all'ottimizzazione della distribuzione dei fitofarmaci con le macchine irroratrici con particolare riferimento alle colture protette.

#### **Azione 5 - Monitoraggio sistemi irrigui**

L'azione prevede la realizzazione di connessioni in rete finalizzate alla conoscenza dei comprensori regionali irrigati e al monitoraggio ed erogazione di servizi informativi circa il corretto uso dell'acqua nel Consorzio Canale Lunense.

#### **Azione 6 - Promozione dei prodotti tradizionali di qualità**

L'azione è inserita nell'ambito del programma INTERREG III - progetto PROMSTAP e si articola nei seguenti sottoprogetti:

- identificazione dei criteri per la definizione, il riconoscimento, miglioramento varietale e certificazione dei prodotti tipici (es. Fagioli, asparago, carciofi, zucchini trombetta).
- valorizzazione dei prodotti tradizionali di montagna: la razionalizzazione e applicazione di procedure di qualità e sicurezza alimentare.
- sistema di qualità nell'utilizzo di buone pratiche: studio, ricerca e attuazione di buone pratiche applicate alle colture ortofrutticole anche in un'ottica di tracciabilità (es. Zucchini, carciofo, asparago).
- innovazioni nella catena alimentare: ricerca di innovativi sistemi per migliorare e agevolare le fasi di raccolta e confezionamento.

#### **Azione 7 - Dimostrazione, divulgazione e promozione**

L'azione prevede una serie di attività e di iniziative di informazione e di divulgazione a livello regionale quali seminari tematici, schede tecniche e colturali, la diffusione di newsletter e/o bollettini di settore

### **Ambito APICOLTURA**

Il Progetto prevede una serie di azioni che perseguono i seguenti obiettivi:

- attivare nuove forme di servizio ad un settore che risulta potenzialmente in grado di realizzare atti-

- vità in grado di raggiungere buoni livelli di redditività;
- stimolare e sostenere la diffusione di tale attività di allevamento adatta alle peculiarità territoriali liguri ed in grado di realizzare produzioni tipiche;
  - attivare azioni di interscambio diretto con gli operatori del settore.

Saranno attivate le seguenti azioni:

- Azione 1 - analisi di laboratorio;
- Azione 2 - integrazioni con le attività svolte dalle Associazioni Apistiche;
- Azione 3 - innovazione.

#### **Azione 1 - Analisi di laboratorio**

##### **• Messa a punto metodiche specifiche per analisi mieli - cere**

Data la crescente richiesta di controlli sulla sanità del miele e della cera d'api, e le esigenze manifestate dagli apicoltori, il Laboratorio Analisi Terreni e Produzioni Vegetali di Sarzana verificherà la possibilità di mettere a punto e sviluppare nuove metodiche analitiche per valutare la presenza di residui di prodotti fitosanitari e di antibiotici su queste matrici. Per l'espletamento dell'azione si prevede di prendere contatti con altri laboratori che seguono già queste tematiche e di eseguire prove interlaboratorio per la verifica dei metodi messi a punto.

##### **• Concorso "Mieli di Liguria"**

Nell'ambito del concorso "Mieli dei Parchi della Liguria Edizione 2006" si prevede il coinvolgimento del Laboratorio Analisi Terreni e Produzioni Vegetali per quanto riguarda l'esecuzione delle analisi chimiche ufficiali atte a valutare la qualità merceologica dei campioni di miele partecipanti al suddetto concorso. Tali analisi hanno lo scopo di verificare la rispondenza con le caratteristiche previste dalla normativa o di valutare aspetti della sicurezza alimentare e contribuire, quindi, ad evidenziare aspetti significativi per la qualità e la valutazione dei mieli in concorso.

I dati ottenuti da questa azione andranno a unirsi a quelli raccolti nella campagna precedente (anno 2005) e, quindi, potranno ampliare la banca dati in via di formazione permettendo di trarre utili informazioni per caratterizzare e, quindi, valorizzare i mieli liguri.

#### **Azione 2 - Integrazioni con le attività svolte dalle Associazioni Apistiche**

##### **• Supporto ai servizi offerti agli apicoltori dalle Associazioni Apistiche.**

Si ritiene opportuno integrare le competenze della rete dei servizi specialistici della Regione Liguria con i progetti realizzati annualmente dalle Associazioni regionali degli apicoltori nell'ambito dei Reg. CE 797/2004 con l'obiettivo di migliorare i servizi offerti e di dare agli apicoltori un supporto integrato dalle varie competenze. Tali progetti prevedono interventi diretti al miglioramento e valorizzazione dei prodotti dell'apicoltura in termini di produzione e della commercializzazione. In particolare vengono attuate azioni di assistenza tecnica alle aziende apistiche per le varie problematiche dell'apicoltura e predisposti specifici interventi di lotta alla varroa.

##### **• Bollettino informativo**

Nel Progetto verrà mantenuta e migliorata l'azione di informazione - divulgazione per il settore apistico regionale attraverso la realizzazione - diffusione del Bollettino MIELE. Produzione e redazione del Bollettino verrà mantenuta in collaborazione con l'Associazione regionale APILIGURIA. Il Bollettino Miele verrà inoltre divulgato attraverso le potenzialità del [www.agriligurianet.it/SIMA](http://www.agriligurianet.it/SIMA).

#### **Azione 3 - Innovazione**

Verrà valutata ed eventualmente predisposta la possibilità di offrire la consultazione on line di un sistema in grado di segnalare la variabilità fenolo-fisiologica dei popolamenti forestali/agricoli nei diversi ambiti territoriali. Tale strumento fornirebbe utile ausilio all'apicoltura per l'individuazione facilitata, ad es., delle diverse fioriture.

### **Ambito ZOOTECCIA**

I servizi specialistici e l'attività di assistenza tecnica per il settore zootecnico rientrano tra le compe-



tenze previste dalla legge regionale n. 36/2000 (Norme in materia di associazioni allevatori) e sono realizzate tramite le Associazioni Provinciali degli Allevatori.

Tra le attività previste rientrano sia quelle di natura istituzionale (tenuta dei Libri Genealogici e Registri Anagrafici, Controlli funzionali sul bestiame..) sia quelle di assistenza tecniche alle aziende (piani alimentari per l'allevamento, gestione dei pascoli, servizio controllo mungitrici) sia quelle di supporto alle ASL (Piano ipofertilità, monitoraggio delle zoonosie, anagrafe zootecnica).

A supporto del settore zootecnico opera dal 2001 il Laboratorio di analisi delle produzioni zootecniche di Masone, che svolge servizi di natura diagnostica legati sia alle produzioni zootecniche (latte, formaggi) che ai fattori di produzione (foraggi e mangimi).

Nell'ambito zootecnico saranno attivate le seguenti azioni:

- Azione 1 - integrazioni con le attività svolte dalle Associazioni zootecniche;
- Azione 2 - ricerca.

#### **Azione 1 - Integrazioni con le attività svolte dalle Associazioni zootecniche**

Si ritiene opportuno promuovere le collaborazioni tra la rete dei servizi specialistici della Regione Liguria, le Associazioni Provinciali Allevatori e il Laboratorio Analisi di Masone nell'ambito dei programmi e progetti realizzati annualmente per il settore zootecnico con l'obiettivo di migliorare i servizi alle aziende zootecniche per offrire agli allevatori un supporto integrato dalle varie competenze.

#### **Azione 2 - Ricerca**

Nell'ambito della ricerca si prosegue la collaborazione con l'Università degli Studi di Pisa - Dipartimento di Agronomia e Gestione dell'Agroecosistema per la realizzazione del progetto di ricerca "Ottimizzazione energetica del processo di trattamento termico di concentrazione del refluo dei caseifici della Liguria".

Il progetto si prefigge l'obiettivo di risolvere il problema dello smaltimento dei caseifici attraverso la riduzione e il trattamento dei reflui (siero, etc.) ed al tempo stesso di applicare una tecnologia per valorizzare tale materia prima (ad elevato valore aggiunto) da impiegare per usi diversi in particolare per produrre alimenti zootecnici per l'industria mangimistica.

L'azione prevede l'organizzazione di seminari per divulgare i risultati della ricerca.

### **Ambito AGRICOLTURA BIOLOGICA**

Il Biologico è un "ambito" trasversale che tuttavia appare al momento in una fase delicata in quanto il trend evolutivo (n. di aziende agricole aderenti al metodo biologico) da due anni circa risulta fermo mantenendosi sulle posizioni del 2003. Gli scenari futuri più ampi possono offrire comunque nuove prospettive di sviluppo. A livello comunitario da alcuni mesi è avviato il dibattito politico su una revisione completa dei regolamenti che governano tale comparto: per la fine del 2006 è prevista la definizione della nuova normativa con semplificazioni negli iter di adesione e controllo. A livello nazionale è prevista l'attuazione del Piano Nazionale di Promozione del Biologico che vedrà coinvolte tutte le Regioni Italiane con ricadute informative e non solo sul comparto.

Il Progetto regionale pertanto individua alcune specifiche azioni per il comparto finalizzate ad accogliere le novità attese e trasferirle immediatamente nel tessuto regionale garantendo un servizio informativo diretto con lo scopo di rendere disponibile, in modo più capillare le potenzialità offerte da tale sistema di produrre in agricoltura.

Le azioni previste sono di seguito specificate:

- Azione 1 - introduzione indicazioni BIO nei Bollettini Tradizionali x Coltura
- Azione 2 - programma LIFE-BIOMASS
- Azione 3 - gestione Elenchi Biologici
- Azione 4 - piano Nazionale di Promozione del Biologico

#### **Azione 1 - Introduzione indicazioni BIO nei Bollettini Tradizionali x Coltura**

Tutti i bollettini tradizionali dedicati a coltivazioni di vasto interesse (Olivo e Vite), anche grazie all'integrazione con altre attività progettuali (Life-BIOMASS), avranno spazi dedicati al metodo biologico con specifiche e distinte trattazioni.

### **Azione 2 - Programma LIFE-BIOMASS**

Il programma LIFE-BIOMASS, il cui capofila è il CeRSAA, ha lo scopo di promuovere l'utilizzo di materie plastiche biodegradabili in agricoltura e turismo.

La Regione Liguria è partner progettuale con il compito di svolgere azioni di revisione normativa, di divulgazione e di promozione dei materiali tramite l'apertura di appositi "sportelli informativi del biologico". Per questa azione il progetto destina apposite risorse per il personale per cui si prevede l'attivazione di rapporti di collaborazione con tecnici esterni impegnati nella gestione degli sportelli informativi e nella redazione di uno specifico bollettino (Bollettino Biolife) rivolto ai produttori biologici anche attraverso rilievi e monitoraggi in esterno. Questa attività può trovare forte sinergia con gli ambiti ove risultano già previsti i bollettini informativi quali quello olivicolo e viticolo in quanto, nei bollettini "vite" e "olio" sarà incrementato lo spazio riservato alla conduzione con metodi biologici.

### **Azione 3 - Gestione Elenchi Biologici**

Arrivati al quinto anno di pubblicazione sul BURL degli elenchi regionali degli operatori biologici si ritiene necessario riorganizzare la base dati disponibile rendendola più flessibile a prevedibili necessità d'uso future. Allo scopo verrà progettato e realizzato un Data Base utenti su piattaforma Access in grado di assolvere alle eventuali prossime necessità. Verranno inoltre allineati i tradizionali sistemi di archiviazione dati (BIOL) forniti dal Ministero ed aggiornati dai diversi Organismi di controllo.

### **Azione 4 - Piano Nazionale di Promozione del Biologico**

Sarà predisposto specifico progetto regionale in base ed in conformità agli obiettivi e linee d'intervento definite a livello nazionale dal Ministero dell'Agricoltura.

## **Ambito AGROMETEOROLOGIA**

L'ambito Agrometeorologia costituisce settore di attività trasversale di supporto alle diverse filiere agricole regionali di cui il centro di servizi specialistici di Sarzana si occupa. Tale supporto viene garantito dalla archiviazione, elaborazione ed uso della massa di dati meteorologici provenienti giornalmente dalla rete OMIRL composta da n. 120 stazioni meteo distribuite uniformemente su tutto il territorio regionale (rete funzionale per scopi di protezione civile). Oltre a tali scopi la sezione di monitoraggio agrometeorologico, operante all'interno del CAAR, realizza alcuni prodotti informativi ad alta diffusione via Email, SMS ed Internet. Tali prodotti sono:

- Bollettino Agrometeorologico: mensile, con riferimento provinciale;
- Allerta Meteo: Servizio via SMS delle previsioni di anomalie meteo con influenza in ambito agroforestale con frequenza giornaliera;
- Analisi Anomalie Meteo: report di descrizione qualitativa e quantitativa di eventi meteorologici anomali potenzialmente generatori di danno.

Il Progetto prevede il mantenimento di tali funzioni e servizi in ambito agrometeorologico provvedendo al contempo ad ampliare la diffusione del "Bollettino agrometeorologico" aumentando, ove possibile, il numero di utenti (attualmente circa 800) raggiunti dai servizi informativi dedicati all'agrometeorologia con particolare riguardo alle aziende agricole.

La dimensione informativa offerta dai sistemi di monitoraggio e predittivi in uso al CAAR supera di gran lunga le potenzialità divulgative offerte dai Bollettini, dagli SMS o altro sistema ad oggi in uso.

A tale scopo si provvederà ad organizzare una specifica sezione di "Agrometeorologia" nell'ambito del SIMA (Sistema Informativo e Monitoraggio Agroambientale), che costituisce la sezione Tecnica specialistica del portale dell'agricoltura [www.agriligurianet.it](http://www.agriligurianet.it)

## **Ambito DIFESA DELLE FORESTE**

Le strutture specialistiche regionali operanti in Sarzana nelle loro attività hanno sviluppato servizi specifici anche per il settore della difesa forestale. Tali servizi verranno ulteriormente migliorati nelle metodiche e nelle produzioni informative conseguenti. Le azioni previste nell'ambito della Difesa delle Foreste sono:

- Azione 1 - servizio SPIRL

- Azione 2 - monitoraggio Processionaria
- Azione 3 - programma GRINFOMED + MEDIFIRE

#### **Azione 1 - Servizio SPIRL**

Il CAAR ha da tempo attivato, per conto del Servizio Politiche della Montagna e Fauna Selvatica, il Servizio di Previsione Incendi Boschivi della Regione Liguria. Nel corso del 2006 il Servizio tenderà a:

- migliorare la funzione predittiva attraverso l'affinamento dei softwares di base e degli input da foresta (vedi integrazione con il Progetto Interreg IIIB Grinfomed+Medifire);
- migliorare i prodotti informativi anche sulla base delle diverse esigenze degli utenti;
- garantire servizio informativo anche nei giorni festivi;
- realizzare nuovi prototipi informativi per il WEB nel SIMA;
- proporre nuovi servizi derivabili per scopi di gestione forestale.

#### **Azione 2 - Monitoraggio Processionaria**

La sezione del LARAF in Sarzana procederà al monitoraggio della infestazione di Lymantria+Processionaria della Quercia che già nel 2005 ha interessato e continua ad interessare circa 3000 Ha. di foresta nell'area Parco di Montemarcello Magra. La rilevanza del fenomeno e le sue implicazioni sociali e forestali richiede l'impegno del LaRAF e delle prestazioni che risultano così definite:

- individuazione di strategie di monitoraggio in area vasta;
- esecuzione monitoraggi periodici (raccolta dati e campioni);
- elaborazioni dati, archiviazioni e predisposizione documentazione fotografica;
- enucleazione consigli e partecipazione incontri di programmazione e divulgativi;
- predisposizione documentazione finalizzati alla programmazione di interventi in foresta;
- predisposizione materiali informativi a scopi divulgazione;
- contatti tecnico-scientifici.

Al riguardo si prevede di:

- raccogliere dati e valutazioni circa gli interventi realizzati nel 2006;
- valutare, possibilmente con la collaborazione del CFS, dati storici forestali sulla zona;
- eseguire ulteriori accertamenti in Foresta;
- predisporre nuovo e più dettagliato programma di interventi che verrà consegnato al CIDAF di Sarzana al fine della sua opportuno inserimento tra le attività dell'Ente e sua ricerca di finanziamento.

#### **Azione 3 - Programma GRINFOMED + MEDIFIRE**

Programma realizzato in ambito Interreg IIIB - Medoc ha come tema di riferimento gli Incendi Boschivi e si sviluppa su diverse tematiche. La Regione partecipa alle seguenti linee progettuali:

- analisi fisio - biologica - ambientale dei popolamenti forestali al fine di definire una modalità dinamica di valutazione dei combustibili vegetali;
- uso delle tecnologie satellitari finalizzate al monitoring forestale-agricolo.

### **Ambito ANALITICO-AGROCHIMICO**

L'Ambito ANALITICO-AGROCHIMICO svolge funzioni trasversali ai diversi settori o filiere produttive e può adempiere a finalità molteplici quali la riduzione dei costi di produzione, dell'impatto ambientale, del perfezionamento della tecnica produttiva, o la qualificazione e caratterizzazione delle produzioni e con il progetto si prefigge di attivare le seguenti azioni:

- Azione 1 - attività analitica ordinaria
- Azione 2 - sviluppo di nuove attività analitiche e metodologiche
- Azione 3 - implementazione sistema qualità;
- Azione 4 - supporto ad attività di particolare interesse regionale
- Azione 5 - interazioni e supporto ad altre attività progettuali
- Azione 6 - divulgazione, dimostrazione e promozione

**Azione 1 – Attività analitica ordinaria**

In questo ambito va ricondotta l'attività ordinaria del Laboratorio Regionale Analisi Terreni e Produzioni Vegetali. L'attività del Laboratorio, disciplinata con L.R. n. 24/89, si inserisce nel quadro dei servizi di assistenza tecnica specialistica e si estrinseca nell'erogazione di servizi analitici in ambito agrochimico e relativa interpretazione e consulenza agronomica a richiesta dall'utenza sulla base dello specifico tariffario.

Nel corso del 2005 sono pervenute circa 3400 richieste ripartite tra le tipologie analitiche riportate in tabella per un fatturato di circa 45.300 Euro in entrata nel bilancio regionale.

Acque soluzioni	fogliari	oli	Uve/vini	mieli	Residui fitofarmaci	Terreni terricci	Totale richieste
225	94	430	600	202	132	1756	3439

L'azione si prefigge di mantenere o incrementare il numero delle richieste cercando di mantenere o migliorare anche il grado di soddisfazione dell'utenza.

**Azione 2 – Sviluppo di nuove attività analitiche e metodologiche**

Oltre all'attività ordinaria, saranno comunque previste attività che, sulla base del confronto con le esigenze dell'utenza, siano finalizzate all'estensione delle tipologie analitiche, alla verifica di nuove metodiche allo scopo di rispondere a nuove esigenze intervenute e/o alla riduzione dei tempi e costi analitici.

In particolare, alla luce delle problematiche emerse nell'ambito del tavolo tecnico LaRAF, si ritiene prioritario approfondire alcune tematiche relative alla diagnostica nutrizionale quali:

- individuazione e messa a punto di metodiche analitiche da utilizzare per i terreni e terricci (in particolare di serra) che rispetto a quelle ufficiali consentano economie di scale e riduzione dei tempi analitici e che comunque mantengano una buona riferibilità dei risultati;
- individuazione di pacchetti analitici per quanto riguarda le analisi elementari fogliari precisando parametri analitici prioritari, modalità di campionamento ed interpretazione agronomica.

Inoltre, il laboratorio agrochimico, dovrà prevedere ed adeguare la disponibilità di servizi o il supporto tecnico per affrontare alcuni degli impegni previsti nell'ambito della condizionalità.

**Azione 3 – Implementazione sistema qualità**

L'azione prevede la prosecuzione dell'attività finalizzata all'implementazione del sistema di qualità nell'ambito dei procedimenti analitici, quale passo fondamentale per procedere all'accreditamento di alcune prove. Un primo passo prevede la stesura di un manuale della qualità e la definizione delle procedure operative per le varie attività.

Per verificare l'affidabilità del dato, si farà comunque ricorso al confronto interlaboratorio partecipando a "Ring-test" e, ove previsto alla discussione e scambio di esperienze con gli altri laboratori operanti in settori analoghi (es. associazione dei laboratori pubblici agrochimici SILPA).

**Azione 4 – Supporto ad attività straordinarie e di particolare interesse regionale**

Il Laboratorio, sulla base delle specifiche competenze e dotazioni strumentali e a seguito di una valutazione e pianificazione delle attività, può venire coinvolto e collaborare in attività "straordinarie" richieste da soggetti esterni (enti pubblici, associazioni, etc.) e preventivamente riconosciute dal Servizio competente del Dipartimento Agricoltura e Protezione Civile.

Nell'anno in corso, risulta già pianificata la collaborazione al concorso "Mieli dei parchi liguri" promosso dalle Amministrazioni Provinciali ed enti Parco, che comporterà l'esecuzione delle analisi fisico-chimiche sui mieli del concorso e relativa esposizione dei dati.

**Azione 5 – Interazione e supporto ad altre attività progettuali e integrazione con altre strutture regionali di servizi specialistici**

L'attività analitica del laboratorio agrochimico supporta a molteplici attività nell'ambito di progetti regionali, anche di valenza nazionale o comunitaria.

In ambito regionale oltre al supporto alle attività legate alla viticoltura od olivicoltura, il laboratorio è impegnato nelle attività previste in programmi interregionali quali il monitoraggio direttiva nitrati o prodotti fitosanitari ed il progetto sementiero e proteico.

Nell'ambito dei progetti comunitari, l'attività del laboratorio agrochimico è prevista nel progetto PROMSTAP (sottoprogetto GeoQuality) e nel progetto MEDIFIRE.

In questa azione dovranno essere previsti incontri, che oltre a quanto già previsto in ambito LaRAF, siano finalizzati allo scambio di esperienze e allo sviluppo di sinergie volte ad ottimizzare risorse umane e strumentali, con altre strutture operanti nell'ambito dei servizi specialistici della Regione Liguria.

#### **Azione 6 – Divulgazione, dimostrazione e promozione**

Lo scopo di questa attività è quello di far conoscere i servizi disponibili presso il laboratorio, promuovere l'utilizzo, monitorarne l'efficacia e accogliere le esigenze per apportare eventuali azioni correttive.

L'azione si espletterà mediante la produzione e diffusione con vari mezzi di materiale divulgativo quali depliant, cartellonistica, etc. relativamente alle attività realizzate, alle tipologie dei servizi e alle modalità di accesso oppure linee guida per illustrare le finalità dei servizi e l'interpretazione dei risultati. Inoltre, si prevede la partecipazione a manifestazioni o convegni al fine di esporre le attività svolte o allestire attività analitiche dimostrative.

### **Ambito DIAGNOSTICA - FITOSANITARIA**

L'ambito DIAGNOSTICO-FITOSANITARIO dovrà svolgere funzioni complementari ad altri ambiti (es. ambito olivicoltura o olivicoltura) ai quali si può rimandare per gli obiettivi specifici. Possono essere individuati quali obiettivi di carattere generale la riduzione dell'impatto ambientale, dei costi di produzione, del perfezionamento della tecnica produttiva e la qualificazione e/o caratterizzazione delle produzioni.

In questo ambito viene inquadrata l'attività del nuovo Laboratorio Regionale di Analisi Fitopatologica, realizzato nell'ambito della misura n (14) del PSR, che può essere sintetizzata nelle seguenti azioni:

- azione 1 - avvio operatività diagnostica del laboratorio;
- azione 2 - attività analitica a richiesta dell'utenza;
- azione 3 - integrazione e supporto ad altri progetti;
- azione 4 - divulgazione.

#### **Azione 1 - Avvio operatività diagnostica del laboratorio**

Il Laboratorio (LARAF), ormai concluso nella sua realizzazione strutturale e strumentale, dovrà entrare in piena operatività e garantire l'erogazione dei servizi diagnostici in coerenza con quanto previsto nel programma di realizzazione (diagnostica di base, diagnostica molecolare e nutrizionale, colture arboree e forestali, gestione reti di monitoraggio).

In un primo tempo sarà comunque necessario mettere a punto e testare le diverse metodiche analitiche con la strumentazione di nuova acquisizione. In questa fase sarà particolarmente utile il confronto e lo scambio di esperienze tra le diverse sedi del LaRAF.

#### **Azione 2 - Attività analitica a richiesta dell'utenza**

Questa azione ha lo scopo di rispondere alle esigenze diagnostiche o di consulenza in ambito fitoiatrico che pervengano dagli utenti. Secondo la logica realizzativa in rete del LaRAF, la risposta dovrà avvenire in tempi brevi e tenendo conto anche della possibilità di coinvolgere le altre sedi sulla base delle loro competenze ed esperienze.

#### **Azione 3 - Attività di coordinamento e supporto ad altri progetti**

L'attività del LaRAF risulta trasversale ai vari settori produttivi e, come già richiamato in vari ambiti progettuali, fornirà il supporto ad attività o campagne di monitoraggio o di divulgazione.

In particolare si ricorda il supporto previsto in olivicoltura, viticoltura e in ambito forestale per la sede di Sarzana, in floricoltura per la sede di Sanremo e in orticoltura per la sede di Albenga.

Saranno organizzati specifici incontri del Comitato Tecnico e del Tavolo tecnico consultivo, costituiti nell'ambito del progetto LARAF al fine di rafforzare la rete del Laboratorio e favorire lo scambio di informazioni e l'acquisizioni di indicazioni tecniche da parte dei referenti tecnici del mondo produttivo.

Tale azione prevede il collegamento con il progetto pilota di teleradiagnostica approvato nell'ambito dei

programmi interregionali relativa alla messa a punto, validazione e adozione di una rete di servizi di diagnosi rapida delle fitopatie quale supporto all'assistenza tecnica specialistica.

#### **Azione 4 - Divulgazione**

Questa azione deve essere intesa sia come attività di promozione dei servizi diagnostici del laboratorio che come attività di divulgazione e consulenza in ambito fitoiatrico che il laboratorio può attuare predisponendo appositi materiali divulgativi quali ad es. uno specifico "Bollettino LaRAF" che coinvolga le diverse sedi LaRAF. Per l'attuazione delle azioni di competenza del LaRAF, oltre a personale regionale, è necessario prevedere il supporto di personale esterno qualificato.

#### **Ambito ASSISTENZA E DIFFUSIONE INFORMATIVA**

Le strutture specialistiche regionali in Sarzana oltre alla attività ordinaria garantiscono anche altre tipologie di attività specifiche quali ad esempio servizi su Richiesta, attività dimostrativa e attività formativa, Produzione e Gestione Sistemi Informativi Gestione HD e SW del CAAR – Laboratorio, supporto alla ricerca e sperimentazione

Presso il CAAR – Laboratorio di Sarzana è in fase di sviluppo il Sistema Informativo Monitoraggio AgroAmbientale (SIMA), dedicato agli aspetti tecnico - scientifici del settore agricolo, forestale e agro-ambientale della Regione Liguria. Il SIMA si identifica in una serie di strumenti on line utilizzabili via WEB attraverso il portale [www.agriligurianet.it](http://www.agriligurianet.it).

Attualmente il SIMA consente un complesso di attività quali:

- gestione dei Data Base dei Monitoraggi agroforestale on line;
- gestione rete Agrofienologica Regionale;
- gestione del DB La.R.A.F.;
- gestione ON LINE dei Progetti Dimostrativi e relativi Bandi;
- gestione DB Progetti Dimostrativi;
- gestione on line Servizi AgroMeteorologici- in costruzione;
- visualizzazione ON LINE delle statistiche georiferite;
- gestione AGRITEKA (Biblioteca virtuale della Agricoltura Ligure) - in costruzione;
- gestione RICERCA (vetrina delle attività di ricerca svolte o in svolgimento in Regione Liguria)- in costruzione;
- sviluppo MODELLISTICA - sviluppo di modelli di simulazione e predizione fenomeni Biologici Agroforestali (mod. Infestazione Bactrocera Oleae, mod. Maturazione uve, mod. Fisiologico olivo e vite, mod. agrometeo)

#### **TIPOLOGIA DI SPESA**

Per l'attuazione del presente progetto regionale sono previste le seguenti voci di spesa

- gestione e di funzionamento delle strutture specialistiche;
- materiali durevoli e consumabili (manutenzioni e taratura strumentazioni, acquisto reagenti, vetreria, standard di riferimento, sostituzione strumentazioni obsolete o acquisizione nuove tipologie, etc.)
- spese per personale a contratto
- incarichi di collaborazione con Università
- spese di gestione di campi dimostrativi, di conservazione e di moltiplicazione
- spese per la divulgazione
- altre spese inerenti e funzionali all'attuazione del progetto.

Le attività previste nel presente documento saranno finanziate con risorse regionali, nazionali e comunitarie sulla base delle disponibilità di bilancio sui capitoli di competenza.

#### **TARIFFARIO**

Nel rispetto della normativa comunitaria in materia di aiuti di stato in agricoltura, come specificatamente richiesto in fase di notifica dagli Uffici dell'Unione europea, la Regione dovrà dotarsi per l'eroga-

zione dei servizi specialistici di uno specifico tariffario approvato dalla Giunta Regionale.

Per specifiche attività ed iniziative di valenza regionale, su richiesta di un soggetto pubblico o privato (OO.PP.AA., Associazioni e cooperative, etc.), portatore di interessi collettivi, la Regione, previa preventiva valutazione, può autorizzare servizi specialistici a titolo gratuito che non si configurano nella tipologia degli aiuti alle imprese.

### VALUTAZIONE DEI SERVIZI

Al fine di una oggettiva e complessiva valutazione dei servizi specialistici in termini di utilità, efficienza, efficacia e sostenibilità, si rende necessario effettuare un monitoraggio costante del presente progetto.

Al riguardo le strutture specialistiche sono tenute a presentare periodicamente in itinere ed a consuntivo una relazione tecnica – amministrativa con una descrizione dettagliata delle attività svolte e delle spese sostenute. Tali documenti dovranno essere accompagnati da un sistema di indicatori che permetta di “quantificare” il livello e le ricadute dei servizi specialistici a favore delle mondo produttivo regionale.

Al riguardo dovranno essere presi in considerazione i seguenti indicatori:

- numero e tipologia di aziende che hanno usufruito dei servizi;
- numero e tipologia campioni;
- numero e tipologia analisi effettuate;
- numero iniziative realizzate e materiale divulgativo realizzato;
- indicatori finanziari (es. rapporti costi/benefici, etc.).

Altri indicatori potranno essere definiti dal Servizio competente in fase di attuazione del progetto.

Si prevede altresì di attivare “Tavoli tecnici”, possibilmente distinti per comparto o per tematica, come specificatamente definito nell’ambito dello Strumento Operativo Agricolo Regionale al fine di rendere i servizi alle imprese agricole più rispondenti alle reali esigenze del mondo produttivo e contribuire alla valutazione della funzionalità e dell’efficienza dei servizi.

Al termine del periodo di attuazione del presente progetto operativo, risulta necessario organizzare **un seminario tematico** di approfondimento nell’ambito del quale saranno illustrate le attività ed i servizi attivati ed i relativi risultati. Il seminario dovrà rappresentare un momento di incontro e di confronto con il mondo produttivo, da organizzare annualmente dalla Regione, al fine di analizzare e valutare i servizi specialistici regionali e di proporre eventuali adeguamenti al fine di consentire una più puntuale programmazione delle future attività.

---

---

## DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

09.08.2006

N. 894

**DOCUP Ob2 (2000-2006) Sottomisura 3.3 A “Infrastrutture Turistiche” - Alpi Liguri Sviluppo e Turismo Srl IM - Rinvio termine presentazione atti riferiti al progetto definitivo art. 10 bando.**

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

D E L I B E R A

Per le motivazioni in premessa riportate:

- di rinviare al 31/12/2006 il termine per la presentazione della documentazione relativa all’intervento “ Seggiovia biposto a Monesi”, nonché del contratto di appalto e del calcolo dell’eventuale redditività dell’intervento, da parte della Alpi Liguri Sviluppo e Turismo Srl IM, soggetto ricompreso nel

- “Programma di Intervento Regionale”, ai sensi delle disposizioni di attuazione della Sottomisura 3.3 A) “ Infrastrutture turistiche” del Doc.U.P. Obiettivo 2 (2000-2006), fermo restando che qualora il soggetto beneficiario concluda l’iter anticipatamente rispetto alla data come sopra stabilita, potrà comunque trasmettere la documentazione necessaria alla concessione del contributo, al fine di consentire una più rapida attuazione del Programma;
- di dare atto che avverso la presente deliberazione è ammesso ricorso al TAR entro sessanta giorni o ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni dalla pubblicazione del presente atto;
  - di rendere noto il contenuto del presente atto, mediante:
    - a) pubblicazione di informativa sul sito Internet della Regione Liguria;
    - b) pubblicazione, per estratto, del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria.

IL SEGRETARIO  
Mario Martinero

---

---

### DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

09.08.2006

N. 896

**Docup Ob 2 (2000-2006). Parziale modifica modalità di liquidazione del contributo bandi infrastrutturali.**

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

Per i motivi meglio esposti in premessa:

1. di modificare le condizioni vigenti, limitatamente all'erogazione dell'acconto del 50% del contributo previste nelle singole modalità attuative delle misure 3.1, 3.2-sottomisura A, 3.3-sottomisura A, 3.4-sottomisura A, 3.5-sottomisura A dell'Asse 3 del Docup Ob 2 Liguria 2000-2006, abbassando dal 60% al 50% la soglia dell'importo che il beneficiario deve dimostrare di aver pagato, al fine di ottenere il suddetto acconto;
2. di dare atto che tale modifica avrà efficacia fino alla chiusura del Programma comunitario prevista al 31.12.2008;
3. di confermare ogni altra condizione e disposizione contenuta nelle modalità attuative delle sottomisure sopra richiamate;
4. di rendere noto il contenuto del presente atto mediante:
  - a) pubblicazione di informativa sul sito Internet della Regione Liguria;
  - b) pubblicazione, per estratto, del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria;
5. di dare atto che avverso il presente provvedimento è possibile proporre ricorso al TAR Liguria entro 60 giorni o ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla data di notifica, comunicazione o pubblicazione dello stesso.

IL SEGRETARIO  
Mario Martinero



**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE****09.08.2006****N. 902**

**Approvazione Linee Guida per il monitoraggio dell'influenza aviaria - impegno di euro 50.000,00 (Cinquantamila) a favore delle AA.SS.LL. liguri.**

**LA GIUNTA REGIONALE**

Vista la Decisione della Commissione 2005/726/CE del 17 ottobre 2005 che modifica la Decisione 2005/464/CE sull'attuazione di programmi di indagini sull'influenza aviaria nel pollame e nei volatili selvatici negli Stati e la Decisione della Commissione 2006/101/CE del 6 febbraio 2006 sull'attuazione di programmi di indagini sull'influenza aviaria nel pollame e nei volatili selvatici negli Stati membri nel 2006;

Tenuto conto che con nota del 10 febbraio 2006 n. DGVA.VIII/5881/PI.8.d/108 il Ministero della Salute ha trasmesso alle Regioni le "Linee Guida sulla sorveglianza epidemiologica e strategia d'intervento per il controllo e l'eradicazione dell'influenza aviaria in Italia";

Vista la D.G.R.n.1283 del 28 ottobre 2005 "Programma regionale di monitoraggio per l'influenza aviaria" che ha stabilito un piano regionale di sorveglianza attiva e passiva nei confronti dell'influenza aviaria per l'autunno 2005/primavera 2006;

Considerato che, per mantenere una elevata sorveglianza sul nostro territorio è necessario continuare questa attività di monitoraggio e prevenzione dell'influenza aviaria predisponendo un programma articolato sulle popolazioni aviarie a rischio presenti sul territorio della Liguria;

Vista la necessità di recepire ed elaborare il richiamato documento ministeriale "Linee Guida sulla sorveglianza epidemiologica e strategia d'intervento per il controllo e l'eradicazione dell'influenza aviaria in Italia" adeguandolo alla realtà territoriale ligure;

Considerato che in data 31 marzo 2006 si è svolta una riunione sull'influenza aviaria alla quale hanno partecipato i Responsabili UU.OO. Sanità Animale delle AASSLL e il Responsabile Area Liguria Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta e durante la quale il Servizio Prevenzione ha presentato il documento "sorveglianza epidemiologica e strategia d'intervento per la prevenzione ed il controllo dell'influenza aviaria - Linee Guida -" riportato in allegato, quale parte integrante e necessaria del presente provvedimento - e i partecipanti hanno concordato sui contenuti di tale documento;

Vista la nota ministeriale prot.DGVA.VIII/19844/P-I.8.d/108 del 23 maggio 2006 "Programma di sorveglianza nazionale dell'influenza aviaria nel pollame e nei volatili selvatici nel periodo febbraio- dicembre 2006", dalla quale risulta, secondo studi effettuati dall'Istituto Nazionale di Fauna Selvatica (I.N.F.S) e dal Centro di Referenza delle malattie degli Animali Selvatici (Ce.R.M.A.S) che la Liguria sia tra le Regioni a basso rischio considerato che il numero di anatidi svernanti è estremamente basso, pari allo 0,06% dell'intera popolazione svernante sul territorio nazionale;

Considerato che le AA.SS.LL., nell'ambito delle funzioni attribuite in materia di profilassi delle zoonosi e di vigilanza e controllo degli alimenti, sono tenute a garantire la sorveglianza attiva e passiva sugli allevamenti avicoli per fronteggiare una eventuale emergenza ;

Vista la Delibera di Giunta Regionale n. 141 del 17 febbraio 2006 "Accantonamento fondi di cui all'art. 6 L.R. 10/95- Definizioni criteri e modalità utilizzo . Ammissione al finanziamento degli interventi a carattere ricorrente al punto 35 - capitolo 5296 - Sanità animale che prevede la copertura finanziaria dell'iniziativa in argomento;

Ritenuto opportuno procedere al riparto ed all'impegno di 50.000,00 euro a favore delle AA.SS.LL sul capitolo 5296 "Ripartizione del fondo Sanitario Regionale di parte corrente" per il corrente esercizio 2006 così suddivisa :

- euro 10.000,00 a favore dell'A.S.L.1 "Imperiese" codice fiscale 01083060085
- euro 10.000,00 a favore dell'A.S.L.2 "Savonese" codice fiscale 01062990096
- euro 10.000,00 a favore dell'A.S.L.3 "Genovese" codice fiscale 03399650104
- euro 10.000,00 a favore dell'A.S.L.4 "Chiavarese" codice fiscale 01038700991
- euro 10.000,00 a favore dell'A.S.L.5 "Spezzino" codice fiscale 00962520110

Vista la Delibera di Giunta Regionale n.724 del 7 luglio 2006 "Quadro delle risorse finanziarie del Fondo sanitario regionale e finanziamento alle Aziende sanitarie- Anno 2006" nella quale al punto 3 è previsto l'accantonamento della somma di 278.400,00, assegnata alla Regione con accordo Stato-Regioni n.2552/2006, finalizzata alla attività di prevenzione dell'influenza aviaria, che sarà disponibile sul capitolo 5296 "Quota del Fondo Sanitario regionale di parte corrente per trasferimenti ad Enti delle amministrazioni locali";

Visto il comma 5 dell'art.86 della L.R.26 marzo 2002 n.15;

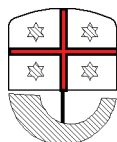
Tutto ciò premesso, su proposta dell'Assessore alla Salute, Politiche della Sicurezza dei Cittadini Claudio Montaldo

#### DELIBERA

- Di approvare il documento "sorveglianza epidemiologica e strategia d'intervento per la prevenzione ed il controllo dell'influenza aviaria - Linee Guida - " riportato in allegato, parte integrante e necessaria del presente provvedimento;
- Di autorizzare la spesa di euro 50.000,00 finalizzata al perseguimento da parte delle AASSLL dell'attività di monitoraggio e prevenzione dell'influenza aviaria, come previsto dal documento riportato in allegato;
- Di impegnare, ai sensi dell'art. 79 della L.R. 42/77 sul capitolo 5296 "Ripartizione del fondo Sanitario Regionale di parte corrente" per l'anno 2006 le seguenti somme:
  - euro 10.000,00 a favore dell'A.S.L.1 "Imperiese" codice fiscale 01083060085
  - euro 10.000,00 a favore dell'A.S.L.2 "Savonese" codice fiscale 01062990096
  - euro 10.000,00 a favore dell'A.S.L.3 "Genovese" codice fiscale 03399650104
  - euro 10.000,00 a favore dell'A.S.L.4 "Chiavarese" codice fiscale 01038700991
  - euro 10.000,00 a favore dell'A.S.L.5 "Spezzino" codice fiscale 00962520110
- Di dare incarico al Servizio Ragioneria e Servizi Contabili di provvedere alla liquidazione della suddetta somma ai sensi dell'art.83 della L.R. 4/11/77 n.42 e sue modificazioni, previo ricevimento della relazione sull'attività svolta;
- Di dare atto che al riparto delle ulteriori risorse rese disponibili in base all D.G.R. n.724 del 7 luglio 2006 pari a euro 278.400,00 sul capitolo 5296 si provvederà con successivi provvedimenti del Dirigente del Servizio Prevenzione a seconda delle necessità e delle emergenze che si presenteranno sul territorio ligure riguardo all'attività di prevenzione dell'influenza aviaria;
- Di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria.

IL SEGRETARIO  
Mario Martinero

(segue allegato)



**SORVEGLIANZA EPIDEMIOLOGICA E  
STRATEGIA D'INTERVENTO  
PER LA PREVENZIONE ED IL CONTROLLO  
DELL'INFLUENZA AVIARIA**

**LINEE GUIDA**

## **SOMMARIO**

### **SORVEGLIANZA EPIDEMIOLOGICA VETERINARIA**

#### **1. PERIODO INTEREPIDEMICO**

- a. Premessa
- b. Finalità
- c. Sorveglianza – ambiti di applicazione e obiettivi
- d. Modalità di attuazione
  - Piano di monitoraggio – volatili domestici
  - Piano di monitoraggio per la ricerca di virus influenzali nell'avifauna selvatica
  - Misure a seguito di positività nei volatili selvatici
  - Linee guida per la sicurezza degli operatori
  - Misure adottate come prevenzione dell'introduzione di virus influenzali dall'interazione selvatici e domestici
  - Protocolli operativi per la gestione di focolai di malattia negli allevamenti domestici

#### **2. PIANI DI EMERGENZA**

- a. Unità di crisi per l'influenza aviaria
  - Unità di crisi centrale (UCC)Gruppo di esperti  
Task force permanente per le problematiche dell'avifauna  
Centro Nazionale di Referenza per l'influenza aviaria
  - Unità di crisi regionale (UCR)
  - Unità di crisi locale (UCL)

#### **3. FASE DI ALLERTA IN AMBITO VETERINARIO**

- a. Sorveglianza attiva e passiva
- b. Reti di epidemio-sorveglianza

#### **4. PERIODO EPIDEMICO**

- a. Fasi e livelli operativi

#### **5. PROTOCOLLO OPERATIVO CONGIUNTO SANITA' PUBBLICA E VETERINARIA PER GLI ESPOSTI**

## SORVEGLIANZA EPIDEMIOLOGICA VETERINARIA

### 1. Periodo interepidemico

#### a. Premessa

E' da tempo noto che i virus dell'influenza aviaria a bassa patogenicità (LPAI) dei sottotipi H5 e H7 possono mutare, se introdotti nelle popolazioni avicole domestiche, in virus ad alta patogenicità (HPAI). Da questo deriva che la continua circolazione di ceppi virali LPAI dei citati sottotipi rappresenta un rischio reale di insorgenza di nuove epidemie. Inoltre, la possibile veicolazione, anche su lunghe distanze, del virus H5N1 HPAI da parte dei migratori può rappresentare un ulteriore fattore di rischio per la comparsa di nuove epidemie da virus influenzali HPAI nelle popolazioni domestiche.

È quindi necessario continuare ad assicurare un sistema di sorveglianza attiva che consenta l'individuazione precoce della circolazione virale nel pollame domestico, l'immediata adozione di misure di controllo adeguate, per ridurre i rischi per la salute, i costi, le perdite e le conseguenze negative per la società nel suo complesso. Inoltre, l'OMS raccomanda, per una corretta valutazione del rischio per la popolazione umana, l'identificazione dei pericoli di trasmissione derivanti dalla situazione sanitaria presente nelle popolazioni avicole sia domestiche che selvatiche.

Il sistema di sorveglianza dovrà evidenziare precocemente l'eventuale circolazione nei serbatoi sia domestici che selvatici dei virus influenzali, con particolare riferimento ai sottotipi H5 e H7, e stimare la prevalenza dell'infezione nelle differenti specie di pollame di allevamenti domestici. La sorveglianza interesserà anche i selvatici, che rappresentano il principale serbatoio dei virus influenzali in natura e la principale fonte di introduzione nel domestico.

#### b. Finalità

Il sistema di controllo verrà strutturato in modo da fornire informazioni che garantiscano l'attivazione di un sistema di allerta rapido per la diagnosi precoce dell'eventuale introduzione negli allevamenti dei virus dei sottotipi H5 ed H7 dell'influenza aviaria.

Il monitoraggio si baserà su una sorveglianza attiva negli allevamenti industriali di volatili domestici e su una sorveglianza passiva sulle popolazioni di volatili selvatici.

In particolare sui volatili selvatici si dovrà mantenere un elevato piano di sorveglianza passiva basato sul reperimento di volatili morti o in difficoltà (solo le specie di volatili elencate nell'**allegato a**)

Nell'ambito della sorveglianza, particolare attenzione sarà riservata agli allevamenti all'aperto che, per le loro caratteristiche di allevamenti collocati in vicinanza di corsi d'acqua, possono rappresentare un rischio per l'interazione tra volatili domestici e selvatici.

#### c. Sorveglianza – Ambiti di applicazione e obiettivi

1. Individuare l'eventuale presenza negli allevamenti intensivi e nelle popolazioni di uccelli selvatici di virus dell'influenza aviaria, con particolare riferimento ai sottotipi H5 e H7.
2. In caso di introduzione dei citati stipiti influenzali, stimare la prevalenza dell'infezione nelle diverse tipologie di allevamento.
3. Verificare la presenza e la possibile persistenza di virus LPAI nei reservoir domestici e selvatici identificando aree di controllo epidemiologicamente significative .
4. Identificare le aree particolarmente a rischio di introduzione del virus in base all'analisi territoriale.
5. Definire le linee guida per l'adozione di adeguate misure di prevenzione negli allevamenti avicoli, finalizzate ad una riduzione del rischio di introduzione di virus influenzali.
6. Attivare un sistema di allerta rapido per la diagnosi precoce di introduzione di virus dalle popolazioni selvatiche ai volatili domestici

**d. Modalità di attuazione****Piano di monitoraggio – volatili domestici**

*Popolazione bersaglio* - Il piano di monitoraggio dovrà interessare tutte le specie di volatili d'allevamento: pollo, tacchino, faraona, selvaggina (quaglia, starna, fagiano, ecc.) ratiti, oche ed anatre presenti in allevamenti industriali. Delle succitate specie dovranno essere testati sia i riproduttori che gli animali da carne oltre alle ovaiole per uova da consumo. Inoltre, dovranno essere regolarmente monitorati gli allevamenti che commercializzano pollame destinato agli allevamenti rurali ("svezzatori").

Saranno esclusi dal piano di monitoraggio i broiler e le quaglie da carne.

Considerata l'esiguità degli allevamenti industriali presenti nel nostro territorio saranno sottoposti al monitoraggio tutti gli allevamenti intensivi.

*Aree territoriali interessate* - Il presente piano sarà esteso a tutto il territorio della Liguria e si effettuerà negli allevamenti industriali.

*Campionamento*

Dovrà essere data la priorità agli allevamenti free-range (animali allevati all'aperto) ma tutti gli allevamenti industriali presenti sul territorio ligure saranno oggetto di campionamento. In ogni allevamento saranno sottoposti a prelievo di sangue almeno 5-10 volatili (probabilità del 95% di individuare almeno un soggetto positivo se la prevalenza della sieropositività è  $\geq 30\%$ ), selezionati casualmente fra gli animali presenti nelle diverse unità produttive.

*Tempi e cadenze di esecuzione*

Il piano in oggetto dovrà essere completato entro e non oltre il 31 dicembre 2006. Gli allevamenti industriali dovranno essere sottoposti ai controlli almeno due volte nel periodo considerato a rischio per quanto riguarda il flusso migratorio (autunno a partire dal mese di ottobre).

Per quanto riguarda il campionamento dei ratiti, potrà essere effettuato in sede di macellazione.

Gli allevamenti di oche, anatre e riproduttori quaglie dovranno essere sottoposti a un controllo sierologico. Devono essere sottoposti a prelievo almeno 40-50 volatili per allevamento, saranno campionati preferibilmente i volatili allevati in spazi aperti.

Se l'azienda sottoposta a monitoraggio è costituita da più di un capannone, i campioni dovranno essere prelevati dai diversi capannoni.

*Flussi informativi*

I campioni di sangue dovranno essere inviati, per la ricerca di anticorpi nei confronti dei sottotipi H5 e H7 del virus dell'influenza aviaria, all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, utilizzando, come accompagnatoria, un modello riportante i dati minimi previsti All'allegato I.

I risultati degli esami sierologici e virologici saranno trasmessi all'ASL competente per territorio e alla Regione Liguria. Quest'ultima provvederà ad inviare al Ministero della Salute, tramite il Centro di Referenza Nazionale (c/o CREV - IZS Venezie, viale dell'Università, 10 35020 Legnaro - PD, fax 049/8830268, tel. 049/8084255) entro il 15 marzo, una dettagliata relazione sui risultati del piano che dovrà comprendere i prospetti riepilogativi di cui all'allegato II. Per elaborare tale rendicontazione la Regione Liguria potrà avvalersi della collaborazione dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta.

*Esami di laboratorio*

Le prove sierologiche saranno effettuate dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta utilizzando le metodiche ed i criteri interpretativi previsti dalla normativa vigente.

*Azioni da attuare in caso di positività sierologia* - In caso di riscontro di sieropositività, l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta dovrà inviare i campioni al Centro di Referenza Nazionale per la conferma di positività.

L'ASL competente per territorio dovrà sottoporre l'allevamento in cui sono state rilevate le positività sierologiche a un'ispezione ufficiale e disporre un vincolo sanitario sullo stesso. Contestualmente dovrà

eseguire una visita clinica degli animali presenti, per rilevare eventuali sintomi riferibili alla influenza aviaria e, il prelievo, previo accordo con il Servizio Prevenzione e l'IZS, di almeno 30 tamponi cloacali per la ricerca del virus influenzale. Inoltre, al fine di chiarire il significato di positività sierologiche a carattere sporadico e a basso titolo, il veterinario ufficiale dovrà effettuare un secondo esame sierologico, a distanza di tre settimane dal precedente, prelevando campioni di sangue da almeno 60 volatili (probabilità del 95% di individuare almeno un soggetto positivo se la prevalenza della sieropositività è  $\geq 5\%$ ).

Dovrà inoltre essere effettuata una dettagliata relazione di tutte le attività espletate a seguito di sieropositività. Tale relazione dovrà essere inviata al Centro Nazionale di Referenza per l'influenza aviaria.

**Allegato I**

**PIANO NAZIONALE MONITORAGGIO SIEROLOGICO INFLUENZA AVIARE  
Regione Liguria anno 2006**

**SCHEDA DI ACCOMPAGNAMENTO CAMPIONI**

<b>REGIONE LIGURIA</b>	<b>ASL N.</b> .....
<b>Veterinario prelevatore</b> .....	<b>Recapito telefonico</b> .....
Fax .....	Data prelievo .... / .... / ....
ASL.....	N. Prot. ....
<b>Sez. Diagnostica I.Z.S. competente per territorio</b>	
..... <b>N° registro IZS</b> .....	
..... <b>Tel. n.</b> .....	

<b>AZIENDA:</b>	
Comune .....	Prov.....
Codice Aziendale .....	Proprietario/ragione sociale .....
Via/Località .....	
<b>Specie e indirizzo produttivo:</b>	<b>N. capi presenti</b>
<input type="checkbox"/> Tacchini riproduttori	.....
<input type="checkbox"/> Tacchini carne	.....
<input type="checkbox"/> Polli riproduttori	.....
<input type="checkbox"/> Ovaiole da consumo	.....
<input type="checkbox"/> Fagiani	.....
<input type="checkbox"/> Quaglie	.....
<input type="checkbox"/> Pernici	.....
<input type="checkbox"/> Ratiti	.....
<input type="checkbox"/> Anatre	.....
<input type="checkbox"/> Oche	.....
<input type="checkbox"/> Allevamento rurale	.....
<input type="checkbox"/> Altro (specificare).....	.....

<b>CAUSALE PRELIEVO</b>	<input type="checkbox"/> Piano Nazionale monitoraggio sierologico
	<input type="checkbox"/> Altro .....

<b>IDENTIFICAZIONE CAMPIONI (N. capannone, ecc.)</b>	<b>SPECIE ANIMALE</b>	<b>N. campioni di sangue</b>	<b>N. tamponi cloacali</b>

**NOTE**

.....  
.....

Firma veterinario prelevatore

.....

**PIANO NAZIONALE MONITORAGGIO INFLUENZA AVIARE – 2006**  
**REGIONE LIGURIA**

**Allegato II**

(Da inviare al Ministero della Salute per il tramite del Centro Nazionale di Referenza Nazionale – fax: 049/8830268; e-mail: [epidemiocrev@regione.veneto.it](mailto:epidemiocrev@regione.veneto.it).)

Specie/Indirizzo produttivo	Numero totale allevamenti	Numero totale allevamenti campionati	Numero totale allevamenti siero positivi	Numero allevamenti sieropositivi per sottotipo H5	Numero allevamenti sieropositivi per sottotipo H7	Numero allevamenti virologicamente positivi per sottotipo H5	Numero allevamenti virologicamente positivi per sottotipo H7
Tacchini carne						---	---
Tacchini riproduttori						---	---
Broiler						---	---
Polli riproduttori						---	---
Ovaiole da consumo						---	---
Faraone						---	---
Fagiani						---	---
Quaglie						---	---
Pernici						---	---
Ratiti						---	---
Anatre							
Oche							
Svezinatori						---	---
Altro						---	---
<b>Totale</b>							



### **Piano di monitoraggio per la ricerca di virus influenzali nell'avifauna selvatica**

Gli uccelli selvatici, ed in particolare quelli legati alle zone umide, vengono considerati come il principale serbatoio dei virus influenzali in natura. La possibilità che gli uccelli selvatici possano essere responsabili della introduzione di virus influenzali in popolazioni di uccelli allevati sembra trovare conferma nella elevata frequenza di focolai osservati lungo le rotte migratorie degli uccelli acquatici.

Negli ultimi sette anni in Italia si sono manifestate sei epidemie di influenza aviaria in aree a elevata densità avicola. L'epidemia verificatasi nel 2002 ha avuto origine dall'introduzione di un ceppo virale da selvatici e lo stesso sottotipo è stato all'origine dell'ultima epidemia del 2004, quasi certamente legata alla persistenza del virus in specie domestiche serbatoio di infezione.

Risulta quindi indispensabile predisporre sistemi di controllo maggiormente efficaci per individuare precocemente, e in via prioritaria, la circolazione di virus influenzali tipo A, sottotipi H5 ed H7 a bassa patogenicità (LPAI), nelle popolazioni di volatili selvatici soprattutto in zone che si sono dimostrate a elevato rischio di infezione. Ciò al fine di attivare adeguate misure per prevenire epidemie da virus ad alta patogenicità (HPAI) nelle popolazioni di volatili domestici, con possibile trasmissione all'uomo.

Dal 1997 ad oggi, in Italia e, in particolare, nelle aree a più elevata concentrazione avicola di Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna, sono stati introdotti o sono riemersi sette stipiti del virus dell'influenza aviaria appartenenti ai sottotipi H5 e H7:

1997	H5N2	HPAI
1998	H5N9	LPAI
1999	H7N1	LPAI e HPAI
2000	H7N1	LPAI
2002	H7N3	LPAI
2004	H5N3	LPAI
2004	H7N3	LPAI
2004	H7N7	LPAI
2005	H5N2	LPAI

Tali stipiti influenzali sono stati introdotti a seguito di contatto tra selvatico e volatili domestici o persistiti nel periodo interepidemico in un reservoir domestico.

Oltre ai sottotipi H5 e H7 i piani di monitoraggio in atto hanno anche evidenziato, con frequenza preoccupante, la circolazione di virus influenzali, sia negli uccelli selvatici sia nelle popolazioni domestiche, di sottotipi diversi in molte aree del nord Italia, indice di un rischio continuo di introduzione di nuovi stipiti virali nei volatili domestici delle aree a maggior densità avicola.

L'analisi preliminare dei dati relativi al piano di monitoraggio effettuato nel periodo giugno - gennaio 2006 ha ulteriormente messo in evidenza la presenza, nelle popolazioni selvatiche di virus LPAI (sottotipi H5, H4 e H10). Gli animali risultati positivi ai test diagnostici erano stati catturati e/o cacciati nelle stesse zone a rischio evidenziate dai precedenti piani. Le aree interessate, che sono rappresentate nella mappa sono localizzate nelle regioni coinvolte nelle recenti epidemie di influenza aviaria (1999-2000 sottotipo H7N1 HPAI e 2002 - 2004 sottotipo H7N3 LPAI).

In Italia le specie ritenute maggiormente recettive sono rappresentate dagli anatidi e dai limicoli. I primi raggiungono le nostre latitudini dalle aree centro-nord ed est europee e svernano nelle principali zone umide. I secondi, pur provenienti dalle medesime aree geografiche, ma da diversi habitat, tendono ad utilizzare le aree italiane principalmente come aree di foraggiamento prima del grande salto sul Mediterraneo che li vedrà raggiungere i quartieri di svernamento in Africa. Si assiste quindi, durante un breve periodo autunnale, ad una coabitazione di numerose specie, la cui distribuzione spaziale risulta estremamente aggregata in funzione delle residue zone umide presenti nel nostro paese. Il resto dell'inverno è, invece, caratterizzato dalla presenza di poche specie, ma estremamente numerose. Per entrambi i gruppi la maggioranza degli animali presenti o transitanti è costituita da giovani nati nella primavera precedente e quindi, almeno dal punto di vista teorico, più recettivi ai virus influenzali. A livello nazionale viene eseguito un campionamento nelle specie migratorie (svernanti e di passo) ed in aggiunta nelle specie stanziali nidificanti nelle zone umide del territorio nazionale con particolare riferimento a quelle maggiormente interessate sia dai flussi migratori sia dall'allevamento intensivo del pollame con l'obiettivo di determinare la prevalenza e le caratteristiche biologiche dei virus influenzali isolati dalle popolazioni campionate.

Le principali aree di presenza degli anatidi selvatici sul territorio nazionale sono rappresentate dalle zone umide delle regioni: Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Puglia. Per quanto riguarda la presenza di allevamenti del pollame domestico le maggiori concentrazioni sono nelle regioni Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna. In queste aree i prelievi verranno effettuati nella Laguna di Venezia (Veneto), nella parte "emiliana" del Parco Nazionale del Delta del Po, e nel bacino imbrifero del medio corso del Po (Lombardia).

Verranno inoltre identificate aree umide, particolarmente a rischio, presenti nel territorio delle Regioni Veneto, Lombardia e Emilia Romagna dove è presente una popolazione di anatidi semi-stanziali che possono rappresentare un fattore di rischio per il contatto con uccelli selvatici.

A titolo esemplificativo per la Regione Veneto verranno individuate zone a rischio della provincia di Verona (a sud dell'autostrada A4) e Vicenza (Riviera del Brenta) dove nel corso degli ultimi anni si sono verificati focolai di influenza aviaria.

L'intensità di campionamento prevista è pari a 2500 individui per il macro-areale "Fiume Po" di cui 1000 in Veneto, 300 in Emilia Romagna e 200 in. Tale intensità di campionamento è adeguata per stimare la prevalenza del virus con un prevalenza attesa pari al 2% (1% errore, 95% lc). Per le altre aree si preleveranno 180 campioni che permettono di stimare la prevalenza del virus con una prevalenza attesa del 3% (2.5% errore, 95% LC). I restanti campioni verranno effettuati nelle zone umide a maggior rischio che verranno identificate nelle zone colpite dalle pregresse epidemie.

In totale si effettueranno circa 4500 campioni.

La **Regione Liguria** non è considerata tra le Regioni a rischio di introduzione di virus influenzali nelle popolazioni di volatili domestici tramite volatili selvatici. Infatti se si analizzano i dati dei censimenti in Liguria (fonte: Istituto della Fauna Selvatica) delle anatre selvatiche si può constatare che il numero di soggetti svernanti è ben al di sotto del numero minimo necessario a mantenere il virus dell'influenza aviaria nell'ambiente (si veda tabella seguente). Il numero minimo di uccelli recettivi necessario per mantenere il virus è pari a circa 350 individui/giorno.

Regione	Super Zona	Località	Anatidi totali
Liguria	GE0500	Genova	106
Liguria	GE0800	Arenzano	13
Liguria	IM0100	Imperia	138
Liguria	IM0200	Ventimiglia	132
Liguria	SP0100	Magra e Vara	21
Liguria	SP0200	Golfo di La Spezia	52
Liguria	SV0100	Albisola	3
Liguria	SV0200	Savona	20
Liguria	SV0400	Albenga	117
Liguria	SV0500	F. Bormida di Pallare, Carcare - Deigo	66

La percentuale di anatidi svernanti nella Regione Liguria, come riportato nella nota prot.DGVA.VIII/19844/P-I.8.d/108 del 23 maggio 2006 del Ministero della Salute è dello 0,06% cioè molto bassa.

Il presente piano verrà implementato da una sorveglianza passiva su volatili ritrovati morti tramite la segnalazione di mortalità nelle popolazioni di selvatici con particolare attenzione alle specie considerate reservoir (uccelli acquatici) e al rilevamento dei morti nei siti identificati come aree a rischio.

Per tali attività potrà essere richiesta un'attiva collaborazione delle associazioni ornitologiche.

A tal proposito le AA.SS.LL., come già avvenuto nel periodo autunno 2005 - primavera 2006 secondo il programma regionale di monitoraggio per l'influenza aviaria approvato con Delibera di Giunta n.1283 del 28/10/2005, effettueranno una stretta collaborazione con le associazioni venatorie e con gli enti responsabili a livello territoriale.

Nella Regione Liguria il piano di monitoraggio sarà costituito da sorveglianza passiva su volatili selvatici ritrovati morti:

1. segnalazione di mortalità anomala nelle popolazioni di selvatici con particolare attenzione alle specie considerate reservoir (uccelli acquatici).

2. Intensificazione della sorveglianza passiva sui volatili selvatici rinvenuti morti lungo i corsi d'acqua ed in corrispondenza della foce degli stessi, in prossimità dei laghetti e acquitrini.

*Specie sottoposte a sorveglianza passiva* – Uccelli acquatici del genere Anseriforme, Anatidi e limicoli. Tutte le specie dell'avifauna che non rientrano nell'elenco **allegato a** non devono essere sottoposte a controllo

*Procedure per la raccolta di uccelli selvatici*

Fermo restando le competenze disposte all'art.22 comma f) della Legge Regionale n.29/1994 "Norme regionali per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio" in merito al recupero degli animali selvatici feriti, l'attività di controllo e sorveglianza nei confronti dell'influenza aviaria è effettuata dal Servizio Veterinario delle ASL territoriali. La valutazione dell'importanza epidemiologica del ritrovamento, ai fini dell'individuazione di un animale realmente infetto da influenza aviaria ad alta patogenicità, viene quindi lasciata ai veterinari della ASL competente per territorio.

Ai fini della valutazione si ribadiscono i seguenti punti:

- non tutti i volatili selvatici rinvenuti **morti o ammalati** sono indice della presenza di un focolaio sospetto. In particolare **NON DEVONO ESSERE CONSIDERATI CASI SOSPETTI per cui non è necessaria la segnalazione:**
  1. il ritrovamento di volatili appartenenti a specie selvatiche sinantropiche (che condividono ambienti urbani con l'uomo) che difficilmente si infettano in natura (piccioni, merli, storni) o raramente coinvolte nelle epidemie influenzali (passeriformi, corvidi);
  2. ritrovamenti in aree non a rischio, tipo i centri abitati o le aree urbanizzate, soprattutto se lontano da siti identificati come a rischio (si intendono a rischio aree umide quali laghi, stagni, acquitrini, foci di fiumi... in cui vi sono anatidi svernanti o migratori);
- **non possono essere esaminate per influenza aviaria le carcasse in avanzato stato di decomposizione** in quanto non è possibile effettuare esami di laboratorio a causa dei fenomeni degenerativi legati ai processi di putrefazione;
- possono essere considerati casi di **MORTALITÀ ANOMALA** e quindi degni di indagine, il **rinvenimento di soggetti appartenenti a specie acquatiche selvatiche morti di recente, moribondi e/o con sintomi nervosi (torcicollo, paralisi, ottundimento del sensorio) ritrovati in gruppo ed in numero elevato (almeno 10 soggetti)** come riportato nella nota circolare del Ministero della Salute dell'11 novembre 2005 trasmessa dal Servizio Prevenzione con nota prot.164340/2472 del 23/11/2005;
- alla segnalazione di mortalità anomala deve sempre seguire un'attenta valutazione della situazione segnalata e della realtà del territorio (numero e tipo di specie normalmente presenti, precedenti rinvenimenti di soggetti morti...) in cui è stata fatta la segnalazione stessa;
- per quanto riguarda **cigni selvatici ed altri anatidi (anatre, oche, germani), ardeidi (aironi, niticore, garzette) e falacrocoracici (cormorani, marangoni)** morti di recente o moribondi, in base alle recenti segnalazioni sul territorio nazionale, il sospetto può essere considerato anche in caso di rinvenimento di uno o pochi animali;
- **è opportuno rimuovere le carcasse di casi non sospetti e di smaltirle secondo quanto previsto dalla normativa vigente** e inviare all'IZS competente per il territorio solo i campioni relativi ai casi anomali.

L'attività di controllo e sorveglianza è riassunta nella seguente procedura:

1. in caso di ritrovamento di esemplari morti (o malati) fare la segnalazione al servizio veterinario dell'ASL,
2. il veterinario dell'ASL valuta le indicazioni per effettuare, se del caso, il sopralluogo e il prelievo;
3. gli eventuali campioni prelevati (carcasse o animali) devono essere **inviati il più rapidamente possibile alle sezioni diagnostiche** di competenza territoriale **dell'Istituto Zooprofilattico** per gli esami di prima istanza con la **scheda di raccolta informazioni debitamente compilata (allegato b)**;

4. è **assolutamente da evitare** l'invio di volatili o carcasse sospetti presso centri di recupero animali selvatici, strutture di protezione della fauna selvatica o altro, diverso dai laboratori degli Istituti Zooprofilattici territoriali, al fine di evitare ogni rischio di diffusione dell'infezione.
5. in caso di risultato sospetto delle indagini fatte presso le sezioni diagnostiche provinciali dell'Istituto Zooprofilattico, la conferma ufficiale e l'eventuale identificazione del virus viene effettuata presso la sede centrale dell'IZS delle Venezie, al Centro di referenza nazionale.
6. in presenza di virus H5N1 ad alta patogenicità si attivano le procedure di profilassi igienico-sanitaria, secondo le disposizioni normative prestabilite.

**allegato a**

4. ELENCO DELLE SPECIE DI VOLATILI SELVATICI CHE PRESENTANO UN RISCHIO PIÙ ELEVATO CON RIGUARDO ALL'INFLUENZA AVIARIA (\*)

	Nome latino	Nome inglese	Nome italiano
1.	<i>Anser albifrons</i>	White-fronted goose	Oca lombardella
2.	<i>Anser fabalis</i>	Bean goose	Oca granaiola
3.	<i>Anas platyrhynchos</i>	Mallard	Germano reale
4.	<i>Anas strepera</i>	Gadwal	Canapiglia
5.	<i>Anas acuta</i>	Northern Pintail	Codone
6.	<i>Anas clypeata</i>	Northern Shoveler	Mestolone
7.	<i>Anas Penelope</i>	Eurasian Wigeon	Fischione
8.	<i>Anas crecca</i>	Common Teal	Alzavola
9.	<i>Anas querquedula</i>	Garganay	Marzaiola
10.	<i>Aythya ferina</i>	Common Pochard	Moriglione
11.	<i>Aythya fuligula</i>	Tufted duck	Moretta
12.	<i>Vanellus vanellus</i>	Northern Lapwing	Pavoncella
13.	<i>Philomachus pugnax</i>	Ruff	Combattente
14.	<i>Larus ribibundus</i>	Black-headed gull	Gabbiano comune
15.	<i>Larus canus</i>	Common gull	Gavina

(\*) A queste specie va aggiunto il Cigno reale (*Cygnus olor*), Mute swan ed altre specie di cigni, ardeidi (aironi, garzette) e falacrocoracici (cormorani).

Nella nota prot.DGVA.VIII/19844/P-I.8.d/108 del 23 maggio 2006 del Ministero della Salute sono state aggiunte :

- a)Policipedidae (svassi)
- b)Rapaci diurni e notturni
- c)Rallidae (folga, gallinella d'acqua, pollo sultano)
- d)Recurvirostridae (avocetta e cavaliere d'Italia)
- e)Charadriidae (piveri)
- f)Sterninae (rondini di mare)

**allegato b**

SCHEDA PER LA RACCOLTA DEI DATI RELATIVI A NOTIFICHE DI SEGNALAZIONE MORTALITÀ ANOMALE IN SPECIE SELVATICHE (DECIS. della COMMISSIONE del 17 ott.2005 e O.M. 22 ottobre 2005)

DATA della SEGNALAZIONE \_\_\_\_\_

DATA OSSERVAZIONE EVENTO \_\_\_\_\_

## INFORMAZIONI SUL NOTIFICANTE

COGNOME \_\_\_\_\_

NOME \_\_\_\_\_

INDIRIZZO \_\_\_\_\_

Comune \_\_\_\_\_ PR \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_

N°tel \_\_\_\_\_ cell \_\_\_\_\_

## DESCRIZIONE DELL'EVENTO

(fare riferimento solo alle specie di uccelli considerati a rischio allegato a)

numerosi (10 più) uccelli morti di una singola specie

numerosi (10 o più) uccelli morti di diverse specie

numerosi (10 più) uccelli moribondi o con sintomi neurologici

singolo uccello morto

altro specificare \_\_\_\_\_

Specie coinvolta e/o disponibile \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

## LUOGO DELL'EVENTO

Località \_\_\_\_\_

Comune \_\_\_\_\_

Provincia \_\_\_\_\_

Altre informazioni sul luogo \_\_\_\_\_

Note \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

## Linee guida per la sicurezza degli operatori

### *Principi generali*

I virus aviari compreso, l'H5N1 asiatico, non sono in grado di trasmettersi con efficienza all'uomo, ma possono farlo sporadicamente ed in determinate condizioni, che prevedono un contatto diretto con le mucose (orali, oculari, nasali) di escreti (feci) e secreti (muco) infetti di volatili ammalati.

Data l'estrema difficoltà di diffusione del virus dal volatile infetto all'uomo, per evitare di essere contagiati è sufficiente attenersi alle più comuni pratiche igieniche (usare guanti e mascherina, lavarsi le mani con sapone dopo aver manipolato gli animali vivi o le carcasse).

Per alcune specie selvatiche quali **cigni selvatici ed altri anatidi** (anatre, oche, germani), **gabbiani, ardeidi/trampolieri** (aironi, nitticore, garzette) e falacrocoracici (cormorani, marangoni), nel caso in cui vengano rinvenuti uccelli morti o vivi ma con sintomatologia sospetta (ottundimento del sensorio, paralisi, paresi, scarsa reattività, impossibilità a mantenere la stazione eretta o a volare, torcicollo) o che semplicemente si fanno catturare, si deve considerare alto il rischio di influenza aviaria.

Al fine di adottare ogni misura necessaria per prevenire ed impedire la trasmissione di virus dell'influenza aviaria a coloro che raccolgono carcasse o uccelli vivi si forniscono le seguenti indicazioni comportamentali:

### *Uso dei dispositivi di protezione individuale (DPI) e norme di comportamento*

Utilizzare durante le operazioni di raccolta degli animali o delle carcasse i seguenti DPI: tuta a perdere completa di cappuccio (in assenza usare il copricapo), mascherina facciale filtrante (almeno FFP2) guanti di gomma, calzari o stivali di gomma lavabili e occhiali protettivi.

### **Nel caso in cui si debbano catturare uccelli vivi con sintomatologia sospetta**

- Procurarsi scatoloni in cartone di dimensioni adeguate a contenere gli uccelli e sacchi o fogli in plastica.
- Gli uccelli vanno immobilizzati e posti nello scatolone che deve essere richiuso con nastro adesivo per evitare aperture accidentali.
- Mettere sacchetti o fogli di plastica tra le superfici e lo scatolone durante il trasporto. Una volta vuotato, smaltire lo scatolone come rifiuti speciali (D.L.gs. 22/97).

### **Nel caso in cui si raccolgano carcasse di uccelli**

- Procurarsi sacchi di plastica di adeguate dimensioni per contenere le carcasse
- Le carcasse raccolte vanno messe in un primo sacco di plastica, che deve essere inserito all'interno di un secondo sacco che viene sigillato, facendo attenzione a mantenere l'esterno del secondo sacco pulito.
- I campioni così preparati devono essere posti in un contenitore impermeabile (polistirolo, plastica) contenente siberine congelate, in modo da evitare surriscaldamento. terminate le operazioni, i contenitori usati devono essere disinfettati internamente ed esternamente.

Eliminare guanti o altro materiale a perdere in appositi sacchi di plastica come rifiuti speciali (D.L.gs. 22/97).

Evitare di compiere operazioni che facilitino il contatto di materiale fecale con le mucose (ad esempio strofinarsi gli occhi con guanti sporchi) o di inalare polveri che originano da feci essiccate (ad esempio pulendo i sacchetti per uccelli).

Lavarsi accuratamente le mani dopo la raccolta dei campioni o prima di mangiare, usando benzalconio cloruro o acido citrico 2%. Entrambi i prodotti sono di ampia reperibilità sul mercato.

Per il materiale riutilizzabile, lavare ad alta temperatura (60°C per almeno 30 minuti) indumenti ed

attrezzature utilizzate durante la raccolta dei campioni, se possibile usare anche disinfettanti liquidi.

Non introdurre in casa o in aree frequentate da specie sensibili (volatili in particolare) indumenti, scarpe, stivali o attrezzature (sacchetti, gabbie ecc..) utilizzate durante la raccolta dei campioni prima di averli lavati e disinfettati.

**Le carcasse devono essere portate il più rapidamente possibile agli Istituti Zooprofilattici competenti per il territorio, evitare di inviarli o mantenerli presso sedi diverse dall'Istituto Zooprofilattico.**

E' di fondamentale importanza, per una sicura identificazione dei soggetti e per la raccolta dei dati relativi, che con i campioni, all'Istituto Zooprofilattico siano inviate anche le schede accompagnatorie (**allegato b**) debitamente compilate.

*Raccolta campioni da parte di veterinari dei servizi sanitari (ASL/IZS)*

Le seguenti indicazioni riguardano personale veterinario dell'ASL o dell'Istituto Zooprofilattico competente per territorio.

Per garantire la sicurezza degli operatori seguire le indicazioni previste per la manipolazioni dei casi a rischio più elevato (uso dei DPI e norme di comportamento)

*Raccolta campioni da animali vivi con sintomatologia sospetta*

I campioni da raccogliere dalle specie che sono ritenute importanti ai fini delle indagini epidemiologiche, ossia **cigni selvatici ed altri anatidi** (anatre, oche, germani), **gabbiani, ardeidi/trampolieri** (aironi, nitticore, garzette) e **falacrocoracici** (cormorani, marangoni) sono tamponi tracheali e tamponi cloacali, o in alternativa feci fresche per gli esami virologici. Si possono anche effettuare prelievi di sangue per esami sierologici.

Feci

Le feci raccolte devono essere fresche e possono essere raccolte direttamente dal fondo del contenitore in cui è stato riposto l'animale. La quantità da prelevare è di circa 10-20 grammi (un cucchiaino). Le feci devono essere raccolte in un recipiente sterile senza aggiunta di alcuna soluzione e conservate in frigorifero (4°C) fino all'arrivo in laboratorio.

Tamponi cloacali

Ne caso di uccelli di grossa mole (cigni, aironi, cormorani) occorre eseguire i tamponi con l'ausilio di una seconda persona che provvederà ad immobilizzare l'animale. Ciò impedirà lo sbattimento d'ali, che oltre a provocare possibili traumatismi agli operatori limiterà la formazione di aerosol potenzialmente infetti. Durante l'esecuzione del tampone cloacale occorre assicurarsi che una volta estratto dalla cloaca sia sporco di feci, in caso contrario occorre ripetere il prelievo. I tamponi cloacali vanno immersi in 1-2 ml (non oltre per non diluire eccessivamente il campione) di soluzione salina tamponata (PBS) con antibiotici composta secondo quanto indicato negli allegati del DPR 656/96.

Tamponi tracheali

Per l'esecuzione del tampone tracheale occorre introdurre l'astina del tampone dal laringe, per circa 1 centimetro in trachea, cercando di toccare le pareti interne dell'organo.

I tamponi vanno immersi in 1-2 ml di soluzione salina tamponata (PBS) con antibiotici.

Sangue:

Se si ha la possibilità si può prelevare del sangue (3-4 ml) per esami sierologici dalla vena cutanea ulnare (sulla faccia interna dell'ala) o dalla vena safena nella regione del metatarso. I campioni di sangue vanno raccolti in provette di materiali che garantiscono la produzione di una buona quantità di siero, come il polipropilene. Vanno lasciati sierare a T ° ambiente per circa 1 ora e poi conservati in frigorifero (4°C).

### *Campioni ambientali*

Al fine di valutare la presenza in un'area frequentata da uccelli selvatici di virus influenzale è possibile raccogliere campioni di feci fresche deposte dagli uccelli nei posti dove si concentrano per cibarsi o per riposare. Le feci devono essere fresche e possono essere raccolte direttamente dal terreno. La quantità da prelevare è di circa 10 g/capo. E' possibile fare un pool di escrementi di più soggetti. Le feci saranno deposte in un recipiente sterile senza aggiunta di alcuna soluzione e conservate a temperatura di frigo fino all'arrivo in laboratorio.

#### Raccolta campioni da uccelli morti

I prelievi sotto indicati si effettuano nel corso di esame necroscopico che, in caso di sospetto di infezione da virus influenzale aviario H5N1 ad alta patogenicità, è da effettuare presso l'IZS competente per territorio.

- Organi da prelevare:
- Trachea
- Polmone
- Duodeno con pancreas compreso
- Tonsille cecali
- Fegato
- Reni
- Cervello

I campioni di organi dello stesso apparato possono essere posti all'interno dello stesso contenitore.

I campioni prelevati devono essere riposti in barattoli a chiusura ermetica. I barattoli vanno quindi racchiusi in sacchetti di plastica (confezionandoli in doppio involucro sigillato) prima di inviarli ai laboratori diagnostici.

### *Conservazione dei campioni*

I campioni di organo, i tamponi e le feci devono essere conservati **refrigerati a +4°C** se analizzati nell'arco di 1-2 giorni **oppure congelati a -80°C** se si prevede di stocarli per più giorni (evitare il congelamento a -20°C in quanto i virus influenzali perdono di titolo).



## ALLEGATO 1

<b>PIANO NAZIONALE MONITORAGGIO INFLUENZA AVIARE 2005</b>
<b>SCHEDA RACCOLTA CAMPIONI DA UCCELLI SELVATICI</b>

**N. IDENTIFICATIVO ASSEGNATO AL CAMPIONE:** .....

**DATA PRELIEVO:** .....

**LUOGO PRELIEVO:** COMUNE:.....LOCALITA':.....

**CAMPIONE:**             TAMPONE CLOACALE     FECI     SANGUE     ORGANI

**SPECIE PRELEVATA:**  GERMANO    ALZAVOLA    FISCHIONE    CODONE  
 MESTOLONE    CANAPIGLIA    MARZAIOLA    FOLAGA  
 ALTRO.....

**ANIMALE:**             MASCHIO             GIOVANE             VIVO  
 FEMMINA             ADULTO             MORTO/ABBATTUTO

**N. IDENTIFICATIVO ASSEGNATO AL CAMPIONE:** .....

**DATA PRELIEVO:** .....

**LUOGO PRELIEVO:** COMUNE:.....LOCALITA':.....

**CAMPIONE:**             TAMPONE CLOACALE     FECI     SANGUE     ORGANI

**SPECIE PRELEVATA:**  GERMANO    ALZAVOLA    FISCHIONE    CODONE  
 MESTOLONE    CANAPIGLIA    MARZAIOLA    FOLAGA  
 ALTRO.....

**ANIMALE:**             MASCHIO             GIOVANE             VIVO  
 FEMMINA             ADULTO             MORTO/ABBATTUTO

**N. IDENTIFICATIVO ASSEGNATO AL CAMPIONE:** .....

**DATA PRELIEVO:** .....

**LUOGO PRELIEVO:** COMUNE:.....LOCALITA':.....

**CAMPIONE:**             TAMPONE CLOACALE     FECI     SANGUE     ORGANI

**SPECIE PRELEVATA:**  GERMANO    ALZAVOLA    FISCHIONE    CODONE  
 MESTOLONE    CANAPIGLIA    MARZAIOLA    FOLAGA  
 ALTRO.....

**ANIMALE:**             MASCHIO             GIOVANE             VIVO  
 FEMMINA             ADULTO             MORTO/ABBATTUTO

**NOME E COGNOME DEL PRELEVATORE:**.....

**ENTE DI APPARTENENZA:**.....

**RECAPITO TELEFONICO:**.....

FIRMA

.....

### Misure adottate come prevenzione dell'introduzione di virus influenzali dall'interazione selvatici e domestici

#### 1. Misure di biosicurezza negli allevamenti industriali

Per impedire il contatto tra i volatili domestici e i selvatici e tra gli anatidi domestici e altre specie verranno messe in atto negli allevamenti industriali le misure di biosicurezza previste dall'allegato A dell'Ordinanza Ministeriale del 26 agosto 2005 "Misure di polizia veterinaria in materia di malattie infettive e diffuse dei volatili da cortile" e sue modifiche ed integrazioni. Per uniformare l'attività di controllo e i sopralluoghi negli allevamenti industriali da parte delle AA.SS.LL. i veterinari utilizzeranno la check list di seguito allegata

### VERBALE DI SOPRALLUOGO IN ALLEVAMENTI AVICOLI

REGIONE LIGURIA	Prot. N. _____
L'anno _____ il giorno _____ del mese di _____	
alle ore _____ il/i sottoscritto/i _____	
si è/sono recato/i presso l'azienda: _____	
indirizzo dell'azienda _____	
codice aziendale _____	_____
identificativo fiscale _____	
Sede legale (se non coincidente) _____	
cognome e nome del detentore _____	
cognome e nome del proprietario _____	
Ditta soccidante _____	
telefono _____ indirizzo e-mail _____	
e alla presenza di _____	
nato il _____ nel Comune di _____ residente in _____	
al numero _____ di _____	
dopo essersi qualificato/i, ha/hanno espletato una ispezione rilevando le seguenti informazioni:	



<i>Quadro C</i>				
Tipologia dei ricoveri e requisiti strutturali				
Data costruzione (4)		Data ultima ristrutturazione di rilievo		
Capannoni	SI NO	N.	Tot. mq	
Tunnel	SI NO	N.	Tot. mq	
Silos (5)	SI NO	N.	Tot. mc	
	Caricamento int. SI NO		Caricamento est. SI NO	
Tipo ventilazione	Naturale (6) N. ....	Naturale con agitatori	Forzata (7) N. ....	
Allevamento all'aperto		NO SI	mq.	
Locali di allevamento con pavimento in cemento o in materiale lavabile e disinfettabile			SI NO	
Pareti e soffitti lavabili			SI NO	
Presenza di cartelli di divieto di accesso agli estranei			SI NO	
Accesso alle aree di allevamento	recinzione		SI NO	
	cancelli/ sbarre mobili		SI NO	
	catene		SI NO	
Presenza di reti antipassero efficienti su tutte le aperture			SI NO	
Ingressi capannoni dotati di chiusure adeguate			SI NO	
Piazzole di carico antistanti l'entrata dei capannoni pulibili e disinfettabili			SI NO	
Dimensione delle piazzole	Sono pari alla larghezza del capannone (8)	Consentono la manovra dell'automezzo (9)	Sono costituite da una superficie lavabile e disinfettabile che interessa l'area antistante il capannone (10)	
Aree di di stoccaggio dei materiali d'uso (lettiere vergini, mezzi meccanici, ecc.)			protette	SI NO
			chiuse	SI NO
Zone filtro all'ingresso degli ambienti di allevamento, con presenza di dotazione minima: armadietto indumenti - lavandino - calzature e tute dedicate per ogni allevamento (11)			SI NO	
Attrezzature d'allevamento e di carico (muletti, nastri di carico, macchine di carico, ecc) uniche per ogni allevamento			SI NO	
Superficie larga un metro pulita lungo il perimetro del capannone			SI NO	

<i>Quadro D</i>	
Requisiti igienico-sanitari e manageriali	
Accesso, all'area circostante i capannoni, consentito solamente ad automezzi legati all'attività di allevamento, previa accurata disinfezione	SI NO
Imballaggi e portauova	monouso SI NO
	materiale lavabile e disinfettabile SI NO
Registro delle movimentazioni da e per l'azienda di animali, personale, automezzi e attrezzature	SI NO
Conservazione della documentazione sanitaria da e per l'azienda degli animali	SI NO
Registro giornaliero della mortalità	SI NO

<i>Quadro E</i>		<b>Pulizia e disinfezione</b>	
Presenza di strumenti e attrezzatura per le operazioni di pulizia e disinfezione delle strutture, attrezzature e automezzi			SI NO
Strumenti e attrezzatura per le operazioni di pulizia e disinfezione dei locali			
Idropulitrice	SI NO	Portata (mc/sec)	Pressione (bar)
Pompa a trattore	SI NO	Portata (mc/sec)	Pressione (bar)
Pompa sommersa	SI NO	Portata (mc/sec)	Pressione (bar)
Presenza di pozzetti per la raccolta delle acque			SI NO
Strumenti e attrezzature per le operazioni di pulizia e disinfezione delle attrezzature e automezzi			
Disinfezione a pompa		SI NO	Disinfezione ad arco
Presenza di platea di disinfezione		SI NO	Presenza di pozzetti raccolta acque
SI NO		SI NO	
Prodotti utilizzati			
Detergenti	Tipo	Conforme	SI NO
Disinfettanti	Tipo	Conforme	SI NO
Non conformità: _____			

<i>Quadro F</i>		<b>Zone di raccolta</b>	
<b>Animali morti (12)</b>			
Presenza celle di stoccaggio animali morti	SI NO	N.	Capacità mc.
La capacità delle celle consente la raccolta al termine del ciclo produttivo			SI NO
La raccolta degli animali morti avviene durante il ciclo produttivo			SI NO
Le celle di stoccaggio sono ubicate all'esterno dell'area dell'allevamento			SI NO
Le celle di stoccaggio sono ubicate all'interno dell'area dell'allevamento			SI NO
<b>Lettiera</b>			
Area per il deposito temporaneo dei rifiuti		Specificare rifiuti trattati: _____	
SI NO		_____	
Presenza di platea di stoccaggio		Dimensioni	
SI NO		mq.	
Se assente indicare il destino della pollina:		Altezza	
➤ Ditta autorizzata		m.	
SI NO		Capacità complessiva	
➤ Smaltimento agronomico autorizzato		mc	
SI NO		Vasca dotata di copertura	
		SI NO	

<b>Quadro G</b>		<b>Procedure pulizia, disinfezione, derattizzazione e disinfestazione</b>	
<b>Procedure di pulizia e disinfezione</b>			
Esiste una procedura scritta	SI	NO	
La procedura è datata e firmata	SI	NO	
La procedura prevede un sistema di verifica delle operazioni	SI	NO	
La procedura e i risultati sono verificati dal Servizio veterinario (vistatura)	SI	NO	
<b>Procedure di derattizzazione e disinfestazione</b>			
Contratto con Ditta autorizzata	SI	NO	
Esiste una procedura scritta	SI	NO	
La procedura è datata e firmata	SI	NO	
La procedura prevede un sistema di verifica delle operazioni	SI	NO	
La procedura e i risultati sono verificati dal Servizio veterinario (vistatura)	SI	NO	

<b>Quadro H</b>		<b>Altre informazioni</b>	
Possibilità di contatto tra gli animali allevati e uccelli	Selvatici	SI	NO
	Sinantropici	SI	NO
	Specie in cattività	SI	NO
Possibilità di contatto tra gli animali allevati ed altri animali	Suini	SI	NO
	Altri (specificare) .....	SI	NO
Presenza nelle aree in prossimità dell'allevamento di:	Stagni	SI	NO
	Laghi	SI	NO
	Altre fonti d'acqua	SI	NO
Divieto per il personale di detenere volatili propri		SI	NO
Registro delle movimentazioni da e per l'azienda di animali, personale, automezzi e attrezzature		SI	NO
Registro giornaliero della mortalità		SI	NO
Programma aziendale di derattizzazione e lotta agli insetti nocivi		SI	NO

<b>Quadro I</b>	<b>Osservazioni del Veterinario</b>
	_____
	_____
	_____
	_____
	_____
	_____

Data controllo

Firma del Veterinario

Firma del detentore

## VERBALE DI SOPRALLUOGO IN ALLEVAMENTI AVICOLI

**Note esplicative**

Il sopralluogo verrà effettuato negli **allevamenti avicoli industriali**.

La verifica dei requisiti strutturali e manageriali di biosicurezza ha come finalità:

1. la valutazione della corrispondenza dei requisiti strutturali e manageriali al fine del rilascio dell'autorizzazione all'accasamento senza obbligo di quarantena
2. la valutazione, la verifica e gli eventuali tempi di adeguamento degli allevamenti operanti sul territorio ai requisiti strutturali e manageriali,
3. la verifica dei requisiti strutturali e manageriali minimi ai fini della valutazione del rischio.

Note:

1. Per personale dipendente si dovranno considerare anche il personale part-time ed i familiari che prestano la loro attività lavorativa (anche saltuaria) in allevamento.
2. Per personale non dipendente si dovrà intendere quelle figure professionali che prestano la propria attività lavorativa in allevamento ma non in modo esclusivo (stessa attività anche in altri allevamenti).  
Si dovrà indicare nella casella SI/NO se tali figure operano in allevamento. Qualora fossero presenti, si dovranno specificare quale siano le figure lavorative individuate (esempio: vaccinatore, debeccatore, ecc.).
3. Riportare le specie avicole allevate. In caso di alternanza indicare le specie coinvolte e riportare la dicitura "ALTERNANZA".
4. Qualora la data non sia nota con precisione riportare almeno l'anno.
5. Per CARICO INTERNO si intende che l'automezzo adibito al carico di mangime acceda all'interno dell'area dell'allevamento. Per CARICO ESTERNO l'automezzo resta al di fuori dell'allevamento.
6. Contrassegnare nella casella SI/NO la voce SI qualora almeno uno dei capannoni sia dotato di ventilazione NATURALE ed eventualmente riportare il numero di capannoni con ventilazione naturale.
7. Contrassegnare nella casella SI/NO la voce SI qualora almeno uno dei capannoni sia dotato di ventilazione FORZATA di tipo estrattivo ed eventualmente riportare il numero di capannoni con tale tipo di ventilazione.
8. Barrare l'apposita casella qualora le dimensioni delle piazzole siano quantomeno pari alla larghezza del capannone.
9. Barrare l'apposita casella qualora le dimensioni delle piazzole consentano la manovra agli automezzi che abitualmente accedono all'allevamento.
10. Barrare l'apposita casella qualora l'area antistante ai capannoni, indipendentemente dalle sue dimensioni, si lavabile e disinfettabile.
11. Contrassegnare nella casella SI/NO la voce SI qualora sia predisposta una zona filtro dove siano presenti sia gli armadietti per gli indumenti, sia almeno un lavandino sia la disponibilità di indumenti dedicati.

Indicare le dimensioni della cella frigorifera in termini di METRI CUBI.

**N.B. OUT-PUT VERBALE:**

1. Il verbale dovrà essere **redatto in duplice copia**
2. **Firmato dal proprietario**, cui va lasciata una copia
3. Nel verbale di accertamento, al Quadro I, dovranno essere riportate
  - a. **le carenze riscontrate**
  - b. **le prescrizioni da adottarsi** per rispettare i requisiti strutturali e manageriali di biosicurezza previsti dall'O.M. 10 ottobre 2005
  - c. **le prescrizioni minime** (con particolare riguardo al Quadro F) da adottarsi e i relativi tempi di adeguamento

*2. Sistema di allerta rapido per l'identificazione precoce della malattia:*

Contemporaneamente all'adozione delle misure di biosicurezza verrà attuato un piano di allerta rapido per l'individuazione precoce dell'eventuale circolazione virale negli allevamenti avicoli. I veterinari

delle AA.SS.LL. e gli allevatori dovranno segnalare al Servizio veterinario delle ASL casi di mortalità anomala, riduzioni evidenti della produttività degli animali (es. calo di produzione di uova), eventuali diminuzioni evidenti del consumo di mangime e ogni caso di malattia con presenza di sintomi e/o lesioni anatomo-patologiche riferibili all'influenza aviaria. A seguito di tali segnalazioni, devono essere effettuati sopralluoghi ufficiali nelle aziende di volatili che permettano l'individuazione in tempi brevi di non conformità e di fattori di rischio.

In particolare, al momento dell'ispezione, a seguito della segnalazione di situazioni anomale in allevamento, il veterinario ufficiale deve effettuare i seguenti controlli:

1. aumento evidente del tasso di mortalità
  - a. valutazione dell'andamento della mortalità dai registri di allevamento
2. verifica utilizzo farmaci e/o mangimi medicati
3. verifica del livello di produzione di uova o degli incrementi dell'accrescimento ponderale
4. verifica di eventuali diminuzione dell'assunzione di alimento e acqua
5. raccolta dati relativi a movimentazioni di
  - b. animali
  - c. personale
  - d. automezzi
  - e. materiali ed attrezzature
6. rilievo di qualsiasi segno clinico riferibile alla malattia

#### **Protocolli operativi per la gestione di focolai di malattia negli allevamenti domestici**

Nella fase interepidemica, per garantire una corretta gestione dell'epidemia di influenza, sia in caso di alta patogenicità (HPAI) che di bassa patogenicità (LPAI), nelle popolazioni di avicoli domestici, dovrà essere predisposto un protocollo di intervento che garantisca l'attuazione delle norme comunitarie e nazionali in materia di influenza aviaria.

Pertanto dovranno essere codificate le procedure per:

1. l'adozione delle misure restrittive e l'esecuzione dei controlli nell'azienda sospetta che deve essere sottoposta a sorveglianza ufficiale;
2. l'esecuzione dell'indagine epidemiologica;
3. l'eliminazione degli animali presenti negli allevamenti infetti;
4. l'individuazione di aziende epidemiologicamente correlate e l'adozione delle successive misure sanitarie;
5. l'identificazione di tutti gli allevamenti presenti sul territorio (censimento-anagrafica);
6. la messa in atto delle operazioni di pulizia e disinfezione;
7. l'istituzione di zone di protezione e sorveglianza e, se del caso, in base al rischio di diffusione e della situazione produttiva a livello territoriale, la definizione di ulteriori zone di restrizione e le relative misure da adottare;
8. l'adozione di misure restrittive delle movimentazioni degli animali e dei prodotti;
9. l'abbattimento preventivo nelle aziende collegate epidemiologicamente;
10. la durata delle misure restrittive;
11. l'estinzione dei focolai e le operazioni di pulizia e disinfezione nelle aziende;
12. la puntuale verifica della situazione sanitaria, con particolare riferimento alla presenza/assenza di circolazione virale attiva sulla base dei controlli attuati;
13. eventuali deroghe all'applicazione delle misure di restrizione;
14. norme per il ripopolamento delle aziende e/o delle aree;
15. la predisposizione di un sistema di trasmissione rapido delle informazioni relative all'andamento delle situazione epidemiologica;



16. l'applicazione di opportune misure di biosicurezza negli allevamenti;
17. l'attuazione di un coordinamento di tutte le parti coinvolte nel controllo dell'epidemia che garantisca una stretta collaborazione tra sanità pubblica, sanità privata e settore produttivo;
18. la collaborazione tra servizi di prevenzione umana e veterinaria per l'individuazione del possibile rischio di trasmissione virale dalla popolazione animale a quella umana e la pratica applicazione di protocolli per la protezione della salute degli operatori potenzialmente esposti al contagio;
19. la costituzione delle unità di crisi;
20. l'attuazione rapida ed efficace del piano di emergenza.

## **2. Piani di emergenza**

Durante il periodo interepidemico dovranno essere predisposti e/o mantenuti costantemente aggiornati i "Piani di Emergenza" nazionali (Manuale d'emergenza e Piano di vaccinazione d'emergenza), disponibili sul sito del Centro di Referenza Nazionale [www.izsvvenezie.it](http://www.izsvvenezie.it), che andranno implementati sulla base dei criteri di seguito riportati:

1. istituzione di un'unità di crisi a livello nazionale incaricata del coordinamento di tutte le misure di lotta adottate;
2. predisposizione di un elenco delle unità di crisi locali (Regioni - ASL) che dispongano di strutture adeguate per il coordinamento delle misure di lotta a livello locale;
3. raccolta di informazioni particolareggiate sul personale coinvolto nelle misure di controllo, sulle sue competenze e responsabilità e dei protocolli relativi alle istruzioni ad esso impartite, tenendo conto dell'esigenza di disporre misure di protezione per il personale coinvolto in relazione al rischio potenziale che l'influenza aviaria rappresenta per la salute dell'uomo;
4. predisposizione di centri locali di coordinamento in grado di contattare rapidamente le persone e gli organismi direttamente o indirettamente interessati da un focolaio;
5. disponibilità di attrezzature e materiale adatti per la corretta esecuzione delle misure di lotta contro la malattia;
6. istruzioni dettagliate sulle azioni da adottare in caso di sospetto e conferma dell'infezione o della contaminazione, comprese le modalità proposte per la distruzione delle carcasse;
7. programmi di formazione per l'aggiornamento e lo sviluppo delle competenze relative alle procedure operative e amministrative;
8. laboratori diagnostici dotati di un servizio per gli esami post mortem, dei mezzi necessari per gli esami sierologici ed istologici, ecc. e in possesso di competenze aggiornate per la diagnosi rapida (a tal fine occorre prevedere modalità di trasporto rapido dei campioni);
9. disposizioni applicabili in caso di vaccinazione contro l'influenza aviaria, riguardanti i diversi scenari operativi, un piano di vaccinazione completo, le popolazioni di pollame e volatili da includere nel programma, una stima della quantità di vaccino necessaria, gli aspetti logistici dell'intervento, in particolare la possibile disponibilità di vaccino, anche attraverso la costituzione di "banche di vaccino", la capacità di conservazione e distribuzione, ed infine la disponibilità di personale incaricato della gestione della vaccinazione;
10. sistemi che consentano di disporre di dati relativi alla registrazione delle aziende avicole commerciali sul proprio territorio, fatte salve le altre disposizioni pertinenti previste dalla legislazione comunitaria in questo settore;
11. disposizioni per il riconoscimento di razze rare di pollame o altri volatili ufficialmente registrate;
12. disposizioni per l'individuazione di zone ad alta densità di pollame;
13. disposizioni per una stretta collaborazione tra le autorità competenti in campo veterinario, ambientale e in quello della salute pubblica, con dettagliate istruzioni per la sicurezza e protezione del personale addetto all'estinzione dei focolai. (D. L.vo 19/09/94 n.626 - linee guida OMS);
14. disposizioni che attribuiscano le competenze giuridiche necessarie all'attuazione dei piani di emergenza.

### **a. Unità di Crisi per l'influenza aviaria**

#### **Unità di crisi centrale (U.C.C.)**

Composizione, compiti e funzioni delle entità coinvolte nella gestione delle emergenze epidemiche.

### **Composizione**

- Direttore generale DANSPV (Responsabile Unità Centrale di Crisi)
- Direttore Ufficio Sanità animale del Dipartimento per la Sanità Pubblica veterinaria, la nutrizione e sicurezza degli alimenti;
- Direttore della Direzione Generale della Prevenzione Sanitaria o un suo delegato
- Capo della Segreteria Nato/UEO Ufficio di Gabinetto
- Comandante del NAS o suo delegato
- 1 Dirigente del Ministero degli Interni
- Rappresentante dell'ANCI
- Direttore Istituto Zooprofilattico delle Venezie, in qualità di Centro Nazionale di Referenza per l'Influenza Aviaria
- Direttore Istituto Zooprofilattico dell'Abruzzo e del Molise, in qualità di Centro Nazionale di Referenza per l'Epidemiologia
- 2 Dirigenti dei Servizi Veterinari Regionali o Responsabili di Unità di Crisi Regionali (UCR)
- 2 Direttori degli Istituti Zooprofilattici o Responsabili Osservatori epidemiologici veterinari regionali

### **L'unità centrale di crisi, in caso di insorgenza di malattia, potrà essere integrata con:**

- Rappresentante del Ministero delle Politiche agricole
- Rappresentante del Dipartimento della Protezione Civile
- Responsabile del Laboratorio di epidemiologia e biostatistica dell'Istituto Superiore di Sanità
- Responsabile del Laboratorio dell'Istituto Superiore di Sanità competente per la diagnosi
- Direttore dell'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica.
- Il Responsabile dell'Unità di Crisi Regionale territorialmente competente
- Il Direttore dell'Istituto Zooprofilattico territorialmente competente
- Il Responsabile dell'osservatorio epidemiologico territorialmente competente

### **Compiti**

La U.C.C. In fase ordinaria provvede a:

- individuare le risorse umane necessarie alla funzionalità operativa della unità stessa, il personale individuato deve essere particolarmente esperto in materia di influenza aviaria;
- disporre di un nucleo costantemente attivo e preparato a intervenire in caso di epidemia, che è pronto a realizzare gli interventi necessari per il controllo e l'eradicazione della malattia;
- predisporre i protocolli operativi per la gestione delle attività di emergenza;
- acquisire e fornire l'equipaggiamento necessario alla gestione delle attività di emergenza;
- predisporre le procedure amministrative ed economiche necessarie alla gestione delle attività connesse al controllo ed alla eradicazione della malattia;
- attivare, in collaborazione con il Centro Nazionale di lotta ed emergenza contro le malattie animali di seguito chiamato "Centro", i sistemi informativi a supporto dei piani di monitoraggio e sorveglianza.

### **La U.C.C. in fase di emergenza provvede a:**

- coordinare l'azione delle unità di crisi regionali e fornire supporto organizzativo e tecnico-scientifico;
- coordinare i provvedimenti adottati dalle unità di crisi regionali, al fine di armonizzare i comportamenti delle regioni in materia di gestione delle emergenze;
- fornire le risorse straordinarie eventualmente necessarie per la gestione delle attività di emergenza;
- attivare, in collaborazione con il Centro, i flussi informativi necessari alla gestione dei piani;
- valutare, in collaborazione con il Centro, la situazione epidemiologica determinatasi e definire le strategie d'intervento;
- disporre accertamenti sanitari e verifiche epidemiologiche a integrazione o supporto di quanto effettuato a livello regionale;

- definire, in collaborazione con il Centro, i criteri per l'abbattimento preventivo degli allevamenti a rischio;
- definire, in collaborazione con il Centro, gli eventuali scenari di intervento in caso di vaccinazione di emergenza;
- verificare, anche mediante l'intervento in loco, la corretta applicazione delle misure di profilassi e Polizia Veterinaria adottate e l'efficacia degli interventi effettuati in sede locale;
- definire a livello nazionale l'adozione di misure di profilassi e Polizia Veterinaria e di controllo sanitario;
- garantire la tempestiva diffusione a livello nazionale, delle informazioni sulla situazione epidemiologica;
- supportare il Ministero della Salute nei rapporti con i competenti Organismi internazionali;
- tenere i contatti con altre Amministrazioni Pubbliche, con le forze dell'ordine e con altri servizi civili.

### **Gruppo di esperti**

L'Autorità Centrale si avvale di esperti in grado di assicurare costantemente un livello di conoscenza elevato ed aggiornato sulla malattia e sulla gestione dell'emergenza epidemica. Tali esperti possono far parte delle Unità di Crisi ai vari livelli operativi.

A seconda delle esigenze operative il gruppo di esperti potrà cooptare :

- Rappresentanti dell'Istituto Superiore di Sanità,
- Rappresentanti della struttura di interfaccia nazionale con l'Agenzia Europea per la Sicurezza Alimentare,
- Rappresentanti degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali,
- Docenti Universitari
- Rappresentanti del Ministero dell'Agricoltura,
- Rappresentanti dei Servizi Veterinari Regionali
- Esperti in Malattie della Lista dell'O.I.E. ed in Gestione delle Emergenze Epidemiche.

### **Task-force permanente per le problematiche dell'avifauna**

Su richiesta delle Associazioni naturalistiche e venatorie è già stata costituita una task-force permanente per le problematiche dell'avifauna, con lo specifico compito di esaminare l'evoluzione della situazione epidemiologica e supportare il Ministero della Salute nell'individuazione dei provvedimenti che possono essere adottati per la riduzione dei rischi correlati alle attività di tipo faunistico e venatorio.

La citata task-force è composta da rappresentanti del Ministero della Salute, dell'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, dell'Istituto Zooprofilattico delle Venezie, delle Associazioni venatorie e naturalistiche.

### **Centro Nazionale di Referenza per l'Influenza Aviaria - Compiti dell'Istituto Zooprofilattico delle Venezie**

Il Centro Nazionale di Referenza per l'influenza aviaria dell'Istituto Zooprofilattico delle Venezie adempie ai compiti conferiti dal proprio decreto di istituzione, come di seguito specificato:

1. Deve operare in condizioni di sicurezza.
2. Deve essere permanentemente disponibile a procedere con la diagnosi di malattia, essere attrezzato e qualificato in modo da garantire una rapida diagnosi iniziale.
3. Deve disporre di ceppi di riferimento degli agenti patogeni, nonché di tutti gli altri reagenti e materiali necessari ad una rapida diagnosi.
4. Deve disporre di attrezzature e competenze atte a consentire una sorveglianza sierologica su ampia scala.

5. Ove si sospetti la presenza di un focolaio primario, vanno raccolti adeguati campioni che devono essere rapidamente trasportati al laboratorio nazionale, secondo un protocollo definito. In previsione di un sospetto le autorità nazionali provvedono affinché siano disponibili in loco le attrezzature e i materiali necessari per la raccolta e il trasporto dei campioni al laboratorio di riferimento.
6. Per gli agenti patogeni che costituiscono l'origine di nuovi focolai di malattia nella Comunità si procede alla tipizzazione dell'antigene e alla caratterizzazione del genoma. Tali operazioni possono essere effettuate dal laboratorio nazionale, se dotato delle necessarie attrezzature. In caso contrario, tale laboratorio invia non appena possibile il materiale relativo al caso primario al laboratorio comunitario di riferimento, che procede alla conferma e all'ulteriore caratterizzazione e definisce la relazione antigenica del ceppo raccolto sul campo con i ceppi conservati nelle banche comunitarie. La stessa procedura si applica nel caso di agenti patogeni inviati da paesi terzi ai laboratori nazionali, ove la caratterizzazione del virus possa essere utile per la Comunità.
7. Collabora con il laboratorio comunitario di riferimento per le attività di formazione sulla malattia.
8. Collabora con il laboratorio comunitario di riferimento ai fini dello sviluppo di metodi diagnostici più avanzati e dello scambio di materiale e informazioni.
9. Partecipa alle esercitazioni organizzate dal laboratorio comunitario di riferimento in materia di controllo esterno della qualità e di standardizzazione.
10. Utilizza test e norme equivalenti o superiori a quelle stabilite per la malattia. Il laboratorio nazionale trasmette alla Commissione, ove ne faccia richiesta, dati atti a dimostrare che i test utilizzati sono equivalenti o superiori a quelli prescritti.
11. Coordina l'applicazione delle tecniche standard e dei metodi diagnostici degli altri laboratori designati dalle autorità competenti per la realizzazione di prove. I campioni per i quali non vengono ottenuti risultati concludenti devono essere trasmessi al laboratorio nazionale di riferimento per l'esecuzione di test di conferma.
12. Provvede a coordinare le norme ed i metodi diagnostici fissati in ciascun laboratorio di diagnosi di tale malattia.

A tale scopo:

- Fornisce reagenti diagnostici e protocolli operativi ai laboratori designati;
- Controlla la qualità di tutti i reagenti diagnostici usati a livello nazionale;
- Effettua corsi di aggiornamento sulle metodiche di analisi e di diagnosi;
- Organizza periodicamente circuiti di prove interlaboratorio;
- Conserva isolati degli agenti patogeni provenienti dai casi e dai focolai confermati.

#### **Unità di crisi regionale (UCR)**

Composizione

- Responsabile del Servizio Prevenzione regionale o suo delegato (Responsabile Unità di crisi regionale)
- Responsabile IZS area Liguria o suo delegato
- Referenti dell'influenza aviaria dell'Area Sanità Animale delle ASL territorialmente competenti
- Veterinario regionale

In caso di insorgenza di malattia con:

- Il responsabile dell'unità di crisi locale territorialmente competente
- Il responsabile della sezione dell'Istituto zooprofilattico territorialmente competente

## Compiti

In fase ordinaria provvede a:

- individuare le risorse umane necessarie alla funzionalità operativa della unità stessa, il personale individuato deve essere particolarmente esperto in materia di influenza aviaria;
- disporre di un nucleo costantemente attivo e preparato ad intervenire in caso di malattie epidemiche, che è pronto a realizzare gli interventi necessari per il controllo e l'eradicazione delle malattie;
- predisporre i protocolli operativi per la gestione delle attività di emergenza;
- acquisire l'equipaggiamento necessario alla gestione delle attività di emergenza;
- predisporre le procedure amministrative ed economiche necessarie alla gestione delle attività connesse al controllo ed alla eradicazione della malattia;

In fase di emergenza provvede a:

- attivare, sulla base di "protocolli" predefiniti, la raccolta delle informazioni e dei dati relativi alla situazione epidemica determinatasi a livello regionale;
- coordinare l'azione delle unità di crisi locali anche fornendo indirizzi operativi, nonché supporti organizzativi e tecnico-scientifici;
- attivare la raccolta e l'analisi dei dati delle indagini epidemiologiche, effettuate dalle UCL che inoltre effettuano gli accertamenti sanitari ad integrazione o supporto di quanto già espletato e, se necessario, dei NAS previa autorizzazione da parte del livello centrale. Si deve anche provvedere all'effettuazione delle attività di rintraccio nei focolai e coordinare le conseguenti azioni di monitoraggio e sorveglianza negli allevamenti a rischio di infezione.
- definire le misure di Polizia Veterinaria necessarie che devono integrarsi con quelle nazionali;
- individuare, in funzione della situazione epidemiologica della malattia, delle strategie di controllo e delle aree geografiche da sottoporre a misure restrittive, al fine di impedire la diffusione della malattia;
- emanare e coordinare l'applicazione, da parte dei Servizi Veterinari delle ASL competenti per territorio, di tutte le disposizioni cogenti atte a contenere e eradicare la diffusione dell'infezione;
- fornire alle ASL direttive tecniche ed organizzative in materia di:
  - regolamentazione e/o limitazione della movimentazione degli animali in zone "a rischio" e, comunque, modalità di controllo sui trasporti animali;
  - regolamentazione della macellazione degli animali di allevamenti situati nelle zone di protezione e di sorveglianza e del funzionamento dei macelli esistenti in tali zone;
  - controlli sanitari degli allevamenti;
  - modalità per effettuare nell'ambito delle zone di protezione e di sorveglianza e, comunque, nelle zone "a rischio", la raccolta dei prodotti e il rifornimento di alimenti zootecnici;
  - regolamentazione e/o limitazione, nelle zone di protezione, di sorveglianza e comunque nelle zone "a rischio", della caccia, dell'addestramento cani e di ogni altra attività che possa essere considerata rischiosa per la difesa sanitaria del patrimonio zootecnico;
  - vaccinazioni di emergenza;
  - funzionamento di mercati, fiere e concentramento di animali;
  - corretto smaltimento degli animali morti e delle deiezioni;
- verificare, anche mediante interventi sul territorio, la corretta applicazione delle misure di profilassi e Polizia Veterinaria adottate sul territorio stesso;
- disporre l'eventuale abbattimento preventivo degli allevamenti a rischio seguendo i criteri stabiliti dall'UCC;

- garantire il flusso delle informazioni e dei dati a livello nazionale, interregionale e locale;
- tenere i rapporti con Enti ed Organismi regionali.

L'unità di crisi si potrà avvalere di collaborazioni esterne ritenute indispensabili per l'efficacia dell'intervento.

#### **Unità di crisi locale (UCL)**

Composizione:

- Veterinari della ASL. Il referente dell'influenza aviaria dell'area Sanità animale della ASL diventa il Responsabile Unità locale e per tutta la durata dell'emergenza assume la responsabilità della gestione delle risorse di tutte le aree funzionali del Servizio veterinario della ASL.
- Responsabile della sezione diagnostica dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale competente per territorio
- Amministrativo ASL

Al momento della segnalazione del sospetto, il sopralluogo in azienda viene effettuato da veterinari dell'ASL insieme con un veterinario della sezione diagnostica dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale.

Compiti

In fase ordinaria:

- individua le risorse umane necessarie alla funzionalità operativa della unità di crisi locale, il personale individuato deve essere particolarmente esperto in materia di influenza aviaria;
- dispone di un nucleo costantemente attivo e preparato ad intervenire in caso di malattie epidemiche, che è pronto a realizzare gli interventi necessari per il controllo e l'eradicazione delle malattie;
- predispone i protocolli operativi per la gestione delle attività di emergenza;
- acquisisce l'equipaggiamento necessario alla gestione delle attività di emergenza;
- predispone le procedure amministrative ed economiche necessarie alla gestione delle attività connesse al controllo e alla eradicazione della malattia;
- alimenta i sistemi informativi a supporto dei piani di monitoraggio e sorveglianza delle malattie epidemiche;
- predispone in collaborazione con i servizi interessati le procedure per poter effettuare le operazioni di distruzione delle carcasse e dei materiali.

In fase di emergenza:

- interviene in caso di sospetto focolaio / focolaio di malattia;
- applica nell'azienda infetta le misure previste dal Regolamento di Polizia Veterinaria e dalla legislazione vigente in materia;
- coordina l'attuazione operativa delle disposizioni e delle direttive impartite dall'unità di crisi regionale;
- definisce le modalità per l'estinzione dei focolai e per l'applicazione degli abbattimenti preventivi, con particolare riferimento all'abbattimento degli animali, alla distruzione delle carcasse animali e del materiale contaminato, alle operazioni di disinfezione e risanamento, affidandone la direzione operativa alla squadra che si occupa dell'intervento nel focolaio;
- definisce gli ambiti territoriali delle zone sottoposte a restrizione, predispone le prescrizioni e i relativi atti, curandone l'adozione formale;
- provvede a reperire e coordinare le risorse necessarie, ad integrazione di quelle disponibili, per l'e-

- spletamento di interventi di emergenza sia nel focolaio che e sul territorio;
- definisce e coordina le procedure e le modalità operative necessarie per spostare gli animali morti ed i materiali contaminati dall'azienda infetta per destinarli ai luoghi scelti per la loro distruzione o risanamento;
  - cura gli aspetti amministrativi connessi al reperimento e all'impiego delle persone, dei mezzi e delle attrezzature necessarie;
  - raccoglie ed aggiornare i dati, epidemiologici dei focolai;
  - definisce le misure sanitarie, e le modalità operative e gestionali da attuare, nell'ambito delle zone soggette a restrizione;
  - organizza le vaccinazioni di emergenza;
  - organizza e coordina le disinfezioni sul territorio;
  - tiene i contatti con le Amministrazioni pubbliche, con la Forza Pubblica e con gli altri servizi civili;
  - definisce le modalità per la notifica agli interessati e, comunque, per la pubblicazione dei provvedimenti e delle misure di Polizia Veterinaria;
  - alimenta i sistemi informativi a supporto dei piani.

### **3. Fase di allerta in ambito veterinario**

#### **a. Sorveglianza attiva e passiva**

La fase di allerta veterinaria, caratterizzata da un elevato rischio di circolazione tra le popolazioni di avicoli selvatici e domestici rurali di virus influenzali, sarà contraddistinta da una intensificazione della sorveglianza epidemiologica, sia attiva che passiva, negli allevamenti avicoli rurali e industriali, che interesserà principalmente le specie maggiormente sensibili (anatidi e per gli industriali tacchini da carne, animali a lunga vita e free range).

Nelle popolazioni oggetto della sorveglianza attiva, individuate in base alle caratteristiche territoriali di allevamento (DPPA) alle specie presenti (anatidi) e alla minaccia di introduzione del virus (zone umide), i controlli sierologici/virologici, nel periodo considerato a rischio, dovranno essere effettuati con cadenza almeno mensile.

Parte integrate della sorveglianza passiva saranno i veterinari aziendali, gli allevatori e chiunque verifichi nelle popolazioni selvatiche e domestiche mortalità anomale. Dovranno garantire, con la segnalazione precoce all'autorità sanitaria di tutte le forme cliniche riferibili alla malattia e mortalità anomala negli allevamenti industriali, l'attivazione e l'implementazione del sistema di allerta rapido, come previsto dalle norme sanitarie nazionali.

Le eventuali segnalazioni di non conformità verificate nell'ambito della vigilanza passiva, a loro volta daranno avvio a un piano di controllo mirato che prevedrà un prelievo di campioni di sangue e tamponi cloacali/tracheali per la ricerca del virus. A seguito dell'indagine epidemiologica, i campionamenti saranno effettuati sugli allevamenti problema e anche su allevamenti situati in aree considerate a rischio o in allevamenti funzionalmente collegati.

Successivamente verranno identificati aree o comparti "problema" in base ai risultati dell'analisi del rischio di diffusione della malattia. La georeferenziazione degli allevamenti presenti e l'anagrafica aziendale e funzionale, permetterà di "mappare" l'area in base all'elevata densità di popolazione delle specie più sensibili (tacchini) e i particolari flussi e contatti commerciali (collegamenti tra mangimifici, allevamenti, macelli, etc.) che caratterizzano il sistema integrato di allevamento. A questo livello seguirà una pianificazione e relativa attivazione di un ulteriore programma di monitoraggio mirato all'individuazione dell'eventuale diffusione del contagio tra le diverse filiere avicole.

In questa fase di allerta, a seguito della valutazione del rischio rappresentato dalle popolazioni selvatiche o di minacce di introduzione del virus da Paesi limitrofi, può essere attuato un piano di vaccinazione profilattico.

Il PVP dovrà essere implementato nel rispetto della normativa vigente.

#### **b. Reti di epidemio-sorveglianza**

L'attivazione di programmi di controllo in ambito sanitario è possibile esclusivamente se presente e operante l'anagrafica degli allevamenti e delle attività che fanno parte dell'indotto produttivo.

#### **Banca dati anagrafica nazionale avicoli**

Deve essere apportata in tempi brevi una **banca dati anagrafica** contenente:

- dati anagrafici e capacità produttive degli allevamenti
- georeferenziazione delle aziende
- collegamenti funzionali derivati dalla peculiarità del sistema di soccida (incubatoi, mangimifici, macelli, impianti di lavorazione delle carni, etc.)
- anagrafica e alla potenzialità delle aziende di rendering.

Obiettivo della BDN è la precisa quantificazione e qualificazione del settore avicolo quale presupposto per la corretta attuazione del piano di sorveglianza e controllo delle malattie in generale e dell'influenza in particolare.

Inoltre il censimento delle attività produttive del settore avicolo ha come finalità la costituzione di una base informativa indispensabile per:

- una corretta predisposizione a livello nazionale di indagini epidemiologiche e piani di monitoraggio;
- una valutazione del rischio di diffusione sul territorio delle malattie infettive;
- l'individuazione di aree geografiche a livello regionale caratterizzate da elevata densità di allevamenti avicoli;
- la predisposizione di piani di emergenza;
- l'attuazione di possibili piani di vaccinazione d'emergenza o preventivi;
- la programmazione di attività di sorveglianza;
- la gestione di programmi di intervento dei servizi veterinari.

Oltre all'attività di sorveglianza, in considerazione della necessità di tutelare la salute umana e la sanità animale, si rende indispensabile la predisposizione di misure di prevenzione e controllo delle malattie, ma anche di rendicontazione e trasmissione delle informazioni. A tal fine è fondamentale "costruire" una rete di epidemio-sorveglianza tra le varie componenti territoriali (Istituti - Regioni - Ministero) che permetta una pronta raccolta, analisi ed utilizzazione di dati e di informazioni indispensabili per razionalizzare gli interventi di controllo e prevenzione.

La rete di coordinamento dovrà garantire e permettere:

1. la sorveglianza epidemiologica
2. l'attivazione del sistema di allerta rapido e di reazione immediata per la prevenzione della diffusione dell'influenza
3. la definizione di una strategia di lotta alla malattia
4. l'attuazione delle misure sanitarie

Della "rete" dovranno fare parte:

1. Le ASL
2. Il comparto produttivo
3. Le regioni
4. Gli Istituti zooprofilattici sperimentali
5. I Ministeri (Salute e Politiche agricole)



I componenti della “rete” dovranno quindi raccogliere e trasmettere, ognuno per la parte di competenza, le informazioni relative alla sorveglianza epidemiologica, ai controlli e ai dati produttivi.

Per permettere la corretta attivazione delle procedure previste dalla fase di allerta, la “rete” manterrà costantemente attivo il sistema di comunicazione consentendo alle parti interessate di definire precocemente le misure sanitarie da adottare e garantirne all’occorrenza l’immediata attuazione.

La “rete” garantirà l’attività in ogni livello in base alla situazione sanitaria :

<b>Rete di epidemio-sorveglianza – allerta rapido</b>				
<b>Livello di attivazione I</b> Scambio costante di informazioni dei controlli effettuati nell’ambito della sorveglianza (fase interepidemica)	<b>Livello di attivazione II</b> Minaccia potenziale (fase 0) Comunicazione delle positività e dei risultati delle indagini preliminari Esiti dei controlli e dei campionamenti	<b>Livello di attivazione III</b> Minaccia reale (fasi 1-2) Comunicazione delle positività e dei risultati delle indagini preliminari Esiti dei campionamenti Misure di restrizione e di polizia sanitaria	<b>Livello di attivazione IV</b> Gestione dell’emergenza Misure di restrizione e di polizia sanitaria (fase 3) FOLLOW-UP  - Verifica - Comunicazione (Controllo, comunicazione e messa a punto delle non conformità.)	<b>Livello di disattivazione V</b> Fine dell’epidemia ritorno alla normalità (fase 4) Scambio costante di informazioni dei controlli effettuati nell’ambito della sorveglianza (ritorno alla fase interepidemica)

Le strutture che costituiscono funzionalmente la “rete” dovranno garantire, in funzione della fase operativa, la trasmissione di:

1. dati anagrafici e produttivi relativi alla popolazione animale
2. controlli effettuati
3. informazioni su situazioni anomale o insoliti fenomeni epidemici
4. informazioni sul riscontro di nuovi stipiti del virus o la ricomparsa di stipiti precedentemente circolanti nel territorio di competenza
5. informazioni riguardanti l’evoluzione della situazione epidemiologica relativamente al territorio di propria competenza
6. informazioni delle misure adottate per impedire o limitare la circolazione del virus
7. procedure e meccanismi di prevenzione messi in atto o proposti per la prevenzione della malattia in particolare in situazioni di emergenza
8. elementi di valutazione e contromisure adottate, a livello locale, per il controllo in caso di epidemia

#### **4. Periodo epidemico**

L’efficienza delle misure di lotta alla malattia è strettamente correlata alla possibilità di disporre di un efficace livello normativo, che dia la possibilità di intervenire ogni qualvolta la situazione sanitaria lo richieda.

Al momento a livello comunitario non esistono disposizioni in materia di lotta contro l’LPAI, quindi non risulta obbligatorio per gli Stati Membri intervenire in caso di circolazione di virus influenzali a bassa patogenicità con la possibilità che si verifichino introduzioni in allevamenti nazionali di animali infetti.

Il piano di intervento in caso di insorgenza di epidemie HPAI è regolamentato dalla direttiva 92/40/CEE del Consiglio, del 19 maggio 1992 (recepita dal D.L.vo 656/96), che istituisce delle misure comunitarie di lotta contro l’influenza aviaria, allo scopo di garantire la protezione sanitaria degli animali.

Risulta necessario adottare misure sanitarie di contenimento della malattia che devono dimostrarsi proporzionate, flessibili e quanto più possibile efficaci, in modo da tener conto del diverso grado di rischio associato alla patogenicità del virus e alla diffusione della malattia e garantire il miglior risultato possibile tenuto conto delle ripercussioni sull'opinione pubblica e delle ricadute socio-economiche dell'infezione.

Nella gestione della fase epidemica le norme sanitarie devono garantire la possibilità di modulare le misure di contenimento della malattia.

Si adotteranno provvedimenti per:

- creare zone di protezione e sorveglianza intorno al focolaio;
- impedire qualsiasi ulteriore diffusione dell'infezione mediante una limitazione e un controllo della circolazione del pollame e dei prodotti che rischiano di essere contaminati;
- attuare i piani di emergenza ;
- rafforzare le misure di biosicurezza;
- istituire zone soggette a restrizioni e programmazione dell'attività produttiva, tenendo conto della densità della popolazione avicola e di altri fattori di rischio nella zona in cui sia stata riscontrata l'infezione;
- attuare programmi di vaccinazione di emergenza.

<b>Misure sanitarie in caso di epidemia</b>				
<b>- stadi -</b>				
<b>stadio 1</b>	<b>stadio 2</b>	<b>stadio 3</b>	<b>stadio 4</b>	<b>stadio 5</b>
Misure restrittive sugli allevamenti istituzione zone di protezione – sorveglianza	Definizione di aree di restrizione delle movimentazioni	Attivazione piano vaccinazione	Programmazione/ Blocchi accasamenti (aree omogenee)	Piani di monitoraggio

**a. Fasi e livelli operativi**

La tabella sottoriportata schematizza le fasi e i livelli di operatività in base all'evolversi della situazione epidemiologica nei diversi ambiti territoriali/produttivi.

Le azioni definiscono le reazioni da attuarsi a seguito del manifestarsi degli eventi e dei rischi associati.

Fase	Livello	Criteri		Azioni
		Ambito locale/ regionale	Ambito multiregionale/ nazionale	
0	0	Non vi sono isolamenti di nessun ceppo virale nelle popolazioni (selvatici-rurali-industriali)	Non vi sono isolamenti di nessun ceppo virale nelle popolazioni (selvatici-rurali-industriali)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Piano di monitoraggio nazionale (domestici-selvatici)</li> </ul>
0	1	Nuovo isolamento virale da selvatici	Non vi sono indicazioni di nessun sottotipo virale nelle popolazioni (selvatici-rurali-industriali)	<b>A livello locale/regionale</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Intensificazione sorveglianza epidemiologica nei rurali e allevamenti semi-intensivi</li> <li>• Riscontro diagnostico effettuato dai veterinari aziendali di tutte le forme cliniche correlabili all'influenza presenti negli allevamenti industriali e conseguente prelievo di sangue e tamponi*</li> <li>• Valutazione in base alla situazione territoriale (DPPA) di attivare il PVP</li> </ul>
0	2	Come sopra	Nuovo isolamento virale da selvatici	<b>A livello multiregionale/nazionale</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Intensificazione sorveglianza epidemiologica nei rurali e allevamenti semi-intensivi</li> <li>• Riscontro diagnostico effettuato dai veterinari aziendali di tutte le forme cliniche correlabili all'influenza presenti negli allevamenti industriali e conseguente prelievo di sangue e tamponi*</li> <li>• Valutazione in base alla situazione territoriale (DPPA) di attivare il PVP</li> </ul>

1	0	Nuovo isolamento virale nei rurali – focolaio primario	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Denuncia focolaio – provvedimenti di polizia veterinaria</li> <li>• Definizione di aree di protezione sorveglianza</li> <li>• Attivazione fase epidemia (<b>stadio 1</b>)</li> <li>• Obbligo per tutti i veterinari e allevatori di denuncia e monitoraggio di tutte le forme cliniche correlabili all'influenza presenti negli allevamenti industriali</li> <li>• Attuazione del programma di sorveglianza attiva da effettuare nelle popolazioni domestiche presenti nelle aree definite a rischio (DPPA)</li> <li>• Valutazione attivazione del PVP</li> </ul>
1	1	Confermata trasmissione a altri allevamenti rurali – focolai secondari	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Denuncia focolai – provvedimenti di polizia veterinaria</li> <li>• Definizione di aree di protezione sorveglianza (<b>stadio 2</b>)</li> <li>• Definizione di aree di protezione sorveglianza e se DPPA aree di attenzione/restrizione (<b>stadio 2</b>)</li> <li>• Obbligo per tutti i veterinari e allevatori di denuncia e monitoraggio di tutte le forme cliniche correlabili all'influenza presenti negli allevamenti industriali</li> <li>• Attuazione del programma di sorveglianza attiva da effettuare nelle popolazioni domestiche presenti nelle aree definite a rischio (DPPA)</li> <li>• Valutazione attivazione del PVP</li> </ul>

2	0	Trasmissione da allevamento rurale a un allevamento industriale (focolaio primario)		<ul style="list-style-type: none"> <li>• Denuncia focolaio – provvedimenti di polizia veterinaria</li> <li>• Definizione di aree di protezione sorveglianza e se DPPA aree di attenzione/restrizione (<b>stadio 2</b>)</li> <li>• Obbligo per tutti i veterinari e allevatori di denuncia e monitoraggio di tutte le forme cliniche correlabili all'influenza presenti negli allevamenti industriali</li> <li>• Attuazione del programma di sorveglianza attiva da effettuare nelle popolazioni domestiche definite a rischio.</li> <li>• Valutazione in base alla situazione territoriale (DPPA) di attivare il PVE</li> </ul>
2	1	Isolamenti virali in più allevamenti industriali – focolai secondari		<ul style="list-style-type: none"> <li>• Epidemia</li> <li>• Possibile attivazione piano di vaccinazione d'emergenza in caso di DPPA (<b>stadio 3</b>)</li> <li>• Programmazione/Blocchi accasamenti (aree omogenee) (<b>stadio 4</b>)</li> <li>• Attuazione del programma di sorveglianza attiva da effettuare nelle popolazioni domestiche in aree e tipologie da definire in base alle caratteristiche del virus, alla localizzazione e diffusione dell'infezione (analisi del rischio).</li> <li>• Valutazione attivazione del PVE</li> </ul>

<b>3</b>	<b>0</b>	Isolamenti virali in più allevamenti industriali	Isolamenti virali in uno o più allevamenti industriali	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Epidemia</li> <li>• Definizione di aree di protezione e sorveglianza e se DPPA aree di attenzione/restrizione (<b>stadio 2</b>)</li> <li>• Attivazione piano vaccinazione d'emergenza (<b>stadio 3</b>)</li> <li>• Programmazione/Blocchi accasamenti-aree omogenee (<b>stadio 4</b>)</li> <li>• Attuazione del programma di sorveglianza attiva da effettuare nelle popolazioni domestiche in aree e tipologie da definire in base alle caratteristiche del virus, alla localizzazione e diffusione dell'infezione (analisi del rischio).</li> <li>• Attuazione del PVE</li> </ul>
<b>3</b>	<b>1</b>	Seconda ondata (o ondate successive)	Seconda ondata (o ondate successive)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Epidemia</li> <li>• Aree di protezione sorveglianza e se DPPA aree di attenzione/restrizione (<b>stadio 2</b>)</li> <li>• Attivazione piano vaccinazione d'emergenza (<b>stadio 3</b>)</li> <li>• Programmazione/Blocchi accasamenti (aree omogenee) (<b>stadio 4</b>)</li> <li>• Attuazione del programma di sorveglianza attiva da effettuare nelle popolazioni domestiche in aree e tipologie da definire in base alle caratteristiche del virus, alla localizzazione e diffusione dell'infezione (analisi del rischio).</li> <li>• Attivazione del PVE</li> </ul>
<b>4</b>	<b>0</b>	Fine dell'epidemia	Fine dell'epidemia	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Piani di monitoraggio (<b>stadio 5</b>)</li> </ul>

A completamento degli interventi organizzativi e operativi è necessario prevedere la costituzione di un "gruppo di supporto" in caso di insorgenza dell'epidemia di influenza aviaria, composto da veterinari particolarmente esperti nella gestione della malattia, in grado di fornire pareri e consulenze alle Autorità sanitarie locali e assistenza per la valutazione del rischio.

## **5. Protocollo operativo congiunto Prevenzione Umana e Veterinaria per gli esposti al rischio**

Gli episodi di trasmissione del virus dell'influenza aviaria dai volatili all'uomo nei paesi del Sud est asiatico e in Turchia, interessati dalla recente ondata epidemica, hanno dimostrato ulteriormente che il contatto stretto della popolazione umana con animali infetti, in condizioni ambientali particolarmente favorevoli, rappresenta un grave fattore di rischio per la salute pubblica.

A tal proposito l'OMS e altri organismi europei (ECDC) hanno puntato l'attenzione sulla necessità di attuare sistemi efficaci di prevenzione del contagio soprattutto per quanto riguarda la popolazione identificata a rischio (esposti). Sono state definite norme di prevenzione e di igiene per alcune categorie di lavoratori che potrebbero essere esposte, seppur a livelli di rischio differenti, al contagio (personale del settore avicolo, personale Veterinario, inanellatori, ornitologi, personale medico e laboratoristi e i familiari delle persone che vengono a contatto con il virus).

Il presente documento, quale strumento di prevenzione in ambito sanitario, deve pertanto prevedere un protocollo operativo, in stretta collaborazione tra la prevenzione umana e veterinaria nell'ambito dell'attività del CCM, che fornisca indicazioni in merito alle misure sanitarie previste per il personale che, per qualunque motivo, venga a contatto con volatili potenzialmente infetti o con materiali contaminati. Tali indicazioni dovranno individuare le misure di protezione per gli operatori potenzialmente esposti al contatto con virus influenzali, ivi incluso il possibile impiego di farmaci ad azione antivirale che dovranno essere forniti dal Ministero della Salute.

Il presente protocollo si basa sulle indicazioni definite nel documento predisposto dalle Regioni **“Linee guida di Sanità pubblica e Veterinaria per la gestione di un focolaio di influenza aviaria”**.

### **1. Misure di condotta da tenere per il personale tecnico e sanitario intervenuto in allevamento in cui si sospetta o si è accertata l'infezione da virus dell'influenza aviaria**

Ai Dipartimenti di Prevenzione delle AA.SS.LL. è affidata la sorveglianza delle persone che sono venute a contatto diretto con gli animali.

Il personale del Dipartimento di Prevenzione (Veterinario Ufficiale) deve predisporre un elenco delle persone coinvolte nelle operazioni d'intervento nel focolaio, completo di dati anagrafici, recapito telefonico e indirizzo. Le persone che hanno operato nell'allevamento devono ricevere una lettera contenente informazioni sulla malattia ed sul Servizio da contattare nel caso di comparsa dei sintomi. La persona potenzialmente esposta deve segnalare qualunque sintomo riferibile a sindrome simil-influenzale (ILI), congiuntivite o forme febbrili che compaiono da 1 giorno dopo la prima esposizione fino a 7 giorni dopo l'ultima esposizione al sospetto focolaio. Al fine di facilitare questa segnalazione, alle persone devono essere forniti i recapiti (numeri telefonici, indirizzi) del Servizio da contattare.

Nell'area in cui sono confermati uno o più focolai di influenza aviaria, devono essere tempestivamente informati i Medici di Base, i Pediatri di libera scelta e i Sindaci dell'esistenza del focolaio stesso.

**Nel corso delle operazioni predisposte per l'estinzione del focolaio le persone venute a contatto con il virus influenzale dovranno essere adeguatamente informate sulle modalità comportamentali per prevenire il possibile contagio.**

In particolare le indicazioni relative alle modalità d'intervento, ai comportamenti da tenere e all'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale (DPI), sono riportate nel manuale d'emergenza per l'influenza aviaria ([www.izsvenezie.it](http://www.izsvenezie.it), sezione aree tematiche/influenza aviaria – allegato A al presente documento). Queste misure devono garantire la massima protezione degli operatori dal rischio d'infezione con virus influenzali aviari e ridurre al minimo il rischio di diffusione dell'infezione ad altri allevamenti.

**Nel caso in cui si dovessero manifestare focolai di influenza aviaria sul territorio, il sistema potrebbe essere implementato anche con indagini di tipo sieroepidemiologico negli esposti, così come previsto anche nel Piano Nazionale Pandemico di prossima emanazione.**

## **2. Misure sanitarie per la popolazione residente nella zona di restrizione interessata dal focolaio di influenza aviaria.**

il Sindaco, quale autorità sanitaria a livello comunale in accordo con la A.S.L. di competenza, provvederà a comunicare, tramite tutti i mezzi di informazione ritenuti necessari, alla popolazione residente nella zona interessata da focolai di influenza aviaria, le disposizioni sanitarie per la prevenzione del contagio.

Inoltre dovranno essere predisposti cordoni sanitari e adeguate segnalazioni per vietare l'accesso alle persone estranee alle zone di competenza dell'allevamento infetto.

Chi dovesse, per qualunque motivo, venire in contatto con il virus influenzale, dovrà recarsi dal proprio Medico di Base e/o dal Pediatra di libera scelta.

## **3. Misure sanitarie per il personale che viene a contatto con la fauna selvatica**

Per quanto concerne le attività degli operatori che vengono a contatto con uccelli selvatici, si ritiene opportuno fare riferimento alla nota del IFNS (prot.6478-TC10 del 02.09.2005) (allegato E) con la quale vengono delineati i rischi legati alle attività specifiche e le misure precauzionali da adottare per prevenire il contagio e la diffusione del virus.

In particolare:

- per rimuovere il rischio di infezione con virus dell'influenza aviaria si consiglia agli inanellatori di lavare regolarmente ad alta temperatura (60°C o più, per almeno 30 minuti) i sacchetti per uccelli, tenendoli separati da indumenti, biancheria, ecc. Anche altri apparati per la cattura, quali trappole, nasse, ecc. possono essere fonte di trasmissione del virus, e andranno anch'essi tenuti puliti.
- siccome qualsiasi uccello selvatico può veicolare ceppi di virus dell'influenza aviaria che sono patogeni per il pollame allevato pur avendo una bassa patogenicità per gli uccelli selvatici, è importante minimizzare il rischio di trasferimento di materiale infetto dagli uccelli selvatici a quelli allevati.

Ciò è particolarmente vero nel caso di inanellatori che catturano regolarmente anatre o altri uccelli acquatici. Quindi l'attrezzatura usata per catturare ed inanellare non dovrebbe essere portata in allevamenti di pollame o usata/riposta nelle vicinanze di pollame allevato, senza che il materiale sia stato prima sterilizzato (60° per almeno 10 minuti, per inattivare qualsiasi virus influenzale).

Calzature e vestiti usati nel corso di operazioni di cattura di uccelli acquatici dovrebbero anche essere puliti prima di essere portati all'interno o nelle vicinanze di allevamenti avicoli.

---

## **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE**

**09.08.2006**

**N. 909**

**Individuazione capitolo nell'ambito della U.P.B. prevista dall'art. 9 della l.r. 24.07.2006, n. 19 "Istituzione della Consulta statutaria".**

### **LA GIUNTA REGIONALE**

Vista la legge regionale 24 luglio 2006, n. 19 "Istituzione della Consulta Statutaria";

Vista la legge regionale 26 marzo 2002, n. 15 "Ordinamento contabile della Regione Liguria";

Considerato che, ai sensi dell'art. 16 della citata legge, formano oggetto di specifica approvazione del Consiglio Regionale le previsioni di bilancio articolate in unità previsionali di base e che, ai sensi del successivo art. 17, ai fini della gestione le unità previsionali di base sono ripartite in capitoli con provvedimento della Giunta Regionale, sulla base delle previsioni di bilancio approvate dal Consiglio Regionale;

Che analogamente con provvedimento della Giunta Regionale, qualora una legge di spesa richiami ai fini della copertura finanziaria previsioni e stanziamenti di unità previsionali di base esistenti in bilan-



cio, occorre individuare nell'ambito delle stesse i pertinenti capitoli ai fini della gestione e rendicontazione;

Vista la legge regionale 24/01/2006, n. 3 "Bilancio di previsione della Regione Liguria per l'anno finanziario 2006";

Visto il documento "Bilancio per capitoli - esercizio finanziario 2006" allegato alla deliberazione della Giunta Regionale n. 39 del 27/01/2006 "Ripartizione in capitoli delle unità previsionali di base relative al bilancio di previsione della Regione Liguria per l'anno finanziario 2006";

Ritenuto opportuno, ai fini della gestione e rendicontazione, procedere alla individuazione del capitolo della unità previsionale di base dello stato di previsione della spesa del bilancio per l'anno finanziario 2006 indicata all'articolo 9 cui imputare le spese previste dalla citata l.r. n.19/2006;

Su proposta dell'Assessore alle Risorse Umane, Finanziarie, Strumentali e Informatica

#### D E L I B E R A

di individuare, ai fini della gestione e rendicontazione, nello stato di previsione della spesa del documento "Bilancio per capitoli - esercizio finanziario 2006" il seguente capitolo

U.P.B. 1.101 "Spesa per l'assemblea legislativa regionale"

- capitolo 1 "Spesa per l'assemblea legislativa regionale" cui imputare gli oneri previsti della citata l.r. n. 19/2006.

Il presente provvedimento sarà pubblicato per esteso sul Bollettino ufficiale della Regione Liguria.

IL SEGRETARIO  
Mario Martinero

---

### DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

09.08.2006

N. 914

Parere - ex art. 39, 1° comma, della legge regionale 4.9.1997 n. 36 - relativo al progetto preliminare del Piano Urbanistico Comunale del Comune di Aurigo (IM).

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

#### D E L I B E R A

- 1) di esprimere il parere previsto dall'art. 39, comma 1, della legge regionale 4.9.1997 n. 36 e successive modificazioni, nei confronti del progetto preliminare di Piano urbanistico comunale, adottato dal Comune di Aurigo con deliberazione consiliare n. 4 del 30.1.2006, nei termini di cui all'allegato Voto del Comitato Tecnico Regionale per il Territorio n. 10 del 26.7 e 1.8.2006 al quale viene fatto integrale rinvio ad ogni effetto;
- 2) di disporre che il presente provvedimento venga pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria.

IL SEGRETARIO  
Mario Martinero

**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE****09.08.2006****N. 915**

**Parere - ex art. 39, 1° comma, della legge regionale 4.9.1997 n. 36 - relativo al progetto preliminare del Piano Urbanistico Comunale del Comune di Rapallo (GE).**

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

D E L I B E R A

- 1) di esprimere il parere previsto dall'art. 39, comma 1, della legge regionale 4.9.1997 n. 36 e successive modificazioni, nei confronti del progetto preliminare di Piano urbanistico comunale, adottato dal Comune di Rapallo con deliberazione consiliare n. 212 del 26.11.2005, nei termini di cui all'allegato Voto del Comitato Tecnico Regionale per il Territorio n. 9 del 4, 18 e 27.7.2006 al quale viene fatto integrale rinvio ad ogni effetto, anche per quanto concerne la valutazione in ordine alle richieste di variante al Piano territoriale di coordinamento paesistico formulate dalla civica Amministrazione nonché a quelle che si ritengono necessarie nel contesto dell'aggiornamento del medesimo piano territoriale, ritenendosi altresì che una delle modifiche a tale piano debba essere estesa nel confinante territorio del Comune di Zoagli, previa comunicazione in tal senso al Comune medesimo;
- 2) di dare atto che il Comune potrà procedere alla adozione del progetto definitivo a norma dell'art. 40, 1° e 2° comma della citata legge regionale n. 36/1997, alla luce delle indicazioni come sopra rese, nonché di quelle formulate dall'Amministrazione provinciale in sede di espressione del parere di competenza a norma del ridetto art. 39, comma 2, salvo che il Comune medesimo non ritenga che le integrazioni da apportare al progetto come sopra adottato, sulla base delle indicazioni contenute nei pareri di cui sopra, nonché degli altri pareri ed osservazioni di cui alla norma sopra citata, siano tali da comportare una rielaborazione del progetto medesimo. Resta fermo, comunque, l'obbligo di acquisire, prima dell'approvazione del progetto definitivo, il nulla osta di cui all'art. 69 della più volte citata legge regionale n. 36/1997 e successive modificazioni in ordine alle varianti al Piano territoriale di coordinamento paesistico sulla base delle valutazioni al riguardo espresse nel ridetto Voto e delle scelte che verranno definitivamente adottate nel progetto definitivo del Piano Urbanistico Comunale;
- 3) di disporre che il presente provvedimento venga pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria.

IL SEGRETARIO  
Mario Martinero

**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE****09.08.2006****N. 919**

**“Programma-quadro integrazione e sviluppo sperimentazioni tirocini formativi in mobilità geografica”. Approvazione proroga dei termini al 30.05.2007 per presentazione delle proposte di tirocinio da parte delle aziende.**

LA GIUNTA REGIONALE

PREMESSO che la Conferenza unificata Stato-Regioni, Città e Autonomie Locali, nella seduta del 20 maggio 2004, ha sancito l'Accordo tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, l'ANCI, UPI e l'UNCEM per la realizzazione del «Programma quadro per la integrazione e lo sviluppo delle sperimentazioni in materia di tirocini formativi inseriti in processi di mobilità geografica»;

CONSIDERATO che con il decreto del Ministero del lavoro del 18 marzo 2005, recante «Criteri e modalità di riparto delle risorse alle Regioni e alle Province autonome, finalizzate alla realizzazione dei tirocini formativi e di orientamento, inseriti in processi di mobilità geografica», è stata assegnata alla Regione Liguria la somma di 382.536,09 per la realizzazione dei tirocini;

VISTA la deliberazione n.1379 dell'11/11/2005 con la quale sono stati approvati gli indirizzi operativi per la realizzazione del Programma Quadro per l'integrazione e lo sviluppo delle sperimentazioni in materia di tirocini formativi in mobilità geografica;

CONSIDERATO che nell'ambito degli indirizzi operativi sono state indicate le modalità ed i termini di presentazione da parte delle aziende, con sede operativa sul territorio ligure, delle candidature per i tirocini destinati ai giovani disoccupati, all'uopo selezionati fra i residenti nelle regioni del sud che abbiano aderito al suddetto «Programma-quadro» ed in possesso di qualifica professionale o diploma di scuola media superiore o laurea;

VISTA la deliberazione n. 325 del 7 aprile 2006 con la quale sono stati prorogati i termini fino al 30 giugno 2006 per la presentazione delle proposte di tirocinio da parte delle aziende liguri;

PRESO ATTO che, con decreto del 26 luglio 2006 del Ministero del Lavoro e della previdenza sociale - Direzione generale del mercato del lavoro, pervenuto in data 3 agosto 2006 e conservato agli atti del Settore Politiche e servizi per l'occupazione, sono stati prorogati i termini al 31 dicembre 2007 per concludere i tirocini e conseguentemente è stato anche prorogato al 30 giugno 2007 il termine per la restituzione delle risorse erogate dal Ministero e non impegnate dalle Regioni in precedenza fissato al 30 giugno 2006;

RITENUTO quindi opportuno prorogare ulteriormente il termine di presentazione delle proposte di tirocinio, fino al 30 maggio 2007, al fine di consentire alle aziende liguri di attivare tirocini in favore di disoccupati del Sud che necessitano di percorsi di formazione e specializzazione utili a favorire il loro inserimento nel mercato del lavoro;

SU PROPOSTA dell'Assessore alle politiche attive del lavoro e della Occupazione, Politiche dell'immigrazione, Giovanni Vesco

#### DELIBERA

- Di approvare, per le motivazioni indicate in premessa, la proroga dei termini, fino al 30 maggio 2007, per la presentazione da parte delle aziende, con sede operativa sul territorio ligure, delle candidature per i tirocini destinati ai giovani disoccupati residenti nelle regioni del sud, nell'ambito del «Programma-quadro per l'integrazione e lo sviluppo delle sperimentazioni in materia di tirocini formativi in mobilità geografica»;
- di pubblicare la presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria.

IL SEGRETARIO  
Mario Martinero

**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE****09.08.2006****N. 921**

**Prime disposizioni in materia di formazione delle figure professionali di RSPP e di ASPP di cui all'Accordo Governo, Regioni e Province autonome attuativo art. 2, commi 2, 3, 4, e 5 del D.Lgs. 195/2003.**

**LA GIUNTA REGIONALE**

VISTO il decreto legislativo 19 settembre 2004, n. 626 "Attuazione delle direttive 89/391/CEE, 89/654/CEE, 89/655/CEE, 89/656/CEE, 90/269/CEE, 90/270/CEE 90/394/CEE 90/679/CEE, 93/88/CEE, 95/63/CE, 97/42/CE, 98/42/CE, 99/38/CE, 2001/45/CE riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori durante il lavoro";

VISTO il decreto legislativo 23 giugno 2003, n. 195 "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 19 settembre 1994 n. 626, per l'individuazione delle capacità e dei requisiti professionali richiesti agli addetti ed ai responsabili dei servizi di prevenzione e protezione dei lavoratori, a norma dell'art. 21 della legge 1° marzo 2002, n.39";

VISTO l' "Accordo tra il Governo e le Regioni e Province autonome attuativo dell'articolo 2, commi 2, 3, 4 e 5 del decreto legislativo 23 giugno 2003, n. 195, che integra il decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, in materia di prevenzione e protezione dei lavoratori sui luoghi di lavoro" approvato nella seduta del 26/01/2006, per la qualificazione dei Responsabili e degli Addetti del Servizio di Prevenzione e Protezione (in seguito convenzionalmente denominati "RSPP" e "ASPP"), pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 14 febbraio 2006 ed allegato quale parte integrante del presente provvedimento;

CONSIDERATO che il succitato Accordo stabilisce, in attuazione dei commi 2, 4 dell'art. 8 bis del decreto legislativo n. 626/1994, introdotto dal Decreto legislativo n.195/2003:

- le tipologie dei percorsi formativi destinati a coloro che non hanno mai esercitato la professione di RSPP e ASPP ovvero a coloro che hanno già svolto o svolgono tali funzioni;
- gli indirizzi ed i requisiti dei corsi, la metodologia di insegnamento ed apprendimento, l'articolazione dei percorsi formativi, la valutazione degli apprendimenti, le certificazioni ed il riconoscimento dei crediti formativi e professionali pregressi nonché durata e contenuti dei corsi di aggiornamento;

CONSIDERATO inoltre che, in attuazione dell'art. 8 bis, comma 3 del decreto legislativo n. 626/1994, introdotto dall'art. 2 del decreto legislativo n.195/2003, l'Accordo di cui trattasi individua ulteriori soggetti formatori nell'ambito delle Amministrazioni statali e pubbliche, delle istituzioni scolastiche statali, nonché gli ordini ed i collegi professionali, per attività di formazione destinata al proprio personale ovvero ai propri iscritti;

CONSIDERATO altresì che lo stesso Accordo prevede al punto 4.2 che possano svolgere l'attività formativa in parola anche i soggetti pubblici e privati purchè:

- a) accreditati dalla regione nel cui ambito intendano operare
- b) dimostrino di possedere esperienza almeno biennale, maturata in ambito di prevenzione e sicurezza sul lavoro
- c) dimostrino di disporre di docenti con esperienza almeno biennale in materia di prevenzione e sicurezza sul lavoro;

DATO ATTO che sono attualmente all'esame della Conferenza Stato-Regioni "Le linee interpretative dell'Accordo relativo al D.Lgs. 195/2003", condivise dai Coordinamenti tecnici delle regioni in materia di Formazione professionale e lavoro e in materia di Salute, ed approvate in sede di conferenza dei Presidenti il 13 luglio 2006;

ATTESO che la Regione Liguria intende promuovere la cultura della salute, sicurezza e prevenzione e gestire in modo integrato e coordinato le azioni relative alla formazione per la qualificazione degli

RSPP e ASPP, con l'obiettivo di definire un quadro di riferimento complessivo finalizzato ad assicurare uniformità e trasparenza alle azioni formative e le condizioni necessarie per il raggiungimento di un adeguato livello di competenza professionale in merito;

TENUTO CONTO che il predetto Accordo, in vigore dal 14 febbraio 2006, implica conseguenze immediate quali:

- la fissazione del termine di un anno per l'attivazione dei percorsi formativi a partire dalla data di pubblicazione dell'Accordo
- la cessazione della disciplina transitoria di cui all'art. 3 del citato decreto legislativo 195/2003 entro un termine vincolato alla data di attivazione dei corsi stessi;

CONSIDERATA quindi la necessità di mettere a punto gli aspetti organizzativi per l'avvio del nuovo sistema di formazione per la qualificazione di RSPP e ASPP, in coerenza con quanto stabilito dall'Accordo, al fine di accelerare i tempi per il rispetto del dettato legislativo in tema di formazione e di aggiornamento per Responsabili ed Addetti del Servizio di Prevenzione e Protezione;

PRESO ATTO che lo stesso Accordo prevede che, in fase di prima applicazione, le Regioni avviino in sede di autoordinamento una sperimentazione utile a testare il nuovo impianto formativo, per gli eventuali adeguamenti in Conferenza Stato-Regioni;

CONSIDERATO che occorre dare la massima operatività all'Accordo per consentire, in tempi rapidi, l'avvio dell'attività formativa destinata ad un numero elevatissimo di soggetti;

RITENUTO pertanto di predisporre, d'intesa con il Settore Sistema regionale della formazione e dell'orientamento e con il Servizio Prevenzione, un documento relativo alle prime disposizioni regionali in materia di formazione destinata agli RSPP e agli ASPP, allegato quale parte integrante del presente provvedimento;

VISTA la legge regionale legge regionale 5 novembre 1993, n. 52 "Disposizioni per la realizzazione di politiche attive del lavoro", così come modificata dalla legge regionale n. 37/1997;

VISTA la deliberazione della Giunta Regionale n. 1291 del 25/10/2002 "Approvazione del modello di accreditamento degli organismi di formazione ed orientamento della Regione Liguria e delle modalità operative per l'applicazione dello stesso", con cui la Regione ha dato attuazione al decreto del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale n. 166/2001;

VISTO l'articolo 41 della stessa legge regionale n. 52/93 che prevede il riconoscimento dei corsi per i soggetti aventi scopo di lucro e quindi non in possesso dei requisiti di accreditamento;

RITENUTO pertanto opportuno, in questa fase transitoria e sperimentale, anche in considerazione dell'elevato numero dei soggetti da formare in tempi ristretti, prevedere che i soggetti pubblici e privati aventi scopo di lucro, e quindi non in possesso del requisito di accreditamento, possano comunque attivare i corsi di formazione di cui all'Accordo secondo le procedure previste dall'art. 41 della legge regionale n.52/1993, che prevede il riconoscimento dello svolgimento di progetti di formazione professionale ai fini dell'attribuzione della qualifica finale, con le modalità indicate nel documento allegato quale parte integrante del presente provvedimento;

PRESO ATTO che tutti i soggetti formatori, accreditati e non, tenuti in base al citato Accordo a dimostrare il possesso dei requisiti b) e c) previsti al punto 4.2 dell'Accordo stesso, devono inviare alla Regione - Ufficio Sicurezza e qualità del lavoro - Via D'Annunzio 113 - 16121 Genova - la documentazione comprovante tali requisiti secondo le modalità indicate nel documento, allegato quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

RITENUTO di definire con successivo provvedimento dei Direttori Generali dei Dipartimenti compe-

tenti, le modalità per la valutazione dei requisiti b) e c) di cui al punto 4.2 dell'Accordo;

SU PROPOSTA dell'Assessore alle politiche attive del lavoro e occupazione, politiche dell'immigrazione Giovanni Vesco, dell'Assessore all'istruzione, formazione, innovazione tecnologica Massimiliano Costa e dell'Assessore alla Salute, politiche della sicurezza dei cittadini Claudio Montaldo

#### DELIBERA

- di recepire i contenuti dell'Accordo sancito dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, nella seduta del 26 gennaio 2006, con atto n. 2407, attuativo dell'articolo 2, commi 2, 3, 4 e 5 del decreto legislativo 23 giugno 2003, n. 195, che integra il decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, in materia di prevenzione e protezione dei lavoratori sui luoghi di lavoro” per la qualificazione dei Responsabili dei servizi di prevenzione e protezione (RSPP) e degli Addetti del Servizio di Prevenzione e Protezione (ASPP), allegato quale parte integrante del presente provvedimento;
- di approvare, per le motivazioni indicate in premessa, il documento, allegato quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, relativo alle prime disposizioni regionali in materia di formazione delle figure professionali (RSPP) e (ASPP) di cui al sopracitato Accordo, al fine di consentire, in fase di prima applicazione, una sperimentazione utile a testare il nuovo impianto formativo;
- di dare atto che con successivo provvedimento dei Direttori Generali dei Dipartimenti competenti, si provvede a definire le modalità di verifica dei requisiti b) e c) indicati al punto 4.2 dell'Accordo;
- di pubblicare la presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria.

IL SEGRETARIO

Mario Martinero

(segue allegato)



REGIONE LIGURIA

Dipartimento Sviluppo Economico e Politiche dell'Occupazione

Ufficio Sicurezza e Qualità del lavoro

**Prime disposizioni in materia di formazione delle figure professionali di Responsabile dei servizi di prevenzione e protezione (RSPP) e di Addetto ai servizi di prevenzione e protezione (ASPP) di cui all'accordo tra il Governo e le Regioni e Province autonome attuativo dell'articolo 2, commi 2, 3, 4, e 5 del Decreto legislativo n.195 del 23 giugno 2003.**

#### 1. PREMessa

In data 14 febbraio 2006 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 37 l'Accordo attuativo dell'articolo 2, commi 2, 3, 4 e 5 del Decreto Legislativo 23 giugno 2003, n. 195, in materia di formazione delle figure professionali di Responsabile dei servizi di prevenzione e protezione (RSPP) e di Addetto ai servizi di prevenzione e protezione (ASPP), sancito in data 26 gennaio 2006 dalla Conferenza Stato-Regioni.

Il punto 2.7 dell'Accordo prevede che le Regioni e le Province Autonome definiscano le procedure per l'avvio di una sperimentazione che consenta di mettere alla prova il nuovo impianto formativo in vista

degli eventuali adeguamenti in sede di Conferenza Stato-Regioni.

Il Coordinamento tecnico delle regioni in materia di Formazione professionale e di Lavoro, congiuntamente al Coordinamento tecnico delle regioni in materia di Salute ha definito le linee interpretative relative all'Accordo, approvate in conferenza dei presidenti il 13 luglio 2006 e, contestualmente, è stato avviato l'iter per la discussione in sede di Conferenza Stato-Regioni.

## **2. FINALITA'**

Il presente documento disciplina in fase sperimentale le disposizioni di attuazione dell'Accordo richiamato in premessa in particolare per quanto riguarda l'individuazione dei soggetti pubblici e privati che possono svolgere nel territorio della Regione Liguria attività formativa in materia di formazione delle figure professionali di Responsabile dei servizi di prevenzione e protezione (RSPP) e di Addetto ai servizi di prevenzione e protezione (ASPP).

## **3. DESTINATARI**

La formazione, così come definita dall'art. 8 bis del D.Lgs. 626/94 e dall'Accordo, ai fini dell'attuazione dell'art. 2, commi 2, 3, 4 del D.Lgs. 195/03 si rivolge a:

- Responsabili e Addetti ai Servizi di Prevenzione e Protezione (in seguito convenzionalmente denominati "RSPP" e "ASPP") designati dal datore di lavoro e per i quali è previsto un sistema di riconoscimento di crediti professionali e formativi pregressi – Tabelle A4 e A5 dell'Accordo;
- Aspiranti all'esercizio del ruolo di Responsabile o Addetto ai Servizi di Prevenzione e Protezione in possesso:
  - di Diploma di Istruzione Secondaria Superiore

di Lauree triennali quali:

- Ingegneria della Sicurezza e Protezione
  - Scienze della Sicurezza e Protezione
  - Tecniche della Prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro
- (gli aspiranti in possesso di tali lauree triennali sono esonerati dalla frequenza dei moduli A e B)

## **4. PERCORSO FORMATIVO**

Il percorso formativo è articolato in tre moduli, la cui durata ed i contenuti sono definiti nell'ambito dell'Accordo.

Le procedure per l'avvio dei corsi formativi devono essere completate entro il 14/2/2007 mentre le attività formative devono concludersi entro il 14/2/2008.

I corsi effettuati dopo il 14 febbraio 2006, data di pubblicazione dell'Accordo, devono necessariamente rispettare quanto in esso previsto.

L'art.8 bis del D.Lgs. 626/94, introdotto dal decreto legislativo n. 195/2003, al comma 5, prevede per i responsabili e per gli addetti dei servizi di prevenzione e protezione sui luoghi di lavoro la partecipazione a corsi di formazione di aggiornamento da effettuarsi con periodicità quinquennale, le cui modalità, contenuti e durata sono definiti al punto 3 dell'Accordo.

## **5. TIPOLOGIE DEI SOGGETTI FORMATORI INDIVIDUATI DALLA LEGGE**

Sulla base del D.Lgs. n. 195/2003 e del successivo Accordo possono svolgere corsi in materia di formazione delle figure professionali di Responsabile dei servizi di prevenzione e protezione (RSPP) e di Addetto ai servizi di prevenzione e protezione (ASPP) di cui all'Accordo richiamato in premessa i sogget-

ti appartenenti alle quattro tipologie di seguito elencate.

- a. I seguenti soggetti individuati ope legis dall'art. 8 bis, comma 3 del Decreto Legislativo n. 626/94, come introdotto dall'articolo 2 del Decreto Legislativo n. 195/2003:
- Regioni e Province autonome
  - Università
  - ISPESL
  - INAIL
  - Istituto italiano di medicina sociale
  - Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile
  - Amministrazione della Difesa
  - Scuola superiore della pubblica amministrazione
  - Associazione sindacali dei datori o dei lavoratori
  - Organismi paritetici
- b. I seguenti ulteriori soggetti individuati al punto 4.1 dell'Accordo citato in premessa, ai sensi del comma 3 dell'art. 8 bis del Decreto legislativo n. 626/1994:
- b.1) le Amministrazioni statali e pubbliche, di seguito elencate, limitatamente al proprio personale sia esso collocato a livello centrale che periferico:
- Ministero del lavoro e delle politiche sociali
  - Ministero della salute
  - Ministero delle attività produttive
  - Ministero dell'interno: Dipartimento degli affari interni e territoriali e Dipartimento di pubblica sicurezza
  - Formez
- b.2) le Istituzioni scolastiche, limitatamente al proprio personale, riconducibili alle seguenti tipologie:
- Istituti tecnici industriali
  - Istituti tecnici aeronautici
  - Istituti professionali per l'industria e l'artigianato
  - Istituti tecnici agrari
  - Istituti professionali per l'agricoltura
  - Istituti tecnici nautici
  - Istituti professionali per le attività marinare.
- b.3) Ordini e collegi professionali, già abilitati ai sensi dell'art. 10, commi 1 e 2 del Decreto Legislativo n. 494/1996, limitatamente ai propri iscritti.

Eventuali ulteriori soggetti formatori che operano a livello nazionale potranno essere individuati unicamente attraverso specifici accordi in sede di Conferenza Stato-Regioni.

Tutti i soggetti formatori, come sopra individuati, possono avvalersi di soggetti formatori esterni alla propria struttura per lo svolgimento delle attività formative e/o di aggiornamento, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni regionali in materia di formazione e qualora questi siano in possesso dei requisiti di cui alle lettere a), b), e c) di cui al punto 4.2.2. dell'Accordo e qui espressamente richiamate:

- a) essere accreditato dalla Regione in conformità al modello di accreditamento definito ai sensi del decreto del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale del 25 maggio 2001 n. 166;
- b) dimostrare di possedere esperienza almeno biennale, maturata in ambito di prevenzione e sicurezza sul lavoro;
- c) dimostrare di disporre di docenti con esperienza almeno biennale in materia di prevenzione e sicurezza sul lavoro.

Le Associazioni sindacali dei datori di lavoro o dei lavoratori e gli organismi paritetici, individuati all'art. 2 comma 3 del D. Lgs. 195/2003 quali soggetti abilitati a erogare la formazione per Responsabile



dei servizi di prevenzione e protezione (RSPP) e di Addetto ai servizi di prevenzione e protezione (ASPP), possono effettuare le attività formative e/o di aggiornamento o direttamente o avvalendosi unicamente di strutture formative di loro diretta ed esclusiva emanazione. In tal caso non sono quindi per queste ultime richiesti i requisiti previsti alle lettere a) , b) e c) di cui sopra.

## **6. INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI FORMATORI OPERANTI IN AMBITO REGIONALE**

Sulla base di quanto previsto al punto 4.2 dell'Accordo richiamato in premessa, possono svolgere attività formativa anche i soggetti pubblici e privati che operano in ambito regionale in possesso dei seguenti requisiti:

- a) essere accreditati dalla Regione Liguria in conformità al modello di accreditamento definito ai sensi del decreto del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale del 25 maggio 2001 n.166
- b) dimostrare il possesso di esperienza biennale in ambito di prevenzione e sicurezza sul lavoro;
- c) dimostrare la disponibilità o l'impegno ad utilizzare solamente docenti con esperienza almeno biennale in materia di prevenzione e sicurezza sul lavoro.

### **6.1 Soggetti accreditati**

La Regione Liguria, con deliberazione di Giunta regionale n.1291 del 25/10/2002 "Approvazione del modello di accreditamento degli organismi di formazione ed orientamento della regione Liguria e delle modalità operative per l'applicazione dello stesso" ha dato attuazione al decreto del Ministero del lavoro e della Previdenza sociale n.166/2001. Sono destinatari dell'accREDITamento i soggetti che abbiano tra le proprie finalità istituzionali la formazione professionale ed escludano espressamente lo scopo di lucro.

I soggetti pubblici e privati, già in possesso del requisito di accREDITamento per la macrotipologia C (formazione continua), devono inviare alla Regione Liguria - Ufficio Sicurezza e Qualità del Lavoro - Via Fieschi, 15 - 16121 Genova - la documentazione attestante il possesso dei requisiti di cui alle lettere b) e c) previsti al punto 4.2 dell'Accordo.

### **6.2 Soggetti non accreditati**

I soggetti pubblici e privati aventi scopi di lucro e quindi non in possesso del requisito di accREDITamento, in fase transitoria e sperimentale, possono attivare i corsi di cui all'Accordo citato in premessa, secondo le procedure previste dall'articolo 41 della regionale n.52/1993, che prevede il riconoscimento dello svolgimento di progetti di formazione professionale ai fini dell'attribuzione della qualifica finale.

Il riconoscimento si riferisce ai singoli corsi, non si estende all'intera struttura formativa, non costituisce titolo per l'ottenimento di contributi pubblici ed è rilasciato dall'Amministrazione Provinciale competente per territorio a seguito di presentazione degli idonei documenti comprovanti il rispetto dei seguenti requisiti:

- a. la disponibilità di strutture e di attrezzature idonee, nonché di un congruo sistema organizzativo;
- b. la congruità dei contenuti didattico-formativi del corso rispetto alla figura professionale di uscita;
- c. il possesso da parte dei formatori di idonea preparazione culturale e professionale;
- d. la congruità della spesa tenuto conto della qualità del corso, dei suoi possibili sbocchi occupazionali, nonché della figura professionale di uscita;
- e. l'esistenza di un responsabile di tutte le attività formative;
- f. l'accettazione del controllo tecnico didattico sull'attività svolta dalla Regione.

A tal fine, analogamente a quanto previsto per i soggetti accreditati, questi ultimi soggetti devono inviare alla Regione Liguria - Ufficio Sicurezza e Qualità del Lavoro - Via D'Annunzio 113 - 16121 Genova - la documentazione attestante il possesso dei requisiti di cui alle lettere b) e c) previsti al punto 4.2 dell'Accordo, contestualmente alla presentazione dell'istanza di "riconoscimento" del corso, ai sensi dell'art.41 della l.r.n.52/93, alle Amministrazioni Provinciali competenti per territorio.

La Regione procederà alla valutazione dei requisiti di cui alle lettere b) e c) previsti al punto 4.2 dell'Accordo esclusivamente dopo l'avvenuto accertamento da parte delle Province del possesso dei requisiti richiesti ai sensi dell'art.41 della l.r.n.52/93 ai fini del riconoscimento del corso.

### **6.3 Valutazione dei requisiti b) e c) di cui al punto 4.2. dell'Accordo**

Per quanto concerne i requisiti di cui alle lettere b) e c) previsti al punto 4.2 dell'Accordo, i soggetti formatori in particolare devono dimostrare, anche mediante autocertificazione,:

- relativamente alle strutture di possedere almeno due anni di esperienza professionale maturata in materia di prevenzione e sicurezza e/o maturata nella formazione alla prevenzione e sicurezza, allegando documentazione comprovante le attività svolte in materia, la durata ed i contenuti delle stesse.
- relativamente ai docenti almeno due anni di esperienza professionale maturata in materia di prevenzione e sicurezza e/o maturata nella formazione alla prevenzione e sicurezza, allegando unitamente alle autocertificazioni i curricula.

La Regione, con successivo provvedimento dei Direttori Generali dei Dipartimenti competenti, definisce le modalità per la valutazione dei sopracitati requisiti.

Gli elenchi dei soggetti formatori che risultano in possesso dei richiamati requisiti b) e C) sono trasmessi dalla Regione alle Amministrazioni provinciali competenti.

## **7. MODALITA' DI CERTIFICAZIONE**

L'accertamento dell'apprendimento, disciplinato al punto 2.5 dell'Accordo, prevede che le Regioni e le province autonome, in attesa della definizione del sistema nazionale di certificazione delle competenze e riconoscimento dei crediti, si impegnano a riconoscere reciprocamente gli attestati rilasciati.

L'Attestato di frequenza con verifica dell'apprendimento, da rilasciare al termine di ogni percorso formativo di cui ai moduli A, B, C e l'Attestato di frequenza da rilasciare al termine di ogni tranches annuale o unica di aggiornamento dovranno riportare i seguenti elementi minimi comuni:

- normativa di riferimento, attuativa del D.Lgs. 195/03
- specifica del modulo con monte ore (e per il modulo B specifica del macrosettore)
- periodo di svolgimento del corso
- soggetto formatore
- dati anagrafici del corsista
- firma del soggetto abilitato al rilascio dell'attestato.

L'attestato di frequenza con verifica dell'apprendimento riporterà anche le caratteristiche del percorso formativo e una descrizione sintetica delle verifiche finali e della loro tipologia.

Gli attestati sono rilasciati dall'Amministrazione provinciale competente ovvero dai Soggetti Formatori individuati indicati ai punti a), b) del paragrafo 5 delle presenti disposizioni.

Sarà cura dell'Utente conservare sia gli Attestati con verifica dell'apprendimento che i singoli Attestati di frequenza del corso di aggiornamento al fine di documentare il rispetto dell'obbligo di formazione e di aggiornamento.

## **8. SISTEMA INFORMATIVO**

Al fine di poter disporre di un quadro costantemente aggiornato dell'offerta formativa regionale in materia di prevenzione e sicurezza nonché degli esiti delle attività corsuali si provvede ad utilizzare l'attuale sistema informativo della formazione professionale per quanto riguarda i soggetti formatori indi-

cati paragrafo 6 ed alla realizzazione di un apposito sistema informativo in grado di acquisire direttamente dai soggetti formatori indicati ai punti a) e b) del paragrafo 5, le informazioni più rilevanti relativamente ai corsi svolti.

Nelle more della definizione del sistema informativo di cui sopra i soggetti formatori indicati ai punti a) e b) del paragrafo 5, devono trasmettere, per opportuna conoscenza, all'Ufficio Sicurezza e qualità del lavoro copia dei verbali dei corsi svolti a decorrere dall'entrata in vigore dell'Accordo.

Tutti i soggetti formatori indicati ai punti a), b) del paragrafo 5 e al paragrafo 6 delle presenti disposizioni, sono tenuti a conferire i dati nel sistema informativo come sopra indicato, secondo le modalità tecniche che saranno stabilite con successivo provvedimento, relativamente a tutti i corsi realizzati a decorrere dall'entrata in vigore dell'Accordo.

---

---

## DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

09.08.2006

N. 926

**Applicaz. Reg. CE n. 21/2004 del consiglio del 17 dicembre 2003 che istituisce un sistema di identificaz. e di registraz. degli animali della specie ovina e caprina - impegno di euro 50.000 (Cinquantamila) a favore Ass. Prov.li Allevatori liguri.**

### LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la circolare del 28 luglio 2005 del Ministero della Salute "Indicazioni per l'applicazione del Regolamento (Ce)n. 21/2004 del consiglio del 17 dicembre 2003 che istituisce un sistema di identificazione e di registrazione degli animali delle specie ovina e caprina";

VISTA la nota prot. DGVA VIII/30656/P-i.5.I/8 del 29 agosto 2005 del Ministero della Salute ad oggetto "Indicazioni per l'applicazione del Regolamento (Ce)n. 21/2004 del consiglio del 17 dicembre 2003 che istituisce un sistema di identificazione e di registrazione degli animali delle specie ovina e caprina. Precisazioni", nella quale è richiesto alle Regioni e alle Province autonome di comunicare al Ministero della Salute quale modalità di sostituzione alla marca auricolare sia adottata sul proprio territorio;

VISTA la nota ministeriale prot. DGVA VIII/37048/P-I.5.i/8 del 19 ottobre 2005 "Anagrafe degli animali della specie ovina e caprina- procedura per approvvigionamento marche auricolari per identificazione semplificata degli animali da avviare al macello";

CONSIDERATO che l'ALLEGATO B della circolare del 28 luglio 2005 del Ministero della Salute dispone che la Regione possa organizzare la distribuzione di marche auricolari secondo diverse modalità, purché sia garantita la libera concorrenza tra i fornitori di marche auricolari e l'assegnazione dei codici da utilizzare, ricorrendo ad un progressivo su base provinciale attribuito automaticamente ed in forma univoca dalla Banca Dati Nazionale (BDN) attivata presso il Centro servizi nazionale dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise;

Vista la nota ministeriale prot.DGVA.VIII/25775/P-I.5.I/8 del 12 luglio 2006 "Anagrafe degli animali della specie ovina e caprina - circolare 28 luglio 2005 - registro di carico e scarico aziendale BDN - Ulteriori precisazioni";

PREMESSO che presso il Dipartimento Salute e Servizi Sociali , Servizio Prevenzione si è svolta in data 21.10.2005 una riunione alla quale hanno partecipato il Dirigente e il funzionario del Dipartimento regionale Agricoltura e Protezione Civile, Ufficio Produzioni Agroalimentari, i Responsabili delle UU.OO. Sanità Animale delle AA.SS.LL. e le Associazioni degli Allevatori nella quale si è concordato quanto segue:

- Il secondo mezzo di identificazione degli animali della specie ovina e caprina è un'altra marca ;

- Nel caso l'animale perda la sua marca questa è sostituita con una marca diversa dalla prima.
- E' affidato alle Associazioni Provinciali degli Allevatori il compito di distribuire le marche auricolari e di curare la relativa registrazione degli animali della specie ovina e caprina nella Banca Dati Nazionale (BDN) attivata presso il Centro servizi nazionale dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise;

CONSIDERATO che per quanto non riportato nel presente atto, si rimanda alla circolare del 28 luglio 2005 allegata al presente provvedimento quale parte integrante e necessaria;

VISTE le seguenti note:

- prot.n.79/06 del 2 marzo 2006 dell'Associazione Provinciale Allevatori di La Spezia
- prot.n.106 del 1 marzo 2006 dell'Associazione Provinciale Allevatori di Imperia
- prot.n.111 del 1 marzo 2006 dell'Associazione Provinciale Allevatori di Savona
- prot.n.30152 del 28 febbraio 2006 dell'Associazione Provinciale Allevatori di Genova

con le quali le Associazioni Provinciali degli Allevatori si impegnano a svolgere, ciascuna sul proprio territorio di competenza, le operazioni di identificazione e registrazione per gli ovini e i caprini in BDN;

Vista la nota prot.174/06 del 9 febbraio 2006 dell'Associazione Regionale Allevatori della Liguria che conferma l'impegno delle Associazioni Allevatori della Liguria a svolgere le operazioni di identificazione e registrazione per gli ovini e caprini;

Vista la Delibera di Giunta Regionale n. 141 del 17/02/2006 "Accantonamento fondi di cui all'art. 6 L.R. 10/95- Definizioni criteri e modalità utilizzo . Ammissione al finanziamento degli interventi a carattere ricorrente al punto 35 – capitolo 5295 - Sanità animale che prevede la copertura finanziaria dell'iniziativa in argomento ;

Ritenuto opportuno procedere al riparto ed all'impegno di 50.000,00 euro comprensivi di IVA a favore delle Associazioni Provinciali degli Allevatori sul capitolo 5295 "Quota del fondo Sanitario Regionale di parte corrente per l'acquisto di beni e prestazioni di servizi" per il corrente esercizio 2006 così suddivisa in base alla rispettiva consistenza del patrimonio ovicaprino, come risulta dal censimento delle attività regionali riferito all'anno 2004:

- euro 14.745,06 a favore dell'APA di Imperia codice fiscale 80003410083
- euro 8974,31 a favore dell'APA di Savona codice fiscale 80007770094
- euro 18688,05 a favore dell'APA di Genova codice fiscale 80040490106
- euro 7592,58 a favore dell'APA di La Spezia codice fiscale 80011150119

Visto il comma 5 dell'art.86 della L.R.26/03/2002 n.15;

Tutto ciò premesso, su proposta dell'Assessore alla Salute, Politiche della Sicurezza dei Cittadini Claudio Montaldo, d'intesa con l'Assessore all'Agricoltura Giancarlo Cassini;

#### DELIBERA

Di approvare le modalità operative riguardo alla registrazione ovicaprina che prevedono:

- Di affidare alle Associazioni degli Allevatori il compito di distribuire le marche auricolari e di identificare e registrare gli animali della specie ovina e caprina nella Banca Dati Nazionale (BDN) attivata presso il Centro servizi nazionale dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise
- Di utilizzare come secondo mezzo di identificazione degli animali della specie ovina e caprina un'altra marca;
- Di sostituire la marca ,eventualmente persa dall'animale, con una marca diversa.

Di dare atto che per quanto non riportato nella presente delibera, si rimanda alla circolare del 28 luglio 2005 allegata al presente provvedimento quale parte integrante e necessaria;

Di autorizzare la spesa di euro 50.000,00 finalizzata all'esecuzione, da parte delle Associazioni Provinciali degli Allevatori, delle operazioni di identificazione e registrazione per gli ovini e i caprini in BDN;

Di impegnare, ai sensi dell'art. 79 della L.R. 42/77 sul capitolo 5295 "Quota del fondo Sanitario Regionale di parte corrente per l'acquisto di beni e prestazioni di servizi" per l'anno 2006 le seguenti somme comprensive di IVA:

- euro 14.745,06 a favore dell'APA di Imperia codice fiscale 80003410083
- euro 8974,31 a favore dell'APA di Savona codice fiscale 80007770094
- euro 18688,05 a favore dell'APA di Genova codice fiscale 80040490106
- euro 7592,58 a favore dell'APA di La Spezia codice fiscale 80011150119

Di dare incarico al Servizio Ragioneria e Servizi Contabili di provvedere alla liquidazione della suddetta somma ai sensi dell'art.83 della L.R. 4/11/77 n.42 e sue modificazioni, previo ricevimento della relazione da parte dei soggetti beneficiari sull'attività svolta;

Di disporre l'integrale pubblicazione del presente provvedimento sul B.U.R.

IL SEGRETARIO  
Mario Martinero

(segue allegato)

## CIRCOLARI

### MINISTERO DELLA SALUTE

CIRCOLARE 28 luglio 2005.

**Indicazioni per l'applicazione del regolamento (CE) n. 21/2004 del Consiglio del 17 dicembre 2003 che istituisce un sistema di identificazione e di registrazione degli animali delle specie ovina e caprina.**

*Agli assessorati alla Sanità delle regioni e province autonome*

*Alle Associazioni di categoria*

*Ai CAA e Organismi delegati*

*Al CSN c/o IZS Abruzzo e Molise*

*e, per conoscenza*

*Al Ministero delle politiche agricole e forestali - Dipartimento della qualità dei prodotti agroalimentari e dei servizi*

*Ad AGEA*

*Al Sottosegretario di Stato sen. avv. Cesare Corsi*

Il regolamento (CE) n. 21/2004 del Consiglio del 17 dicembre 2003 istituisce un sistema di identificazione e di registrazione degli animali delle specie ovina e caprina. Nelle more della definizione di taluni aspetti particolari della gestione del sistema di identificazione e registrazione degli ovicaprini da adottarsi tramite l'approvazione di uno apposito decreto del Presidente della Repubblica di natura regolamentare, visto che in ogni caso il regolamento prescrive l'adempimento di specifici obblighi a far data dal 9 luglio 2005, si ritiene opportuno fornire le indicazioni di seguito riportate.

Ogni azienda ovvero qualsiasi stabilimento, fabbricato o, nel caso di allevamenti all'aperto, qualsiasi ambiente in cui vengono detenuti, allevati o manipolati animali, a titolo permanente o provvisorio, ad eccezione degli ambulatori o delle cliniche veterinarie, deve essere identificata e registrata, da parte dei servizi veterinari delle ASL territorialmente competenti, nella

banca data nazionale attivata presso il centro servizi nazionale dell'IZS dell'Abruzzo e Molise riportando le seguenti informazioni:

- a) il codice di identificazione dell'azienda;
- b) l'indirizzo dell'azienda e le coordinate geografiche o un'indicazione geografica equivalente dell'ubicazione dell'azienda;
- c) il nome, l'indirizzo, codice fiscale e l'attività del detentore;
- d) il nome, l'indirizzo e codice fiscale e del proprietario;
- e) le specie di animali;
- f) il tipo di produzione;
- g) un campo dati riservato all'autorità competente affinché questa possa inserirvi informazioni di tipo sanitario, come le restrizioni sugli spostamenti, lo status o altre informazioni pertinenti nell'ambito dei programmi comunitari o nazionali.

Il proprietario degli animali è tenuto a fornire ai servizi veterinari delle ASL territorialmente competenti ai fini della registrazione in BDN le informazioni aggiornate di cui alle precedenti lettere a) - f) nonché ogni eventuale variazione entro 30 giorni dal verificarsi della stessa. I servizi veterinari delle ASL territorialmente competenti entro e non oltre il 31 dicembre 2005 provvederanno a completare la registrazione in BDN delle informazioni riguardanti tutte le aziende in cui sono allevati animali della specie ovina e caprina.

Tutti gli animali di un'azienda nati dopo il 9 luglio 2005 devono essere identificati entro il termine di sei mesi a decorrere dalla nascita dell'animale e in ogni caso prima che l'animale lasci l'azienda in cui è nato.

Gli animali sono identificati mediante due distinti mezzi di identificazione consistenti il primo in un marchio auricolare applicato all'orecchio sinistro e conforme alle caratteristiche di cui all'allegato A, Parte I - e il secondo in un marchio auricolare simile al primo

4-8-2005

GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Serie generale - n. 180

ovvero in un tatuaggio riportante lo stesso codice del primo mezzo di identificazione applicato all'orecchio destro. Nel caso in cui l'autorità competente autorizzi il tatuaggio come secondo mezzo identificativo questo dovrà riguardare soltanto gli animali non destinati agli scambi né all'esportazione verso paesi terzi.

I marchi auricolari e il tatuaggio riportano in maniera indelebile un codice identificativo individuale emesso dal numeratore nazionale allocato presso il CSN di Teramo formato dalle lettere IT seguite da un codice costituito da 13 cifre. I marchi auricolari una volta applicati agli animali non possono essere riutilizzati e devono essere apposti in un punto chiaramente visibile a distanza. In aggiunta alle suddette informazioni l'autorità competente può autorizzare l'utilizzo di un codice a barre nonché consentire l'indicazione di informazioni complementari da parte del detentore, a condizione che il numero di identificazione rimanga leggibile.

Per quanto riguarda la possibilità di utilizzare come secondo mezzo di identificazione un identificativo elettronico così come previsto dal regolamento e le cui caratteristiche sono illustrate nell'allegato A - parte II si fa presente che la scrivente Direzione generale di concerto con le altre Amministrazioni coinvolte si è attivata per risolvere i problemi sia di natura tecnica che amministrativa tuttora esistenti al fine di consentirne l'impiego il più presto possibile.

In alternativa ai mezzi di identificazione precedentemente descritti gli animali destinati ad essere macellati prima dell'età di dodici mesi e che non sono destinati né a scambi intracomunitari né all'esportazione verso i paesi terzi, sono identificati con un marchio auricolare apposto all'orecchio sinistro conforme alle caratteristiche di cui all'allegato A, parte II. Il suddetto marchio auricolare deve indicare almeno il codice di identificazione dell'azienda di nascita. Qualora tali animali siano detenuti oltre l'età di dodici mesi ovvero siano destinati agli scambi intracomunitari o all'esportazione verso paesi terzi devono essere reidentificati con il doppio sistema descritto precedentemente.

Gli animali originari di un altro Stato membro conservano l'identificazione iniziale mentre gli animali importati da un paese terzo che abbiano subito dopo il 9 luglio 2005 i controlli stabiliti dal decreto legislativo del 3 marzo 1993, n. 93 e che rimangano nel territorio nazionale sono identificati nell'azienda di destinazione nella quale si pratica un allevamento, entro un termine non superiore ai 14 giorni successivi ai controlli suddetti e comunque prima che lascino l'azienda. L'identificazione iniziale effettuata dal paese terzo è iscritta nel registro d'azienda assieme al nuovo codice di identificazione assegnato. Tuttavia tale nuova identificazione non è necessaria per un animale destinato ad essere macellato se viene trasportato direttamente da un posto di ispezione veterinaria frontaliero a un macello situato nel territorio nazionale e se l'animale viene macellato nei 5 giorni lavorativi successivi ai controlli effettuati nel posto di ispezione frontaliera.

I marchi auricolari sono assegnati all'allevamento, distribuiti ed applicati agli animali secondo modalità definite nell'allegato B. Nessun mezzo di identificazione può essere tolto o sostituito senza l'autorizzazione dell'autorità competente. Qualora il mezzo di identificazione sia diventato illeggibile o sia andato perso, viene apposto al più presto un mezzo di identificazione sostitutivo recante lo stesso codice. In aggiunta al codice e separatamente da esso, il mezzo di identificazione sostitutivo deve recare un marchio con il suo numero di versione (es. IT0000123456789-1). L'autorità competente può autorizzare l'utilizzazione di mezzi d'identificazione sostitutivi recanti un codice diverso da quello riportato sul marchio smarrito o divenuto illeggibile, purché non sia compromesso l'obiettivo della rintracciabilità, in particolare per gli animali identificati con la modalità di identificazione semplificata. In tal caso il detentore degli animali avrà l'obbligo di riportare nel registro di stalla tutti i codici individuali al fine di poter garantire il legame tra codice precedente e codice sostitutivo.

I detentori degli animali, ad eccezione dei trasportatori, tengono un registro aggiornato contenente le informazioni di cui al modello riportato nell'allegato C. Il registro può essere tenuto manualmente o in modo informatizzato e deve essere disponibile in qualsiasi momento presso l'azienda e accessibile, su richiesta, all'autorità competente per un periodo minimo che non può essere inferiore a tre anni dall'ultima registrazione effettuata.

Nel caso in cui le informazioni previste dal registro siano già contenute nei dati registrati in BDN la tenuta del registro aziendale è facoltativa. Le informazioni riguardanti gli animali in partenza dall'azienda possono non essere registrate nel registro di carico e scarico qualora allo stesso sia legata una copia o copia conforme del documento di trasporto. Ciascun detentore di animali fornisce all'autorità competente, su richiesta, tutte le informazioni relative all'origine, all'identificazione e, se del caso, alla destinazione degli animali di cui è stato proprietario o che ha tenuto, trasportato, commercializzato o macellato negli ultimi tre anni.

È consentito utilizzare fino ad esaurimento i registri aziendali già vidimati prima del 9 luglio 2005 a patto che vengano integrati con le informazioni aggiuntive previste dal regolamento.

A decorrere dal 9 luglio 2005, ad ogni loro spostamento sul territorio nazionale tra due aziende diverse ovvero tra un'azienda e un macello, gli animali devono essere scortati dal documento di trasporto basato su un modello conforme a quanto riportato all'allegato D, e compilato dal detentore e dal trasportatore. Il detentore dell'azienda di destinazione conserva il documento di trasporto per un periodo minimo non inferiore a tre anni. Dietro richiesta, esso ne fornisce una copia all'autorità competente. Nel caso in cui le informazioni previste dal documento di trasporto ad eccezione della firma del detentore, siano state preventivamente registrate nella banca dati nazionale, l'utilizzo di detto documento di trasporto non è obbligatorio.

4-8-2005

GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Serie generale - n. 180

Fino alla data del 31 dicembre 2007 è consentito utilizzare i modelli 4 di cui al decreto del Presidente della Repubblica 317/96 integrandoli in maniera chiara con le informazioni aggiuntive previste dal regolamento.

Nella Banca dati nazionale oltre alle informazioni riguardanti l'azienda così come precedentemente specificato, dovranno essere inserite anche le seguenti informazioni:

a) il numero totale di ovini e di caprini presenti nell'allevamento così come rilevato nel corso del mese di marzo di ogni anno e la data in cui è stato effettuato il rilevamento;

b) i codici identificativi degli animali identificati individualmente a partire dalla data del 1° gennaio 2008;

Ciascuno spostamento degli animali deve essere registrato nella banca dati riportando le seguenti informazioni:

c) il numero di animali spostati;

d) il codice di identificazione dell'azienda di partenza;

e) la data di partenza;

f) il codice di identificazione dell'azienda di arrivo;

g) la data di arrivo;

h) i codici identificativi degli animali identificati univocamente e che sono oggetto di movimentazione a partire dalla data del 1° gennaio 2008.

La registrazione dell'informazione riguardante i codici individuali degli animali non è obbligatoria.

Le informazioni di cui alle lettere a) - h) sono registrate in BDN direttamente dal detentore entro 7 giorni dall'evento ovvero da uno dei soggetti delegati. In quest'ultimo caso la registrazione in BDN viene effettuata dai soggetti delegati entro il termine di cinque giorni lavorativi a decorrere dal momento del ricevimento della comunicazione da parte del detentore.

Ai fini dell'assolvimento degli obblighi di registrazione dei dati in BDN previsti dal regolamento il detentore, ove non provveda direttamente, può avvalersi del servizio veterinario dell'ASL competente per territorio o degli organismi di cui all'art. 4 del decreto legislativo del 15 giugno 2000, n. 188, o dell'Associazione italiana allevatori e delle associazioni ad essa aderenti, inviando preventiva comunicazione al servizio veterinario dell'ASL competente. Le modalità operative per l'assolvimento dei suddetti obblighi sono quelle già sperimentate per l'anagrafe bovina limitatamente alle parti applicabili e sono consultabili on line sul sito della BDN.

Si raccomanda la massima diffusione della presente nota.

Roma, 28 luglio 2005

*Il direttore generale  
della sanità veterinaria e degli alimenti*  
MARABELLI

ALLEGATO A  
(mezzi di identificazione) - PARTE I

Il primo mezzo di identificazione consiste in un marchio auricolare autorizzato dal Ministero della salute e applicato all'orecchio sinistro.

In particolare i marchi auricolari devono avere le seguenti caratteristiche:

a) sono di materiale plastico flessibile, atossico e resistente;

b) sono facilmente leggibili per tutta la durata di vita dell'animale;

c) non sono riutilizzabili e devono essere realizzati in modo che possano essere tolti solo mediante la rottura dei marchi stessi;

d) sono progettati in modo da essere applicati con il minor stress possibile per l'animale e rimanere fissati senza nuocerli;

e) riportano solamente diciture indelebili effettuate mediante stampa laser;

f) ogni marchio auricolare è composto di due parti, maschio e femmina, di dimensioni e forme tali da assicurare la leggibilità dei caratteri senza pregiudicare la tenuta all'orecchio dell'animale; sono preferibili le forme che riducono la possibilità di impigliarsi;

g) ciascuna parte ha un'altezza compresa tra un minimo di 17 e un massimo di 40 mm;

h) ciascuna parte ha una larghezza compresa tra un minimo di 14 e un massimo di 40 mm;

i) nel caso di marchi di forma circolare il diametro dovrà essere compreso tra 25 e 32 mm;

j) i caratteri hanno un'altezza minima di 4 mm;

k) sono di colore giallo;

l) il peso complessivo di ogni marchio deve essere compreso tra 2,0 e 7,5 grammi;

m) la distanza tra parte maschio e parte femmina, una volta chiuse deve essere compresa tra i 7 e i 15 mm;

n) il perno della parte maschio deve essere flessibile, elastico e resistente con un diametro compreso tra 4 e 8 mm ed in ogni caso inferiore al diametro dello sperone;

o) lo sperone della parte maschio (cioè l'elemento che consente di perforare i tessuti per applicare il marchio) deve essere costruito, totalmente o in parte di un materiale più duro rispetto al resto del marchio (come plastiche dure, metallo) e se costituito da più parti queste devono essere assemblate in maniera tale da non consentire il distacco. È ammessa la conformazione dello sperone in maniera da consentire il prelievo di tessuto cutaneo;

p) le boccole (cioè l'elemento della parte femmina in cui si alloggia lo sperone) devono essere parzialmente o totalmente chiuse, fatti salvi i modelli predisposti per il prelievo di campioni biologici che comunque devono essere dotati di un sistema che impedisca il riutilizzo delle marche oppure evidenze tentativi di sostituzione o manipolazione, sia completi che parziali;

q) dopo 1 anno dall'applicazione, all'esame visivo, la superficie deve essere esente da saldature, bolle, screpolature, fessure e altri difetti; il colore deve restare omogeneo e la marcatura visibile.

ALLEGATO A - PARTE II

Il secondo mezzo di identificazione è costituito:

fino al 31 dicembre 2007 da un marchio auricolare avente le medesime caratteristiche di cui all'allegato A - Parte I,

4-8-2005

GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Serie generale - n. 180

oppure

da un tatuaggio riportante lo stesso codice del primo mezzo di identificazione esclusivamente per gli animali non destinati agli scambi né all'esportazione;

dal 1° gennaio 2008 da un identificatore elettronico che deve rispettare le seguenti caratteristiche tecniche:

a) transponder passivi ad uso zootecnico per sola lettura che applicano la tecnologia HDX o FDX-B, conformi alle norme ISO 11784 e ISO 11785;

b) gli identificatori elettronici devono poter essere letti da dispositivi di lettura, conformi alla norma ISO11785, in grado di leggere i transponder HDX e FDX-B;

c) una volta identificato l'animale con il transponder la distanza di lettura deve essere, per i dispositivi di lettura portatili, di almeno 12 cm per i marchi auricolari e di almeno 20 cm per il bolo ruminale e, per i dispositivi fissi, di almeno 50 cm per i marchi auricolari e per il bolo ruminale. Tali distanze minime devono essere verificate successivamente all'impianto del dispositivo;

d) l'applicazione dell'identificatore elettronico dovrà avvenire ad opera di personale appositamente addestrato in maniera tale da operare modalità di identificazione adeguate. Non è consentito l'impianto sottocutaneo degli identificatori elettronici salvo specifica autorizzazione del Ministero della salute;

e) i dispositivi di identificazione elettronica al termine della carriera produttiva degli animali (morte o macellazione) devono essere sempre recuperati e resi inutilizzabili sotto il controllo dei servizi veterinari competenti per territorio.

## ALLEGATO A - PARTE III

I marchi auricolari utilizzabili per la modalità di identificazione cosiddetta semplificata devono essere applicati all'orecchio sinistro degli animali e hanno le seguenti caratteristiche:

a) sono di materiale plastico, atossico e resistente;

b) sono facilmente leggibili per tutta la durata di vita dell'animale;

c) non sono riutilizzabili e devono essere realizzati in modo che possano essere tolti solo mediante la rottura dei marchi stessi;

d) sono progettati in modo da essere applicati con il minor stress possibile per l'animale e rimanere fissati senza nuocerli;

e) riportano solamente diciture indelebili effettuate mediante stampa laser;

f) ogni marchio auricolare è composto di due parti, maschio e femmina, di dimensioni e forme tali da non oltrepassare i margini del padiglione auricolare e comunque atti ad assicurare la leggibilità dei caratteri senza pregiudicare la tenuta all'orecchio dell'animale;

g) i caratteri hanno un'altezza minima di 4 mm;

h) sono di colore salmone.

## ALLEGATO B

Procedura per la richiesta, l'assegnazione e l'apposizione dei mezzi di identificazione.

*Marchi auricolari*

## 1 Registrazione marche auricolari

Il detentore degli animali o suo delegato richiede, accedendo alla BDN, un numero di marche pari, al massimo, al fabbisogno annuale dell'allevamento di cui è responsabile; nella richiesta indica, inoltre, il fornitore autorizzato dal quale intende approvvigionarsi.

Il fornitore deve essere autorizzato dal Ministero della salute e registrato in BDN secondale modalità già utilizzate per l'anagrafe bovina.

Prima dell'ordine il detentore prenderà visione di quanto previsto dal decreto legislativo 185/99 relativo alla protezione dei consumatori in materia di contratti a distanza; in particolare della fattispecie che, trattandosi di beni chiaramente personalizzati, non potrà esercitare il diritto di recesso.

Inoltre il sistema BDN consentirà al detentore di poter accedere ad informazioni aggiuntive eventualmente presenti in rete per quanto riguarda il fornitore prescelto.

Il Servizio Veterinario competente sull'allevamento verifica e valida la richiesta e il sistema nazionale BDN, automaticamente, genera l'elenco dei codici che dovranno essere stampati sulle marche auricolari.

Il codice identificativo è costituito dal prefisso IT e, per i restanti tredici caratteri, da un prefisso di tre cifre riportante il codice Istat della provincia in cui è ubicato l'allevamento che ha richiesto le marche, a cui segue un progressivo numerico univoco.

Per gli animali destinati alla macellazione entro 12 mesi di età si può ricorrere alla modalità di identificazione cosiddetta «semplificata» che prevede l'apposizione di un unico marchio auricolare riportante il codice aziendale dell'azienda di nascita degli animali (IT+cod. istat comune+sigla provincia+progressivo numerico: es. IT001RN001).

L'elenco dei codici così definiti viene inviato e reso disponibile in modo automatico al fornitore autorizzato indicato dal detentore degli animali nella sua richiesta.

Il fornitore di marche auricolari genera per il singolo detentore il numero di marche richieste, riportando su di esse esclusivamente i codici che è stato autorizzato a stampare.

Il fornitore di marche auricolari consegna le marche richieste e contestualmente comunica alla BDN l'elenco e la data di spedizione delle marche auricolari stampate per ciascun allevatore.

Il detentore dell'allevamento deve marcare i capi in azienda utilizzando esclusivamente i codici prodotti per quello specifico allevamento.

I Servizi Veterinari possono, in casi specifici e motivati, attribuire l'uso dei marche auricolari anche in allevamenti diversi da quello per cui sono stati prodotti. Tale autorizzazione comporta da parte del Servizio Veterinario l'aggiornamento della BDN.

In caso di chiusura dell'allevamento le marche non utilizzate devono essere consegnate al Servizio Veterinario competente che provvede a distruggerle e ad inserire la relativa informazione in BDN. In caso di trasferimento dell'allevamento nell'ambito della stessa provincia, il Servizio veterinario può autorizzare il trasferimento delle marche residue non utilizzate mantenendo il legame con l'indicazione precedente dell'allevamento stesso.

La Regione può organizzare la distribuzione di marche auricolari anche in modalità alternativa a quanto riportato in precedenza purché sia garantita in ogni caso la libera concorrenza tra i fornitori di marche auricolari; in ogni caso l'assegnazione dei codici da utilizzare deve avvenire ricorrendo ad un progressivo su base provinciale che viene attribuito automaticamente ed in forma univoca dalla BDN.

L'assegnazione all'allevamento utilizzatore può essere posticipata all'atto della distribuzione delle marche, nel qual caso deve essere cura della struttura di distribuzione comunicare alla BDN l'indicazione dell'allevamento che, in modo esclusivo, dovrà utilizzare tali marche per l'identificazione dei capi di competenza.

I fornitori autorizzati, nelle Regioni che intendono operare secondo tale prassi, sono tenuti a notificare alla BDN i codici prodotti, indicando come destinataria la struttura incaricata della distribuzione.

*1.1 Richiesta e fornitura di assegnazione nuovi codici identificativi per capi ovino e caprini*

Aggiornamento in tempo reale

Richiesta dei codici da utilizzare

*Responsabile della notifica:* il detentore degli animali.

*Soggetto deputato alla registrazione in BDN:* il detentore degli animali direttamente o tramite un suo delegato.



4-8-2005

GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Serie generale - n. 180

Pre condizioni per la positiva conclusione della notifica:

il codice identificativo dell'allevamento richiedente deve essere valido e far riferimento allo specifico detentore richiedente;

il numero di marche richieste non deve superare il fabbisogno annuale;

la richiesta di marche per animali iscritti a libro genealogico può avvenire solo per allevamenti iscritti a libro;

il fornitore di marche auricolari che dovrà ricevere l'ordine deve essere valido;

la tipologia di marche richieste deve essere scelta tra quelle autorizzate allo specifico fornitore prescelto;

le informazioni relative agli estremi di fatturazione devono essere valide;

le informazioni relative agli estremi della consegna devono essere valide.

Post condizioni:

registrazione della richiesta di marche auricolari in BDN;

segnalazione positiva conclusione dell'operazione;

segnalazione al servizio veterinario competente della necessità di procedere alla verifica ed attribuzione dei codici identificativi.

Validazione dei codici richiesti dal detentore.

*Responsabile della notifica:* il servizio veterinario.

*Soggetto deputato alla registrazione in BDN:* il servizio veterinario.

Pre condizioni per la positiva conclusione della notifica: la richiesta di assegnazione di nuove marche auricolari deve essere presente in BDN.

Post condizioni:

registrazione in BDN dell'autorizzazione a far produrre le marche auricolari dal fornitore specificato dall'allevatore nella richiesta;

attribuzione dei singoli identificativi da riportare sulle marche auricolari;

aggiornamento dell'ultimo progressivo attribuito nella provincia di competenza dell'allevamento;

segnalazione positiva conclusione dell'operazione;

segnalazione al fornitore di marche della necessità di procedere alla stampa dei codici identificativi per lo specifico allevamento.

Conferma dell'avvenuta produzione delle marche auricolari.

*Responsabile della notifica:* il fornitore delle marche auricolari.

*Soggetto deputato alla registrazione in BDN:* il fornitore delle marche auricolari.

Pre condizioni per la positiva conclusione della notifica:

la richiesta di assegnazione di nuove marche auricolari, approvata dal servizio veterinario, deve essere presente in BDN;

la data di produzione e spedizione delle marche e delle relative cedole deve essere valida e non antecedente la data di approvazione della richiesta da parte del servizio veterinario.

Post condizioni:

registrazione in BDN dell'avvenuta produzione delle marche auricolari autorizzate e del loro invio all'allevatore richiedente;

attribuzione dei singoli identificativi prodotti al magazzino virtuale dell'allevamento che dovrà utilizzare tali marche;

segnalazione positiva conclusione dell'operazione.

#### 1.2. Richiesta e fornitura di assegnazione nuovi codici identificativi per capi ovini e caprini nelle Regioni che intendono operare in modalità alternativa.

Il servizio veterinario regionale richiede alla BDN, per ogni provincia di competenza, l'assegnazione di un determinato quantitativo di codici da utilizzare nell'identificazione degli animali nati in stalla ovvero importati da Paesi terzi e che debbono perciò essere rimarcati in Italia sulla base di una stima annuale.

La regione autorizza ciascun fornitore inserito nell'elenco del Ministero della salute a produrre una serie di marche per ogni provincia.

Il codice di ciascuna marca auricolare è costituito dalla sigla IT, dal codice Istat della provincia e da un progressivo nell'ambito della provincia stessa.

Il fornitore è tenuto a produrre esclusivamente il quantitativo di marche auricolari autorizzate dal servizio veterinario ed a consegnarle alla struttura di distribuzione indicata dal servizio veterinario stesso e a provvedere alle relative registrazioni in banca dati nazionale.

Il distributore, che deve essere autorizzato dal Ministero della salute e registrato in BDN, alla consegna finale delle marche all'allevatore deve comunicare alla BDN i codici forniti e l'allevamento che li dovrà utilizzare.

Aggiornamento in tempo reale.

Richiesta dei codici da stampare.

*Responsabile della notifica:* il servizio veterinario.

*Soggetto deputato alla registrazione in BDN:* il servizio veterinario regionale.

Pre condizioni per la positiva conclusione della notifica:

la provincia il cui codice ISTAT deve essere riportato sulle marche auricolari da produrre deve essere valida e di competenza di uno dei servizi veterinari della regione;

il fornitore che deve produrre le marche deve essere noto al sistema;

il distributore a cui devono essere consegnate le marche prodotte deve essere noto al sistema.

Post condizioni:

registrazione in BDN dell'avvenuto ordine di produzione delle marche auricolari;

aggiornamento dell'ultimo progressivo attribuito nella provincia;

segnalazione positiva conclusione dell'operazione;

segnalazione al fornitore di marche della necessità di procedere alla stampa dei codici identificativi per lo specifico distributore.

Conferma dell'avvenuta produzione delle marche auricolari.

*Responsabile della notifica:* il fornitore delle marche auricolari.

*Soggetto deputato alla registrazione in BDN:* il fornitore delle marche auricolari.

Pre condizioni per la positiva conclusione della notifica:

l'ordinativo di produzione di nuove marche auricolari deve essere presente in BDN;

la data di produzione e spedizione delle marche deve essere valida e non antecedente la data dell'ordinativo.

Post condizioni:

registrazione in BDN dell'avvenuta produzione delle marche auricolari autorizzate e del loro invio al distributore specificato;

attribuzione dei singoli identificativi prodotti al distributore che dovrà consegnare tali marche ai singoli allevatori;

segnalazione positiva conclusione dell'operazione;

segnalazione al distributore dell'avvenuta produzione delle marche auricolari.

Distribuzione delle marche auricolari prodotte.

*Responsabile della notifica:* la struttura di distribuzione delle marche auricolari.

*Soggetto deputato alla registrazione in BDN:* la struttura di distribuzione delle marche auricolari.

Pre condizioni per la positiva conclusione della notifica:

l'avvenuta produzione di nuove marche auricolari richieste deve essere presente in BDN;

l'allevamento a cui consegnare le marche auricolari deve risultare aperto in BDN ed ubicato nella provincia il cui codice Istat è riportato sulle marche auricolari da consegnare;

la data di distribuzione delle marche deve essere valida e non antecedente la data di produzione dell'ordinativo.

4-8-2005

GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Serie generale - n. 180

## Post condizioni:

registrazione in BDN dell'avvenuta consegna delle marche auricolari autorizzate;

attribuzione dei singoli identificativi consegnati al magazzino virtuale dell'allevamento che dovrà utilizzare consegnare tali marche;

segnalazione positiva conclusione dell'operazione.

## 1.3. Resi di marche auricolari prodotte.

Nel caso il cui si verifichi per particolari motivi la restituzione di marche auricolari autorizzate e prodotte, fatto salvo il diritto del fornitore di marche ad intraprendere le vie legali per il recupero dei danni subiti, è fatto obbligo al fornitore/distributore di consegnare le marche rese al servizio veterinario competente nel territorio del fornitore/distributore.

Di tali operazioni dovrà tenersi traccia in BDN a cura del servizio veterinario che dovrà provvedere alla distruzione ovvero alla custodia delle marche auricolari restituite nel caso di specifica richiesta da parte del fornitore/distributore.

Resa marche auricolari.

*Responsabile della notifica:* il fornitore o il distributore delle marche auricolari.

*Soggetto deputato alla registrazione in BDN:* il servizio veterinario competente.

Pre condizioni per la positiva conclusione della notifica:

l'avvenuta produzione di nuove marche auricolari rese deve essere presente in BDN;

le marche auricolari rese devono risultare presenti nella serie di marche assegnato all'allevamento che non ha inteso ritirare le marche auricolari;

la data di reso delle marche deve essere valida e non antecedente la data di produzione e spedizione delle marche.

Post condizioni:

registrazione in BDN dell'avvenuta resa delle marche auricolari autorizzate;

attribuzione dei singoli identificativi resi alla serie di marche del servizio veterinario che dovrà provvedere alla loro distruzione;

segnalazione positiva conclusione dell'operazione.

Fac-simile richiesta autorizzazione per produttori, fornitori e distributori

Ministero della salute - Direzione generale della sanità veterinaria e degli alimenti - Piazzale Marconi, 25 - 00144 - ROMA

Il sottoscritto

Cognome ..... nome .....  
nato a ..... il .....  
rappresentante legale della ditta fornitrice .....  
sede legale ..... prov. ....  
cod. fisc./p. IVA .....

Chiede

che la ditta sopra indicata sia riconosciuta quale fornitrice di marchi auricolari per l'identificazione degli animali della specie bovina  suina  ovicaprina  ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 317/1996, del decreto del Presidente della Repubblica n. 437/2000 e successive modificazioni.

Il sottoscritto si impegna:

a comunicare se trattasi di produttore, fornitore o distributore di marchi auricolari, se trattasi di fornitore fornirà il nominativo della ditta produttrice dei marchi iscritta a sua volta in elenco, nel caso in cui trattasi di distributore fornirà il nominativo della ditta fornitrice degli stessi iscritta in elenco;

a consegnare marchi auricolari unicamente agli allevatori (alla regione e/o ASL, per quelle regioni e/o AASSLL che provvedano all'approvvigionamento di marchi auricolari per l'allevatore e che figurano nell'elenco fornitori redatto dal Ministero della salute) che ne avranno fatto domanda on line tramite la BDN, nella richiesta on line sarà indicata la quantità di marchi auricolari necessaria e il relativo numero di assegnazione (codice identificativo degli animali da marchiare) determinato dalla Banca dati nazionale.

a consegnare unicamente marchi auricolari conformi alla normativa vigente;

a comunicare all'autorità giudiziaria, al Ministero della salute e alla regione di competenza, l'eventuale furto o smarrimento di marchi auricolari e/o relative cedole identificative;

a non fornire marchi auricolari con codice identificativo duplicato, se non su esplicita autorizzazione del servizio veterinario della A.S.L. In tal caso si impegna ad effettuare la fornitura nel più breve tempo possibile e comunque entro cinque giorni lavorativi;

a trasmettere alla BDN, alla regione, contestualmente alla consegna, ciascun lotto di marchi prodotti e consegnati, come definito dal manuale operativo di cui al decreto ministeriale 7 giugno 2002;

a depositare presso il Ministero della salute - Direzione generale della sanità veterinaria e degli alimenti, un campione, per ciascun tipo, di marchio auricolare per gli animali che la ditta ha in commercio ed intende distribuire;

a non distribuire o commercializzare marchi auricolari diversi dai campioni depositati;

nel caso di nuove produzioni, a depositare preventivamente un campione degli stessi presso il Ministero della salute - Direzione generale della sanità veterinaria e degli alimenti;

ad indicare il «codice di prodotto» per ogni campione di marchi auricolari depositato;

a depositare presso Ministero della salute - Direzione generale della sanità veterinaria e degli alimenti un fac-simile della cedola identificativa in commercio e/o che intende distribuire;

ad allegare alla domanda di riconoscimento una copia dell'iscrizione alla camera di commercio;

ad allegare alla domanda di riconoscimento la certificazione di conformità dei marchi auricolari come previsto dal decreto ministeriale del 28 maggio 2002.

Il sottoscritto dichiara che i marchi forniti sono conformi a quanto stabilito dall'allegato I del presente decreto.

Il sottoscritto è a conoscenza del fatto che ad eccezione dei marchi prodotti in sostituzione di marchi smarriti, che dovranno riportare il medesimo codice precedentemente apposto sull'animale, in tutti gli altri casi, la ditta che procede alla stampa dei codici, deve possedere sistemi di controllo dei codici stampati, in modo da evitare che lo stesso codice venga stampato più di una volta, la ditta dovrà illustrare sinteticamente il sistema di controllo posseduto.

Il sottoscritto è a conoscenza che i marchi forniti verranno sottoposti a perizia e che il costo della stessa sarà a proprio carico.

Il sottoscritto è a conoscenza che, qualora vengano meno le condizioni sopra riportate nonché le disposizioni legislative vigenti, può essere soggetto alla sospensione o al ritiro dell'autorizzazione e di conseguenza all'esclusione della propria ditta dall'elenco fornitori di marchi auricolari redatto dal Ministero della salute.

Data

Firma



4-8-2005

GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Serie generale - n. 180

REGISTRO DI CARICO E SCARICO AZIENDALE INDIVIDUALE PER OVINI E CAPRINI													Data, Timbro e firma di chi effettua un controllo ufficiale			
N° Ordine	Data di identificazione (1)	Codice di identificazione aziendale (2)	Codice di identificazione elettronica (2)	Marchio precedente (3)	Anno di nascita	Razza	Genotipo (4)	Data ingresso	Provenienza (5)	Destinazione (6)	Data di morte o vendita	trasportatore (7)	N° di immatricolazione del trasporto (8)	Esistenti doc. di trasporto		
																Scarico
1																
2																
3																
4																
5																
6																
7																
8																
9																
10																
11																
12																
13																
14																
15																
16																
17																
18																
19																
20																

Note

- 1) data in cui viene apposto il dispositivo di identificazione
- 2) obbligatorio nel caso in cui i marchi auricolari smartit vengano sostituiti con marchi riportanti codici individuali diversi.
- 3) compilare nei casi di sostituzione del dispositivo di identificazione o per gli animali gli animali provenienti da paesi terzi che recano un marchio apposto nel paese d'origine
- 4) inserire il genotipo dell'animale se conosciuto
- 5) inserire il codice dell'azienda di provenienza
- 6) inserire il codice dell'azienda di destinazione, per animali destinati al macello inserire il codice del macello o la denominazione
- 7) inserire nome e cognome del trasportatore
- 8) inserire il numero d'immatricolazione del mezzo di trasporto che contiene gli animali, se gli animali sono trasportati anche su un fimorchio il numero d'immatricolazione di quest'ultimo andrà riportato sul documento di trasporto

REGISTRO DI CARICO E SCARICO AZIENDALE PER PARTITE DI OVI-CAPRINI										Data, Timbro e firma di chi effettua un controllo ufficiale	
N° Ordine	codice partita	Specie (O/C)	Numero di capi	carico			scarico			N° di immatricolazione del mezzo di trasporto (4)	Estremi documento di trasporto
				Data ingresso	Provenienza (1)	Data di uscita dall'azienda (mese e anno)	Destinazione (2)	trasportatore (3)			
1											
2											
3											
4											
5											
6											
7											
8											
9											
10											
11											
12											
13											
14											
15											
16											

Note

- 1) Inserire il codice della struttura di provenienza degli animali (azienda, fiera, mercato ecc.)
- 2) Inserire il codice della struttura di destinazione degli animali (macello, azienda, fiera, mercato ecc.)
- 3) Inserire nome e cognome del trasportatore
- 4) Inserire il numero d'immatricolazione del mezzo di trasporto che contiene gli animali, se gli animali sono trasportati anche su un rimorchio il numero d'immatricolazione di quest'ultimo andrà riportato sul documento di trasporto

V. P.



4-8-2005

GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Serie generale - n. 180

E)

ATTESTAZIONI SANITARIE									
Il sottoscritto dichiara di aver visitato gli animali di cui sopra con esito FAVOREVOLE									
In data...../...../.....									
Attesta (*) che dagli atti di questo ufficio, l'azienda di provenienza è sotto controllo ufficiale con la seguente qualifica sanitaria e che gli animali sopraindicati sono stati sottoposti con esito negativo alle prove diagnostiche per:									
malattia	Data controllo capi			Data controllo allevamento			Qualifica allevamento		
(*) tale dichiarazione ha validità 15 giorni, rinnovabile ai sensi di legge.									
Gli animali suindicati sono stati immunizzati contro..... in data...../...../.....									
<input type="checkbox"/> Osservazioni			<input type="checkbox"/> Prescrizioni			<input type="checkbox"/> Vincolo Sanitario			
Addi.....					il veterinario ufficiale.....				

05A07835

## DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

10.08.2006

N. 930

Variazioni per euro 18.000,00 al bilancio 2006 ai sensi art. 8 l.r. 24/1/2006 n. 3 fondi per i sistemi turistici locali - art. 5 l. 135/2001 (29° provvedimento).

### LA GIUNTA REGIONALE

Vista la legge 29/03/2001, n. 135 recante "Riforma della legislazione nazionale del turismo";

Visto in particolare l'art. 5, comma 4 secondo il quale "..., le regioni,....., definiscono le modalità e la misura del finanziamento dei progetti di sviluppo dei sistemi turistici locali, predisposti da soggetti pubblici o privati, in forma singola o associata,.....";

Visto altresì l'art. 5, comma 5 secondo il quale "Il Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato, a decorrere dall'esercizio finanziario 2001, nell'ambito delle disponibilità assegnate dalla legge finanziaria al Fondo unico per gli incentivi alle imprese, di cui all'articolo 52 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, provvede agli interventi di cofinanziamento a favore dei sistemi turistici locali per i progetti di sviluppo che prestino ambiti interregionali o sovraregionali.";

Preso atto che con i decreti del Ministro delle Attività Produttive del 18/11/2003 e dell'11/11/2004 sono stati definite le finalità, la ripartizione delle risorse, le modalità ed i criteri per la presentazione dei progetti di sviluppo interregionale, compreso il loro potenziamento;

Vista la propria deliberazione n. 257 del 24/3/2006 "Art. 5, comma 5, legge 135/01 - Approvazione programma esecutivo progetto "Ospitalità nei Borghi" anno 2004" con la quale, tra l'altro, nell'ambito della manifestazione "Euroflora" la Regione Liguria e la Regione Emilia Romagna hanno concordato, data la localizzazione della manifestazione stessa, l'allestimento di un apposito stand a cura della Regione Liguria, per un costo complessivo di euro 30.000,00 di cui euro 15.000,00 a carico della Regione Emilia Romagna;

Preso atto che la Società "Le Gardenie S.a.S.", incaricata dell'allestimento del predetto stand, ha emesso fattura n. 263 del 30/4/2006 per un importo complessivo di euro 36.000,00 (30.000,00+IVA 20%);

Considerato che con nota del Settore Politiche Turistiche n. 132 del 03/08/2006 si richiede di apportare le necessarie variazioni agli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio per l'anno finanziario 2006 precisando che, a causa dei maggiori costi per l'allestimento dello stand la quota di spettanza della Regione Emilia Romagna è stata portata a euro 18.000,00;

Visti la legge regionale 24/1/2006, n. 3 "Bilancio di previsione della Regione Liguria per l'anno finanziario 2006" nonché il Documento "Bilancio per capitoli - esercizio finanziario 2006" allegato alla Deliberazione della Giunta Regionale 27/1/2006, n. 39 "Ripartizione in capitoli delle unità previsionali di base relative al bilancio di previsione della Regione Liguria per l'anno finanziario 2006";

Che dagli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio 2006 e, di conseguenza, del Documento "Bilancio per capitoli - esercizio finanziario 2006", non risulta iscritta la suddetta somma di 18.000,00 euro;

Visto l'art.37, comma 1, lett. a) della legge regionale 26/3/2002, n. 15 "Ordinamento contabile della Regione Liguria";

Visto l'art. 8 comma 1, lett. a) della suddetta l.r. 3/2006;

Ritenuto pertanto di dover iscrivere nel bilancio 2006, nello stato di previsione dell'entrata e corrispondentemente nello stato di previsione della spesa la somma di euro 18.000,00 per accogliere e destinare la suddetta quota;

Ritenuto altresì che ricorrano le condizioni per poter provvedere alla iscrizione delle predette assegnazioni con atto amministrativo negli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio per l'anno finanziario 2006, con conseguente variazione agli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Documento "Bilancio per capitoli - esercizio finanziario 2006";

Su proposta dell'Assessore all'Organizzazione, Risorse Umane, Finanziarie, Strumentali e Informatica

#### DELIBERA

a) di apportare le seguenti variazioni al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2006, in termini di competenza e di cassa:

• Variazione allo stato di previsione dell'entrata:

U.P.B. 4.2.5 "Trasferimenti per il turismo" + 18.000,00 euro

• Variazioni allo stato di previsione della spesa:

U.P.B. 17.201 "Interventi promozionali per il turismo" + 18.000,00 euro

b) di apportare le seguenti variazioni al Documento "Bilancio per capitoli - esercizio finanziario 2006", in termini di competenza e di cassa:

• Variazioni allo stato di previsione dell'entrata:

– U.P.B. 4.2.5 – al capitolo 1260 "Fondi provenienti dalle regioni e dalle province autonome per interventi di cofinanziamento a favore dei sistemi turistici locali per i progetti di sviluppo in ambiti



interregionali o sovraregionali”

L. 29/03/2001, n. 135, art. 5, comma 5

la previsione è aumentata di euro 18.000,00 (diciottomila/00);

• Variazioni allo stato di previsione della spesa:

– U.P.B. 17.201 – al capitolo 8455 “Interventi a favore dei sistemi turistici locali per i progetti di sviluppo in ambiti interregionali o sovraregionali”

L. 29/03/2001, n. 135, art. 5, comma 5

lo stanziamento è aumentato di euro 18.000,00 (diciottomila/00).

Il presente provvedimento è pubblicato per esteso sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria.

IL SEGRETARIO

Mario Martinero

## DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

10.08.2006

N. 931

**Variazioni per euro 254.664,25 al bilancio 2006 ai sensi art. 8 l.r. 24/1/2006, n. 3 Progetto Robin Wood - iniziativa Comunitaria interreg 3C Sud (28° provvedimento).**

### LA GIUNTA REGIONALE

Visto il “Programma di iniziativa Comunitaria Interreg 3C Sud approvato, con decisioni della Commissione europea del 28/5/2002 C(2002) 789 e del 26/2/2003 C(2003) 49 e, nella sua ultima versione, con decisione della Comunità europea C(2004) del 01/7/2004;

Considerato che il Comitato di sorveglianza ha esaminato positivamente il complemento di programmazione per l’iniziativa Comunitaria Interreg 3C con decisione dell’8/7/2003;

Preso atto che con decisione del Comitato di Programmazione Interreg IIIC Sud, trasmessa con comunicazione n.15072 del 2/8/2004, è stato approvato il progetto Robin Wood “Riqualificazione delle zone rurali e montane mediante la sperimentazione di modelli di sviluppo sostenibile incentrati sulla gestione dei boschi”;

Considerato che con propria deliberazione n.1018 del 17/9/2004 si è preso atto dell’approvazione del programma di iniziativa comunitaria Interreg IIIC Sud Robin Wood, di cui la Regione Liguria è capofila:

euro

Progetto	Quota FESR	Fondo Rotazione	Cofinanziamento regionale	Totale
Robin Wood	1.000.000,00	700.000,00	300.000,00	2.000.000,00

Vista la propria deliberazione n.809 del 28/7/2006 “Approvazione da parte dell’Autorità di Gestione delle modifiche al progetto Interreg 3c Robinwood e della nuova dotazione finanziaria” con la quale, previa approvazione da parte del Comitato di Programmazione del PIC Interreg IIIC zona Sud, è stato così modificato l’originale piano finanziario del progetto:

euro

Progetto	Quota FESR	Fondo Rotazione	Cofinanziamento regionale	Totale
Robin Wood	1.149.802,50	804.861,75	344.940,75	2.299.605,00

Dato atto che "...il cofinanziamento regionale non incide in nessun modo sul bilancio regionale, essendo a carico degli enti locali beneficiari del finanziamento di previsti sottoprogetti";

Visti la legge regionale 24/1/2006, n.3 "Bilancio di previsione della Regione Liguria per l'anno finanziario 2006" nonché il Documento "Bilancio per capitoli - esercizio finanziario 2006" allegato alla Deliberazione della Giunta Regionale 27/1/2006, n.39 "Ripartizione in capitoli delle unità previsionali di base relative al bilancio di previsione della Regione Liguria per l'anno finanziario 2006";

Rilevato che dagli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio 2006 e, di conseguenza, del Documento "Bilancio per capitoli - esercizio finanziario 2006", non risultano iscritti i suddetti ulteriori finanziamenti;

Considerato che con nota del Direttore Generale del Dipartimento Ambiente n.1257 del 2/8/2006 si richiede di apportare le necessarie variazioni agli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio per l'anno finanziario 2006;

Visto l'art.37, comma 1, lett.a) della legge regionale 26/3/2002, n.15 "Ordinamento contabile della Regione Liguria";

Visto l'art.8 comma 1, lett.a) della suddetta l.r. 3/2006;

Ritenuto pertanto di dover iscrivere nel bilancio 2006, nello stato di previsione dell'entrata e corrispondentemente nello stato di previsione della spesa la somma complessiva di euro 254.664,25 per accogliere e destinare i suddetti ulteriori finanziamenti;

Ritenuto altresì che ricorrano le condizioni per poter provvedere alla iscrizione dei predetti ulteriori finanziamenti con atto amministrativo negli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio per l'anno finanziario 2006, con conseguente variazione agli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Documento "Bilancio per capitoli - esercizio finanziario 2006";

Su proposta dell'Assessore all'Organizzazione, Risorse Umane, Finanziarie Strumentali e Informatica;

#### D E L I B E R A

a) di apportare le seguenti variazioni al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2006, in termini di competenza e di cassa:

• Variazione allo stato di previsione dell'entrata:

U.P.B. 4.1.15 "Trasferimenti per cofinanziamento Interreg III C" + 254.664,25 euro

• Variazioni allo stato di previsione della spesa:

U.P.B. 2.218 "Finanziamento del programma Interreg III C" + 254.664,25 euro

b) di apportare le seguenti variazioni al Documento "Bilancio per capitoli - esercizio finanziario 2006", in termini di competenza e di cassa:

• Variazioni allo stato di previsione dell'entrata:

- U.P.B. 4.1.15 - al capitolo 1945 "Fondi provenienti dalla UE-FESR per interventi finalizzati alla realizzazione dell'iniziativa comunitaria Interreg IIIC"

la previsione è aumentata di euro 149.802,50 (centoquarantanovemilaottocentodieci/50);

- U.P.B. 4.1.15 - al capitolo 1946 "Fondi provenienti dallo Stato per interventi finalizzati alla realizzazione dell'iniziativa comunitaria Interreg IIIC"

la previsione è aumentata di euro 104.861,45 (centoquattromilaottocentosessantuno/45);

- Variazioni allo stato di previsione della spesa:
- U.P.B. 2.218 – al capitolo 9367 “Quota comunitaria (FESR) per interventi finalizzati alla realizzazione dell’iniziativa comunitaria Interreg IIIC”  
lo stanziamento è aumentato di euro 149.802,50 (centoquarantanovemilaottocentodie/50);
- U.P.B. 2.218 – al capitolo 9372 “Quota statale per interventi finalizzati alla realizzazione dell’iniziativa comunitaria Interreg IIIC”  
lo stanziamento aumentato di euro 104.861,45 (centoquattromilaottocentosessantuno/45);

Il presente provvedimento sarà pubblicato per esteso sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria.

IL SEGRETARIO  
Mario Martinero

---

---

**DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE**  
**10.08.2006**

**N. 46**

Nomina della Consulta regionale per il Servizio Civile. Legge regionale 11 maggio 2006 n. 11, art. 6.  
IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

omissis

**D E C R E T A**

Di procedere, per quanto in premessa specificato e che si richiama integralmente, alla costituzione della Consulta regionale per il Servizio civile nella seguente composizione;

Componenti:

Presidente: Massimiliano Costa, Vicepresidente della Giunta Regionale o suo delegato;  
Dirigente competente per materia Marcello Carli;

Organismo	Titolare
Anci Liguria	Cinzia Aloisini
URPL	Lorena Rambaudi
Università degli Studi di Genova	Gaetano Gallinaro
L'Ufficio scolastico regionale per la Liguria	Milena De Filippi
Forum regionale del Terzo Settore	Silvio Masala
Coordinamento regionale degli enti di servizio civile - CLESC	Bandiera Paolo e Ribolini Alessandro

- Di dare atto che si provvederà ad integrare la Consulta non appena saranno individuati gli ulteriori rappresentanti previsti dalla legge;
- di informare che avverso il presente provvedimento è possibile proporre ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, o alternativamente, ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla notifica, comunicazione o pubblicazione

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE  
Claudio Burlando

**DECRETO DEL DIRETTORE GENERALE SERVIZIO BILANCIO**  
**08.08.2006**

**N. 296**

**Variazioni compensative al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2006 ai sensi art. 37, comma 2, della l.r. 15/2002 euro 2.009.760,00 (54° provvedimento).**

IL DIRETTORE GENERALE

Vista la Deliberazione CIPE 27/05/2005, n. 35, che assegna alla Regione Liguria complessivamente la somma di euro 47.324.032,00 per la programmazione negoziata relativa al quadriennio 2005-2008;

Vista l'Intesa Istituzionale di programma tra il Governo della Repubblica Italiana e la Regione Liguria – Accordo di Programma Quadro “Ricerca Scientifica – I Integrativo”, stipulato in data 27/7/2006, che prevede quale fonte di copertura finanziaria la somma di euro 2.009.760,00 sui fondi assegnati dalla suddetta deliberazione CIPE 35/2005 – quota D.1

Visti i decreti del Direttore Generale n. 156 dell'08/05/2006, n. 269 del 25/07/2006 e n. 270 del 26/07/2006;

Considerato che con nota n.56 del 02/08/2006 il Settore Programmazione e Valutazione Interventi ha richiesto di predisporre l'appropriato capitolo di spesa da attribuire al Dipartimento Ricerca, Innovazione, Istruzione, Formazione, Politiche Giovanili, Cultura e Turismo, relativo all'accordo in questione con lo stanziamento della somma di euro 2.009.760,00;

Visti la legge regionale 24/1/2006, n. 3 “Bilancio di previsione della Regione Liguria per l'anno finanziario 2006” nonché il Documento “Bilancio per capitoli – esercizio finanziario 2006” allegato alla Deliberazione della Giunta Regionale 27/1/2006, n. 39 “Ripartizione in capitoli delle unità previsionali di base relative al bilancio di previsione della Regione Liguria per l'anno finanziario 2006”;

Vista la legge regionale 26 marzo 2002, n. 15 “Ordinamento contabile della Regione Liguria”;

Visto in particolare l'art. 37, comma 2 in virtù del quale “La Giunta regionale può effettuare con provvedimento amministrativo variazioni compensative fra capitoli della medesima unità previsionale di base, fatta eccezione per le autorizzazioni di spesa di natura obbligatoria, per le spese in annualità e a pagamento differito e per quelle direttamente regolate con legge”;

Preso atto che con D.G.R. n. 1349 dell'11/11/2005 “Aggiornamento della D.G.R. n. 917/1998 di “Individuazione – ai sensi dell'art.4 della L.R. 26/1994 e s.m. – degli atti amministrativi di competenza della dirigenza facente capo alla Giunta regionale” le variazioni al bilancio ai sensi dell'articolo 37, comma 2 della legge regionale 15/2002 rientrano tra gli atti di competenza dei Direttori Generali;

Ritenuto pertanto di dover apportare, ai fini della gestione, nello stato di previsione della spesa del bilancio 2006, le seguenti variazioni compensative:

U.P.B.	Capitolo	Attuale	Variazione	Totale
2.215	8777	30.073.463,47	-2.009.760,00	28.063.703,47
2.215	8780NI	0,00	+2.009.760,00	2.009.760,00

DECRETA

di apportare le seguenti variazioni compensative allo stato di previsione della spesa del Documento “Bilancio per capitoli – Esercizio finanziario 2006” in termini di competenza e di cassa nell'ambito dell'U.P.B. 2.215 “Finanziamento intese istituzionali di programma e patti territoriali”:

- al capitolo 8777 "Fondo per la programmazione negoziata - quadriennio 2005-2008"  
Deliberazione CIPE 27/05/2005, n. 35  
lo stanziamento è ridotto di euro 2.009.760,00 (duemilioninovemilasettecentosessanta/00)
- è istituito il capitolo 8780 "Trasferimento di fondi provenienti dallo Stato per il finanziamento dell'accordo di programma quadro "Ricerca Scientifica - I integrativo" - quadriennio 2005-2008"  
Deliberazione CIPE 27/05/2005, n. 35  
con lo stanziamento di euro 2.009.760,00 (duemilioninovemilasettecentosessanta/00).

Il presente provvedimento sarà pubblicato per esteso, sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria.

IL DIRETTORE GENERALE  
Giuseppe Profiti

---

---

**DECRETO DEL DIRETTORE GENERALE SERVIZIO BILANCIO**  
**08.08.2006** **N. 297**

**Variazioni compensative al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2006 ai fini delle codificazioni SIOPE - art. 37, comma 2, della l.r. 15/2002 - euro 600.000,00 (53° provvedimento).**

IL DIRETTORE GENERALE

Visto l'articolo 28 comma 3 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003)" in cui al fine di garantire la rispondenza dei conti pubblici alle condizioni dell'articolo 104 del Trattato istitutivo della Comunità Europea, è previsto che tutti gli incassi, i pagamenti e i dati di competenza economica rilevati dalle Amministrazioni pubbliche devono essere codificati con criteri uniformi su tutto il territorio nazionale;

Visto l'articolo 2, comma 1 lett. f) della legge regionale 26 marzo 2002, n. 15 "Ordinamento contabile della Regione Liguria" che stabilisce quale principio dell'ordinamento contabile della Regione: "...fornire allo Stato e alle altre Regioni, in termini di reciprocità e a richiesta, ogni notizia utile allo svolgimento delle proprie funzioni nella materia disciplinata dalla presente legge, nonché concordare con essi le modalità di utilizzazione comune dei rispettivi sistemi informativi ed altre forme di collaborazione.";

Visto il Decreto 18 febbraio 2005 del Ministro dell'Economia e delle Finanze "Codificazione, modalità e tempi per l'attuazione del SIOPE per le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano" attuativo del citato articolo 28 della legge 289/2002;

Visto l'art. 37, comma 2 della citata l.r. 15/2002 in virtù del quale "La Giunta regionale può effettuare con provvedimento amministrativo variazioni compensative fra capitoli della medesima unità previsionale di base, fatta eccezione per le autorizzazioni di spesa di natura obbligatoria, per le spese in annualità e a pagamento differito e per quelle direttamente regolate con legge";

Considerato che con nota n. 22 del 21 luglio 2006, integrata dalla nota n. 35 del 31/07/2006, il Dirigente del Servizio Politiche e Programmi Culturali ha richiesto una variazione compensativa per euro 600.000,00 nell'U.P.B. 2.215 "Finanziamento intese istituzionali di programma e patti territoriali" dal capitolo di spesa 8731 "Trasferimenti di fondi provenienti dallo Stato per il finanziamento dell'Accordo di programma quadro in materia di beni ed attività culturali - integrativo I - Quadriennio 2004-2007" codificato ai fini SIOPE come "Trasferimenti in conto capitale ad Enti delle Amministrazioni locali" (2.02.03) a un capitolo di spesa di nuova istituzione cui attribuire la codifica SIOPE appropriata

U.P.B.	CAP. SPESA	OGGETTO	(euro)
2.215	Cap. 8731 ridenominato	“Trasferimenti ad Enti delle Amministrazioni locali di fondi provenienti dallo Stato per il finanziamento dell’Accordo di programma quadro in materia di beni ed attività culturali – integrativo I – Quadriennio 2004-2007” CIPE 29/0972004 n.20	- 600.000,00 (seicentomila/00)
2.215	Cap 8729 nuova istituzione	“Spese per acquisto di prodotti informatici finanziate con fondi provenienti dallo Stato nell’ambito dell’Accordo di programma quadro in materia di beni ed attività culturali – integrativo I – Quadriennio 2004-2007” CIPE 29/0972004 n.20	- 600.000,00 (seicentomila/00)
			=

Vista la legge regionale 24 gennaio 2006, n. 3 “Bilancio di previsione della Regione Liguria per l’anno finanziario 2006”;

Visto il documento “Bilancio per capitoli - esercizio finanziario 2006” allegato alla D.G.R. n. 39 del 27/01/2006;

Ritenuto che ricorrano le condizioni per procedere alle variazioni compensative richieste per l’importo di euro 600.000,00 in termini di competenza e di cassa;

Preso atto che con D.G.R. n. 1349 dell’11/11/2005 “Aggiornamento della D.G.R. n. 917/1998 di “Individuazione – ai sensi dell’art.4 della L.R. 26/1994 e s.m. – degli atti amministrativi di competenza della dirigenza facente capo alla Giunta regionale” le variazioni al bilancio ai sensi dell’articolo 37, comma 2 della legge regionale 15/2002 rientrano tra gli atti di competenza dei Direttori Generali

#### D E C R E T A

sono apportate le seguenti variazioni compensative per euro 600.000,00 allo stato di previsione della spesa del Documento “Bilancio per capitoli – Esercizio finanziario 2006” in termini di competenza e di cassa nell’U.P.B. 2.215 “Finanziamento intese istituzionali di programma e patti territoriali”

U.P.B.	CAP. SPESA	OGGETTO	(euro)
2.215	Cap. 8731 ridenominato	“Trasferimenti ad Enti delle Amministrazioni locali di fondi provenienti dallo Stato per il finanziamento dell’Accordo di programma quadro in materia di beni ed attività culturali – integrativo I – Quadriennio 2004-2007” CIPE 29/0972004 n.20	- 600.000,00 (seicentomila/00)
2.215	Cap 8729 nuova istituzione	“Spese per acquisto di prodotti informatici finanziate con fondi provenienti dallo Stato nell’ambito dell’Accordo	

di programma quadro in materia di beni ed attività  
culturali – integrativo I – Quadriennio 2004-2007”  
CIPE 29/0972004 n. 20

- 600.000,0  
(seicentomila/00)  
=

Il presente provvedimento sarà pubblicato per esteso, sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria.

IL DIRETTORE GENERALE

Giuseppe Profiti

---

---

**DECRETO DEL DIRETTORE GENERALE SERVIZIO BILANCIO**

**08.08.2006**

**N. 298**

**Variazioni compensative al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2006 ai fini delle codificazioni SIOPE -art. 37, comma 2, della l.r. 15/2002 - euro 200.000,00 (55° provvedimento).**

IL DIRETTORE GENERALE

Visto l'articolo 28 comma 3 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003)" in cui al fine di garantire la rispondenza dei conti pubblici alle condizioni dell'articolo 104 del Trattato istitutivo della Comunità Europea, è previsto che tutti gli incassi, i pagamenti e i dati di competenza economica rilevati dalle Amministrazioni pubbliche devono essere codificati con criteri uniformi su tutto il territorio nazionale;

Visto l'articolo 2, comma 1 lett. f) della legge regionale 26 marzo 2002, n. 15 "Ordinamento contabile della Regione Liguria" che stabilisce quale principio dell'ordinamento contabile della Regione: "...fornire allo Stato e alle altre Regioni, in termini di reciprocità e a richiesta, ogni notizia utile allo svolgimento delle proprie funzioni nella materia disciplinata dalla presente legge, nonché concordare con essi le modalità di utilizzazione comune dei rispettivi sistemi informativi ed altre forme di collaborazione.";

Visto il Decreto 18 febbraio 2005 del Ministro dell'Economia e delle Finanze "Codificazione, modalità e tempi per l'attuazione del SIOPE per le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano" attuativo del citato articolo 28 della legge 289/2002;

Visto l'art. 37, comma 2 della citata l.r.15/2002 in virtù del quale "La Giunta regionale può effettuare con provvedimento amministrativo variazioni compensative fra capitoli della medesima unità previsionale di base, fatta eccezione per le autorizzazioni di spesa di natura obbligatoria, per le spese in annualità e a pagamento differito e per quelle direttamente regolate con legge";

Considerato che con nota n. 115 del 27 luglio 2006 il Direttore del Dipartimento Ricerca, Innovazione, Istruzione, Formazione e Politiche Giovanili, Cultura e Turismo ha richiesto una variazione compensativa per euro 200.000,00 nell'U.P.B. 17.201 "Interventi promozionali per il turismo" dal capitolo di spesa 8459 "Contributi in conto capitale ai sistemi turistici locali per il finanziamento di progetti di sviluppo - L.r. 10/08/2004, n. 14, art. 13" codificato ai fini SIOPE come "Trasferimenti in conto capitale a Imprese" (2.03.02) a un capitolo di spesa di nuova istituzione cui attribuire la codifica SIOPE appropriata





**DECRETO DEL DIRIGENTE SERVIZIO SOSTEGNO ALLO SVILUPPO  
DEL SISTEMA PRODUTTIVO**

**04.08.2006****N. 2434**

**Correzione errore materiale al Decreto Dirigenziale n. 2168 del 12/7/2006.**

IL DIRIGENTE

VISTA la L.R. 12 marzo 2003 n. 10 che prevede la concessione di contributi regionali per favorire l'installazione di sistemi di tutela in luoghi destinati al commercio, all'artigianato ed al turismo;

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale n. 438 del 7/5/2004 contenente le regole procedurali dirette a disciplinare la prima procedura concorsuale per la concessione dei contributi previsti dalla citata L.R. 10/2003;

VISTO il Decreto Dirigenziale n. 1261 del 29.5.2006 con il quale è stata approvata la graduatoria unica regionale scaturente dalla procedure concorsuale in argomento;

VISTO il Decreto Dirigenziale n. 2168 del 12/7/2006 con il quale è stato completato l'elenco delle rinunce, allegato al precedente Decreto Dirigenziale n. 1261 del 29/5/2006, inserendo nel medesimo anche la domanda presentata dalla Ditta Trincia Luca;

CONSTATATO che l'indirizzo ed il codice fiscale relativi alla citata Ditta Trincia Luca e riportati nel Decreto n. 2168 del 12/7/2006 sono risultati errati;

RITENUTO, di dover provvedere alla correzione dell'errore materiale sopramenzionato;

VISTA la L.R. 10/2003;

D E C R E T A

- di sostituire, per i motivi indicati in premessa l'indirizzo "Corso Italia n. 153R Savona" con il seguente "Via Aurelia 178 Savona" ed il codice fiscale "DLLFNC56D57A1660" con "TRNLCU77C12G642W";
- di pubblicare sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria il presente provvedimento con l'allegato elenco completo delle rinunce, con la correzione da esso apportate in relazione alla Ditta Trincia Luca;

Avverso il presente provvedimento è possibile proporre ricorso giurisdizionale dinanzi al TAR Liguria entro 60 giorni o, alternativamente ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla data di notifica del presente atto o dalla comunicazione dello stesso.

IL DIRIGENTE  
Gabriella Drago

(segue allegato)

## RINUNCE

N.	DITTA	TIPOLOGIA ATTIVITA'	DATA SPEDIZIONE	DATA INIZIO ATTIVITA'	INDIRIZZO SEDE LEGALE	CODICE FISCALE O PARTITA IVA	UNITA' LOCALE	DATA DI ARRIVO DELLA COMUNICAZIONE DI RINUNCIA
1	CAFFERATA MARIA ELISA	TABACCHERIA	17/07/04	18/06/84	VIA A. CANZIO 55 CASTIGLIONE CHIAVARESE GE	CFFMLS54D451693H	VIA A. CANZIO 55 CASTIGLIONE CHIAVARESE GE	30/12/04
2	CASTELLO SRL	OREFICERIA	10/06/04	01/06/98	VIA XX SETTEMBRE 81/83 R GENOVA	03714800103	VIA XX SETTEMBRE 81/83 R GENOVA	16/02/05
3	FARMACIA ASSAROTTI DOTTOR CACELLOTTI ATTILIO	FARMACIA	12/06/04	02/03/83	VIA PESCHIERA 3 R GENOVA	LNCDE51MI18D969G	VIA PESCHIERA 3 R GENOVA	16/02/05
4	MANDICA ALESSANDRA TABACCHERIA	TABACCHERIA	16/06/04	19/03/02	VIA CHIARAVAGNA 85 B-R GENOVA	MNDLSN63E63D969W	VIA CHIARAVAGNA 85 B-R GENOVA	11/01/05
5	RIVIERE SRL	OREFICERIA	10/06/04	26/03/01	VIA OBERDAN GUGLIELMO 200R GENOVA	01189520990	VIA OBERDAN GUGLIELMO 200R GENOVA	16/02/05
6	ENZA FASHION HAIR DI LAUDANI VINCENZA	ARTIGIANATO	14/07/04	01/10/99	VIA MURCAROLO 61 R GENOVA	LDNVCN73T48Z700K	VIA MURCAROLO 61 R GENOVA	15/03/06
7	TRINGIA LUCA	IMPIANTO DI EROGAZIONE CARBURANTI	09/06/04	07/12/83	VIA AURELIA 178 ANDORA SV	TRNLCT77C12G642W	VIA AURELIA 178 ANDORA SV	03/02/05

**DECRETO DEL DIRIGENTE SERVIZIO SOSTEGNO ALLO SVILUPPO  
DEL SISTEMA PRODUTTIVO**

**08.08.2006****N. 2445**

**Approvazione della graduatoria unica regionale ai sensi della L.r. 12 marzo 2003 n. 10 e della D.G.R. n. 1152 del 15/10/2004 (II Bando).**

IL DIRIGENTE

## PREMESSO CHE:

- la L.R. 12 marzo 2003 n. 10 prevede la concessione di contributi regionali per favorire l'installazione di sistemi di tutela in luoghi destinati al commercio, all'artigianato ed al turismo;
- ai sensi dell'articolo 1, commi 5, 7 e 10, la Giunta regionale è tenuta a:
  - A) stabilire i criteri, le modalità ed i termini per la concessione, l'erogazione e la revoca dei contributi;
  - B) approvare la graduatoria unica in ordine decrescente di punteggio e la contestuale concessione di contributi alle singole imprese nel limite degli stanziamenti di bilancio
  - C) deliberare, su segnalazione della Camera di Commercio, la revoca dei contributi concessi ed il recupero delle somme già erogate aumentate degli interessi legali dal momento della erogazione a quello di restituzione;

## DATO ATTO che:

- la seconda procedura concorsuale per la concessione delle provvidenze previste dalla Legge in argomento è stata avviata in data 10/11/2004 (il giorno di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria della DGR n. 1152 del 15/10/2004);
- la Giunta regionale con la deliberazione sopracitata, in conformità alle prescrizioni contenute nell'articolo 1, comma 5 della L.R. 12 marzo 2003 n. 10, ha predisposto le regole procedurali relative alla procedura concorsuale in argomento;

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale n. 1152 del 15/10/2004;

RILEVATO che, ai sensi di tale provvedimento la provvidenza pubblica viene concessa per:

- A) l'acquisto e l'installazione di impianti di videosorveglianza, antifurto, antintrusione ed antirapina;
- B) l'acquisto e l'installazione di:
  - cristalli antisfondamento;
  - porte di sicurezza e/o serrande;
  - armadi blindati;
  - casseforti;
  - sistemi di pagamento elettronici;

VERIFICATO che, sempre ai sensi della citata deliberazione della Giunta regionale:

- le imprese legittimate alla presentazione delle domande di contributo sono, oltre alle imprese artigiane come disciplinate dalla L.R. 2 gennaio 2003 n. 3 e le imprese turistiche come disciplinate dalla normativa vigente, le imprese commerciali che svolgono:
  - I. Attività di vendita al dettaglio effettuata in esercizi di vicinato, così come definiti dall'art. 4, comma 1, lettera d) del D.Lgs. 31 marzo 1998 n. 114;
  - II. Attività di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, su area privata in sede fissa, come disciplinata dalla Legge n. 287/1991;
  - III. Attività di rivendite di generi di monopolio, così come disciplinata dalla Legge 22/12/1957 n. 1293

- e successive modifiche e dal relativo regolamento di esecuzione approvato con D.P.R. 14/10/1958 n. 1074 e successive modificazioni;
- IV. Attività di rivendita dei prodotti farmaceutici, specialità medicinali, dispositivi medici e presidi medico-chirurgici, così come disciplinati dalla Legge 8/11/1991 n. 362 e successive modificazioni e dalla L.R. 4/4/1994 n. 4;
- V. Attività di vendita e distribuzione di carburanti effettuata in impianti stradali ed autostradali così come disciplinate dalla L.R. 12/3/2003 n. 5;
- VI. Attività di rivendita di stampa quotidiana e periodica effettuate in punti di vendita esclusivi così come disciplinate dalla Legge 13/4/1999 n. 108 e dal successivo D.Lgs. 24/4/2001 n. 170 (punto 5 dell'Allegato A);
- Il contributo regionale è pari al 40% delle spese ritenute ammissibili e comunque fino ad un importo massimo di euro 6.000,00, ed è concesso nel rispetto del regime "de minimis" di cui al Regolamento (CE) n. 69 del 12 gennaio 2001, nei limiti dello stanziamento di bilancio per l'anno finanziario 2004 (punto 8 dell'Allegato A);
  - L'intensità dell'esposizione al rischio criminalità, secondo le indicazioni fornite dalle Forze dell'Ordine, costituisce il criterio primario per la formazione della graduatoria unica dei progetti ritenuti ammissibili. A ciascuna tipologia di esercizi viene assegnato un punteggio corrispondente, appunto, al grado di rischio cui essa è sottoposta. La priorità della data di spedizione della domanda di contribuzione ed, in caso di permanente parità la priorità della data d'inizio della attività, rappresentano i criteri integrativi predisposti allo scopo di risolvere l'eventuale conflitto tra domande aventi pari punteggio e, dunque, per ordinare in via definitiva la graduatoria stessa.
  - La graduatoria è formata sulla base dei seguenti criteri:
    - I. Ai progetti ritenuti ammissibili, tenuto conto della tipologia dell'esercizio, vengono attribuiti questi punteggi:
 

- Tabaccherie, Farmacie, Edicole, Oreficerie, Impianti di erogazione di carburante	punti 3
- Pubblici Esercizi	punti 2
- Altre tipologie	punti 1
    - II. Nei casi di imprese che svolgano attività mista viene assegnato il punteggio previsto per l'attività maggiormente esposta al rischio criminalità. Nel caso di attività di rivendita della stampa quotidiana e periodica effettuata in punti di vendita non esclusivi è attribuito il punteggio creato per altre attività;
    - III. In caso di parità di punteggio i progetti vanno ordinati in graduatoria in base alla data di spedizione della relativa domanda (fa fede il timbro postale di spedizione della raccomandata);
    - IV. Qualora permanga ancora una situazione di parità viene data precedenza all'impresa che, per prima, abbia iniziata l'attività in relazione alla quale è stato conseguito uno dei punteggi sopraindicati;
- DATO ATTO che la Giunta regionale mediante la Deliberazione n. 595 del giorno 11/6/2004 ha disposto:
- l'approvazione dello schema di convenzione tra la Regione Liguria, le Camere di Commercio delle Province Liguri e l'Unioncamere Liguri, volta a disciplinare i reciproci rapporti relativi alla gestione della L.R. n. 10/2003;
  - il trasferimento delle somme stanziare per il finanziamento della L.R. n. 10/2003 direttamente ad Unioncamere Liguri allo scopo di assicurare una semplificazione della gestione e l'ottimizzazione nell'utilizzo delle risorse in argomento e, conseguentemente, l'impegno e l'erogazione a favore di quest'ultima della somma di euro 2.000.000,00, con imputazione sul capitolo n. 8202 del Bilancio 2004, Gestione competenza;

PRESO ATTO che la convenzione tra la Regione Liguria, le Camere di Commercio, l'Unioncamere Liguri, è stata sottoscritta dalle parti in data 29/10/2004;

CONSTATATO che la deliberazione n. 1152 del 15/10/2004, contenente le regole dirette a disciplinare la procedura concorsuale per la concessione dei contributi di cui alla Legge n. 10/2003, è stata pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria il giorno 10/11/2004 (Bollettino n. 45, parte II, pag. 3997-2004) e che, pertanto, tale data, ai sensi del punto 6 lettera A) paragrafo b), lettera B) paragrafo b) e lettera C) paragrafo b) della deliberazione medesima, rappresenta unitamente a quella risultante dal registro delle imprese, il riferimento temporale ai fini del calcolo dell'anno di attività, costituente requisito essenziale di ammissibilità alla provvidenza pubblica;

VISTO l'articolo 1 comma 13 della L.R. 10/2003 in virtù del quale le Camere di Commercio, per lo svolgimento dell'attività istruttoria delle domande di contributo, si avvalgono di un Comitato Tecnico deputato ad esprimere pareri obbligatori e vincolanti;

CONSTATATO che il Comitato Tecnico nella riunione tenutasi il 22/3/2006 ha stabilito, sulla base delle motivazioni riportate nel relativo verbale, la seguente linea direttiva in merito alle questioni ad esso sottoposte:

- non è ammissibile a contributo l'acquisto di beni cosiddetti ad uso promiscuo (es. computers portatili, telefoni cellulari);
- sono ammissibili a contributo le spese concernenti lo smantellamento di impianti preesistenti perché classificabili come spese di installazione;
- non è ammissibile a contributo l'acquisizione di beni effettuata mediante locazione finanziaria stante l'incompatibilità con il punto 14 lettera A) dell'Allegato A alla D.G.R. n. 1152 del 15/10/2004 che testualmente recita: "L'iniziativa assistita con il contributo regionale deve essere realizzata entro il termine perentorio di 6 mesi, decorrente dalla data di ricevimento della comunicazione del provvedimento di concessione";

CONSTATATO, altresì, che il Comitato Tecnico nelle riunioni tenutesi, rispettivamente, il 13/4/2005 ed il 16/2/2006, ha stabilito, sulla base delle motivazioni riportate nel verbale relativo alla seconda seduta, la seguente linea direttiva in merito alle questioni ad esso sottoposte concernenti la prima procedurale concorsuale ma valide anche per la seconda:

- ammissibilità delle istanze di agevolazione presentate a mezzo di Raccomandata postale ma senza la ricevuta di ritorno;
- ammissibilità delle istanze di agevolazione presentate da imprese il cui investimento è previsto presso un'unità locale non ancora iscritta alla CCIAA, purchè le medesime dispongano di altre unità locali regolarmente iscritte e attive da almeno un anno;
- ammissibilità delle istanze di agevolazione presentate da imprese aventi sede legale fuori Regione Liguria, attive da oltre un anno il cui investimento è previsto presso una unità locale aperta in Liguria da meno di un anno;
- inammissibilità di istanze di agevolazione presentate da imprese che il giorno stesso della loro spedizione abbiano avviato il programma di investimento;

VERIFICATE le risultanze istruttorie concernenti la procedura concorsuale in argomento, che le Camere di Commercio hanno inviato alla Regione Liguria per la formazione della graduatoria unica regionale ai sensi del punto 11 lettera g) dell'Allegato A della DGR n. 1152 del 15/10/2004;

RITENUTO di dover provvedere alla formazione della graduatoria unica regionale sulla base degli esiti istruttori sopracitati;

#### D E C R E T A

- e' approvata, per le motivazioni indicate in premessa la graduatoria unica regionale contenuta nell'allegato che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

- sono concessi alle imprese i cui progetti vengano dichiarati ammissibili nella graduatoria allegata al presente provvedimento i contributi previsti all'articolo 1 comma 1 della L.R. n. 10/2003;
- la misura effettiva del contributo da erogare alle imprese beneficiarie viene determinata dalla Camera di Commercio ai sensi del punto 13 lettera A) dell'Allegato A, parte I, della DGR n. 1152 del 15/10/2004 della successiva lettera E), ultimo capoverso, del medesimo provvedimento;

Avverso il presente provvedimento è possibile proporre ricorso giurisdizionale dinanzi al TAR Liguria entro 60 giorni o, alternativamente ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla data di notifica del presente atto o dalla comunicazione -dello stesso.

IL DIRIGENTE  
Gabriella Drago

(segue allegato)

## ISTANZE AMMESSE

POSIZ. G. RAD.	NOME BENEFICIARIO	TIPOLOGIA ATTIVITA'	PUNTI	DATA SPEDIZIONE	DATA INIZIO ATTIVITA'	INDIRIZZO SEDE LEGALE	CODICE FISCALE O PARTITA IVA	UNITA' LOCALE	INVESTIMENTO PREVISTO	SPESA AMMESSA	CONTRIBUTO CONCEDIBILE
1	MARENGO SAS DI MARENGO FLAVIO & C.	OREFICERIA	3	15/11/2004	30/08/2002	P.ZZA MANZONI, 12R GENOVA	01322200997	P.ZZA MANZONI 12R GENOVA	€ 18.700,00	€ 18.700,00	€ 6.000,00
2	STRETTI ROBERTO	IMPIANTO DI EROGAZIONE DI CARBURANTI	3	17/11/2004	04/07/2000	VIA CIRCONVALLAZIONE SARZANA (SP)	STRRTT70L28E463V	VIA CIRCONVALLAZIONE SARZANA (SP)	€ 9.000,00	€ 9.000,00	€ 3.600,00
3	GALLEANO MARCELLO E GALLEANO EMANUELE S.N.C.	EROGAZIONE DI CARBURANTI	3	19/11/2004	01/09/2003	VIA NAZIONALE PIEMONTE, 68R SAVONA	01360440091	VIA NAZIONALE PIEMONTE, 68R SAVONA	€ 7.500,00	€ 7.500,00	€ 3.000,00
4	BERTOLUCCI LISA & C. S.A.S.	OREFICERIA	3	22/11/2004	28/01/1997	VIA MAZZINI, 19 SARZANA (SP)	01023630112	VIA MAZZINI, 19 SARZANA (SP)	€ 9.218,00	€ 9.218,00	€ 3.687,20
5	PRIMA S.A.S. DI FOSSARELLO ENRICA & C.	OREFICERIA	3	23/11/2004	14/11/1989	VIA BRIGATE PARTIGIANE, 28/B CAIRO MONTENOTTE (SV)	00948060090	VIA ROMA 28 CAIRO MONTENOTTE (SV)	€ 4.750,00	€ 4.750,00	€ 1.900,00
6	FARMACIA DEL TORTO	FARMACIA	3	26/11/2004	01/01/1972	VIA SAN FRANCESCO 12/16 TAGGIA - ARMA (IM)	00086290087	VIA SAN FRANCESCO 12/16 TAGGIA - ARMA (IM)	€ 5.700,00	€ 5.700,00	€ 2.280,00
7	FARMACIA BORGARELLO DEL DR. BORGARELLO MARZIO	FARMACIA	3	27/11/2004	12/12/1974	VIA CLAVESANA 51 ANDORA (SV)	BRGMRZ44M25H150G	VIA CLAVESANA 51 ANDORA (SV)	€ 27.000,00	€ 27.000,00	€ 6.000,00
8	FARMACIA OPERAIA DI ARTUSO ANTONELLA	FARMACIA	3	27/11/2004	04/02/2003	VIA AVIO, 43R GENOVA	RTSNL161A43D969G	VIA AVIO, 43R GENOVA	€ 19.300,00	€ 19.300,00	€ 6.000,00
9	DINO ROSASCO DI CARLO E ADELMO ROSASCO SNC	OREFICERIA	3	29/11/2004	07/02/1996	VIA G. COSTA, 5 CICAGNA (GE)	02721220107	VIA G. COSTA, 5 CICAGNA (GE)	€ 16.400,00	€ 16.400,00	€ 6.000,00
10	DEFILLA SNC	OREFICERIA	3	01/12/2004	19/03/1993	VIA XX SETTEMBRE, 192R GENOVA	03377810100	VIA XX SETTEMBRE, 192R GENOVA	€ 4.359,47	€ 4.359,47	€ 1.743,79
11	FARMACIA INTERNAZIONALE SNC	FARMACIA	3	01/12/2004	01/01/1999	P.ZZA A. PONCIELLI, 4R GENOVA	03764120105	P.ZZA A. PONCIELLI 4R GENOVA	€ 11.600,00	€ 11.600,00	€ 4.640,00
12	TRIPOLI STEFANIA	TABACCHERIA	3	01/12/2004	24/10/2002	VIA ROMA, 16 ROVEGNO (GE)	TRPSFN74B41D969Y	VIA ROMA, 16 ROVEGNO (GE)	€ 4.344,00	€ 4.269,00	€ 1.707,60
13	LEPANTO CRISTINA	OREFICERIA	3	02/12/2004	16/10/1999	VIA CAVOUR 33 VENTIMIGLIA (IM)	LPNGST70P46138L	VIA CAVOUR 33 VENTIMIGLIA (IM)	€ 7.643,00	€ 7.643,00	€ 3.057,20
14	FARMACIA DI CADIBONA DI BRIASCO LORETTA	FARMACIA	3	06/12/2004	08/05/1998	VIA BRICCO, 2-4-6 QUILLIANO (SV)	BRSLTT70B64I480B	VIA BRICCO, 2-4-6 QUILLIANO (SV)	€ 2.940,00	€ 2.940,00	€ 1.176,00
15	BANFI ALESSIO	TABACCHERIA	3	06/12/2004	29/10/2003	LARGO A. PERTINI, 3N GENOVA	BNFLSS75H08F205S	LARGO A. PERTINI, 3N GENOVA	€ 3.750,00	€ 3.750,00	€ 1.500,00
16	ANTONIONI MAURO E ADOLFO SNC - DISTRIBUTORE AGIP	IMPIANTO DI EROGAZIONE DI CARBURANTI	3	07/12/2004	01/01/1981	VIA SAN QUIRICO, 160R GENOVA	02256430105	VIA SAN QUIRICO, 160R GENOVA	€ 6.838,80	€ 5.699,00	€ 2.279,60

17	FARMACIA MULTEDO DEL DOTT. SILVIO SESSAREGO	FARMACIA	3	09/12/2004	01/09/1976	VIA MULTEDO DI PEGLI, 107R GENOVA	SSSSSLV48S23D969S	VIA MULTEDO DI PEGLI, 107R GENOVA	€ 7.325,00	€ 7.325,00	€ 7.325,00	€ 2.930,00
18	FARMACIA DELLA SALUTE SNC	FARMACIA	3	09/12/2004	09/06/2003	VIA VITTORIO VENETO, 104 USCIO (GE)	01381700994	VIA VITTORIO VENETO, 104 USCIO (GE)	€ 1.900,00	€ 1.900,00	€ 1.900,00	€ 760,00
19	GAVINI GIOVANNA	TABACCHERIA	3	13/12/2004	15/09/1972	P.ZZA MARCONI 3 ROCCHETTA DI VARA (SP)	GVNGNN43D53H461S	P.ZZA MARCONI 3 ROCCHETTA DI VARA (SP)	€ 4.300,00	€ 4.300,00	€ 4.300,00	€ 1.720,00
20	STAZIONE DI SERVIZIO MONTE SHELL DI CUNEO MASSIMO	IMPIANTO DI EROGAZIONE DI CARBURANTI	3	13/12/2004	17/01/1989	LOCALITA' DONEGA DI OGNIO NEIRONE (GE)	CNUMSM66C20C6210	LOCALITA' DONEGA DI OGNIO NEIRONE (GE)	€ 12.800,00	€ 12.800,00	€ 12.800,00	€ 5.120,00
21	CUNEO ALBERTO	TABACCHERIA	3	13/12/2004	11/05/1996	VIA DONEGA, 19 NEIRONE (GE)	CNULRT71P20C621L	VIA DONEGA, 19 NEIRONE (GE)	€ 9.700,00	€ 9.700,00	€ 9.700,00	€ 3.880,00
22	FARMACIA VESUVIO SNC	FARMACIA	3	14/12/2004	27/07/1992	VIA VESUVIO, 23A/R GENOVA	03338490109	VIA VESUVIO, 23A/R GENOVA	€ 7.500,00	€ 7.500,00	€ 7.500,00	€ 3.000,00
23	RASO GRAZIELLA	IMPIANTO DI EROGAZIONE DI CARBURANTI	3	16/12/2004	01/01/2001	VIA NATALE GALLINO, 67R GENOVA	RSAGZL63E55D969H	VIA NATALE GALLINO, 67R GENOVA	€ 5.798,00	€ 5.798,00	€ 5.798,00	€ 2.319,20
24	PERINI TAVARONI GIORGIO S.NC	TABACCHERIA	3	17/12/2004	11/06/1990	PIAZZALE STAZIONE SANTO STEFANO DI MAGRA (SP)	00890950116	PIAZZALE STAZIONE SANTO STEFANO DI MAGRA (SP)	€ 6.712,50	€ 6.712,50	€ 6.712,50	€ 2.685,00
25	FARMACIA INTERNAZIONALE S.N.C. DELLA DOTTRESSA MERLI ROSSANA & C	FARMACIA	3	17/12/2004	30/09/1993	VIA MONTEVERDI, 41 LA SPEZIA	00963690110	VIA MONTEVERDI, 41 LA SPEZIA	€ 3.900,00	€ 3.900,00	€ 3.900,00	€ 1.560,00
26	BARATTINI MARCO - TABACCHERIA	TABACCHERIA	3	20/12/2004	01/10/1992	VIA SAN DONA' DI PIAVE, 32R GENOVA	BRIMRC64A30D969Y	VIA SAN DONA' DI PIAVE, 32R GENOVA	€ 6.850,00	€ 6.850,00	€ 6.850,00	€ 2.740,00
27	CATAROZZOLO GIULIANO	IMPIANTO DI EROGAZIONE DI CARBURANTI	3	20/12/2004	16/06/1993	VIA CISA' SANTO STEFANO DI MAGRA (SP)	CTRGLN39M28E463G	VIA CISA' SANTO STEFANO DI MAGRA (SP)	€ 1.100,00	€ 1.100,00	€ 1.100,00	€ 440,00
28	M.F. ORO DI MAURO FISCHETTI	OREFICERIA	3	20/12/2004	10/12/1998	VIA XXIV MAGGIO, 111 LA SPEZIA	FSCMRA6S28B794N	VIA XXIV MAGGIO, 111 LA SPEZIA	€ 1.167,00	€ 1.167,00	€ 1.167,00	€ 466,80
29	IURILLI ELISABETTA	TABACCHERIA	3	21/12/2004	20/05/2003	VIA ROMA, 49 MASONE (GE)	RLLLT70B59E897P	VIA ROMA, 49 MASONE (GE)	€ 4.345,00	€ 4.345,00	€ 4.075,00	€ 1.630,00
30	VIGNOLO ANGELO - DISTRIBUTORE CARBURANTI	IMPIANTO DI EROGAZIONE DI CARBURANTI	3	22/12/2004	31/12/1979	VIA ARCHIMEDE, 177R GENOVA	VGNNGI45A01D969L	VIA ARCHIMEDE, 177R GENOVA	€ 3.500,00	€ 3.500,00	€ 3.500,00	€ 1.400,00
31	BRIGHENTI ALESSANDRO - TABACCHERIA	TABACCHERIA	3	22/12/2004	08/09/1994	VIA ASSAROTTI, 73R GENOVA	BRGLSN67P21D969Q	VIA ASSAROTTI, 73R GENOVA	€ 3.194,00	€ 3.194,00	€ 3.194,00	€ 1.277,60
32	RAGUSA ALDO - FARMACIA S. GIORGI LISI FIORELLA & C. S.N.C.	FARMACIA	3	22/12/2004	17/05/2000	VIA MERANO, 63 GENOVA	RGSLLDA53H28D969T	VIA MERANO, 63 GENOVA	€ 3.570,00	€ 3.570,00	€ 3.570,00	€ 1.428,00
33	LISI FIORELLA & C. S.N.C.	IMPIANTO DI EROGAZIONE DI CARBURANTI	3	28/12/2004	01/01/2000	VIA BRIGATE P. U. MUCCINI SARZANA (SP)	O1085960118	VIA BRIGATE P. U. MUCCINI SARZANA (SP)	€ 1.100,00	€ 1.100,00	€ 1.100,00	€ 440,00
34	FARMACIA SUPERIORE DOTT. VINCENZO MACCHI	FARMACIA	3	29/12/2004	01/05/1991	VIA DEI GAZZI, 12 LOANO (SV)	MCCVCN58R05F704H	VIA DEI GAZZI, 12 LOANO (SV)	€ 5.900,00	€ 5.900,00	€ 5.900,00	€ 2.360,00



35	FARMACIA OREGINA DI MASSA RODOLFO	FARMACIA	3	29/12/2004	29/07/1992	VIA NAPOLI, 127R - GENOVA	MISSRLF61M07D969U	VIA NAPOLI, 127R - GENOVA	€ 2.904,00	€ 2.904,00	€ 1.161,60
36	L'ANGOLO DEI TABACCHI DI NICORA VILMA GIOVANNA	TABACCHERIA	3	29/12/2004	01/07/1995	P.LE BLIGNY, 14R BOX 12 GENOVA	NCRVMG49T68D969B	P.LE BLIGNY, 14R BOX 12 GENOVA	€ 4.500,00	€ 4.500,00	€ 1.800,00
37	NICOLA BRUZZONE - TABACCHERIA	TABACCHERIA	3	30/12/2004	01/03/1995	V.DELLA LIBERTA' 59R ANG.V.C.BARABINO 82R GENOVA	BRZNCL70L30D969P	V.DELLA LIBERTA' 59R ANG.V.C.BARABINO 82R GENOVA	€ 5.000,00	€ 5.000,00	€ 2.000,00
38	OROGEM SRL	OREFICERIA	3	30/12/2004	17/10/1995	P.ZZA CAMPETTO, 18R GENOVA	03389240106	P.ZZA CAMPETTO, 18R - GENOVA	€ 15.634,00	€ 15.634,00	€ 6.000,00
39	FARMACIA CALVI DOTT.SA MONTAGNA	FARMACIA	3	03/01/2005	30/12/1950	VIA DON G. VERITA', 49R GENOVA	MNTMLA21M50G839K	VIA DON G. VERITA', 49R GENOVA	€ 2.440,00	€ 2.440,00	€ 976,00
40	GHIGLIAZZA PAOLO	FARMACIA	3	03/01/2005	06/03/1971	VIA MANTEGAZZA, 8/A LERICI (SP)	GHGPLA39H09E542G	VIA MANTEGAZZA, 8/A LERICI (SP)	€ 5.210,00	€ 5.210,00	€ 2.084,00
41	INCARDONA MONICA - TABACCHERIA	TABACCHERIA	3	03/01/2005	08/10/1993	VIA NAPOLI, 149C-R GENOVA	NCRMNC68B63D969V	VIA NAPOLI, 149C-R GENOVA	€ 1.500,00	€ 1.500,00	€ 600,00
42	ANSALDI RENATO	TABACCHERIA	3	04/01/2005	06/02/1997	VIALE MARTIRI DELLA LIBERTA', 82 ALBENGA (SV)	NSLRNT51B04A145I	VIALE MARTIRI DELLA LIBERTA', 82 ALBENGA (SV)	€ 4.888,31	€ 4.888,31	€ 1.955,32
43	OTTONELLO GIACOMINA - TABACCHERIA	TABACCHERIA	3	05/01/2005	28/11/1977	VIA CAMOZZINI, 41R GENOVA	TTNGMN47L50D969L	VIA CAMOZZINI, 41R GENOVA	€ 5.500,00	€ 5.500,00	€ 2.200,00
44	VALDISERRI ALESSANDRO - IMPIANTO I.P.	IMPIANTO DI EROGAZIONE DI CARBURANTI	3	07/01/2005	01/07/1995	VIA AURELIA LAVAGNA (GE)	VLDLSN71P01E488V	VIA AURELIA LAVAGNA (GE)	€ 4.970,00	€ 4.970,00	€ 1.988,00
45	FIORA ELISA	FARMACIA	3	08/01/2005	21/01/2000	VIA SICILIA 10 BORGHETTO SAN BARTOLOMEO (IM)	FRILSE53R66B11IT	VIA SICILIA 10 BORGHETTO SAN BARTOLOMEO (IM)	€ 2.500,00	€ 2.500,00	€ 1.000,00
46	FERRARI MARILENA	TABACCHERIA E PUBBLICO ESERCIZIO	3	11/01/2005	01/01/1988	VIA XXV APRILE 57I BORGHETTO ARROSCIA (IM)	FRRMLN47D68A344F	VIA XXV APRILE 57I BORGHETTO ARROSCIA (IM)	€ 3.280,00	€ 3.280,00	€ 1.312,00
47	A. CANTERO & FIGLI S.R.L.	IMPIANTO DI EROGAZIONE DI CARBURANTI	3	12/01/2005	14/06/1951	CORSO DANTE, 90 CHIAVARI (GE)	00239660103	CORSO DANTE, 90 CHIAVARI (GE)	€ 7.450,00	€ 7.450,00	€ 2.980,00
48	FARMACIA DR. COLOMBO	FARMACIA	3	12/01/2005	14/03/1994	VIA GALILEI 415 SANREMO (IM)	0089700080	VIA GALILEI 415 SANREMO (IM)	€ 7.610,00	€ 7.610,00	€ 3.044,00
49	CANTERO GABRIELE	IMPIANTO DI EROGAZIONE DI CARBURANTI	3	12/01/2005	11/03/1997	CORSO DE MICHEL, 11 CHIAVARI (GE)	CNTGRL62T18C621X	CORSO DE MICHEL, 11 CHIAVARI (GE)	€ 6.100,00	€ 6.100,00	€ 2.440,00
50	CENTRO ORAFO ARETINO SAS	OREFICERIA	3	14/01/2005	06/08/1989	VIA ROMA, 113 LAVAGNA (GE)	03077810103	VIA ROMA, 113 LAVAGNA (GE)	€ 1.774,00	€ 1.774,00	€ 709,60
51	FARMACIA CAVI S.N.C.	FARMACIA	3	14/01/2005	29/09/1993	VIA AURELIA, 2185 CAVI DI LAVAGNA (GE)	01039840994	VIA AURELIA, 2185 CAVI DI LAVAGNA (GE)	€ 2.094,00	€ 2.094,00	€ 837,60
52	FARMACIA OSPEDALE PAMMATONE SAS	FARMACIA	3	15/01/2005	27/09/1993	P.ZZA PORTORIA, 5R GENOVA	03403900107	P.ZZA PORTORIA, 5R GENOVA	€ 2.100,00	€ 2.100,00	€ 840,00
53	TIBALDI PIERA	TABACCHERIA	3	17/01/2005	01/06/1972	VIA TORINO 32/R SAVONA	TBLPRI46D69I480V	VIA TORINO 32/R SAVONA	€ 4.770,00	€ 4.770,00	€ 1.908,00
54	FARMACIA DELLE FORNACI DI CARATTINO STEFANO	FARMACIA	3	19/01/2005	08/11/1990	CORSO V.VENETO, 148 R SAVONA	CRTSFS52H29L675Z	CORSO V.VENETO, 148 R SAVONA	€ 3.400,00	€ 3.400,00	€ 1.360,00

55	FERRETTI PAOLO	TABACCHERIA	3	19/01/2005	22/10/2001	P-ZZA BEATO JACOPO, 15 VARAZZE (SV)	FRRPLA44B23F96SU	P-ZZA BEATO JACOPO, 15 VARAZZE (SV)	€ 3.220,00	€ 3.220,00	€ 1.288,00
56	LA MARINA DI BATTISTINI ROBERTO & C. S.A.S.	IMPIANTO DI EROGAZIONE DI CARBURANTI	3	20/01/2005	09/05/1990	VIALE ITALIA,8 LA SPEZIA	00901710111	VIALE ITALIA,8 LA SPEZIA	€ 3.338,00	€ 3.338,00	€ 1.335,20
57	SACCO PIER FRANCO - FARMACIA DELL'AQUILA	FARMACIA	3	21/01/2005	01/07/1981	VIA GIACOMETTI, 34R GENOVA	SCPPFR34A30B071L	VIA GIACOMETTI, 34R GENOVA	€ 4.400,00	€ 4.400,00	€ 1.760,00
58	GIOVINAZZO EMANUELA	IMPIANTO DI EROGAZIONE DI CARBURANTI	3	21/01/2005	01/03/1994	AUTOSTRADA TORINO- SAVONA (FAZ. LIDORA OVEST) COSSERIA (SV)	GVMNML71P51D969U	AUTOSTRADA TORINO- SAVONA (FAZ. LIDORA OVEST) COSSERIA (SV)	€ 4.285,00	€ 4.285,00	€ 1.714,00
59	FARMACIA ROSSI SNC	FARMACIA	3	21/01/2005	01/05/2001	VIA CAVOUR, 31 LAVAGNA (GE)	01205820994	VIA CAVOUR, 31 LAVAGNA (GE)	€ 2.600,00	€ 2.600,00	€ 1.040,00
60	BERMANO MARINA	FARMACIA	3	24/01/2005	09/01/1986	VIA DIAZ, 2 QUILIANO (SV)	BRMMRN48H511480D	VIA DIAZ, 2 QUILIANO (SV)	€ 2.620,00	€ 2.620,00	€ 1.048,00
61	FARMACIA SAN NAZARIO DI PARODI PAOLA ELEONORA	FARMACIA	3	24/01/2005	12/03/1992	P-ZZA XXIV MAGGIO, 11 VARAZZE (SV)	PRDPLN53P45D969Q	P-ZZA XXIV MAGGIO, 11 VARAZZE (SV)	€ 3.600,00	€ 3.600,00	€ 1.440,00
62	TABACCHERIA DELLA TORRETTA DI CARELLO LUCA	TABACCHERIA	3	24/01/2005	04/05/2000	VIA PALEOCAPA, 13R SAVONA	CRLLCU75E031480W	VIA PALEOCAPA, 13R SAVONA	€ 2.200,00	€ 2.200,00	€ 880,00
63	TARAMASCO SIMONA	TABACCHERIA	3	25/01/2005	23/04/1991	VIA CAVOUR, 17 LOANO (SV)	TRMSMN66B461480I	VIA CAVOUR, 17 LOANO (SV)	€ 3.330,00	€ 3.330,00	€ 1.332,00
64	FARMACIA DELL'OSPEDALE DI MARCHIO' GIAMPIERO	FARMACIA	3	25/01/2005	29/01/2003	PIAZZA GARIBALDI 1 SARZANA (SP)	MRCGPR69C28I449C	PIAZZA GARIBALDI 1 SARZANA (SP)	€ 2.306,40	€ 2.306,40	€ 922,56
65	FARMACIA RODINO DI VIERI PIER LUIGI	FARMACIA	3	26/01/2005	28/08/1987	VIA DEI PORTICI, 31 CAIRO MONTENOTTE (SV)	VRPLG44M18F325T	VIA DEI PORTICI, 31 CAIRO MONTENOTTE (SV)	€ 15.800,00	€ 15.800,00	€ 6.000,00
66	LO SCARABO D'ORO DI CAVIGLIA BRUNA E BELTRAMO MARIA PIA S.N.C.	OREFICERIA	3	26/01/2005	26/02/1993	P-ZZA PERTINI, 8/50 CARCARE (SV)	01036000097	P-ZZA PERTINI, 8/50 CARCARE (SV)	€ 1.820,00	€ 1.820,00	€ 728,00
67	BELLO ORIZZONTE DI D'ACUTI FAUSTA E.C. - S.N.C.	TABACCHERIA	3	27/01/2005	21/04/1995	VIA SAN LORENZO, 46 R SAVONA	01094890090	VIA SAN LORENZO, 46 R SAVONA	€ 3.350,00	€ 3.350,00	€ 1.340,00
68	GARDELLA PIERPAOLO - TABACCHERIA	TABACCHERIA	3	28/01/2005	12/10/1972	VIA MATTEOTTI, 5 TORRIGLIA (GE)	GRDPP42H29L298H	VIA MATTEOTTI, 5 TORRIGLIA (GE)	€ 3.000,00	€ 3.000,00	€ 1.200,00
69	PARODI ALBERTA - FARMACIA "MODERNA"	FARMACIA	3	28/01/2005	14/02/1992	VIA RIVAROLO, 133R GENOVA	PRDLRT57L62D969V	VIA RIVAROLO, 133R GENOVA	€ 3.000,00	€ 3.000,00	€ 1.200,00
70	PLICANTI MASSIMO	TABACCHERIA	3	28/01/2005	01/06/1994	VIA AURELIA,74 ORTONOVO (SP)	PLCM5M71D10B832G	VIA AURELIA,74 ORTONOVO (SP)	€ 4.500,00	€ 4.500,00	€ 1.800,00
71	AQUA SRL	IMPIANTO DI EROGAZIONE CARBURANTI	3	28/01/2005	15/02/1999	VIA PASTEUR 111 BORDIGHERA (IM)	01220600082	Via Nazionale SS28 PONTEDASSIO (IM)	€ 5.950,00	€ 5.950,00	€ 2.380,00

72	FARMACIA ZUNINO DR. MARIA DI ZUNINO MARIA VENERINA	FARMACIA	3	28/01/2005	20/12/2002	VIA CHIESA, 2 ORTOVERO (SV)	ZNNMNV63E71A145M	VIA CHIESA, 2 ORTOVERO (SV)	€ 2.400,00	€ 2.400,00	€ 2.400,00	€ 960,00
73	FARMACIA SAPIETO DI MUGGIANI GIAMPAOLO E C. SAS REMBADO ANGELO E C. - S.N.C.	FARMACIA	3	29/01/2005	16/10/2003	VIA SAPIETO, 47R GENOVA	01393060999	VIA SAPIETO 47R GENOVA	€ 1.750,00	€ 1.750,00	€ 1.750,00	€ 700,00
74	COGORNO IVO - TABACCHERIA	TABACCHERIA	3	31/01/2005	23/06/1982	CORSO ITALIA, 84 PIETRA LIGURE 17027 (SV)	00341630093	CORSO ITALIA, 84 PIETRA LIGURE (SV)	€ 13.640,00	€ 13.640,00	€ 13.605,00	€ 5.442,00
75	COSE PREZIOSE SAS	OREFICERIA	3	31/01/2005	01/05/1992	CORSO IV NOVEMBRE, 104 COGORNO (GE)	CGRVIO67P12C621T	CORSO IV NOVEMBRE, 104 COGORNO (GE)	€ 2.660,00	€ 2.660,00	€ 2.660,00	€ 1.064,00
76	CORNA DANIELA	TABACCHERIA	3	02/02/2005	18/02/1986	VIA XXV APRILE, 159 SESTRI LEVANTE (GE)	03528310968	VIA XXV APRILE, 159 SESTRI LEVANTE (GE)	€ 2.400,00	€ 2.400,00	€ 2.400,00	€ 960,00
77	ANGELINO ROBERTA - TABACCHERIA	TABACCHERIA	3	02/02/2005	15/07/2001	VIA DRIONE, 32 FINALE LIGURE (SV)	CRNDNL64M5114800	VIA DRIONE, 32 FINALE LIGURE (SV)	€ 10.500,00	€ 10.500,00	€ 10.500,00	€ 4.200,00
78	FARMACIA GENTILE DI VALENTINI GIANFRANCO	FARMACIA	3	03/02/2005	01/02/1985	VIA SAN VINCENZO, 203R GENOVA	NGLRR166B68D969P	VIA SAN VINCENZO, 203R GENOVA	€ 1.500,00	€ 1.500,00	€ 1.500,00	€ 600,00
79	LUIGI MARGIANI - TABACCHERIA	TABACCHERIA	3	03/02/2005	01/08/1996	VIA CASCIONE 27 IMPERIA	00865520084	VIA CASCIONE 27 IMPERIA	€ 3.000,00	€ 3.000,00	€ 3.000,00	€ 1.200,00
80	FARMACIA BORGIO SAN MORO	TABACCHERIA	3	03/02/2005	05/07/1999	VIA R. GESTRO, 12A GENOVA	MRCLGU60D25E4888H	VIA R. GESTRO, 12A GENOVA	€ 2.700,00	€ 2.700,00	€ 2.700,00	€ 1.080,00
81	ARAS DI ROSSI ADELAIDE	OREFICERIA	3	03/02/2005	27/05/2000	VIA S. AGATA 1 IMPERIA	01236430086	VIA S. AGATA 1 IMPERIA	€ 3.000,00	€ 3.000,00	€ 3.000,00	€ 1.200,00
82	FARMACIA DI PONTINVREA DI MORONE GIULIANA	FARMACIA	3	04/02/2005	30/08/1976	P.ZZA INDEPENDENZA, 2 PONTINVREA (SV)	RSSDLL65M63D969U	VIA SAN VINCENZO, 94 R - GENOVA	€ 3.330,00	€ 3.330,00	€ 3.330,00	€ 1.332,00
83	RAVERA MARCELLA - TABACCHERIA	TABACCHERIA	3	04/02/2005	30/12/1999	VIA SAN PIETRO, 19 ARENZANO (GE)	MRNGLN47L62D969E	P.ZZA INDEPENDENZA, 2 PONTINVREA 17042 (SV)	€ 1.345,00	€ 1.345,00	€ 1.345,00	€ 538,00
84	CHIAPPINI ANDREA	TABACCHERIA	3	04/02/2005	23/06/2003	VIA GENOVA 167 BOLANO (SP)	RVRMCL74M471480V	VIA SAN PIETRO, 19 ARENZANO (GE)	€ 2.470,00	€ 2.470,00	€ 2.470,00	€ 988,00
85	BERTONI GIAMPIERO - TABACCHERIA S. ZITA	TABACCHERIA	3	04/02/2005	17/09/2003	VIA S. ZITA, 17R GENOVA	CHPNDR75A17E463P	VIA GENOVA 167 BOLANO (SP)	€ 4.470,00	€ 4.470,00	€ 3.541,67	€ 1.416,67
86	RIAL SNC	IMPIANTO DI EROGAZIONE CARBURANTI E PUBBLICO ESERCIZIO	3	05/02/2005	29/06/1995	VIA SS 494 KM 79+370 VALENZA (AL)	01655650065	Via LITTARDI 8 IMPERIA	€ 10.750,00	€ 10.750,00	€ 10.750,00	€ 4.300,00
87	F.LLI CAMBIASO SNC	OREFICERIA	3	07/02/2005	01/02/1979	VIA NATALE GALLINO, 28R GENOVA	00154620108	VIA NATALE GALLINO, 28R GENOVA	€ 4.900,00	€ 4.900,00	€ 4.900,00	€ 1.960,00
88	FARMACIA CROCE ROSSA DI BECCHETTI MASSIMO	FARMACIA	3	07/02/2005	01/10/1985	VIA DEL CARMINE 2 LA SPEZIA	BCCMSM49P10E4630	VIA DEL CARMINE 2 LA SPEZIA	€ 3.900,00	€ 3.900,00	€ 3.900,00	€ 1.560,00
89	ELIA FABRIZIO	TABACCHERIA	3	07/02/2005	01/12/1992	VIA AURELIA 98 SAN BARTOLOMEO (IM)	LEIFRZ62H01A124G	VIA AURELIA 98 SAN BARTOLOMEO (IM)	€ 1.034,00	€ 1.034,00	€ 1.034,00	€ 413,60
90	CAMERINO ANTONELLA	OREFICERIA	3	07/02/2005	18/09/1993	VIALE MARTIRI DELLA LIBERTÀ, 86 ALBENGA (SV)	CMRNNL73L43L219M	VIALE MARTIRI DELLA LIBERTÀ, 86 ALBENGA (SV)	€ 3.960,00	€ 3.960,00	€ 3.960,00	€ 1.584,00

92	MONTALDO ANTONIA ANGELA - TABACCHERIA	TABACCHERIA	3	07/02/2005	15/11/1996	VIA NATALE GALLINO, 48R GENOVA	MNTNN47D50969P	VIA NATALE GALLINO, 48R GENOVA	€ 5.032,00	€ 4.922,00	€ 1.968,80
93	ALLEGRI CLORINDA	TABACCHERIA	3	07/02/2005	29/05/1997	P.ZZA CADUTI PARTIGIANI, 27R QUILLIANO (SV)	LLGCRN46P46A512F	P.ZZA CADUTI PARTIGIANI, 27R QUILLIANO (SV)	€ 5.040,00	€ 4.200,00	€ 1.680,00
94	PISSARELLO ANNA MARIA - TABACCHERIA	TABACCHERIA	3	08/02/2005	13/02/1978	VIA BORZOLI, 94R GENOVA	PSSNMR45D61D969D	VIA BORZOLI, 94R GENOVA	€ 2.200,00	€ 2.200,00	€ 880,00
95	LA VECCHIA MARIA ANTONIETTA	IMPIANTO DI EROGAZIONE DI CARBURANTI	3	08/02/2005	02/12/1983	CORSO MARCONI, 149 CAIRO MONTENOTTE (SV)	LVCMT51H53F249D	CORSO MARCONI, 149 CAIRO MONTENOTTE (SV)	€ 3.480,00	€ 3.480,00	€ 1.392,00
96	LACQUA MARIA ANGELA	TABACCHERIA	3	08/02/2005	23/01/1986	VIA NIZZA, 278/280 SAVONA	LCQMG50A41I480Q	VIA NIZZA, 278/280 SAVONA	€ 4.185,00	€ 4.185,00	€ 1.674,00
97	FARMACIA BORGO FORNARI DOTT.SSA ROLIH CLELIA	FARMACIA	3	08/02/2005	11/02/1986	CORSO TRENTO E TRIESTE, 128 RONCO SCRIVIA (GE)	RLHCLL3L68D969N	CORSO TRENTO E TRIESTE, 128 RONCO SCRIVIA (GE)	€ 3.250,00	€ 3.250,00	€ 1.300,00
98	POGGI FERDINANDO	TABACCHERIA	3	08/02/2005	01/10/1990	VIA INDIPENDENZA, 3 CERIALE (SV)	PGGFDN39T15C510G	VIA INDIPENDENZA, 3 CERIALE 17023 (SV)	€ 12.970,00	€ 10.820,00	€ 4.328,00
99	SCASSO PIER ANGELA & C. S.N.C.	TABACCHERIA	3	09/02/2005	18/03/1987	VIA MATTEOTTI, 2 PIETRA LIGURE (SV)	00870090099	VIA MATTEOTTI, 2 PIETRA LIGURE (SV)	€ 3.900,00	€ 3.900,00	€ 1.560,00
100	MASSARI GIORGIO	OREFICERIA	3	09/02/2005	28/09/1987	P.ZZA BEATO JACOPO, 13 VARAZZE (SV)	MSSGRG41C15H720U	P.ZZA BEATO JACOPO, 13 VARAZZE (SV)	€ 2.200,00	€ 2.200,00	€ 880,00
101	CAPURRO EMMA	TABACCHERIA	3	09/02/2005	10/12/1987	VIA CAIROLI, 2 VARAZZE (SV)	CPRMME3C42D969K	VIA CAIROLI, 2 VARAZZE (SV)	€ 4.200,00	€ 3.500,00	€ 1.400,00
102	GASCIARINO ALESSANDRO	OREFICERIA	3	09/02/2005	09/10/1993	VIA CAVOUR 12/AB VENTIMIGLIA (IM)	GSCLSN70H181138C	VIA CAVOUR 12/AB VENTIMIGLIA (IM)	€ 3.525,00	€ 3.525,00	€ 1.410,00
103	SACCHELLI STEFANIA & C. S.A.S.	IMPIANTO DI EROGAZIONE DI CARBURANTI	3	09/02/2005	01/01/1994	VIALE AMENDOLA STAZIONE IP LA SPEZIA	O0310400114	VIALE AMENDOLA STAZIONE IP LA SPEZIA	€ 4.750,00	€ 4.750,00	€ 1.900,00
104	ALLOISIO G. & M. SAS - DISTRIBUTORE CARBURANTE	IMPIANTO DI EROGAZIONE DI CARBURANTI	3	09/02/2005	01/01/1995	VIA PEGLI, 54R GENOVA	03466790106	VIA PEGLI, 54R GENOVA	€ 4.500,00	€ 4.500,00	€ 1.800,00
105	CERNUSCO MONICA	TABACCHERIA	3	09/02/2005	29/12/1995	CORSO IMPERATRICE 112 SANREMO (IM)	CRNMNC67B47L219B	CORSO IMPERATRICE 112 SANREMO (IM)	€ 1.080,00	€ 1.080,00	€ 432,00
106	PALAZZI VINICIO	FARMACIA	3	09/02/2005	12/02/1996	FRAZIONE VALZEMOLA, 6 ROCCAVIGNALE (SV)	PLZVNC33H08G479N	FRAZIONE VALZEMOLA, 6 ROCCAVIGNALE (SV)	€ 1.790,00	€ 1.491,67	€ 596,67
107	BAR ANCORA DI GIORGINI FABRIZIO	PUBBLICO ESERCIZIO	3	09/02/2005	15/02/1996	VIA AURELIA 1 (OPPURE CONFINE TRA PIETRA L. E LOANO) LOANO (SV)	GRGFRZ72L19E632B	VIA AURELIA 1 (OPPURE CONFINE TRA PIETRA L. E LOANO) LOANO (SV)	€ 4.910,00	€ 4.520,00	€ 1.808,00
108	MAZZOTTA ROSARIA	FARMACIA	3	09/02/2005	03/07/2002	VIA PENNAVAIRE, 140 CASTELBIANCO(SV)	MZZKRSR54E45D932F	VIA PENNAVAIRE, 140 CASTELBIANCO(SV)	€ 3.406,00	€ 3.406,00	€ 1.362,40
109	MAGNONE LIVIETTA	OREFICERIA	3	10/02/2005	20/02/1950	PIAZZA BANCHECO, 6R GENOVA	MGNLTT12B481694Y	P.ZZA BANCHECO, 6R GENOVA	€ 2.400,00	€ 2.400,00	€ 960,00
110	RATTO MARIA LUISA	EDICOLA	3	10/02/2005	20/12/1985	VIA IV NOVEMBRE, 11-13-15 CELLE LIGURE (SV)	RTTML529A47C443D	VIA IV NOVEMBRE, 11-13-15 CELLE LIGURE (SV)	€ 6.060,00	€ 6.060,00	€ 2.424,00
111	SORRENTINO FRANCESCO	OREFICERIA	3	10/02/2005	23/09/1987	VIA CONSOLAZIONE, 10 CELLE LIGURE (SV)	SRRFNC64R25C443Y	VIA CONSOLAZIONE, 10 CELLE LIGURE (SV)	€ 4.940,00	€ 4.940,00	€ 1.976,00

112	MARTINI ANTONIO	TABACCHERIA	3	10/02/2005	14/11/1988	VIA DANTE ALIGHIERI, 65 LAIGUEGLIA (SV)	MRTNTN65S22A122F	VIA DANTE ALIGHIERI, 65 LAIGUEGLIA (SV)	€ 2.800,00	€ 2.800,00	€ 2.800,00	€ 1.120,00
113	RINALDI MEDEOT MARCO	TABACCHERIA	3	10/02/2005	01/07/1994	VIA PATRIOTI, 36 ALBENGA (SV)	RNLMRC62P01A145G	VIA PATRIOTI, 36 ALBENGA (SV)	€ 7.400,00	€ 7.400,00	€ 6.760,00	€ 2.704,00
114	FARMACIA SAN BIAGIO	FARMACIA	3	10/02/2005	24/04/1995	VIA PROVINCIALE 12 SAN BIAGIO CIMA (IM)	01122140088	VIA PROVINCIALE 12 SAN BIAGIO CIMA (IM)	€ 1.100,00	€ 1.100,00	€ 1.100,00	€ 440,00
115	FARMACIA TONOLLI SNC	FARMACIA	3	11/02/2005	08/09/1992	VIA MAZZINI, 46 RAPALLO (GE)	01026460996	VIA MAZZINI, 46 RAPALLO (GE)	€ 2.940,00	€ 2.940,00	€ 2.940,00	€ 1.176,00
116	GALLO ALBERTO	TABACCHERIA	3	11/02/2005	03/10/1992	P.ZZA SABOTINO CAIRO MONTENOTTE (SV)	GLLLRT72D271480J	P.ZZA SABOTINO CAIRO MONTENOTTE (SV)	€ 7.200,00	€ 7.200,00	€ 7.200,00	€ 2.880,00
117	POGGI GIOVANNI	TABACCHERIA	3	11/02/2005	05/10/1998	P.ZZA VITTORIO EMANUELE II, 15 FINALE LIGURE (SV)	PGGGNN47B061480Q	P.ZZA VITTORIO EMANUELE II, 15 FINALE LIGURE (SV)	€ 15.333,50	€ 15.333,50	€ 15.333,00	€ 6.000,00
118	FARMACIA S. LORENZO DI AVANZA MARIA RITA	FARMACIA	3	11/02/2005	16/08/1999	VIA SAN LORENZO, 55 SAVONA	VNZMRT54P59F080Q	VIA SAN LORENZO, 55 SAVONA	€ 5.050,00	€ 5.050,00	€ 4.700,00	€ 1.880,00
119	PARODI ROSANGELA	EDICOLA	3	11/02/2005	20/03/2003	VIA AURELIA, 28 VADO LIGURE (SV)	PRDRNG69T601480L	VIA AURELIA, 28 VADO LIGURE (SV)	€ 3.980,00	€ 3.980,00	€ 3.980,00	€ 1.592,00
120	FARMACIA STURLA DEL DR. ELIO MACHI	FARMACIA	3	12/02/2005	01/04/1973	VIA PALESTRO, 44 S.MARGHERITA LIGURE (GE)	MCHLEI29D27A291P	VIA PALESTRO, 44 S.MARGHERITA LIGURE (GE)	€ 2.150,00	€ 2.150,00	€ 2.150,00	€ 860,00
121	DELBONO ENRICO	OREFICERIA	3	12/02/2005	27/01/1984	VIA GRAMSCI, 34/36 VADO LIGURE (SV)	DLBNRC55R03L528P	VIA GRAMSCI, 34/36 VADO LIGURE (SV)	€ 5.000,00	€ 5.000,00	€ 5.000,00	€ 2.000,00
122	CERVETTO GIOVANNI - TABACCHERIA	TABACCHERIA	3	12/02/2005	09/11/1995	VIA G. POIRE, 7 SANT'OLCESE (GE)	CRVGN61S22D969B	VIA G. POIRE, 7 SANT'OLCESE (GE)	€ 4.102,00	€ 4.102,00	€ 4.102,00	€ 1.640,80
123	NOVELLI ADELMIRA - TABACCHERIA	TABACCHERIA	3	12/02/2005	20/02/1996	VIA VIANSON, 3R GENOVA	NVLDMR50M69D969K	VIA VIANSON, 3R GENOVA	€ 2.600,00	€ 2.600,00	€ 2.600,00	€ 1.040,00
124	FARMACIA S. BARBARA DI BANDINI ALBA ROSA & C. S.N.C.	FARMACIA	3	12/02/2005	12/04/1997	VIA SARDEGNA 19 LA SPEZIA	O1018400117	VIA SARDEGNA 19 LA SPEZIA	€ 20.700,00	€ 20.700,00	€ 20.700,00	€ 6.000,00
125	BAUSANI GIAN PAOLO	FARMACIA	3	14/02/2005	05/05/1973	VIA VENETO, 154 LA SPEZIA	BSNGPL36H13E463S	VIA VENETO, 154 LA SPEZIA	€ 3.730,00	€ 3.730,00	€ 3.730,00	€ 1.492,00
126	GIOIELLERIA MEDAGLIANI DI MAURIZIO COVA & C. S.A.S.	OREFICERIA	3	14/02/2005	25/05/1979	VIA V. VENETO 62 ALASSIO (SV)	00348970096	VIA V. VENETO 62 ALASSIO (SV)	€ 4.970,00	€ 4.970,00	€ 4.970,00	€ 1.988,00
127	FARMACIA DI PRIMA VINCENZO	FARMACIA	3	14/02/2005	01/08/1984	VIA GENOVA, 186 LA SPEZIA	DPRVCN51A19F225B	VIA GENOVA, 186 LA SPEZIA	€ 5.565,00	€ 5.565,00	€ 5.565,00	€ 2.226,00
128	ALBI 3 DI SCHIAFFINO VALERIANO	FARMACIA	3	14/02/2005	25/02/1993	VIA LINO SAETTONE, 76 ALBISOLA SUPERIORE 1 (SV)	SCHVRN40B17Z611L	VIA LINO SAETTONE, 76 ALBISOLA SUPERIORE (SV)	€ 2.400,00	€ 2.400,00	€ 2.400,00	€ 960,00
129	FARMACIA DEL DOIT. GEMIGNANI EMILIO	FARMACIA	3	14/02/2005	29/04/1994	VIA CISA SUD 498 SANTO STEFANO DI MAGRA (SP)	GMGMLE46R101449Z	VIA CISA SUD 498 SANTO STEFANO DI MAGRA (SP)	€ 5.390,00	€ 5.390,00	€ 5.390,00	€ 2.156,00
130	CARTASEGNA ENRICO - STAZIONE SERVIZIO AGIP	IMPIANTO DI EROGAZIONE DI CARBURANTI	3	14/02/2005	02/01/1995	VIA F. POZZO, 12R GENOVA	CRTRNC42S02B701B	VIA F. POZZO, 12R GENOVA	€ 3.600,00	€ 3.600,00	€ 3.600,00	€ 1.440,00
131	SAMPIETRO LUCIA & C. S.A.S.	IMPIANTO DI EROGAZIONE DI CARBURANTI	3	14/02/2005	17/02/1995	AREA DI SERVIZIO EST BRUGNATO (SP)	O0983240110	AREA DI SERVIZIO EST BRUGNATO (SP)	€ 6.850,00	€ 6.850,00	€ 6.850,00	€ 2.740,00

132	AUTOSERVICE DI LANATI ALBERTO	IMPIANTO DI EROGAZIONE DI CARBURANTI	3	14/02/2005	03/08/1999	VIA PRELLI SANTO STEFANO DI MAGRA (SP)	LNTLRT59T14I363N	VIA PRELLI SANTO STEFANO DI MAGRA (SP)	€ 5.150,00	€ 5.150,00	€ 2.060,00
133	DELL'ACQUA MARIA JOLE	OREFICERIA	3	15/02/2005	02/05/1958	VIA SESTRI, 138R GENOVA	DLLMRL35A54D732E	VIA SESTRI, 138R GENOVA	€ 19.020,00	€ 19.020,00	€ 6.000,00
134	AL DICOTTO CARATI SAS	OREFICERIA	3	15/02/2005	01/11/1968	VIA MATTEOTTI 70 SANREMO (IM)	00070910088	VIA MATTEOTTI 70 SANREMO (IM)	€ 5.150,00	€ 5.150,00	€ 2.060,00
135	AMARCORD DI FORMICHELLA GIANCARLO	OREFICERIA	3	15/02/2005	08/04/1981	VIA V.VENETO 150-154 ALASSIO (SV)	FRMGCR50T07Z600F	VIA BRENNERO 6/8 ALASSIO (SV)	€ 18.090,00	€ 18.090,00	€ 6.000,00
136	FARMACIA ASSAROTTI - DR. EDILIO LANCELLOTTI	FARMACIA	3	15/02/2005	02/03/1983	VIA PESCHIERA, 3R GENOVA	LNCDDLE51M18D969G	VIA PESCHIERA, 3R GENOVA	€ 5.550,00	€ 5.550,00	€ 2.220,00
137	CAFFERATA MARIA ELISA - TABACCHERIA	TABACCHERIA	3	15/02/2005	18/06/1984	VIA A. CANZIO, 55 CASTIGLIONE CHIAVARESE (GE)	CFFML554D45I693H	VIA A. CANZIO, 55 CASTIGLIONE CHIAVARESE (GE)	€ 1.250,00	€ 1.250,00	€ 500,00
138	OROSHOPPING OSCAR VITA - SNC	OREFICERIA	3	15/02/2005	11/03/1986	VIA SAN VINCENZO, 133 R GENOVA	02715060105	VIA SAN VINCENZO, 133R GENOVA	€ 9.450,00	€ 9.450,00	€ 3.780,00
139	MEISTRO MICHELINA	TABACCHERIA	3	15/02/2005	20/09/1986	VIA COLLETTI, 16 (FRAZ. ROCCHETTA) CAIRO MONTENOTTE (SV)	MSTMHL59M63B369W	VIA COLLETTI, 16 (FRAZ. ROCCHETTA) CAIRO MONTENOTTE (SV)	€ 5.100,00	€ 5.100,00	€ 2.040,00
140	MARIO TESO GIOIELLI DI ROSALBA OLCESE	OREFICERIA	3	15/02/2005	26/06/1989	VIA XXV APRILE, 40R GENOVA	LC SRLB57A41D969M	VIA XXV APRILE, 40R GENOVA	€ 2.990,00	€ 2.990,00	€ 1.196,00
141	DARDANO MARCO & C. SAS	OREFICERIA	3	15/02/2005	11/10/1989	VIALE DANTE, 33 SESTRI LEVANTE (GE)	03061840108	VIALE DANTE, 33 SESTRI LEVANTE (GE)	€ 2.573,30	€ 2.573,30	€ 1.029,32
142	FARMACIA SPOGNARDI	FARMACIA	3	15/02/2005	02/01/1990	VIA ROSAGUTA, 1/2 AVEGNO (GE)	SPGSNT53M55L696T	VIA ROSAGUTA, 1/2 AVEGNO (GE)	€ 2.418,00	€ 2.268,00	€ 907,20
143	FARMACIA BASSANO DEL DOTT. PIETRO PERASSO	FARMACIA	3	15/02/2005	18/03/1990	VIA G. D. CASSINI, 5R GENOVA	PRSPTR59T26D969A	VIA G. D. CASSINI, 1-3-5RR GENOVA	€ 15.120,00	€ 15.120,00	€ 6.000,00
144	MUSCHIATO ADRIANA	TABACCHERIA	3	15/02/2005	31/05/1990	VIA ROMA, 73 ALTARE (SV)	MSCDRN57H47B369C	VIA ROMA, 73 ALTARE (SV)	€ 1.360,00	€ 1.360,00	€ 544,00
145	CARLO LERTORA SRL	OREFICERIA	3	15/02/2005	28/11/1990	VIA CESAREA, 74R GENOVA	03176860108	VIA CESAREA, 74R GENOVA	€ 2.400,00	€ 2.164,00	€ 865,60
146	ORO BORSA DI SCRIVO ANGELO	OREFICERIA	3	15/02/2005	28/09/1995	VIA BALBI, 109R GENOVA	SCRNGL58B11F537R	VIA BALBI, 109R GENOVA	€ 9.300,00	€ 9.300,00	€ 3.720,00
147	PASTORINO GIORGIO - TABACCHERIA	TABACCHERIA	3	15/02/2005	12/11/1997	VIA BURANELLO, 4R GENOVA	PSTGRG70S22I480N	VIA BURANELLO, 4R GENOVA	€ 4.068,00	€ 3.390,00	€ 1.356,00
148	CASTELLO SRL	OREFICERIA	3	15/02/2005	01/06/1998	VIA XX SETTEMBRE, 81R GENOVA	03714800103	VIA XX SETTEMBRE, 81R GENOVA	€ 8.412,00	€ 6.958,00	€ 2.783,20
149	FARMACIA CROCE D'ORO	FARMACIA	3	15/02/2005	11/08/2000	VIA W. FILLAK, 7R GENOVA	RMNMC55E67D969I	VIA W. FILLAK, 7R GENOVA	€ 7.966,50	€ 7.966,50	€ 3.186,60
150	FARMACIA AL CASTELLO DI BERTOLUZZO PIERLUIGI	FARMACIA	3	15/02/2005	15/01/2001	VIA INNOCENZO LUCIFREDI, 2 BALESTRINO (SV)	BRTPLG53L10E632B	VIA INNOCENZO LUCIFREDI, 2 BALESTRINO (SV)	€ 7.000,00	€ 7.000,00	€ 2.800,00
151	RIVIERE S.R.L.	OREFICERIA	3	15/02/2005	26/03/2001	VIA OBERDAN, 200R GENOVA	01189520990	VIA OBERDAN, 200R GENOVA	€ 6.120,00	€ 5.100,00	€ 2.040,00

152	LERTORA DANIELE	OREFICERIA	3	15/02/2005	07/05/2001	P.ZZA PALERMO, 18R GENOVA	LRTDNL77E17D969P	P.ZZA PALERMO, 19R GENOVA	€ 2.400,00	€ 2.164,00	€ 865,6
153	RIVIERA PONENTE SERVICES DI GRANCHELLI GIANNI	IMPIANTO DI EROGAZIONE CARBURANTI	3	15/02/2005	02/07/2003	VIA VESPUCCI IMPERIA	01344040082	VIA VESPUCCI IMPERIA	€ 6.000,00	€ 6.000,00	€ 2.400,0
154	BAR LIDAMO DI CASALE GIUSEPPE	PUBBLICO ESERCIZIO	2	19/11/2004	09/01/1998	VIA CISA SUD 465 SANTO STEFANO DI MAGRA (SP)	CSLGGPP6ID101363A	VIA CISA SUD 465 SANTO STEFANO DI MAGRA (SP)	€ 4.990,00	€ 4.990,00	€ 1.996,0
155	CAFFE' GELATERIA COLOMBO SAS	PUBBLICO ESERCIZIO	2	15/12/2004	12/10/1978	PIAZZA COLOMBO 2 SANREMO (IM)	00289040081	PIAZZA COLOMBO 2 SANREMO (IM)	€ 5.196,00	€ 5.196,00	€ 2.078,4
156	RISTORO DI PINNA WALTER SAS	PUBBLICO ESERCIZIO	2	15/12/2004	13/07/1988	VIA A. TERZI, 12B SESTRI LEVANTE (GE)	02923460105	VIA A. TERZI, 12B SESTRI LEVANTE (GE)	€ 2.500,00	€ 2.083,33	€ 833,3
157	CHIOSCO BAR EL CHIRINGUITO DI MASSARO DOMENICO	PUBBLICO ESERCIZIO	2	30/12/2004	02/04/1996	PASSEGGIATA DINO GROLLERO ALASSIO (SV)	MSSDNC57E27F601L	PASSEGGIATA DINO GROLLERO ALASSIO (SV)	€ 8.110,83	€ 8.110,83	€ 3.244,3
158	ARMONINO VITTORIO	PUBBLICO ESERCIZIO	2	11/01/2005	28/03/1984	VIA STRUPPA, 75-77-79R GENOVA	RMNVTR42S02D969P	VIA STRUPPA 75/77/79R GENOVA	€ 5.240,00	€ 5.240,00	€ 2.096,0
159	PIZZERIA - BAR "IL TORCHIO" DI STEFANO STRALLA	PUBBLICO ESERCIZIO	2	12/01/2005	01/08/2000	P.ZZA ARIMONDI GIUSEPPE, 1R GENOVA	STRSFN72A11D969Z	P.ZZA ARIMONDI, R GENOVA	€ 21.370,30	€ 21.370,30	€ 6.000,0
160	BAR RISTORANTE "CHEZ LOUIS E GIUSTI" SAS	PUBBLICO ESERCIZIO	2	20/01/2005	26/08/1982	CORSO ITALIA 30 BORDIGHERA (IM)	00114850084	CORSO ITALIA 30 BORDIGHERA (IM)	€ 12.600,00	€ 12.600,00	€ 5.040,0
161	BAR NOVELTY DI BAZZO PAOLO	PUBBLICO ESERCIZIO	2	21/01/2005	15/02/1997	VIA DON MINZONI 16 IMPERIA	01172320085	VIA DON MINZONI 16 IMPERIA	€ 4.200,00	€ 4.200,00	€ 1.680,0
162	BAR PASS DI STRALLA PIETRO	PUBBLICO ESERCIZIO	2	28/01/2005	22/03/1989	VIA P. ANFOSSI, 124R GENOVA	STRPTR46C15L841X	VIA P. ANFOSSI, 124R GENOVA	€ 11.626,20	€ 11.626,20	€ 4.650,4
163	H & H - S.A.S. - DI COSTA CRISTIANO & C.	PUBBLICO ESERCIZIO	2	02/02/2005	04/10/1989	REGIONE GRANGIOTTO, 32 CASELETTE (TO)	05729660018	VIA BORGIO CASTELLO, 40 LOANO (SV)	€ 1.492,00	€ 1.492,00	€ 596,8
164	S.N.C. PARETIN DI CELLA MONICA	PUBBLICO ESERCIZIO	2	07/02/2005	10/08/1992	LOC. CABANNE, 28 REZZOAGLIO (GE)	01018070993	VIA STATALE, 28 REZZOAGLIO (GE)	€ 2.796,00	€ 2.796,00	€ 1.118,4
165	IMCA 2000 SRL	PUBBLICO ESERCIZIO	2	09/02/2005	04/05/1999	VIA COLOMBO, 11/24 GENOVA	03446860102	VICO DORIA, 1R GENOVA	€ 3.650,00	€ 3.650,00	€ 1.460,0
166	GATTI ALESSANDRO	PUBBLICO ESERCIZIO	2	11/02/2005	22/06/1998	VIA LUNGOMARE CASTELLO, 6 RAPALLO (GE)	GTTLSN70A25F205K	VIA LUNGOMARE CASTELLO, 6 RAPALLO (GE)	€ 4.200,00	€ 3.750,00	€ 1.500,0
167	BAR RISTORANTE IL CIAMBELLINO DI CECCANTI PAOLA	PUBBLICO ESERCIZIO	2	12/02/2005	09/03/1992	VIA CISA SUD 396/398 SANTO STEFANO DI MAGRA (SP)	CCCPLA67D32Z133B	VIA CISA SUD 396/398 SANTO STEFANO DI MAGRA (SP)	€ 1.820,00	€ 1.820,00	€ 728,0
168	TORREFAZIONE DEL CAFFE' UGO ROMOLI SAS	PUBBLICO ESERCIZIO	2	14/02/2005	27/09/1985	VIA TRENTO, 25R GENOVA	02720830104	CORSO BUENOS AIRES, 59R GENOVA	€ 800,00	€ 800,00	€ 320,0
169	BAR STAZIONE DI VINAI ANGELO	PUBBLICO ESERCIZIO	2	14/02/2005	18/04/1987	P.ZZA QUARTINO (OPPURE STAZIONE FF.SS.) ALASSIO (SV)	VNINGL61R24A145D	P.ZZA QUARTINO (OPPURE STAZIONE FF.SS.) ALASSIO (SV)	€ 4.520,00	€ 4.485,00	€ 1.794,0
170	D.O.C. S.R.L.	PUBBLICO ESERCIZIO	2	14/02/2005	10/01/2002	VIA UMBERTO I, N. 7 CASTELNUOVO SCRIVIA (AL)	01935090066	VIA GALATA, 37R GENOVA	€ 5.100,00	€ 5.100,00	€ 2.040,0

171	COMPAGNIA DELL'APE D'ORO DI RICCI FABRIZIO	PUBBLICO ESERCIZIO	2	14/02/2005	11/03/2003	PIAZZA SFORZA, 1 AMEGLIA (SP)	O1157970110	VIA FABBRICOTTI AMEGLIA (SP)	€ 21.800,00	€ 21.800,00	€ 6.000,00
172	BAR SABA F.LLI SABANELLI SNC	PUBBLICO ESERCIZIO	2	15/02/2005	05/09/1987	VIA SANTA CHIARA, 53-55 CHIAVARI (GE)	02778970109	VIA SANTA CHIARA, 53-55 CHIAVARI (GE)	€ 4.077,00	€ 4.077,00	€ 1.630,80
173	SOCIETA' DAPY SNC	PUBBLICO ESERCIZIO	2	15/02/2005	19/07/1988	VAI CHIAPPORI 6/A VENTIMIGLIA (IM)	00926650086	VAI CHIAPPORI 6/A VENTIMIGLIA (IM)	€ 1.628,02	€ 1.628,02	€ 651,21
174	ALEX BAR DI BAZZIGALUPI ALEXANDRO	PUBBLICO ESERCIZIO	2	15/02/2005	04/03/1993	VIA PACORET, 11R GENOVA	BZZLSN72R31D969J	VIA PACORET, 11R GENOVA	€ 22.900,00	€ 10.850,00	€ 4.340,00
175	SNACK BAR LUNA S.R.L.	PUBBLICO ESERCIZIO	2	15/02/2005	11/06/1993	VIA CISA CENTROLUNA SARZANA (SP)	00936270115	VIA CISA CENTROLUNA SARZANA (SP)	€ 5.946,00	€ 5.946,00	€ 2.378,00
176	AR.CA. DI CHITTI ALESSANDRA E.C. SNC	PUBBLICO ESERCIZIO	2	15/02/2005	26/04/2001	P.ZZA 5 LAMPADI, 69R GENOVA	01189110990	P.ZZA 5 LAMPADI, 69R GENOVA	€ 7.817,00	€ 7.817,00	€ 3.126,80
177	SOLEADO COUNTRY DI CAMPORA DORIANA	PUBBLICO ESERCIZIO	2	15/02/2005	01/02/2002	VIA C. VALCALDA, 77 TIGLIETO (GE)	CMPDRN55C44G197I	VIA C. VALCALDA, 77 TIGLIETO (GE)	€ 3.500,00	€ 3.500,00	€ 1.400,00
178	TIME CAFFE' EGRO EDOARDO	PUBBLICO ESERCIZIO	2	15/02/2005	04/03/2003	P.ZZA DELLE FONTANE MAROSE, 9/11 GENOVA	GREDRD51E18F20SR	PIAZZA DELLE FONTANE MAROSE, 9/11 GENOVA	€ 2.990,00	€ 2.990,00	€ 1.196,00
179	COSE COSI' DI CECCHINI ALESSANDRA	VENDITA AL DETTAGLIO IN ESERCIZIO DI VICINATO	1	15/11/2004	01/09/1987	VIA FUMIE, 174/176 LA SPEZIA	CCCLSN65D59E	VIA FUMIE, 174/176 LA SPEZIA	€ 6.450,00	€ 6.450,00	€ 2.580,00
180	CHIAPPINI S.R.L.	VENDITA AL DETTAGLIO IN ESERCIZIO DI VICINATO	1	24/11/2004	23/03/1985	VIA L. DA VINCI, 24 BOLANO (SP)	00791510118	VIA L. DA VINCI, 24 BOLANO (SP)	€ 13.150,00	€ 13.150,00	€ 5.260,00
181	FONTANABUONA VIAGGI DI NEGRI SARA	TURISMO	1	24/11/2004	15/04/2000	VIA DEL COMMERCIO 30B LOC. GATTORNA MOCONESI (GE)	NGRSRA66B46H1835	VIA DEL COMMERCIO 30B LOC. GATTORNA MOCONESI (GE)	€ 16.000,00	€ 16.000,00	€ 6.000,00
182	MACCIONI RINA	VENDITA AL DETTAGLIO IN ESERCIZIO DI VICINATO	1	27/11/2004	11/05/2000	CHIOSCO PIAZZALE CIMITERO PINI STORTI GENOVA	MCCGRNI55S5IL337N	PIAZZALE CIMITERO PINI STORTI GENOVA	€ 400,00	€ 400,00	€ 160,00
183	IL CHIOSTRO DI S.M. NOVELLA DI LANZAROTTI	VENDITA AL DETTAGLIO IN ESERCIZIO DI VICINATO	1	29/11/2004	30/06/1986	VIA GARIBALDI, 10A-R GENOVA	LNZSMR49P48D969G	VIA GARIBALDI, 10A-R GENOVA	€ 2.040,00	€ 1.700,00	€ 680,00
184	CAVALCANTI SAS DI FERRARO SALVATORE	VENDITA AL DETTAGLIO IN ESERCIZIO DI VICINATO	1	03/12/2004	03/01/1996	VIA SAN LUCA, 1R GENOVA	03540960105	VIA SAN LUCA, 1R GENOVA	€ 2.500,00	€ 2.500,00	€ 1.000,00
185	PENSIERI E PAROLE CON I FIORI SAS	VENDITA AL DETTAGLIO IN ESERCIZIO DI VICINATO	1	04/12/2004	26/11/2002	VIA ASSAROTTI, 126R GENOVA	01341370995	VIA ASSAROTTI 126R GENOVA	€ 10.720,00	€ 10.720,00	€ 4.288,00
186	ECLISSI SAS	VENDITA AL DETTAGLIO IN ESERCIZIO DI VICINATO	1	17/12/2004	06/03/1956	VIA MATTEOTTI, 186 SANREMO (IM)	00092800085	VIA MATTEOTTI, 186 SANREMO (IM)	€ 4.380,00	€ 4.380,00	€ 1.752,00



187	FIORINI MERY	VENDITA AL DETTAGLIO IN ESERCIZIO DI VICINATO	1	17/12/2004	01/04/1983	VIA QUEIROLO 92 TAGGIA - ARMA (IM)	FRNMRY48A44D5481	VIA QUEIROLO 92 TAGGIA - ARMA (IM)	€ 3.898,29	€ 3.898,29	€ 1.559,32
188	FISHERLANDIA SRL	VENDITA AL DETTAGLIO IN ESERCIZIO DI VICINATO	1	22/12/2004	01/08/1995	VIA DELLA CELLA, 45-47R GENOVA	03470370101	VIA SAMPIERDARENA, 116-118-120R GENOVA	€ 5.104,00	€ 5.104,00	€ 2.041,60
189	BAGNI FLORIDA DI G. FONTANA E C. S.N.C.	TURISMO	1	23/12/2004	19/05/1986	CORSO ITALIA, 5 NOLI (SV)	00839940095	VIALE G.MARCONI NOLI (SV)	€ 48.605,00	€ 48.605,00	€ 6.000,00
190	NAUTILUS DI BARLASSINA NICOLA & C. S.N.C.	ARTIGIANATO	1	27/12/2004	04/07/2001	VIA PIE' DI SALE VEZZANO LIGURE (SP)	O1124070119	VIA PIE' DI SALE VEZZANO LIGURE (SP)	€ 4.084,00	€ 4.084,00	€ 1.633,60
191	ROVERA DANIELA	VENDITA AL DETTAGLIO IN ESERCIZIO DI VICINATO	1	29/12/2004	10/08/2000	VIALE ITALIA, 60 ALBENGA (SV)	RVRDNL74A70G674I	VIALE ITALIA, 60 ALBENGA (SV)	€ 3.800,00	€ 3.800,00	€ 1.520,00
192	MASALA MARIA TERESA	VENDITA AL DETTAGLIO IN ESERCIZIO DI VICINATO	1	03/01/2005	22/12/1998	VIA BANDI GIUSEPPE, 12N GENOVA	MSLMTR67S63D969Z	VIA BANDI GIUSEPPE, 12 N GENOVA	€ 1.223,00	€ 1.223,00	€ 489,20
193	OLMO GIUSEPPE DI OLMO PAOLO	VENDITA AL DETTAGLIO IN ESERCIZIO DI VICINATO	1	17/01/2005	23/08/1983	P.ZZA ROSSETTI, 19R GENOVA	LMOPLA53E09A165H	P.ZZA ROSSETTI, 19 R GENOVA	€ 4.178,00	€ 4.178,00	€ 1.671,20
194	VIVAVILLA SRL	VENDITA AL DETTAGLIO IN ESERCIZIO DI VICINATO	1	19/01/2005	05/07/1996	VIA CARLO ROTA, 16R GENOVA	03584460103	VIA CARLO ROTA, 16 R GENOVA	€ 3.656,00	€ 3.656,00	€ 1.462,40
195	VIVA VILLA DUE SRL	VENDITA AL DETTAGLIO IN ESERCIZIO DI VICINATO	1	19/01/2005	13/05/2002	VIA PENDOLA, 12R GENOVA	01283280996	VIA PENDOLA, 12R GENOVA	€ 2.958,00	€ 2.958,00	€ 1.183,20
196	FULLE GIORGINA - ALIMENTARI	VENDITA AL DETTAGLIO IN ESERCIZIO DI VICINATO	1	25/01/2005	04/09/1989	LOC. CABANNE, 18 REZZOAGLIO (GE)	FLLGGN62A42C62IE	LOC. CABANNE, 18 REZZOAGLIO (GE)	€ 12.509,60	€ 12.509,60	€ 5.003,72
197	BAGNI SORAYA DI ROSSI BONETTI L. & C. - S.N.C.	TURISMO	1	25/01/2005	12/06/1991	LUNGOMARE KENNEDY SPOTORNO (SV)	00984410092	LUNGOMARE KENNEDY SPOTORNO (SV)	€ 5.490,00	€ 5.490,00	€ 2.196,00
198	AUTOSCUOLA - STUDIO DI CONSULENZA AUTOMOBILISTICA DI PIROLA LOREDANA	ARTIGIANATO	1	25/01/2005	01/01/1998	VIA SAN GIORGIO 58 ALBISOLA SUPERIORE 11 (SV)	PRLLDN47H62I480V	VIA S.GIORGIO 58 ALBISOLA SUPERIORE (SV)	€ 7.540,00	€ 6.740,00	€ 2.696,00
199	OTTICA FOTO CINE DI VENTURINI AMEDEO	ARTIGIANATO	1	27/01/2005	28/05/1973	VIA SARZANA 1015 LA SPEZIA	VNTMDA47P04L093I	VIA SARZANA 1015 LA SPEZIA	€ 4.100,00	€ 4.100,00	€ 1.640,00
200	PETER PAN SRL	VENDITA AL DETTAGLIO IN ESERCIZIO DI VICINATO	1	27/01/2005	19/04/1977	VIA XX SETTEMBRE, 11R GENOVA	00302880109	VIA ROMA, 61R GENOVA	€ 5.900,00	€ 5.900,00	€ 2.360,00

201	SRL ALBERGO EDEN	TURISMO	1	28/01/2005	20/08/1966	VIA SOLARO 4 SANREMO (IM)	00102210085	VIA SOLARO 4 SANREMO (IM)	€ 9.820,00	€ 9.820,00	€ 9.820,00	€ 3.928,00
202	LA ROSA PAOLA	VENDITA AL DETTAGLIO IN ESERCIZIO DI VICINATO	1	31/01/2005	01/12/1987	VIA VERZELLINO, 7/1 SAVONA	LRSFSN53M45D969T	VIA VERZELLINO, 7/1 SAVONA	€ 2.600,00	€ 2.600,00	€ 2.600,00	€ 1.040,00
203	ENA HOTEL DI TIXE CARLO & C. SNC	TURISMO	1	01/02/2005	27/01/1987	VIA MATTEOTTI, 12 ARENZANO (GE)	02724120106	VIA MATTEOTTI, 12 ARENZANO (GE)	€ 7.040,00	€ 7.040,00	€ 6.800,00	€ 2.720,00
204	TECNOMARE DI PANIZZI GIORGIO E C. - S.A.S.	ARTIGIANATO	1	01/02/2005	16/06/1993	VIA QUARDA INFERIORE, 52R SAVONA	01049010091	VIA AURELIA 70 VADO LIGURE (SV)	€ 15.428,00	€ 15.428,00	€ 6.470,00	€ 2.588,00
205	TIXE HOTELS DI TIXE CARLO & C. SAS	TURISMO	1	01/02/2005	15/07/1994	VIA DI FRANZIA, 24 ARENZANO (GE)	03309720104	VIA DI FRANZIA, 24 ARENZANO (GE)	€ 24.950,00	€ 24.950,00	€ 24.950,00	€ 6.000,00
206	TASSARA E BLANGERO DI TASSARA E C. SNC	VENDITA AL DETTAGLIO IN ESERCIZIO DI VICINATO	1	02/02/2005	09/07/1984	VIA MAZZINI, 18 RAPALLO (GE)	02571290101	VIA MAZZINI, 18 RAPALLO (GE)	€ 1.550,00	€ 1.550,00	€ 1.550,00	€ 620,00
207	FORTUNA SAS	VENDITA AL DETTAGLIO IN ESERCIZIO DI VICINATO	1	02/02/2005	01/12/1992	VIA F.LLI CANEPA, 132D SERRA RICCO' (GE)	03321250106	VIA GRAMSCI, 121-123R GENOVA	€ 2.250,00	€ 2.250,00	€ 2.250,00	€ 900,00
208	LA CICALA E LA FORMICA DI VIAZZI DANIELA	VENDITA AL DETTAGLIO IN ESERCIZIO DI VICINATO	1	03/02/2005	18/10/2001	VIA C. ROLANDO, 61/R GENOVA	VZZDNL60H601738W	VIA C. ROLANDO, 61/R GENOVA	€ 3.950,00	€ 3.950,00	€ 3.950,00	€ 1.580,00
209	HOTEL VILLA ROSA DI GRENIVILLE B., B., L. S.N.C.	TURISMO	1	04/02/2005	28/09/1993	VIA RAVANO, 3 VARAZZE (SV)	01064770090	VIA RAVANO, 3 VARAZZE (SV)	€ 1.650,00	€ 1.650,00	€ 1.650,00	€ 660,00
210	TORRE MARIANO - MACELLERIA	VENDITA AL DETTAGLIO IN ESERCIZIO DI VICINATO	1	05/02/2005	22/11/1966	VIA D. CUNEO, 302 Loc.Calvari S.COLOMBANO CERTENOLI (GE)	TRRMNRN37D05H802H	VIA D. CUNEO, 302 S.COLOMBANO CERTENOLI (GE)	€ 2.000,00	€ 2.000,00	€ 2.000,00	€ 800,00
211	BENZI E MUCCARI S.N.C.	TURISMO	1	05/02/2005	26/09/1997	VIA REPETTO, 108 ALBISSOLA MARINA (SV)	00950710095	VIA REPETTO, 108 ALBISSOLA MARINA (SV)	€ 2.980,00	€ 2.980,00	€ 2.980,00	€ 1.192,00
212	AUTOMARE S.R.L.	VENDITA AL DETTAGLIO IN ESERCIZIO DI VICINATO	1	08/02/2005	21/09/1977	VIA DEL CRISTO, 22 ALBENGA (SV)	00303380091	VIA DEL CRISTO, 22 ALBENGA (SV)	€ 3.400,00	€ 3.400,00	€ 3.400,00	€ 1.360,00
213	MATERIALI PER L'EDILIZIA MERELLO ANTONIO E C. SNC	VENDITA AL DETTAGLIO IN ESERCIZIO DI VICINATO	1	08/02/2005	26/03/1979	VIA GALVANI, 6 GENOVA	01042340107	VIA GALVANI, 10 R/22 R GENOVA	€ 26.800,00	€ 26.800,00	€ 26.800,00	€ 6.000,00
214	FOTO OTTICA DEL BORGO 2 S.N.C. DI PERSICO SARA & C.	VENDITA AL DETTAGLIO IN ESERCIZIO DI VICINATO	1	08/02/2005	20/08/2002	VIA DON ISOLA, 13 ALBENGA (SV)	01326650098	VIA DON ISOLA, 13 ALBENGA (SV)	€ 7.440,00	€ 7.440,00	€ 6.200,00	€ 2.480,00

215	REBAUDO ARMANDO	VENDITA AL DETTAGLIO IN ESERCIZIO DI VICINATO	1	09/02/2005	07/08/1952	VIA PROVINCIALE 3 PIGNA (IM)	00041620089	VIA PROVINCIALE 3 PIGNA (IM)	€ 7.200,00	€ 7.200,00	€ 2.880,00
216	AMEGLIA SERVIZI TURISTICI	TURISMO	1	09/02/2005	25/10/1966	VIA GARIBALDI,26 PORTOVENERE (SP)	RMDJAI1555B410B	VIA GARIBALDI,26 PORTOVENERE (SP)	€ 5.845,00	€ 5.845,00	€ 2.338,00
217	LANTRUA MARIA	VENDITA AL DETTAGLIO IN ESERCIZIO DI VICINATO	1	09/02/2005	18/09/1981	VIA DEL PIANO 191 TAGGIA (IM)	RDDRND29T18G660C	VIA DEL PIANO 191 TAGGIA (IM)	€ 5.690,00	€ 5.690,00	€ 2.276,00
218	F.LLI TIRANINI S.N.C.	TURISMO	1	09/02/2005	05/08/1986	VIA NIZZA 89R SAYONA	00841760093	VIA NIZZA 89R SAVONA	€ 15.000,00	€ 15.000,00	€ 6.000,00
219	QUADRIFOGLIO SRL	VENDITA AL DETTAGLIO IN ESERCIZIO DI VICINATO	1	10/02/2005	22/10/2001	SALITA SAN CIPRIANO, 2/1 GENOVA	03759640109	VIA C. ROLANDO, 61N GENOVA	€ 4.740,00	€ 4.740,00	€ 1.896,00
220	NUOVA RIVIERA BEVANDE DI MICHERLORDANO & C. - S.A.S.	VENDITA AL DETTAGLIO IN ESERCIZIO DI VICINATO	1	10/02/2005	01/01/2003	VIA GASTALDI, 1 ALASSIO (SV)	00477260095	PIAN DEL MORO ALASSIO (SV)	€ 6.830,00	€ 6.830,00	€ 2.732,00
221	POLACCHINI GIANPAOLO	ARTIGIANATO	1	11/02/2005	22/08/1980	STRADA DEGLI OLANDESI 28B SANREMO (IM)	LNTMRA59S45L024V	STRADA DEGLI OLANDESI 28B SANREMO (IM)	€ 3.000,00	€ 3.000,00	€ 1.200,00
222	BIAGGIOTTI MARIA	VENDITA AL DETTAGLIO IN ESERCIZIO DI VICINATO	1	11/02/2005	01/01/1984	VIA IV NOVEMBRE 7 ZIGNAGO (SP)	BGGMRAS2M69M177H	VIA IV NOVEMBRE 7 ZIGNAGO (SP)	€ 7.200,00	€ 7.200,00	€ 2.880,00
223	PERLA BIJOUX S.N.C.	VENDITA AL DETTAGLIO IN ESERCIZIO DI VICINATO	1	11/02/2005	10/05/1995	VIA DEI MILLE,95 LA SPEZIA	O0991440116	VIA DEI MILLE,95 LA SPEZIA	€ 7.020,00	€ 7.020,00	€ 2.808,00
224	NEW MILLENNIUM SAS	VENDITA AL DETTAGLIO IN ESERCIZIO DI VICINATO	1	11/02/2005	05/12/1999	VIA QUEIROLO 73 TAGGIA (IM)	PLCGPL52T11H264S	VIA QUEIROLO 73 TAGGIA	€ 4.068,00	€ 4.068,00	€ 1.627,20
225	STET SNC	ARTIGIANATO	1	11/02/2005	01/11/2000	VIA AURELIA 33 SANTO STEFANO (IM)	01270570086	VIA AURELIA 33 SANTO STEFANO (IM)	€ 5.018,00	€ 5.018,00	€ 2.007,20
226	TAMBURINI MARCO	VENDITA AL DETTAGLIO IN ESERCIZIO DI VICINATO	1	12/02/2005	21/02/1983	VIALE ROMA, 36 ANDORA (SV)	TMBMRC60A28E635Q	VIALE ROMA, 36 ANDORA (SV)	€ 7.190,00	€ 7.190,00	€ 2.876,00
227	COMMERCIALE DELBALZO & C. S.A.S.	VENDITA AL DETTAGLIO IN ESERCIZIO DI VICINATO	1	12/02/2005	15/04/1986	VIA AURELIA, 490 LOANO (SV)	00834700098	VIA TRENTO E TRIESTE 7 LOANO (SV)	€ 9.030,00	€ 9.030,00	€ 3.612,00
228	M.G.R. DI DELBALZO GIUSEPPE F.C. - SOCIETA' IN ACCOMANDITA SEMPLICE	TURISMO	1	12/02/2005	01/12/1993	VIA AURELIA, 57 LOANO (SV)	00329810097	VIA AURELIA, 57 LOANO (SV)	€ 23.650,00	€ 23.650,00	€ 6.000,00

229	VENTURINO VALTER	ARTIGIANATO	1	12/02/2005	22/06/1999	VIA MESSIGHI 10 FRA.BORGANZO DIANO S. PIETRO (IM)	VNTVTR53L21D298R	VIA MESSIGHI 10 FRA.BORGANZO DIANO S. PIETRO (IM)	€ 31.205,00	€ 15.000,00	€ 6.000,00
230	SANITAS DI CAMERA MASSIMO E C. - S.A.S.	VENDITA AL DETTAGLIO IN ESERCIZIO DI VICINATO	1	14/02/2005	29/08/1968	VIA A.COLLA 6 B CAIRO MONTENOTTE (SV)	00129140091	VIA A.COLLA 6 B CAIRO MONTENOTTE (SV)	€ 12.500,00	€ 12.500,00	€ 5.000,00
231	BAGNI SAN DONATO BEACH DI SAFFIRIO DANIELE E MARIO & C. S.A.S.	TURISMO	1	14/02/2005	14/04/1988	VIA AURELIA CAPO S. DONATO FINALE LIGURE (SV)	00495350092	VIA AURELIA CAPO S. DONATO FINALE LIGURE (SV)	€ 7.999,42	€ 7.999,42	€ 3.199,77
232	LA COCCINELLA DI FERRO SUSANNA E C. - S.N.C.	VENDITA AL DETTAGLIO IN ESERCIZIO DI VICINATO	1	14/02/2005	11/03/1989	VIA COLLA, 24 CELLE LIGURE (SV)	00928910090	VIA COLLA, 24 CELLE LIGURE (SV)	€ 4.776,00	€ 4.776,00	€ 1.910,40
233	HOTEL TIRRENO DI PENDOLA ANNAMARIA E FRANCESCO E C. S.A.S.	TURISMO	1	14/02/2005	10/09/1992	VIA AURELIA, 2 SPOTORNO (SV)	01038510093	VIA AURELIA, 2 SPOTORNO (SV)	€ 8.352,00	€ 8.080,00	€ 3.232,00
234	CANTIERI DEGLI AREGAI SRL	VENDITA AL DETTAGLIO IN ESERCIZIO DI VICINATO	1	14/02/2005	10/12/1993	VIA LUNGOMARE CAP. D'ALBERTIS 8 S. STEFANO AL MARE (IM)	01085490082	VIA LUNGOMARE CAP. D'ALBERTIS 8 S. STEFANO AL MARE (IM)	€ 8.525,00	€ 8.525,00	€ 3.410,00
235	FIRPO MAURA	VENDITA AL DETTAGLIO IN ESERCIZIO DI VICINATO	1	14/02/2005	29/01/1997	VIA BRUNENGLI, 183 FINALE LIGURE (SV)	FRPMRA63E49D600U	VIA BRUNENGLI, 183 FINALE LIGURE (SV)	€ 3.205,00	€ 3.205,00	€ 1.282,00
236	CLUB NAUTICO DI SAYONA S.R.L.	TURISMO	1	14/02/2005	09/09/1998	VIA VERZELLINO, 3/1 SAYONA	01197950098	VIA BAGLIETTO 10/12 SAYONA	€ 4.110,00	€ 4.110,00	€ 1.644,00
237	MANO SCAVI DI LEQUO GEOM. MASSIMILIANO	ARTIGIANATO	1	14/02/2005	14/08/2001	LOCALITA' PORRI, 7/1 PIANA CRIXIA (SV)	LQEMSM81B01D969G	LOCALITA' PORRI, 7/1 PIANA CRIXIA (SV)	€ 24.000,00	€ 24.000,00	€ 6.000,00
238	COMPAGNIA SAYONESE DELLE INDIE S.R.L.	TURISMO	1	14/02/2005	20/12/2001	CORSO ITALIA 20/10 SAYONA	01283420097	VIA CHIODO 6R SAYONA	€ 2.700,00	€ 2.250,00	€ 900,00
239	PAULA DI PALEARI PAOLA	VENDITA AL DETTAGLIO IN ESERCIZIO DI VICINATO	1	14/02/2005	09/03/2003	VIA F.LLI CAIROLI, 25 VARAZZE (SV)	PLRPLA70E43D969Z	VIA F.LLI CAIROLI, 25 VARAZZE (SV)	€ 18.234,00	€ 5.484,00	€ 2.193,60
240	ROMANI IDA	TURISMO	1	15/02/2005	18/06/1981	VIA LITORANEA 30 SARZANA (SP)	RCCFRZ56R21C240Q	VIA LITORANEA 30 SARZANA (SP)	€ 15.000,00	€ 15.000,00	€ 6.000,00
241	BARBALBERO ERBORISTERIA S.A.S.	VENDITA AL DETTAGLIO IN ESERCIZIO DI VICINATO	1	15/02/2005	22/09/1983	P.ZZA MARTINEZ, 34R GENOVA	02471400107	P.ZZA MARTINEZ, 34R GENOVA	€ 4.390,00	€ 4.390,00	€ 1.756,00
242	DITTA GARDINALI GIUSEPPE SNC	VENDITA AL DETTAGLIO IN ESERCIZIO DI VICINATO	1	15/02/2005	12/08/1985	VIA CHIAPPORI, 15R GENOVA	02515670103	VIA CHIAPPORI, 15R GENOVA	€ 1.920,00	€ 1.920,00	€ 768,00

243	SANDERS DI DE BARBIERI CARLO & C. SNC	VENDITA AL DETTAGLIO IN ESERCIZIO DI VICINATO	1	15/02/2005	17/12/1985	VIA CESAREA, 37R GENOVA	02717640102	VIA CESAREA, 37R GENOVA	€ 2.400,00	€ 2.164,00	€ 865,60
244	FRANCO FLAVIO E ANDREA FRATELLI SNC	VENDITA AL DETTAGLIO IN ESERCIZIO DI VICINATO	1	15/02/2005	21/11/1989	VIA AURELIA 68 SAN BARTOLOMEO (IM)	00991950080	VIA AURELIA 68 SAN BARTOLOMEO (IM)	€ 7.900,00	€ 7.900,00	€ 3.160,00
245	ALBERGO GENOVESE VILLA ELENA DI BRUZZONE LUIGI S.A.S.	TURISMO	1	15/02/2005	22/03/1993	VIA CODA, 16 VARAZZE 17019 (SV)	01053210090	VIA CODA, 16 VARAZZE (SV)	€ 6.710,00	€ 6.710,00	€ 2.684,00
246	BERTONATI & CASELLA S.N.C. DI BERTONATI GIORGIO & C.	ARTIGIANATO	1	15/02/2005	20/05/1993	LOC. NEGIARE ROCCHETTA DI VARA (SP)	00957720113	LOC. NEGIARE ROCCHETTA DI VARA (SP)	€ 8.070,00	€ 8.070,00	€ 3.228,00
247	EDIL ARTE DI ALTOMONTE GIANDOMENICO	ARTIGIANATO	1	15/02/2005	05/04/1994	REG. PERIANE SNC TAGGIA (IM)	01099230086	REG. PERIANE SNC TAGGIA (IM)	€ 8.262,00	€ 8.262,00	€ 3.304,80
248	COBE SRL	VENDITA AL DETTAGLIO IN ESERCIZIO DI VICINATO	1	15/02/2005	31/03/1995	VIALE GARIBALDI,92 LA SPEZIA	00986730117	VIALE GARIBALDI,92 LA SPEZIA	€ 5.800,00	€ 5.800,00	€ 2.320,00
249	EUROSTOCK LE FIRME DI GODANI MIRCO & C. S.A.S.	VENDITA AL DETTAGLIO IN ESERCIZIO DI VICINATO	1	15/02/2005	17/03/1997	VIA DEL CANALETTO,254 LA SPEZIA	00808540116	VIA PECORINA 39 SARZANA (SP)	€ 6.182,00	€ 6.182,00	€ 2.472,00
250	CARROZZERIA SAN GOTTARDO S.R.L.	ARTIGIANATO	1	15/02/2005	08/09/1998	VIA SAN GOTTARDO,117 SARZANA (SP)	01050670114	VIA SAN GOTTARDO,117 SARZANA (SP)	€ 6.240,00	€ 6.240,00	€ 2.496,00
251	CAPO-MELE DI DAVITO GARA CLAUDIO E MOLINAR MIN EMILIO & C. S.A.S. SIGLABILE CAPO.	TURISMO	1	15/02/2005	26/04/1999	VIA AURELIA KM 628 LAIGUEGLIA (SV)	01223260090	VIA AURELIA KM 628 LAIGUEGLIA (SV)	€ 12.048,00	€ 10.040,00	€ 4.016,00
252	PLANET PHONE DI BLANGETTI SILVIA	VENDITA AL DETTAGLIO IN ESERCIZIO DI VICINATO	1	15/02/2005	08/01/2001	P.ZZA CAMPETTO, 12R GENOVA	BLNSLV64E64F205K	P.ZZA CAMPETTO, 12R GENOVA	€ 2.990,00	€ 2.990,00	€ 1.196,00
253	MASONE ALIMENTARI DI ENRICO GARRE SAS	VENDITA AL DETTAGLIO IN ESERCIZIO DI VICINATO	1	15/02/2005	16/04/2002	VIA ROMA, 75 MASONE (GE)	01293880991	VIA ROMA, 75 MASONE (GE)	€ 6.120,00	€ 6.120,00	€ 2.448,00
254	ALBERGO COSTA DI COSTA FRANCO	TURISMO	1	15/02/2005	05/09/2003	VIA PIAVE,12 LA SPEZIA	CSTFNC59C18E463H	VIA PIAVE,12 LA SPEZIA	€ 3.980,00	€ 3.980,00	€ 1.592,00

## ISTANZE INAMMISSIBILI

n.	DENOMINAZIONE IMPRESA	TIPOLOGIA ATTIVITA'	DATA SPEDIZIONE	DATA INIZIO ATTIVITA'	INDIRIZZO SEDE LEGALE	CAUSA DELL'INAMMISSIBILITA'
1	TRIDENT SRL	VENDITA AL DETTAGLIO DI PRODOTTI ELETTRONICI	28/06/2004	03/07/2001	VIA NAZIONALE 373 IMPERIA	Mancanza della qualifica di "esercizio di vicinato", causa superamento dei limiti della superficie di vendita. V. punto 6 lettera A) paragrafo c) e punto 12 lettera F) Allegato "A" della DGR n. 1152 del 15/10/2004.
2	BIANCHI LIVIA E C. SNC	PUBBLICO ESERCIZIO	22/11/2004	25/09/1985	VIA PROVINCIALE 279 - CASTELNUOVO MAGRA (SP)	Progetto non conforme (sostituzione degli infissi esistenti ed installazione di rievatore di fumi) alle prescrizioni indicate al punto 7 e punto 12 lettera H - Allegato "A" DGR n. 1152 del 15/10/2004.
3	MUSSO RITA E C. SNC	VENDITA AL DETTAGLIO IN ESERCIZIO DI VICINATO	22/11/2004	23/01/1986	VIA AURELIA 104 - CASTELNUOVO MAGRA (SP)	Progetto non conforme (installazione di porte-vetrine e serramenti in alluminio verniciato) alle prescrizioni indicate al punto 7 e punto 12 lettera H - Allegato "A" DGR n. 1152 del 15/10/2004
4	ZACCARIA SAS	OREFICERIA	24/11/2004	03/11/2004	C.SO BUENOS AYRES, 130 R GENOVA	Mancanza del requisito dell'anno di attività. V. punto 6 lettera A) paragrafo b) e punto 12 lettera F) Allegato "A" della DGR n. 1152 del 15/10/04.
5	PONENTEGAS SRL	DEPOSITO STOCCAGGIO GAS GPL	25/11/2004	10/09/1988	VIA T. LITTARDI 33 IMPERIA	Impresa non legittimata alla presentazione della domanda. V. Punto 5 e punto 12 lettera E) Allegato "A" DGR n. 1152 del 15/10/2004;
6	CASSESE PAOLA	FARMACIA	02/12/2004	06/03/2003	VIA IV NOVEMBRE 38 CHIUSAVECCHIA (IM)	Domanda irregolare ed incompleta V. Punto 12 lettera D) Allegato "A" DGR n. 1152 del 15/10/2004.
7	FARMACIA SANTO STEFANO	FARMACIA	17/12/2004	18/01/1988	PIAZZA CAVOUR 14 SAN STEFANO (IM)	Domanda irregolare ed incompleta V. Punto 12 lettera D) Allegato "A" DGR n. 1152 del 15/10/2004.
8	ECLISSI CONTRACT SAS	VENDITA ALL'INGROSSO DI LAMPADE ED ALTRI COMPLEMENTI DI ARREDO	17/12/2004	04/04/1992	CORSO MARCONI 422 SANREMO (IM)	Impresa non legittimata alla presentazione della domanda. V. Punto 5 e punto 12 lettera E) Allegato "A" DGR n. 1152 del 15/10/2004.
9	NUOVO BAR ROMA DI PERIMI TAURRONI GIORGIO E C. SAS	PUBBLICO ESERCIZIO	17/12/2004	09/09/2004	PIAZZA CAVOUR 48- LA SPEZIA	Mancanza del requisito dell'anno di attività. V. Punto 6 lettera A) punto b) e punto 12 lettera F - Allegato "A" - DGR n.1152 del 15/10/2004
10	EDDITH SAS	PUBBLICO ESERCIZIO	23/12/2004	15/11/2003	VIA ROMA 43 BAJARDO (IM)	Mancanza del requisito dell'anno di attività. V. punto 6 lettera A) paragrafo b) e punto 12 lettera F) Allegato "A" della DGR n. 1152 del 15/10/2004.
11	ROCCIA CRISTINA	VENDITA AL DETTAGLIO IN ESERCIZIO DI VICINATO	27/12/2004	10/12/1998	VIA DANTE 28 VENTIMIGLIA (IM)	Progetto non conforme (acquisto sistema lettura codice a barre) alle prescrizioni indicate al punto 7 e punto 12 lettera H Allegato "A" DGR 1152 del 15/10/2004.
12	DI MOLFETTA LEONILDE - TABACCHERIA	TABACCHERIA	04/01/2005	22/09/2004	VIA CRAVASCO, 49R GENOVA	Mancanza del requisito dell'anno di attività. V. punto 6 lettera A) paragrafo b) e punto 12 lettera F) Allegato "A" della DGR n. 1152 del 15/10/04.

13	DENNIS BAR "TAVOLA CALDA" SNC	PUBBLICO ESERCIZIO	13/01/2005	28/04/1986	VIA VECCHIA FILANDA, 372 SAVIGNONE (GE)	Progetto non conforme (acquisto ed installazione solo di un combinatore telefonico) alle prescrizioni indicate al punto 7 e punto 12 lettera h Allegato "A" DGR n. 1152 del 15/10/04.
14	FARMACIA AMORETTI	FARMACIA	19/01/2005	12/11/1997	VIA A. GIANELLI, 53R GENOVA	Progetto già avviato alla data di presentazione della domanda. V. punto 12 lettera g) Allegato "A" DGR n. 1152 del 15/10/04.
15	CAFFELATTE SAS DI RATTO ANDREA & C.	PUBBLICO ESERCIZIO	25/01/2005	28/01/2005	VIA DE PAOLI, 8R GENOVA	Mancanza del requisito dell'anno di attività. V. punto 6 lettera A) paragrafo b) e punto 12 lettera F) Allegato "A" della DGR n. 1152 del 15/10/04.
16	RAMCAR DI CARLO RAMPINI	VENDITA AL DETTAGLIO NON SPECIALIZZATO DI ALIMENTARI, BIBITE	26/01/2005	16/08/2004	VIA LA SPEZIA, 11/A - GENOVA interessata all'investimento VIA QUARDA INFERIORE 16-18R SAVONA	Mancanza del requisito dell'anno di attività in relazione all'attività che legittima l'impresa alla presentazione della domanda. V. Punto 6 lettera A) punto b) Allegato "A" DGR n. 1152 del 15/10/2004. V. altresì punto 5 della medesima DGR da cui discende l'irrilvanza del momento iniziale delle altre attività dell'impresa (vendita all'ingrosso di schede telefoniche e servizio di posta telefonica pubblica e di fax pubblico) non essendo contemplate come attività legittimanti la presentazione della domanda di contributo.
17	TWENTY - FOUR - WATCH DI GIANNERINI GABRIELLA	OREFICERIA	03/02/2005	26/01/2005	VIA CAPITAN PESANTE 34 SANREMO (IM)	Mancanza del requisito dell'anno di attività. V. punto 6 lettera A) paragrafo b) e punto 12 lettera F) Allegato "A" della DGR n. 1152 del 15/10/2004.
18	DECIA NORMA	TABACCHERIA	08/02/2005	12/03/2004	VIA T. PERTICA, 31 - FINALE LIGURE (SV)	Mancanza del requisito dell'anno di attività. V. punto 6 lettera A) paragrafo b) e punto 12 lettera F) Allegato "A" della DGR n. 1152 del 15/10/2004.
19	DENEGRI RITA	TABACCHERIA E PUBBLICO ESERCIZIO	09/02/2005	11/08/2004	VIA ROMANA 1 VALLECROSA (IM)	Mancanza del requisito dell'anno di attività. V. punto 6 lettera A) paragrafo b) e punto 12 lettera F) Allegato "A" della DGR n. 1152 del 15/10/2004.
20	SASSARINI LINA	TURISMO	10/02/2005	-	VIA PADRE SEMERIA 28 - MONTEROSSO AL MARE (SP)	Mancanza del requisito dell'iscrizione nel registro delle imprese. V. Punto 6 lettera C) paragrafo a) e punto 12 lettera F - Allegato "A" - DGR n. 1152 del 15/10/2004
21	M & R 1978 SNC DI MARENCO SILVIA E RODINO GIOVANNI	VENDITA AL DETTAGLIO DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO ED ACCESSORI	11/02/2005	14/11/1985	CORSO MARCONI, 248/250 FRAZ. S. GIUSEPPE - CAIRO MONTENOTTE (SV)	Mancanza della qualifica di "esercizio di vicinato" - causa superamento dei limiti della superficie di vendita. V. punto 6 lettera A) paragrafo e) e punto 12 lettera F) Allegato "A" della DGR n. 1152 del 15/10/2004.
22	SALCOM SPA	VENDITA AL DETTAGLIO DI MOBILI	11/02/2005	21/04/1994	VIA XX SETTEMBRE, 3/9 - GENOVA	Mancanza della qualifica di "esercizio di vicinato" - nell'unità locale interessata dall'investimento (Corso Europa 651 - Genova) causa superamento dei limiti della superficie di vendita. V. punto 6 lettera A) paragrafo c) e punto 12 lettera F) Allegato "A"
23	SCOTTO ALBERTO - CHIOSCO LIBRI	VENDITA AL DETTAGLIO SU AREE PUBBLICHE	11/02/2005	03/08/1995	P.ZZA BANCHI CHIOSCO LIBRI - GENOVA	Impresa non legittimata alla presentazione della domanda. V. punto 5 e punto 12 lettera E - Allegato "A" DGR n. 1152 del 15/10/04.

24	LUBRANO EDOARDO	RAPPRESENTANZA E VENDITA ALL'INGROSSO	11/02/2005	01/10/1999	VIA PIAVE 23 - LA SPEZIA	1) Domanda presentata con modalità diverse (a mano anziché mediante raccomandata postale) da quelle previste dal bando. V. punto 4 lettera A) e punto 12 lettera A) - Allegato "A" DGR n. 1152 del 15/10/2004; 2) impresa non legittimata alla presentazione della domanda. V. punto 5 e punto 12 lettera E - Allegato "A" DGR n. 1152 del 15/10/2004;
25	LANTERI DANIELE	IMPIANTO DI EROGAZIONE CARBURANTI	11/02/2005	01/09/2004	C.SO CAVALLOTTI 352 SANREMO (IM)	Mancanza del requisito dell'anno di attività. V. punto 6 lettera A) paragrafo b) e punto 12 lettera F) Allegato "A" della DGR n. 1152 del 15/10/2004.
26	OTTOBRINI DANIELA	TURISMO	11/02/2005	19/07/2005	VILLA CROCE 7 - MAISSANA (SF)	Mancanza del requisito dell'anno di attività. V. Punto 6 lettera A) punto b) e punto 12 lettera F - Allegato "A" - DGR n.1152 del 15/10/2004
27	FARMACIA BORGO FORNARI DOTT.SSA ROLI GLELIA	FARMACIA	12/02/2005	11/02/1996	CORSO TRENTO E TRIESTE, 128 RONCO SCRIVIA (GE)	Domanda inammissibile ai sensi del punto 4) lettera D) Allegato "A" DGR n. 1152 del 15/10/04 in quanto l'impresa aveva presentato già altra domanda nella medesima procedura concorsuale.
28	RISTOLIGURIA SRL	PUBBLICO ESERCIZIO	12/02/2005	inattiva	VIA VITTORIO VENETO 40 ALASSIO (SV)	Mancanza del requisito dell'anno di attività. V. punto 6 lettera A) paragrafo b) e punto 12 lettera F) Allegato "A" della DGR n. 1152 del 15/10/2004.
29	LIVING GARDEN SRL	PUBBLICO ESERCIZIO	14/02/2005	20/03/1964	VIA VITTORIO VENETO 1 SANREMO (IM)	Progetto già avviato alla data di presentazione della domanda. V. Punto 12 lettera G) Allegato "A" della DGR n. 1152 del 15/10/2004.
30	DA GIOVANNI ALBERGO RISTORANTE DI BOZZO G.B.	PUBBLICO ESERCIZIO	14/02/2005	25/09/1985	LOC. SAN FRUTTUOSO, 8 CAMOGLI (GE)	Domanda irregolare ed incompleta V. punto 12 lettera D) Allegato "A" DGR n. 1152 del 15/10/04.
31	IL SOLE IN CASA DI REBELLA GIUSEPPE	ARTIGIANATO	14/02/2005	23/05/2003	VIA ROSSELLO, 24 - PIETRA LIGURE (SV)	Sopravvenuta cessazione dell'impresa in data 31/12/2005.
32	BECCHI LUISA	VENDITA AL DETTAGLIO IN ESERCIZIO DI VICINATO	14/02/2005	05/10/2004	CORSO MAZZINI, 124 - ALBISOLA SUPERIORE (SV)	Mancanza del requisito dell'anno di attività. V. punto 6 lettera A) paragrafo b) e punto 12 lettera F) Allegato "A" della DGR n. 1152 del 15/10/2004.
33	CAMEIRANO ANNA	VENDITA AL DETTAGLIO SU AREE PUBBLICHE	14/02/2005	18/01/2005	VIA CARPINETO, 24/6 - ALBISOLA SUPERIORE (SV)	1) impresa non legittimata alla presentazione della domanda. V. punto 5 e punto 12 lettera E - Allegato "A" DGR n. 1152 del 15/10/2004; 2) Mancanza del requisito dell'anno di attività. V. punto 6 Allegato "A" della DGR n. 1152 del 15/10/2004.
34	A.L.A. SRL	PUBBLICO ESERCIZIO	14/02/2005	27/03/2006	VIA ANTIOCHIA, 3/7 GENOVA	Mancanza del requisito dell'anno di attività. V. punto 6 lettera A) paragrafo b) e punto 12 lettera F) Allegato "A" della DGR n. 1152 del 15/10/04.
35	DAS SRL	VENDITA DI PRODOTTI AL DETTAGLIO PER MEZZO DI APPARECCHI AUTOMATICI	15/02/2005	10/06/1974	VIA PRATOLINO - SANTO STEFANO DI MAGRA (SP)	1) Impresa non legittimata alla presentazione della domanda. V. punto 5 e punto 12 lettera E - Allegato "A" DGR n. 1152 del 15/10/2004; 2) Domanda irregolare ed incompleta (mancata produzione del preventivo di spesa) V. punto 9 lettera A paragrafo b) e punto 12 lettera D - Allegato "A" DGR n. 1152 del 15/10/2004;



36	FARMACIA BORGARELLO DEL DR. BORGARELLO MARZIO	FARMACIA	15/02/2005	12/12/1974	VIA CLAVESANA - ANDORA (SV)	Domanda inammissibile ai sensi del punto 4) lettera D) Allegato "A" DGR n. 1152 del 15/10/2004 in quanto l'impresa aveva presentato già altra domanda nella medesima procedura concorsuale.
37	ROSSI SNC DI PANIZZA GERMANO E C.	VENDITA AL DETTAGLIO IN ESERCIZIO DI VICINATO	15/02/2005	14/02/1985	VIA GALATA, 30R GENOVA	1) Domanda irregolare ed incompleta V. punto 12 lettera d) Allegato "A" DGR n. 1152 del 15/10/04; 2) domanda inammissibile ai sensi del punto 4) lettera d) Allegato "A" DGR n. 1152 del 15/10/04; la ditta, infatti, ha presentato tre domande per tre diverse unità locali (Genova: Via Galata 30R dov'è ubicata la sede legale della medesima; Genova Via Galata 46R, Genova Via Cesarea 21R).
38	ACADEMIE DE BEAUTE' DI ABATON MARCO E C. - SAS	VENDITA AL DETTAGLIO DI COSMETICI, ARTICOLI DI PROFUMERIA E PER L'IGIENE PERSONALE	15/02/2005	21/12/1987	VIA PALEOCAPA, 1111R - SAVONA	Manca della qualifica di "esercizio di vicinato" - causa superamento dei limiti della superficie di vendita. V. punto 6 lettera A) paragrafo e) e punto 12 lettera F) Allegato "A" della DGR n. 1152 del 15/10/2004.
39	ROSSI SNC DI PANIZZA GERMANO E C.	VENDITA AL DETTAGLIO IN ESERCIZIO DI VICINATO	15/02/2005	15/03/1990	VIA GALATA, 30R GENOVA	1) Domanda irregolare ed incompleta V. punto 12 lettera d) Allegato "A" DGR n. 1152 del 15/10/04; 2) domanda inammissibile ai sensi del punto 4) lettera d) Allegato "A" DGR n. 1152 del 15/10/04; la ditta, infatti, ha presentato tre domande per tre diverse unità locali (Genova: Via Galata 30R dov'è ubicata la sede legale della medesima; Genova Via Galata 46R, Genova Via Cesarea 21R).
40	GIGANTE GIANPIERO	ARTIGIANATO	15/02/2005	21/03/1991	CORSO O. RAIMONDO 1 SANREMO (IM)	Progetto già avviato alla data di presentazione della domanda. V. Punto 12 lettera G) Allegato "A" della DGR n. 1152 del 15/10/2004.
41	FRANCO LIVIO GIACOMO	AGRITURISMO	15/02/2005	26/04/1991	REGIONE MORGA ROCCHETTA NERVINA (IM)	Domanda irregolare ed incompleta V. Punto 12 lettera D) Allegato "A" DGR n. 1152 del 15/10/2004.
42	CARABALONA MARIA GRAZIA	TURISMO	15/02/2005	27/06/1992	REGIONE MORGA ROCCHETTA NERVINA (IM)	Domanda irregolare ed incompleta V. Punto 12 lettera D) Allegato "A" DGR n. 1152 del 15/10/2004.
43	ALDOCAMPER SNC DI BRUNO E LUIGI LANZA	ATTIVITA' DI NOLEGGIO AUTOVEICOLI	15/02/2005	01/11/2000	VIA CAVANNA, 4 MIGNANEGO (GE)	Impresa non legittimata alla presentazione della domanda. V. punto 5 e punto 12 lettera E - Allegato "A" DGR n. 1152 del 15/10/04.
44	ACADEMIE DE BEAUTE' ESTETICA SRL	ARTIGIANATO	15/02/2005	11/05/2001	VIA FIUME, 2/1 - SAVONA	Sopravvenuta cessazione dell'attività nell'unità locale interessata dall'investimento.
45	MEDIA IMPIANTI SRL	VENDITA ALL'INGROSSO DI MACCHINARI ED ATTREZZATURE PER L'INDUSTRIA	15/02/2005	10/01/2002	VIA PIAN DEI RATTI, 163 ORERO (GE)	Impresa non legittimata alla presentazione della domanda. V. punto 5 e punto 12 lettera E - Allegato "A" DGR n. 1152 del 15/10/04.
46	PORTIGLIOLI SAS DI PERTINO GIUSEPPINA-CERRUTI GIANLUIGI	TURISMO	15/02/2005	27/05/2002	VIALE TITO MINNITI, 4 - LOANO (SV)	Domanda presentata con modalità diverse da quelle stabilite dal Bando (a mano anziché a mezzo di raccomandata postale) V. Punto 4 lettera A) e punto 12 lettera A) Allegato "A" della DGR n. 1152 del 15/12/04.
47	EURO COOP Società Cooperativa a r.l.	ATTIVITA' DI MOVIMENTAZIONE MERCI E FACCHINAGGIO	15/02/2005	01/09/2002	VIA MULTEDO DI PEGLI, 2 GENOVA	Impresa non legittimata alla presentazione della domanda. V. punto 5 e punto 12 lettera E - Allegato "A" DGR n. 1152 del 15/10/04.

48	FARMACIA CENTRALE DOTT. CORSI MARCELLA	FARMACIA	15/02/2005	29/12/2003	VICO LOMBARDO 2 SESTRI LEVANTE (GE)	Mancanza del requisito dell'anno di attività V. punto 6 lettera A) paragrafo b) e punto 12 lettera F) Allegato "A" della DGR n. 1152 del 15/10/04.
49	TONI BRUNO	ARTIGIANO	15/02/2005	27/01/2004	VIA NEGIARE ROCCHETTA DI VARA (SP)	Mancanza del requisito dell'anno di attività. V. Punto 6 lettera B) paragrafo b) e punto 12 lettera F. - Allegato "A" - DGR n.1152 del 15/10/2004
50	VERSACE ALESSANDRA- ALEX RIVENDITA 409	TABACCHERIA	15/02/2005	18/02/2004	VIA FABIO FILZI, 20R GENOVA	Mancanza del requisito dell'anno di attività V. punto 6 lettera A) paragrafo b) e punto 12 lettera F) Allegato "A" della DGR n. 1152 del 15/10/04.
51	COOP GONZALES - PICCOLA SOCIETA' COOPERATIVA A R.L	ARTIGIANATO	15/02/2005	06/04/2004	VIA ROCCATAGLIATA CECCARDI, 2/3 GENOVA	Mancanza del requisito dell'anno di attività V. punto 6 lettera A) paragrafo b) e punto 12 lettera F) Allegato "A" della DGR n. 1152 del 15/10/04.
52	CELISO ILARIO	TABACCHERIA	15/02/2005	06/10/2004	VIA FERALDI 10 SANREMO (IM)	Mancanza del requisito dell'anno di attività V. punto 6 lettera A) paragrafo b) e punto 12 lettera F) Allegato "A" della DGR n. 1152 del 15/10/2004.
53	NUGERA SIMONA	VENDITA AL DETTAGLIO IN ESERCIZIO DI VICINATO	15/02/2005	11/03/2005	VIA COLOMBO 54 TAGGIA - ARMA (IM)	Mancanza del requisito dell'anno di attività V. punto 6 lettera A) paragrafo b) e punto 12 lettera F) Allegato "A" della DGR n. 1152 del 15/10/2004.
54	ROSSI SNC DI PANIZZA GERMANO E C.	VENDITA AL DETTAGLIO IN ESERCIZIO DI VICINATO	15/02/2005	06/05/2005	VIA GALATA, 30R GENOVA	1) Domanda irregolare ed incompleta V. punto 12 lettera d) Allegato "A" DGR n. 1152 del 15/10/04; 2) domanda inammissibile ai sensi del punto 4 lettera d) Allegato "A" DGR n. 1152 del 15/10/04; la ditta, infatti, ha presentato tre domande per tre diverse unità locali (Genova: Via Galata 30R dov'è ubicata la sede legale della medesima; Genova Via Galata 46R; Genova Via Cesarea 21R).
55	DANILO PARENTI - TABACCHERIA	TABACCHERIA	16/02/2005	24/02/1992	VIA ALLA FONTANA, 10 S. STEFANO D'AVETO (GE)	1) Domanda presentata dopo la scadenza del termine fissato al 15/2/2005. V. punto 4 lettera c) ed e) e punto 12 lettera c) Allegato "A" DGR n. 1152 del 15/10/2004; 2) Domanda irregolare ed incompleta V. punto 12 lettera d) Allegato "A" DGR n. 1152 del 15/1
56	VENTO LINO	TABACCHERIA	25/02/2005	11/02/1985	PIAZZA C. BATTISTI 5 SANREMO (IM)	1) Domanda presentata con modalità diverse (a mano anziché mediante raccomandata postale) da quelle previste dal bando. V. punto 4 lettera A) e punto 12 lettera A) - Allegato "A" DGR n. 1152 del 15/10/2004; 2) Domanda presentata dopo la scadenza del termine fissato al 15/2/2005. V. Punto 4 lettera c) ed e) e punto 12 lettera c) Allegato "A" DGR 1152 del 15/10/2004.
57	OTTICA BABY DI VALENTINA DELFINO	VENDITA AL DETTAGLIO IN ESERCIZIO DI VICINATO	25/02/2005	01/02/2000	VIA CASAREGIS, 16R GENOVA	Domanda presentata dopo la scadenza del termine fissato al 15/2/2005. V. punto 4 lettera c) ed e) e punto 12 lettera c) Allegato "A" DGR n. 1152 del 15/10/04.

## RINUNCE

N.	DENOMINAZIONE IMPRESA	TIPOLOGIA ATTIVITA'	DATA SPEDIZIONE	DATA INIZIO ATTIVITA'	INDIRIZZO SEDE LEGALE	CODICE FISCALE O PARTITA IVA	UNITA' LOCALE	DATA DI ARRIVO DELLA COMUNICAZIONE DI RINUNCIA
1	LEMOR SPORT DI MORABITO MARIA BRUNA	VENDITA AL DETTAGLIO IN ESERCIZIO DI VICINATO	15/02/2005	27/08/1997	P.ZZA MARTINEZ 28R GENOVA	MRBMBR53B56D969V	P.ZZA MARTINEZ 28R GENOVA	03/08/2006
2	PALAZZI VINICIO	FARMACIA	31/01/2005	12/02/1996	FRAZIONE VALZEMOLA N. 6 ROCCAVIGNALE (SV)	PLZNC33H08G479N	FRAZIONE VALZEMOLA N.6 ROCCAVIGNALE (SV)	07/02/2005

**DECRETO DEL DIRIGENTE SETTORE VALUTAZIONE IMPATTO  
AMBIENTALE**

**08.08.2006****N. 2465**

**Procedura di verifica-screening. Impianto eolico in località Madonna della Neve a Bormida (SV). Proponente SFERA S.r.l.. No VIA con prescrizioni.**

IL DIRIGENTE

omissis

DECRETA

per quanto illustrato in premessa

1. che il progetto per la realizzazione di un impianto eolico in località Madonna della Neve a Bormida (SV) non debba essere assoggettato a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi dell'art. 10 della l.r. 38/1998, a condizione che siano osservate le seguenti prescrizioni:
  - a) deve essere predisposto e realizzato il monitoraggio avifaunistico e dei chiroteri nell'area vasta dell'impianto, nelle diverse stagioni, prima, durante e dopo la realizzazione delle opere, senza soluzione di continuità, con modalità e tempi da concordarsi con i settori VIA e Politiche per lo sviluppo sostenibile regionali, ai quali dovranno essere trasmessi gli esiti. Tali esiti potranno eventualmente essere utilizzati per regolamentare il funzionamento dell'impianto;
  - b) gli aerogeneratori dovranno essere uniformi per dimensioni, colore e foggia a quelli esistenti a Calice Ligure;
  - c) dovrà essere predisposto un dettagliato piano di sistemazione finale, da concordarsi con gli uffici regionali, che preveda la rinaturalizzazione delle piazzole e (parziale) delle piste, utilizzando essenze autoctone e specie già presenti nell'area;
  - d) tutte le piste di accesso di cui si prevede il mantenimento per la manutenzione dell'impianto, compreso il tratto di collegamento fra le due torri, dovranno essere in terra battuta, non pavimentate, così da non costituire elemento di artificializzazione permanente dell'ambiente. Inoltre dovrà essere impedito l'accesso su tali piste a mezzi motorizzati, che non siano di servizio autorizzato, ad esempio tramite l'apposizione di una sbarra;
  - e) gli impluvi dovranno essere ripristinati utilizzando tecniche di ingegneria naturalistica, e comunque assecondando il naturale deflusso delle acque ed evitando di creare vie di scorrimento che facilitino l'insorgenza di fenomeni erosivi.
2. di dare atto che:
  - a) deve essere data comunicazione al Dipartimento Provinciale ARPAL di Savona della data di avvio della realizzazione delle opere previste, ai fini dell'espletamento delle funzioni di controllo e di verifica di cui all'art.14 della l.r. 38/98;
  - b) l'accettazione delle prescrizioni di cui sopra da parte del soggetto proponente dovrà essere inoltrata al settore V.I.A. entro 30 giorni dalla pubblicazione del presente atto sul B.U.R.L.;
  - c) la documentazione attestante l'ottemperanza al precedente punto 1. lettere a) e c), dovrà essere inviata al settore V.I.A. successivamente all'accettazione di cui sopra. La documentazione sarà verificata dall'Ufficio entro il termine di 30 giorni decorrente dal ricevimento degli atti, trascorso il quale si intende resa la verifica in senso positivo;
  - d) il presente provvedimento acquisterà efficacia soltanto successivamente alla verifica resa in senso positivo di cui al punto precedente.
3. di disporre che il presente provvedimento sia pubblicato, per estratto, sul B.U.R.L..

Contro il presente provvedimento può essere inoltrato ricorso in opposizione, ai sensi dell'art. 18 della

legge regionale 30 dicembre 1998 n. 38, entro trenta giorni dalla pubblicazione sul B.U.R.L., fermo restando la possibilità di ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale della Liguria entro 60 giorni o alternativamente di ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla notifica, comunicazione o pubblicazione.

IL DIRIGENTE  
Paola Solari

---

---

**DECRETO DEL DIRIGENTE SETTORE AFFARI ISTITUZIONALI  
GIURIDICI E LEGISLATIVI**

**10.08.2006**

**N. 2484**

**Approvazione nuovo Statuto e variazione della denominazione della Fondazione "Asilo Infantile San Giuseppe" in "Fondazione Asilo Infantile San Giuseppe Opera Avv. Giacomo G.B. Gandolfi" di Chiusanico (IM).**

IL DIRIGENTE

omissis

DECRETA

1. è approvato, per le motivazioni su esposte, ai sensi dell'articolo 3, comma 1 del Regolamento regionale 6/2003 e ss.mm.ii., il nuovo Statuto della fondazione denominata "Asilo Infantile San Giuseppe Opera Avv. Giacomo G.B. Gandolfi" di Chiusanico (IM) così come deliberato dal Consiglio di amministrazione in data 30 dicembre 2005 alla presenza dell'avv. Franco Amadeo, notaio in Imperia, di cui al rogito n. 131442 di repertorio e n. 28713 di raccolta, che viene allegato al presente provvedimento di cui forma parte integrante e sostanziale;
2. è approvata la variazione della denominazione della fondazione "Asilo Infantile San Giuseppe" in "Asilo Infantile San Giuseppe Opera Avv. Giacomo G.B. Gandolfi", così come deliberato nel rogito sopra indicato;
3. è disposto che il presente decreto venga pubblicato per estratto nel Bollettino Ufficiale della Regione Liguria;

Avverso il presente provvedimento è possibile proporre ricorso giurisdizionale al T.A.R. entro sessanta giorni o, in alternativa, ricorso amministrativo straordinario al Presidente della Repubblica entro centoventi giorni, dalla notifica, comunicazione o pubblicazione dello stesso.

IL DIRIGENTE  
Vanda Puglisi

(allegato omesso)

---

---

**DECRETO DEL DIRIGENTE SETTORE AFFARI ISTITUZIONALI GIURIDICI  
E LEGISLATIVI**

**27.07.2006**

**N. 2485**

**Approvazione modifiche statutarie della Associazione "Delta Rugby Associazione Sportiva Dilettantistica" di Imperia.**

IL DIRIGENTE

omissis

DECRETA

1. sono approvate le modifiche statutarie deliberate dall'Assemblea della "DELTA RUGBY associazione sportiva dilettantistica" di Imperia, così come deliberate dalla Assemblea straordinaria, di cui al verbale a rogito avv. Marco Suguato, notaio in Imperia, rep. n. 1162 del 20 aprile 2006, nel testo, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, che viene allegato in copia conforme alla copia autentica in atti;
2. sono iscritte le modifiche così come approvate nel Registro delle Persone Giuridiche della Regione Liguria;
3. è disposto che il presente decreto venga pubblicato, per estratto, sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria.
4. Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni ovvero, alternativamente, ricorso amministrativo straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla notifica, comunicazione o pubblicazione dello stesso.

IL DIRIGENTE  
Vanda Puglisi

(allegato omissis)

---

---

**DECRETO DEL DIRIGENTE SERVIZIO PREVENZIONE**

**11.08.2006**

**N. 2502**

**L.R. 46/84 e succ.modif. e integr. "Tutela sanitaria attività sportive". Revoca Decreto Dirigente e contestuale reinscrizione nell'Elenco dei medici autorizzati al rilascio certificazioni di idoneità sportiva agonistica . Dr. Lucio Salvetti.**

IL DIRIGENTE

omissis

D E C R E T A

1. Di revocare, viste le motivazioni indicate in premessa, il proprio Decreto n. 1819 del 28/8/2001, di iscrizione del dott. Lucio Salvetti nell'elenco dei medici autorizzati al rilascio dei certificati per l'attività sportiva agonistica presso il "Centro Medico Lunense" sito in Via Variante Aurelia, 105, Sarzana;
2. Di iscrivere, contestualmente, per le motivazioni indicate in premessa, il dott. Lucio Salvetti nell'elenco dei medici autorizzati al rilascio dei certificati di idoneità sportiva agonistica presso il "Centro di medicina dello sport - Ortonovo" sito in Piazza Siena, 29, Ortonovo;
3. Di dare atto che il sunnominato medico svolgerà la propria attività presso il presidio "Centro di medicina dello sport - Ortonovo" sito in Ortonovo nel seguente orario:

- Lunedì - Mercoledì - Venerdì : dalle ore 15.30 alle ore 16.30  
dalle ore 19,30 alle ore 20,30 e
- Martedì - Giovedì - Sabato : dalle ore 15.30 alle ore 16.30

4. Di confermare al dott. Lucio Salvetti il numero di Codice identificativo 05061
5. Di disporre la pubblicazione del presente Decreto sul Bollettino Ufficiale per estratto;

IL DIRIGENTE  
Paola Oreste

---

---

**DECRETO DEL RESPONSABILE DEL CENTRO OPERATIVO  
REGIONALE ANTINCENDIO**

**24.08.2006**

**N. 3**

**Decreto dello "Stato di grave pericolosità" di incendi boschivi**

IL RESPONSABILE DEL CENTRO OPERATIVO

Vista la Legge Regionale 22.01.1999 n. 4 - art. 42 comma 1);

Considerato che, sulla base delle segnalazioni pervenute dagli Uffici periferici del Corpo Forestale dello Stato e delle attuali condizioni climatiche non più favorevoli allo sviluppo di vasti incendi boschivi;

DECRETA

Cessato lo stato di grave pericolosità sul territorio della Provincia della Spezia, dichiarato con Decreto n. 1 del 26.06.2006, ai sensi e per gli effetti dell'art. 42 della L.R. Forestale n. 4/99.

La presente comunicazione sarà resa nota alle popolazioni residenti in Liguria tramite i mezzi di comunicazione (stampa, radio e televisione).

Il presente provvedimento sarà pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria.

IL RESPONSABILE  
DEL CENTRO OPERATIVO REGIONALE  
Dr. Alfredo Milazzo

---

---